SERGIO SPIAZZI

LA GRANDE GUERRA

IL RITORNO

San Martino Buon Albergo e Marcellise

Diritti riservati - www.sanmartinoba.it

Abbreviazioni

Archivi Pubblici e Biblioteche

ASVr Archivio di Stato di Verona
ACSMBa Archivio Comunale di San Martino Buon Albergo

Tutte le mappe, documenti, fotografie, cartoline, rielaborazioni grafiche non diversamente segnalati, sono di proprietà o stati eseguiti dall'autore e non possono essere riprodotti senza la relativa autorizzazione.

E' vietato ricopiare, anche a stralci, i testi senza l'autorizzazione dell'autore.

Sommario

PREFAZIONE 4
PARTE PRIMA 5
I CADUTI SUL “CAMPO DELLA GLORIA” 5
ALBO DEI CADUTI IN COMBATTIMENTO, DISPERSI MORTI IN PRIGIONIA, MORTI PER MALATTIA 9
O CAUSE DOVUTE ALLA GUERRA 9
Morti per ferite riportate in combattimento 9
Dispersi 10
Morti in prigionia 11
Morti per malattia o cause dovute alla guerra 11
ELENCO DEI CADUTI 15
PRIGIONIERI DI GUERRA 129
PRIGIONIERI DI GUERRA DI SAN MARTINO BUON ALBERGO E MARCELLISE 132
FERITI E MUTILATI, MEDAGLIE AL VALORE MILITARE, CROCI DI GUERRA, DIPLOMI D'ONORE E MEDAGLIE DELLA GRATITUDINE 135
COMUNE DI MARCELLISE 139
Elenco dei diplomi d'onore e delle croci di guerra da concedersi alla memoria dei Militari Caduti sul campo o periti in seguito a ferite riportate combattendo 139
Elenco delle Medaglie della Gratitudine Nazionale da conferire alle madri di Militari Caduti sul campo o periti in seguito a ferite riportate in combattimento 140
VERSO LA FINE DELLA GRANDE GUERRA NEI COMUNI DI MARCELLISE E SAN MARTINO BUON ALBERGO 141
LE TRUPPE DI PASSAGGIO 147
IL CASO DELLA DIVISIONE FRANCESE 153
IL PAESE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO ALLA FINE DELLA GUERRA 162
IL RITORNO 172
DISOCCUPAZIONE, COMIZI E SCIOPERI 173
I SOCIALISTI GOVERNANO 180
L’ASCESA DEL FASCISMO 186
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI SEZIONE DI 193
SAN MARTINO BUON ALBERGO 193
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA ESSENZIALE 203
L’AUTORE 205

PREFAZIONE

Questo secondo volume dedicato alla Grande Guerra, nei paesi di San Martino Buon Albergo e Marcellise, completa il percorso iniziato nel primo volume pubblicato e presentato a novembre 2015.

Ho voluto mettere un sottotitolo "Il Ritorno" per indicare che la guerra finisce si con la morte, il lutto, ma anche con i combattenti testimoni della tragedia, i feriti, i mutilati, gli ammalati che ritornano, come ritornano tantissimi prigionieri. Ed è proprio con il ritorno che si creano le tensioni sociali e politiche, i problemi del lavoro ma anche la ricerca della normalità. La vita continua.

Gran parte del volume è dedicato ai "Caduti nel Campo della Gloria o dell'Onore", così come vengono chiamati gli eroi morti in battaglia. Ma anche a chi muore in prigionia o per malattia contratta durante la guerra.

Nella prima parte, dopo una breve introduzione, tratto 113 schede di militari che vanno ad integrare, con nuove storie, la lista compilata nel primo volume. Per alcuni ho trovato molta documentazione, anche in riferimento alle famiglie, alle zone di combattimento ed alle circostanze storiche delle battaglie, per altri poche notizie.

Leggendo le storie si percorrono sostanzialmente le vicende della Grande Guerra.
Ma sono anche storie di famiglie, soprattutto contadine, che si ritrovano improvvisamente in lutto, con vedove da consolare e orfani da crescere.

Storie di militari che ritornano, dalla guerra o dalla prigionia, ammalati e che a causa, soprattutto della tubercolosi, dopo pochi mesi o anni muoiono.

Nella seconda parte tratto della Grande Guerra a San Martino Buon Albergo e Marcellise durante gli accadimenti successi, tra i primi mesi del 1917 e la fine della guerra, con il passaggio delle truppe e gli eventi locali più significativi.

Nella terza parte tratto invece della situazione dopo la guerra, le prime elezioni del 1920 ed il passaggio dal socialismo all'associazionismo e quindi al fascismo. Passaggio che si ritrova in numerose parti del volume.

Come sempre, in quanto li ritengo fondamentali in un'opera di carattere storico, sono gli apporti complementari dell'immagine, della documentazione d'archivio e della citazione.

La documentazione a disposizione, soprattutto per le vicende comunali, è vasta e non tutta è stata utilizzata per questi due volumi, dove ho voluto raccontare le storie più interessanti e mettere in evidenza personaggi, fatti e curiosità di quel momento storico.

2016 *Sergio Spiazzi*

PARTE PRIMA

I CADUTI SUL "CAMPO DELLA GLORIA"

In questo capitolo, che apre il secondo volume dedicato alla Grande Guerra a San Martino Buon Albergo, sono trattati, in elenco alfabetico, i caduti del comune attuale, ma che all'epoca era diviso in territori amministrativi diversi: San Martino Buon Albergo, Marcellise, parte di Montorio Veronese e parte di San Michele Extra.

Storie diverse, tutte struggenti, di genitori che perdono giovani figli, bambini che perdono giovani padri e mogli o fidanzate che perdono giovani amori.

Uomini, mariti, ragazzi che muoiono combattendo o per disgrazie avvenute nelle retrovie, ma soprattutto per malattie epidemiche contratte nelle trincee (peste, tifo, colera, malaria, vaiolo, influenza spagnola, ma soprattutto per la tubercolosi), in prigionia per carenze alimentari e igieniche, a casa, dopo anni di sofferenza, per le conseguenze della guerra (shock da bombardamento).

Nelle trincee esiste un unico decalogo di comportamento: *"Non toccare mai la ferita con le mani, nè con altro oggetto contenuto nel pacchetto di medicazione"*.

Uno studio realizzato nel 1925, basato su dati ufficiali del governo, stima in ***651.000*** i militari italiani caduti a causa del conflitto. I caduti per ferite riportate in combattimento sono calcolati in ***378.000***, i morti per malattia vengono stimati in ***186.000*** con ***87.000*** invalidi deceduti durante il periodo tra il 12 novembre 1918 e il 30 aprile 1920, a causa delle ferite riportate in guerra.

Un'altra tabella, proveniente dal Museo della Guerra di Salò, ospitato al MuSa, ci permette di confrontare altre cifre che mettono in evidenza i dati militari del conflitto:

Guerra Mondiale 1915-18

Morti	528.000
Feriti	926.640
Prigionieri	569.210

Perdite ripartite per anno:

(dal 23 maggio al 31 dicembre 1915)

Morti	66.090
Feriti	180.400
Prigionieri	25.100

(anno 1916)

Morti	118.880
Feriti	285.620
Prigionieri	79.520

(anno 1917)

Morti	152.790
Feriti	367.200
Prigionieri	398.370

(anno 1918 – fino all'11 novembre)

Morti	90.240
Feriti	93.420
Prigionieri	66.220

Morti in prigionia e dispersi	100.000

Se noi incrociamo i dati possiamo individuare almeno ***850.000*** i caduti a causa della guerra, considerando i decessi dopo il 1920 dovuti a cause di servizio.

A questi dati dobbiamo sommare le morti civili che vengono calcolate addirittura superiori a quelle militari e questo confrontando il censimento del 1911 con quello del 1921.

I morti civili sono stati calcolati in 1.021.000, di cui 589.000 a causa della malnutrizione e carenze alimentari e 432.000 a causa di malattie epidemiche (soprattutto l'influenza Spagnola), oltre a piccole percentuali di morti dovuti a bombardamenti aerei, navali e azioni militari.

L'alta percentuale di morti in combattimento, rispetto ad altre guerre, è dovuta anche alle nuove armi che vengono perfezionate e sperimentate; dalle mitragliatrici automatiche leggere, alle granate esplosive da fucile - che non lasciano scampo -, alle bombarde, ai lanciabombe, ai gas asfissianti, ai lanciafiamme, all'uso dell'areoplano e dei carri armati corazzati (sperimentati soprattutto sul fronte francese contro l'esercito tedesco).

Alcuni non reggono e si suicidono, altri finiscono e muoiono negli ospedali psichiatrici o portano con se le conseguenze della guerra per tutta la vita.

Tanti sono sepolti in cimiteri locali, edificati appositamente sui luoghi dei massacri o vicino ai lager di concentramento.

Alla fine tutto si conclude, quando c'è la legge a dettarlo, in sostegni economici durante la guerra e dopo ai reduci, ai feriti o mutilati, pensioni di guerra ai famigliari ed agli orfani e medaglie alla memoria.

La burocrazia ministeriale, per avere una misera pensione (che se raffrontata con uno stipendio medio di un operaio può essere valutata attorno al 30%), chiede elenchi di documenti, dove si deve dimostrare la morte per causa di servizio e che costringe i comuni a seguire, con costanza, le varie pratiche che si arenano di solito nei corridoi dei ministeri romani.

Il problema delle pensioni di guerra è uno dei tanti che emerge dalla documentazione dell'archivio storico del comune di S. Martino B.A., soprattutto per quei militari che risultano dispersi e che per i quali non viene dichiarata ufficialmente la morte. Le pratiche si fermano nelle stanze del ministero, negli uffici matricolari militari provinciali o nelle stanze dei depositi dei reggimenti di appartenenza. Alla fine passano diversi anni dalla morte del militare all'assegnazione della pensione di guerra.

Un documento interessante riguarda il comune di Marcellise, quando, nel maggio del 1921, il segretario comunale chiede una relazione sullo stato dell'arte - riferita all'assistenza militare ed alle pensioni di guerra - agli uffici comunali. L'impiegato di turno scrive una lettera al segretario, descrivendo in modo certosino il suo operato per il comune di Marcellise, ma anche per quello di Lavagno, dove a scavalco, sostituisce il collega richiamato alle armi:

" Marcellise 8/5. 1921

Egr.o sig. Segretario

Lei mi richiede una relazione sull'opera da me svolta per l'assistenza militare e Pensioni di Guerra.-

Le dirò brevemente:

quando è scoppiata la guerra ed io quale unico impiegato venni esonerato dalle chiamate, compreso del mio alto dovere, mi dedicai con ardore nell'opera dell'assistenza militare, sotto la direzione del Sindaco di allora conte Orti Manara - ora nominato Commendatore per le sue benemerenze quale Presidente del Comitato di assistenza Civile.- Assunsi senza alcun obbligo il compito del pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati come pure gratuitamente quello di segretario e cassiere del Comitato d'assistenza Civile - nonché la direzione e sorveglianza della distribuzione e pagamento delle confezioni degli indumenti militari.

Caduti sul campo dell'onore i primi soldati mi dedicai subito alla compilazione delle pratiche di pensione, a favore delle vedove e dei genitori - e nel disbrigo di tali pratiche misi tutta la mia alacrità e assiduità.

Benché solo in un comune di quasi 2000 abitanti, senza alcun aiuto, chiamato nell'ottobre 1916 alle armi il collega di Lavagno sig. Giacomo Lombardi, mistato da

quell'Amm. Com.e assunsi l'internato di quel posto a Segretario e lo conservai fino al congedamento ... che avvenne nel gennaio 1919.

Anche nel Comune di Lavagno coadiuvato da quell'Egr. Sindaco di allora Cav. Camillo Grassi Montanari e da quel Reverendo Parroco Don Attilio Vischi, designato corrispondente di quel Comune, dedicai tutta l'opera mia per il solerte disbrigo delle pratiche di pensione e con la coadiuvazione delle predette egregie persone tutte le domande fatte abbiamo espletato.

Oltre il lavoro delle domande di pensione ho dedicato la mia opera alla compilazione delle domande di concessione di polizze agli eredi dei militari ed ai militari stessi che ne erano privi e ciò senza alcun compenso, come pure all'opera di assistenza dei congedati malarici e tubercolotici.

Mi prestai poi alla compilazione di tutte le domande per il pagamento delle anticipazioni di polizza.

Domande di pensione fatte n. 28
Pensioni concesse n. 23
Pensioni in corso n. 5
Eccola brevemente indicata l'opera da me svolta - Con ossequi dal G. B. ....."[1]

Anche nel comune di San Martino Buon Albergo troviamo elenchi di documentazioni presentate per ottenere le pensioni ai superstiti: madri e padri anziani rimasti soli nella miseria, vedove e orfani di guerra a cui viene dato un aiuto, una pensione appena sufficiente per sopravvivere.

Alcune vedove, con figli piccoli, sposano - alcuni anni dopo - il fratello del marito, tornato sano e salvo dal fronte, per far rimanere all'interno della grande famiglia patriarcale la piccola prole e per avere un conforto del dolore subito.

Altre vedove chiedono al Comitato Provinciale di provvedere all'inserimento dei figli orfani in istituti cittadini.

Le richieste di medaglie, di croci di guerra, dopo la guerra si susseguono. Sono il compenso di anni duri di trincea, di sofferenze, di stress, di shock da guerra.

Dopo il conflitto e l'mmane martirio di vite umane, ogni contrada, paese, città che sia, sente il bisogno di testimoniare con cippi, croci, lapidi, monumenti, questa tragedia per lasciare alla storia un ricordo, un monito, che invece si traduce pochi decenni dopo in una seconda tragica guerra mondiale.

[1] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 166.*

ALBO DEI CADUTI IN COMBATTIMENTO, DISPERSI MORTI IN PRIGIONIA, MORTI PER MALATTIA O CAUSE DOVUTE ALLA GUERRA

Alla fine della guerra, per dare ordine a tante morti, si procede ad una differenziazione, che permette d'avere dei raggruppamenti con categorie di *"caduti"*.

Se sommiamo tutti i morti individuati nell'attuale comune di San Martino Buon Albergo, arriviamo a contare 113 caduti, tra persone nate in questo territorio, emigrate successivamente in altri paesi, immigrate, prima o durante la guerra, negli antichi comuni di Marcellise, di San Martino Buon Albergo e territori che sono aggregati all'attuale territorio, ma provenienti dagli antichi comuni amministrativi di S. Michele Extra e Montorio Veronese.

Morti in combattimento	40 caduti
Dispersi	9 caduti
Morti in prigionia	12 caduti
Morti per malattia o cause dovute alla guerra	52 caduti
Totale	113 caduti

Morti per ferite riportate in combattimento

1. Arzetti Erminio di Carlo	*Carso quota 247*	*25.05.1917*
2. Avogaro Giuseppe di Giovanni	*Monte Magari (Ortigara)*	*20.06.1916*
3. Bertuol Ruggero di Urbano	*Monte Ortigara*	*18.07.1916*
4. Bianchi Cirillo di Germano	*Monte Lemerle*	*10.06.1916*
5. Billo Silvio di Luigi	*Dolina Siderno - Montello*	*25.08.1918*
6. Bortolasi Silvino di Michele	*Monte Cimone*	*02.07.1916*
7. Braggio Guido di Achille	*Ospedale Militare di Verona*	*27.07.1917*
8. Busola Luigi di Francesco	*Gobbo (Val Sugana)*	*11.06.1916*
9. Camozzini Giovanni Carlo di Giovanni	*Monte San Michele*	*28.10.1915*
10. Castagna Vittorio di Carlo	*Vertoibo Inferiore*	*24.09.1916*
11. Castegini Giulio di Angelo	*Monte Maronia*	*24.04.1916*
12. Cherubini Giuseppe di Giovanni	*Monte Grappa*	*26.10.1918*
13. Chiecchi Giovanni di Angelo	*Gorizia*	*15.11.1916*
14. Cinquetti Antonio di Alessandro	*Passo Tonale*	*07.08.1918*
16. Ciocchetta Vittorio di Pietro	*Cascina Pean (Asiago)*	*04.06.1916*
17. Coltro Giuseppe di Santo	*Col d'Echele*	*29.01.1918*
18. Dal Moro Guglielmo	*Non individuato*	*26.06.1917*

19. De Boni Massimo di Angelo	*Campolongo - Ruda*	*03.09.1917*
20. Fanini Oreste di Giuseppe	*Monte Vodice*	*21.05.1917*
21. Fanti Giovanni di Luigi	*Zagora*	*23.05.1916*
22. Gambaro Emilio Livio di Luigi	*Val Posina*	*20.10.1917*
23. Gonzato Silvino di Francesco	*Carso*	*09.04.1917*
24. Leoni Zefirino di Emanuele	*Val Lagarina*	*15.04.1916*
25. Marchesini Luigi di Antonio	*Cima Ekar*	*03.10.1918*
26. Menini Gaetano di Cesare	*Cima Valderoa*	*13.12.1917*
27. Mosele Luigi di Eugenio	*Ospedale di Torino*	*29.01.1916*
28. Olivato Pietro di G.Battista	*Val Calcina*	*26.10.1918*
29. Pagani Augusto di Serafino	*Piave*	*13.11.1917*
30. Pertile Gaetano di Giacomo	*Ospedale C.R di Asti*	*27.01.1918*
31. Petraccini Giacomo di Giovanni	*Isonzo quota 100*	*16.05.1917*
32. Pigozzi Annibale di Marcello	*Kozmarice*	*20.12.1915*
33. Prati Luigi di Pietro	*Coston Cinque Bocche*	*30.10.1916*
34. Quaglia Angelo di Pietro	*Case Carlini (Asiago)*	*01.07.1916*
35. Rossi Argio di Ferdinando	*Capo Sile*	*03.07.1918*
36. Ruffo Remigio di Antonio	*Ospedale di guerra n. 5*	*24.01.1917*
37. Treo Silvio di Giuseppe	*Isonzo*	*16.08.1916*
38. Zangiacomi Giuseppe di Giacomo	*Val Doblar*	*17.11.1915*
39. Zanini Giuseppe di Domenico	*Nervesa (Montello)*	*17.09.1917*
40. Zanoni Giulio di Domenico	*Passo Buole*	*30.05.1916*

Dispersi

1. Avesani Gaetano di Angelo	*Monte Sleme*	*24.10.1917*
2. Avogaro Natale di Isidoro	*Monte Ortigara*	*17.06.1916*
2. Bernabè Luigi di Santo	*in prigionia a Kérdivàsàrhely*	*--.10.1916*
3. Cinquetti Michelangelo di Alessandro	*Monte Pasubio*	*18.05.1916*
4. Filippi Luigi di Michele	*Monte Grappa*	*22.11.1917*
5. Gonella Giuseppe di Carlo	*tra Sasso e Stoccaredo*	*24.12.1917*
6. Guglielmi Angelo di Domenico	*Castagnevizza*	*23.05.1917*
7. Martini Augusto di Carlo	*Col Caprile*	*24.10.1918*
8. Micheloni Angelo di Alessandro	*Monte Sabotino*	*28.10.1915*

9. Piccoli Giuseppe di Angelo	*Monte Maio*	*23.07.1916*

Morti in prigionia

1. Caregari Marcello di Giuseppe	*malattia*	*06.06.1919*
2. Cavedini Luigi di Francesco	*edema polmonare*	*30.03.1918*
3. Dusi Luigi di Andrea	*tifo addominale*	*17.11.1917*
4. Negrini Angelo di Luigi	*enterite*	*17.02.1918*
5. Pigozzi Giuseppe di Francesco	*polmonite*	*19.12.1917*
6. Rinco Luigi di Giovanni	*deperimento organico*	*01.03.1918*
7. Scarmi Angelo di Agostino	*polmonite*	*16.03.1918*
8. Stadere Pietro di Gio.Battista	*polmonite*	*27.01.1918*
9. Turri Arturo di Giuseppe	*malattia*	*10.05.1918*
10. Turri Giovanni di Gomberto	*vizio cardiaco*	*25.01.1918*
11. Veronesi Angelo di Giulio	*scomparso*	*-- -- 1918*
12. Zaninelli Giuseppe di Fortunato	*catarro intestinale*	*09.10.1918*

Morti per malattia o cause dovute alla guerra

1. Andreoli Gaetano di Luigi	*epidemia influenzale*	*24.11.1918*
2. Andreoli Giuseppe di Angelo	*travolto da mezzo militare*	*09.02.1917*
3. Andreoli Michelangelo di Alessandro	*tubercolosi polmonare*	*21.08.1916*
4. Andreoli Silvino di Eugenio	*malattia*	*22.10.1916*
5. Annichini Cirillo di Massimo	*tubercolosi polmonare*	*25.06.1920*
6. Antonini Antonio di Gaetano	*malattia*	*14.09.1916*
7. Avesani Sebastiano di Antonio	*malattia psichiatrica*	*17.06.1918*
8. Avesani Vittorio di Alessandro	*tubercolosi*	*28.02.1923*
9. Baschera Stefano di Giuseppe	*valanga a Campellio*	*03.04.1916*
10. Bazzoni Romano	*malattia*	*01.05.1926*
11. Bellamoli Vittorio	*non individuato*	*10.11.1918*
12. Bighignoli Marcello di G. Battista	*malattia*	*02.01.1918*
13. Bonazzo Giovanni di Giuseppe	*paralisi cardiaca*	*25.11.1918*
14. Bonomo GioBatta di Antonio	*broncopolmonite*	*18.12.1916*
15. Buongiovanni Giuseppe di Arcangelo	*morto per la guerra*	*01.05.1917*

16. Burato Virgilio di Giuseppe	*malattia*	*-- .04.1919*
17. Busola Alessandro di Francesco	*precipita su Monte Maio*	*04.12.1917*
18. Bussinelli Angelo di Ferdinando	*meningite tubercolare*	*25.04.1920*
19. Cailotto Marcello di Antonio	*malattia*	*25.01.1920*
20. Carraro Antonio di Silvio	*malattia*	*12.11.1918*
21. Caregari Domenico di Antonio	*malattia*	*29.09.1916*
22. Cassandrini Giuseppe di Narciso	*tubercolosi polmonare*	*20.10.1921*
23. Comparetti Silvio di Michelangelo	*tubercolosi polmonare*	*18.05.1922*
24. Dall'Ave Giacomo	*morto per la guerra*	*-- -- -----*
25. De Boni Mario di Giovanni	*malattia*	*29.04.1920*
26. De Santi Plinio di Bernardo	*suicidio*	*19.06.1917*
27. Ferrarese Aquilino di Giuseppe	*broncopolmonite*	*01.03.1920*
28. Ferrari Augusto di Marco	*malattia*	*20.10.1920*
29. Franchi Angelo di Domenico	*malaria*	*08.10.1918*
30. Giardini Palmirino	*morto per la guerra*	*-- -- -----*
31. Gilardi Alessandro di Andrea	*tubercolosi polmonare*	*23.03.1928*
32. Giusti Giuseppe	*malattia*	*scomparso*
33. Gonzato GioBatta di Luigi	*tubercolosi polmonare*	*27.02.1927*
34. Malaffo Giacomo di Giovanni	*broncopolmonite*	*21.12.1918*
35. Marchesini Attilio di Giovanni	*peritonite*	*09.02.1917*
36. Marchesini Pellegrino di G.Battista	*tubercolosi polmonare*	*31.01.1921*
37. Marconi Luigi di Venerio	*tubercolosi polmonare*	*30.01.1918*
38. Micheletti Gio.Battista di Angelo	*tubercolosi polmonare*	*02.04.1920*
39. Musola Guerrino	*morto per la guerra*	*-- -- -----*
40. Panato Albino	*malattia*	*21.07.1922*
41. Pegoraro Gaetano di Andrea	*tubercolosi polmonare*	*15.03.1922*
42. Pisani Luigi di Alessandro	*meningite cerebrale*	*16.04.1919*
43. Quaglia Silvestro di Pietro	*broncopolmonite influenzale*	*19.11.1918*
44. Ruffo Arturo di Giovanni	*tubercolosi polmonare*	*24.03.1920*
45. Sbalchiero Antonio	*malattia*	*-- -- 1920*
46. Silvagni Edoardo di Gio.Maria	*in seguito a gas asfissiante*	*18.05.1920*
47. Spuldaro Mario di Gio.Battista	*malattia*	*02.10.1918*
48. Tadiello Isidoro di Guglielmo	*morto in osp. psichiatrico*	*23.01.1919*
49. Tenuti Angelo di Agostino	*tubercolosi polmonare*	*09.07.1920*

50. Todesco Abramo di Albino	*malattia*	*04.08.1919*
51. Turri Giovanni di Luigi	*tubercolosi polmonare*	*26.01.1918*
52. Zangiacomi Luigi di Giacomo	*tubercolosi polmonare*	*10.07.1916*

All'interno di queste quattro categorie vengono inseriti anche i casi particolari.

Rispetto all'elencazione, riportata nel primo volume - *San Martino Buon Albergo - La Grande Guerra* -, i militari vengono schedati in ordine alfabetico e passano da 103 a 113, in quanto oltre ad essere compresi i caduti di San Martino Buon Albergo e quelli di Marcellise, sono stati rintracciati anche i caduti residenti nelle contrade che ora appartengono al comune di San Martino B.A., ma che all'epoca erano sotto i comuni di San Michele Extra e Montorio Veronese.

Sono caduti che sono nati nei paesi di S. Martino B.A. e Marcellise, ma anche caduti le cui famiglie si trasferiscono prima, durante o dopo del conflitto nei territori amministrativi attuali del comune di S. Martino B.A..

Ho cercato, dove è stato possibile, di ricostruire anche la storia della famiglia. Per lo più famiglie contadine, dove i figli, senza istruzione, vengono spediti nella truppa che è la più esposta ai colpi mortali del nemico. I ragazzi istruiti, che sanno leggere e scrivere o possiedono un patentino per la guida degli automezzi, vengono premiati con posti di responsabilità logistica e di solito collocati nelle retrovie.

Ho voluto quindi superare la logica di un puro elenco dando vita dove possibile alle vicende famigliari, prima e dopo il conflitto.

Tanti sono capi famiglia che lasciano vedove le mogli (32) e figli piccoli, orfani, da accudire (49), qualcuno nasce dopo la morte del padre. Famiglie che rimangono in condizioni miserabili, aiutate dal soccorso statale o locale con assegni giornalieri di solidarietà e poi pensioni che servono solo ad alleviare il dramma vissuto.

Qualche vedova viene accolta dal nucleo famigliare dei suoceri, dei genitori e dei fratelli. Qualcuna rimane da sola con i figli, qualcun'altra sposa il cognato ritornato vivo dalle trincee, rimanendo all'interno del nucleo patriarcale, mentre le famiglie più numerose chiedono il conforto di qualche istituto religioso.

I più fortunati che riescono a scamparla tornano ammalati, tanti non si riprendono e si aggiungono al lungo elenco dei caduti per la patria anche nove o dieci anni dopo la fine della guerra.

Tra i militari che decedono per malattia, il 60 % circa muore per tubercolosi polmonare o per causa derivante da essa, soprattutto tra il 1918 e il 1922.

Tabella dei morti per malattia (attuale comune amministrativo) dovuta a complicanze della TBC.

1916 - sette
1918 - nove
1919 - tre
1920 - dieci
1921 - due
1922 - tre
1923 – uno
1926 - uno
1927 - uno
1928 - uno

Alla fine sono arrivato a rintracciare 113 caduti, una lista che probabilmente non può essere completa, in quanto è difficile individuare i caduti nati nei paesi di Marcellise e San Martino Buon Albergo e poi emigrati in altri comuni, come è difficile rintracciare tutti i caduti che sono nati o vissuti nelle zone di S. Antonio, la Scimmia o Ferrazze, che all'epoca erano territori di altri comuni.

Nell'Albo d'Oro dei Caduti della Prima Guerra Mondiale, pubblicato dal ministero, se non si ha il cognome e il nome diventa impossibile la ricerca.

Sono partito dalle lapidi, dalla guida dello Stegagno, per arrivare ad una laboriosa ricerca negli archivi comunali, soprattutto nella documentazione delle richieste delle pensioni di guerra, nei censimenti del 1911 e 1921, che mi hanno permesso di ricostruire le vicende famigliari, operazioni altrimenti impossibili se fatte accedendo solo ai fogli matricolati dell'Archivio di Stato di Verona o di enti militari veronesi.

Monumento ai caduti della Grande Guerra (1915 – 1918) collocato nel cimitero di Marcellise con 27 *"aquilotti"*, uno per ogni militare morto in guerra, che un tempo erano infissi lungo il viale del cimitero, ai piedi dei cipressi e costituivano il *"Viale della Rimembranza"*.

ELENCO DEI CADUTI

Questo elenco è organizzato in ordine alfabetico e si compone di 113 nominativi e costituisce aggiornamento ed integrazione della lista pubblicata sul volume di Spiazzi Sergio: "*La Grande Guerra – San Martino Buon Albergo – Primo Volume – 2015".*

Nelle schede sono riportati anche i caduti (contrassegnati da un *) che si ritrovano nell'Albo d'Oro dei Caduti ufficiale del Ministero della Difesa (onorificenze riportate alla fine di ogni scheda).

Alcuni caduti sono ricordati nei paesi di nascita o di residenza dei paesi limitrofi: Lavagno, Montorio Veronese e Zevio. Qualcuno lo ritroviamo segnalato in più lapidi, più comuni o frazioni.

1. ANDREOLI GAETANO* di Luigi **Classe 1877**

Nato a Marcellise (Vr) il 19 dicembre 1877 da Luigi e Zanoni Maria (n. 1840). Nel foglio famiglia del censimento del 1911 Gaetano, di professione contadino, si trova a lavorare in Germania. Il padre Luigi nel 1911 è già morto e la madre Maria vive con il fratello di Gaetano, Francesco, sposato con tre figli.[2]

Gaetano parte per la guerra arruolato nel 6° Reggimento Alpini, che combatte prevalentemente sul confine con il Trentino, successivamente passa all'8 Reggimento dove viene assegnato al 65° Battaglione mitraglieri che opera nella zona dell'Isonzo. Dopo Caporetto viene fatto prigioniero e probabilmente posto in un campo di concentramento a Trieste, dove si ammala e muore alla fine della guerra il 24 novembre 1918. Nel sito del ministero viene assegnato al 9° Reggimento Alpini.

I primi documenti che parlano del destino di Gaetano sono del 1920, quando il 3 marzo il sindaco di Marcellise chiede informazioni presso il Ministero della Guerra: *" A questo ufficio non è ancor pervenuta la notizia della morte del militare Andreoli Gaetano fu Luigi e fu Zanoni Maria nato a Marcellise il 19 dicembre 1877 morto prigioniero di guerra nell'Ospedale di Sylos Adem 83 il 24 novembre 1918 sepolto nel cimitero Cattolico n. 6976. Il predetto militare apparteneva all'8° Regg. Alpini. La famiglia ebbe notizia della morte dall'ufficio informazioni Sezione di Verona – ed interessò a nome mio codesto Ministero per avere notizia ufficiale della morte del predetto militare. In attesa di sollecita evasione. Con osservanza. P. il Sindaco Ulrico De Betta."*

Dal ministero non si hanno notizie e quindi il sindaco manda una lettera all'8° Reggimento Alpini per avere *"...tutte le indicazioni possibili sulla sorte del soldato...già appartenente a codesto Reggimento…"*. Pochi giorni dopo, il 25 agosto 1920, dall'ufficio informazioni del Comando 8° Reggimento Alpini di Udine, arriva una missiva a firma del Colonnello C. Cavarzerani, il quale informa che la pratica *"...è stata trasmessa al Deposito 6° Alpini Verona perché il predetto militare apparteneva a quel Reggimento".*

A sua volta il 6° Alpini chiede al sindaco di Marcellise *"...a quale reparto (Battaglione o Compagnia) apparteneva all'atto in cui venne preso prigioniero dal nemico il militare: Andreoli Gaetano fu Luigi e di fu Zanoni Maria nato a Marcellise il 19-12-1877, della classe 1877 al n. 4332 di matricola…"*. Pochi giorni dopo, il 9 settembre 1920, il sindaco di Marcellise fornisce ulteriori informazioni: *"Dall'ultima*

[2] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 191.*

cartolina spedita in data 25-9-17 risulta che il militare Andreoli Gaetano fu Luigi, a detta epoca apparteneva al 65° Battaglione M. T. 3a Compagnia Zona Guerra. Tanto a riscontro telespresso 6 corr.e n. 22269."[3]

Dobbiamo aspettare il 4 aprile 1922 per avere una comunicazione da parte del Ministero della Guerra che recita: *"Questo Ministero solo recentemente è venuto a conoscenza che il prig. Andreoli Gaetano fu Luigi, appart. Al 6° Regg. Alpini nato in codesto Comune nel 1887* (77)*, risulta deceduto il 24 novembre 1918 all'ospedale Silos a Trieste durante l'epidemia influenzale. La salma fu sepolta nel cimitero comunale di S. Anna…L'atto di morte del defunto in parole dovrebbe trovarsi presso l'Ufficio Stato Civile Palazzo degli Esami – Viale del Re, Roma…".*

Dalla morte di Gaetano passano quattro anni per avere un documento ufficiale della sua morte e sepoltura.

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag 11

ANDREOLI GAETANO di Luigi

Soldato 9° reggimento alpini, nato i1 19 dicembre 1877 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 24 novembre 1918 a Trieste per malattia.

2. ANDREOLI GIUSEPPE* di Angelo Classe 1896

Nato a Marcellise (Vr) il 22 giugno 1896 da Angelo (n. 1838) e Zangrandi Luigia (n. 1855). Nel foglio del censimento dell'anno 1911 la famiglia di origine contadina è composta dai genitori e da tre figli: Maria (n. 1891); Giuseppe ed il gemello Giovanni che nascono nel 1896, quando Luigia ha 41 anni ed il marito ben 58.[4]

Un altro fratello, Lamberto, nato nel 1878, di professione stradino, è sposato e si trova fuori dal nucleo famigliare, mentre Luigi (n. 1880), sposato anche lui, vive ancora provvisoriamente in famiglia, mentre altre due figlie, Serafina e Cerilla, sono già sposate.

Giuseppe, di professione contadino, parte per la guerra aggregato al 6° Reggimento Alpini, combattendo in prima linea, sul confine del Trentino, insieme a numerosi suoi compaesani.[5]

Giuseppe muore per un banale incidente avvenuto nelle retrovie. Viene urtato da un camions in manovra mentre attraversa il cortile del campo base.

Il 27 febbraio 1917 il Comando del 6° Reggimento Alpini spedisce un'informativa al Sindaco del Comune di Marcellise che recita:

"Questo Comando si fa dovere di comunicare alla S.V. Ill. che il soldato Andreoli Giuseppe di questo reggimento, figlio di Angelo e di Zangrandi Luigia, nato il 22 giugno 1896 in seguito a ferita riportata dall'urto di una trattrice è morto il giorno 9 corrente nel 147° Ospedaletto da Campo.

---

[3] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 126.*
[4] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 191.*
[5] Tra il 1915 ed il 1918 il 6° Reggimento Alpini risulta impegnato al fronte nelle seguenti località:
1915 Zugna-Cima Vezzena-Busa Verde-Zures;
1916 Monte Kulka-Valle Lagarina-Monte Pasubio-Cimon d'Arsiero-Monte Cauriol;
1917 Monte Ortigara-Bainsizza-Melette-Monte Tonderecar-Cima Caprile;
1918 Monte Corno-Cima d'Echele-Vittorio Veneto-Piave-Monte Cesen-Busche.

Si prega vivamente la S. V. Ill. di darne partecipazione, coi dovuti riguardi, alla Famiglia del suddetto militare, presentando le condoglianze più vive da questo Comando. Il Colonnello Comandante del Deposito – Pellizzoni".

Un mese dopo lo stesso colonnello, inviando un'altra comunicazione, chiarisce: *"Si fa presente che il militare in parola morì il 9 febbraio m.s. (mese scorso) per l'urto d'un camions mentre – terminata l'istruzione - si recava da un vivandiere per fare acquisti di vino per proprio conto".*[6]

Il 23 ottobre 1918, Zangrandi Luigia residente a Marcellise, rimasta vedova del marito ottantenne (morto il 24 maggio 1918), non avendo più sostentamento chiede la pensione di guerra. Luigia però muore il 4 gennaio 1919 e quindi gli eredi diventano i figli: Lamberto; Luigi; Giovanni e le tre figlie Serafina, Cerilla e Maria.[7]

In un altro documento del 10 aprile 1926 troviamo scritto che la morte avviene presso il *"Campo delle Dogne – Campo Spà".*[8]

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 11

ANDREOLI GIUSEPPE di Angelo

Soldato 6° reggimento alpini, nato il 22 giugno 1896 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 9 febbraio 1917 nell'ospedaletto da campo n. 147 per infortunio.

3. ANDREOLI MICHELANGELO* di Alessandro Classe 1892

Nato a S. Martino B.A. (Vr) il 31 dicembre 1892 da Alessandro e Marchesini Elisabetta.

Michelangelo soldato di 1° Categoria[9] si trova già sotto le armi il 18 gennaio 1913 e probabilmente viene trattenuto all'inizio del conflitto come aggregato al 6° Reggimento Alpini Battaglione Val d'Adige.

Stemma del 6° Reggimento Alpini con il motto: PIU' SALGO PIU' VALGO

[6] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 121.*
[7] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 166.*
[8] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 132.*
[9] 1a categoria per un individuo di sana e robusta costituzione fisica; 2a categoria per un individuo con problemi di salute (scarsità toracica ecc...); 3a categoria - riformato.

Abbiamo un documento dell'*"Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra"*, sezione di Verona che richiede il 17 ottobre del 1919 un atto di morte nell'interesse della madre Elisabetta, al sindaco del comune di S. Martino B.A..

Nella richiesta risulta che Michelangelo si trova a casa, nella sua residenza di Campalto, in convalescenza per malattia già dal 1916. Muore il 21 agosto 1916 per tubercolosi polmonare contratta in servizio.[10]

Il 15 giugno 1918 il comune di San Martino Buon Albergo sollecita il ministero per la pratica di pensione scrivendo: *" Questo Comune, nel dicembre 1917 spedì a Codesto Eccelso Ministero le pratiche riflettenti la pensione a favore di Marchesini Elisabetta ved. Andreoli, madre del defunto soldato Andreoli Michelangelo fu Alessandro morto in seguito a malattia acquisita alla fronte.*

Questo comune prega a volere, con la massima sollecitudine possibile dar corso alla liquidazione della pensione in parola.".

Questa lettera viene spedita come risposta alla richiesta di integrazione dei documenti, che servono per completare la pratica di pensione e cioè: *"...atti relativi alla morte del militare..."* visto che la morte avviene a casa propria, serve la certificazione del medico condotto del paese attestante che il decesso avviene per cause di servizio.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 11

ANDREOLI MICHELANGELO di Alessandro

Soldato 6° reggimento alpini, nato il 31 dicembre 1892 a San Martino Buonalbergo, distretto militare di Verona, morto il 21 agosto 1916 a San Martino Buonalbergo per malattia.

4. ANDREOLI SILVINO di Eugenio

Nato a S. Martino B.A. (Vr) da Eugenio e Cassandrini Eurosia.

Muore a Verona il 22 ottobre 1916 per fatto di guerra. Al momento della morte risulta residente a S. Michele Extra.

5. ANNICHINI CIRILLO di Massimo[11] Classe 1897

Nato a Marcellise (Vr) il 22 settembre 1897 da Massimo Annichini o Annicchini o Annecchini o Annechini (nato nel 1864 a S. Maria in Stelle) e Iseppi Regina (nata nel 1868 a Mezzane). Massimo e Regina attorno al 1890 si trasferiscono a Marcellise, prima nella contrada Cesiola e poi a Mezzavilla, dove lavorano come contadini. Qui nascono, tra il 1894 ed il 1909, tutti i sette figli: Silvio (n. 1894); Cirillo; Clorinda; Battista (n. 1902); Angelo (n. 1905); Palmira e nel 1909 Bruno Francesco. Nel censimento del 1911 il primogenito Silvio si trova a Lavagno dove lavora come contadino.[12]

Prima del conflitto mondiale il problema del lavoro e quindi la disoccupazione è veramente preoccupante tanto che Cirillo, appena sedicenne, insieme al padre Massimo, emigra all'estero per lavorare come contadino.

---

[10] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

[11] Sul municipio di Marcellise troviamo il nome di Annichini Angelo fratello di Cirillo che nasce nel 1905. Probabilmente è un errore.

[12] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 191.*

In un elenco, dell'agosto 1914, compilato su richiesta del prefetto di Verona, E. Verdinis, risultano già rientrati a Marcellise in virtù del conflitto europeo appena iniziato.[13]

Cirillo parte arruolato presso la Prima Compagnia del 38 Regg. Fanteria che opera in zona di guerra, forse in modo volontario per accedere al contributo di sussistenza per la famiglia, che è sempre di pochi centesimi, ma che permette di acquistare il pane, delle patate e della polenta, per sfamare i genitori e i fratelli più piccoli.

Il 5 febbraio 1918 la madre di Cirillo scrive al Comandante del Deposito per avere notizie del figlio, non più rintracciabile dal 20 ottobre 1917. Viene da pensare che sia coinvolto in una delle battaglie di Caporetto del 24 ottobre e poi fatto prigioniero.

Silvio, come tutti i militari, scrive a casa quasi tutti i giorni con le cartoline postali speciali distribuite gratis tra i soldati in guerra, fino al 20 ottobre del 1917, poi non si hanno più notizie.

La lettera della madre è commovente e come tutte le mamme mette passione e carica emotiva: *" Ill.mo Signor Comandante del sudetto Deposito;*

Io desolata Madre del soldato Annicchini Cirilo del codesto R.to vengo con la presente a chiederle una grazia, cioè di farmi la carità, che dal giorno 20 del 10 del 1917 che io non riceve più notizie dal mio caro Figlio e non avendo più dove rivolgermi, ultima mia speranza è di onorarmi a chiedere una grazia Alla S. V. Ill.ma Affinchè sia tanto gentile di benignarsi d'informarmi di lui, che ormai sono 4 mesi che non posso stare un momento con il pensiero tranquillo. Si può inmmaginare una povera Madre che avendo un figlio mutilato a casa ed un altro in linea[14] ed un altro che non posso avere sue notizie si può immaginare come una povera madre può stare tranquilla. Credo che la S. V. Ill.ma sia così caritatevole di scomodarsi per una madre che piange tutti i giorni per un suo caro figlio.

Con tanti Ossequi Mi Firma Sua D.a Iseppi Regina Domiciliata A Marcellise Contrada Mezavilla P.cia di Verona. Il mio figlio Annichini Cirilo Soldato 38° R.to Fanteria 1a Compagnia Zona di Guerra.".[15]

L'Ufficio Matricola del 38° Regg. Fanteria, due giorni dopo risponde al sindaco: *" Pregasi significare all'interessata, che nulla ancora risulta relativamente al militare entro scritto di cui la stessa chiedeva notizie. Non appena perverranno comunicazioni si trasmetteranno senz'altro – Alessandria, li 7 – 2 – 1918 – Il Tenente Colonnello.".*

Finita la guerra Cirillo, dai documenti in possesso, riesce tornare a casa, dopo alcuni mesi, il 22 gennaio 1919, in *"...licenza di convalescenza per tubercolosi polmonare, riconosciuta dipendente da cause di servizio…"*, proveniente dall'Ospedale Tubercolotico Marino di Loano in Liguria (trasferito in quella località dal 38° Fanteria con Deposito ad Alessandria).

A casa Cirillo si aggrava tanto che muore per tubercolosi polmonare nella sua abitazione il 25 giugno 1920.

Nell'estratto dell'atto di morte, viene registrato il decesso avvenuto: *"...a ore antimeridiane zero e minuti trenta di oggi, nella casa posta in Via Mezzavilla al numero ventitre è morto Annechini Cirillo di anni ventidue contadino, residente in Marcellise, nato a Marcellise, da Massimo Contadino…".*[16]

---

[13] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 165.* La missiva del prefetto datata, 27 agosto 1914, chiede con urgenza ai sindaci del veronese, un *"...prospetto indicante per famiglia il numero degli emigranti rimpatriati ad oggi…onde stabilire senza ritardo quale sia il peso incombente al Comune pei primi soccorsi agli emigranti.".*

[14] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 120.* Annichini Silvio classe 1895, figlio primogenito di Iseppi Regina e fratello maggiore di Cirillo, nel 1916 subisce un infortunio in servizio e viene mandato a casa con 60 giorni di convalescenza dall'ospedale militare di Varallo Sesia.

[15] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 123.*

[16] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 165.*

Prima di morire, il 6 giugno 1920, arriva un vaglia di servizio, con la somma di 150 lire dovuta per tutto il mese di giugno.[17]

L'11 settembre 1920 il fratello Silvio chiede all'amministrazione comunale di Marcellise: *"...il permesso di collocare nel cimitero di questo capoluogo sulla tomba del proprio fratello la seguente epigrafe:*

Qui riposa
Annechini Cirillo
Mancato ai vivi il 24 giugno 1920
Guerra e Prigionia
Indebolirono la forte fibra
Inoculandovi i germi del male
Che lo strapparono all'affetto dei suoi cari
Nella verde età di anni 23.
La famiglia addolorata
Pose".

Il suo nome si trova posto sul monumento ai caduti nel cimitero di Marcellise.

6. ANTONINI ANTONIO* di Gaetano **Classe 1890**

Nato a Marcellise (Vr) il 18 ottobre 1890 da Gaetano.

Da Marcellise la famiglia Antonini emigra a S. Giovanni Lupatoto. Parte per la guerra arruolato nel 6° Regg. Alpini. Muore a Schio per malattia il 14 settembre 1916.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 16

ANTONINI ANTONIO di Gaetano

Soldato 6° reggimento alpini, nato il 18 ottobre 1890 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 14 settembre 1916 a Schio per malattia.

7. ARZETTI ERMINIO di Carlo **Classe 1884**

Nato a Marcellise (Vr) nel 1884 da Carlo.

La famiglia Arzetti emigra per il comune di Cà di David. Il sindaco f.f. di Cà di David, il 6 ottobre 1917, invia una lettera al sindaco di Marcellise con oggetto: *"Partecipazione di morte, per fatto di guerra, del militare Arzetti Erminio"* di questo contenuto: *"In obbedienza alle recenti disposizioni del Ministero dell'Interno; Le comunico che nel giorno 25 del mese di maggio 1917, nella località quota 247 (Carso), è morto in seguito a scoppio di granata per fatto di guerra il Caporale Arzetti Erminio figlio di fu Carlo e nato in cod. Comune nell'anno 1884…Prego S.V. di un cenno di ricevuta della presente. Con Osservanza il Sindaco f.f.".*

[17] Ai convalescenti per tubercolosi polmonare era riconosciuto secondo la circ. 400 G. M. 1919: L. 5 giornaliere per i militari di truppa; L. 4,12 per i Sergenti; L. 2,54 per i Sergenti maggiori; L. 1,44 per i Marescialli e L. 0,24 per i Marescialli capi.

8. AVESANI GAETANO* di Angelo **Classe 1888**

Nato a S. Martino B.A. (Vr) il 10 giugno 1888 da Angelo e Dalla Preda Rosa.

Non sappiamo quanti figli hanno ma sicuramente cinque figli maschi: Giuseppe (n. 1884); Attilio (n. 1886); Giulio (n. 1887); Gaetano (n. 1888) e Augusto (n. 1893).

Il soldato Gaetano parte per la guerra nei primi giorni del 1916 aggregato al 224° Regg. Fanteria che dipende dal 75° Siracusa.[18]

Anche il fratello, Caporale Avesani Augusto, classe 1893, viene richiamato alle armi dal 1° gennaio 1916.

Il 24 ottobre, gli Imperi Centrali (Austria e Germania) lanciano la loro offensiva oltre l'Isonzo (sl. Soča), e gli uomini del 223° e 224° Regg.to ne sono travolti in pieno: essi resistono strenuamente sul Monte Rosso, sulla Selletta Soza e sul Monte Sleme, ma alla fine sono sopraffatti dal nemico e da esso catturati. I pochi superstiti ripiegano e, attraversata Dresenza (sl. Drežnica), passano la Soča, giungendo il 13 novembre nella zona di Spessa (sotto Cividale del Friuli). Qui i Reggimenti vengono sciolti.

Nella battaglia di Caporetto del 24 ottobre 1917 Gaetano risulta disperso a monte Sleme come da dichiarazione d'irreperibilità trasmessa al comune di S. Martino B.A.:

" Il Comandante del Deposito del 75° Regg. Fanteria…

DICHIARA

Che Avesani Gaetano di Angelo nato a S. Martino Buonalbergo classe 1888 soldato nel 224° Reggimento Fanteria inscritto al n…di matricola del distretto Militare di Verona prese parte al fatto d'armi di Monte Sleme in data 24-10-917.

Che dopo tale fatto egli venne ricoverato in luogo di cura imprecisato, perdendosene in seguito ogni traccia.

Che perciò il suddetto soldato è irreperibile e deve presumersi morto il ventiquattro ottobre Millenovecentodiciassette. Siracusa, li 26 settembre 1919 – Il Colonnello Comandante del Deposito – Giuseppe Viale.".

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 20

AVESANI GAETANO di Angelo

Soldato 76° reggimento fanteria, nato il 10 giugno 1888 a San Martino Buonalbergo, distretto militare di Verona, disperso il 24 ottobre 1917 nel settore di Tolmino in combattimento.

9. AVESANI SEBASTIANO di Antonio **Classe 1879**

Nato a Marcellise (Vr) il 14 febbraio 1879 da Antonio (nel 1907 è già morto) e Zoppei Maria (n. 1850). Il 14 luglio 1907 Sebastiano si sposa nel comune di Montorio (Vr) con Ambrosi Dirce (nata a S. Martino B.A. nel 1884).

[18] Il 223° Regg.to e il 224° operano insieme nelle zone di: Monte Stenfle, Monte Zomo, Gorizia, Pendici di Belpoggio - quota 174 e nel 1917 a: Gorizia, Caporetto, Ruderi, Rob, Sleme, Monte Rosso, Selletta Soza, Sleme, Leskovca.

Dallo stato di famiglia sappiamo che Sebastiano (che fa il giardiniere alla Musella) e Dirce, si trasferiscono all'ingresso della Musella di Marcellise (attuale via Pasubio). Dalla loro unione nascono quattro figli: Andrea (che muore); Antonietta (n. il 5 dicembre 1907); Luigia Teresa (n. 1910) e Aldo (n. 1912).

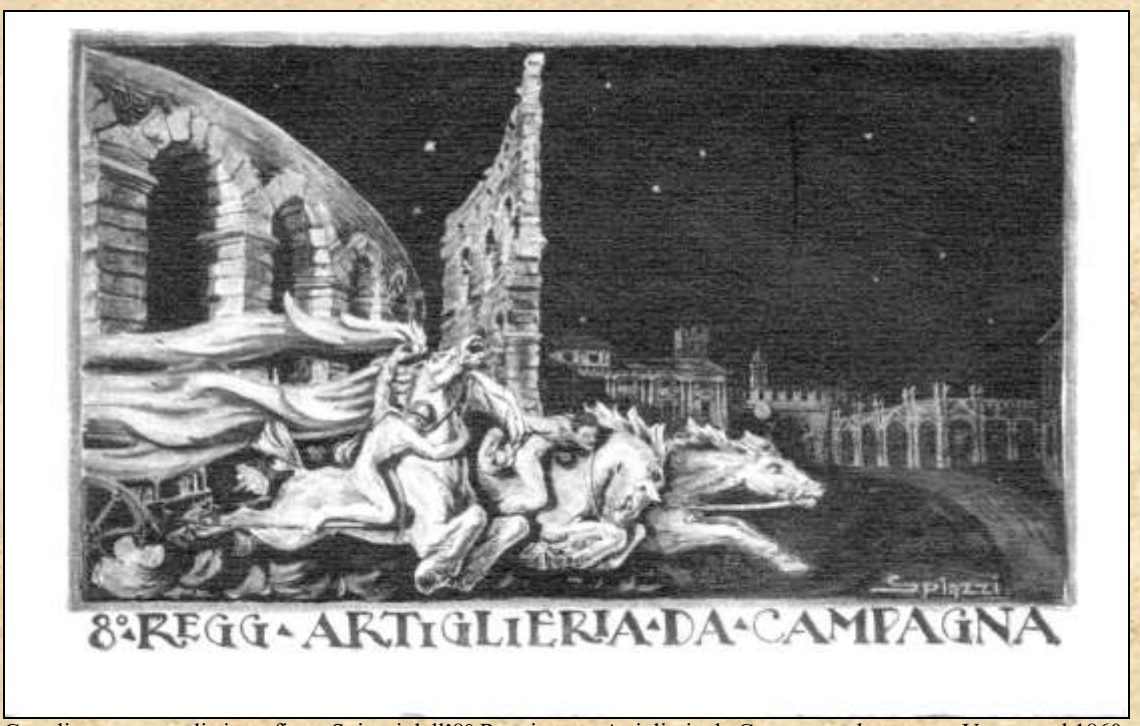
Il soldato Sebastiano parte per la guerra quando ormai ha 36 anni e tre figli, passa Sergente nell'8° Regg.to Artiglieria di Campagna. Non sappiamo le cause che portano Sebastiano alla malattia mentale, ma sicuramente l'età, il pensiero della famiglia – moglie e tre figli giovanissimi - la guerra che altera l'equilibrio psichico e non da ultimo il carattere. Tutti elementi che portarono alla malattia ed alla morte, non solo di Sebastiano, ma di diverse decine di migliaia di soldati. A Verona è l'ospedale di S. Giacomo che accoglie questi disperati.

Sebastiano muore il 17 giugno 1918 all'ospedale militare di Bologna.

Dall'estratto dal registro degli atti di morte dell'anno 1918. Parte II Serie C n. 5 del Comune di Marcellise, sappiamo che: *"...ore antimeridiane due e minuti – del giorno diciassette corrente (giugno 1918), nella casa posta in fuori Porta Saragozza al numero…è morto Avesani Sebastiano di anni trentanove Sergente, residente e nato in Marcellise (Verona) da fu Antonio e Zoppei Luigia, marito di Ambrosi Dirce."*.

Dopo la morte di Sebastiano la famiglia si trasferisce nel 1919 nel comune di San Martino Buon Albergo (Vr).[19]

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo e su quella dell'ex comune di Marcellise.



Cartolina propagandistica a firma Spiazzi dell'8° Reggimento Artiglieria da Campagna che nasce a Verona nel 1860.

10. AVESANI VITTORIO di Alessandro **Classe 1889**

Nato a S. Martino B.A. (Vr) nel 1889 da Alessandro e Battistella Apollonia.

Vittorio ha nove fratelli: Pietro (che muore il 27 novembre 1920); Umberto; Cesare; Clorinda; Elvira che si trova a Parigi; Luigi; Silvio, Eugenio e Mario (che nel 1923 sono ancora minorenni).

[19] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 194.*

Vittorio muore a San Martino Buon Albergo il 28 febbraio 1923 per tubercolosi contratta in guerra, come da dichiarazione del nuovo sindaco Leonzio Lonardoni (eletto il 12 maggio 1923), che il 29 maggio, di suo pugno, scrive: *"...a completamento dell'incarto per la liquidazione della polizza del defunto militare Avesani Vittorio di Alessandro, dichiaro io Sindaco sottoscritto che il militare suddetto quando era in vita non godeva pensione o assegni quale tubercolotico di guerra."*.[20]

Il suo nome è scolpito nella lapide al cimitero di S. Martino B.A., come caduto di guerra.

11. AVOGARO GIUSEPPE* di Giovanni Classe 1889

Nato a Marcellise (Vr) il 21 agosto 1889 da Giovanni (n. 1860) e Bonato Luigia (n. 1865). Giovanni e Luigia si sposano a Marcellise il 21 dicembre 1884 andando ad abitare al Casale. Dalla loro unione nascono quattro figli: Maria (n. 1885); Giuseppe; Marcellino (n. 1893) e Primillo (n. 1897).

Giuseppe sposa Benini Emma di Mezzane di Sotto (n. 1893), dalla loro unione nasce il 19 novembre 1913, Avogaro Stella.

Mappa della zona di combattimento tra il 1915 e 1918 tra Asiago e Arsiero, nell'altopiano dei sette comuni, dove vengono costruiti ben 41 cimiteri di guerra. I caduti sono successivamente traslati (nel 1938) nel sacrario monumentale di Asiago che contiene ben 54.286 salme.

[20] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 229.*

Giuseppe, insieme ai fratelli Marcellino e Primillo, parte per la guerra aggregato al 1° Reggimento Alpini che opera ad Arsiero, sul Monte Cimone, sull'altopiano di Asiago e sull'Ortigara.

Ed è proprio su Monte Magari vicino a Monte Ortigara che Giuseppe viene colpito a morte come certifica l'informativa spedita dal Deposito di Mondovì l'11 luglio 1916:

" Ill.mo Signor Sindaco,

Con vivo dolore partecipo alla S. V. la morte del soldato Avogaro Giuseppe di Giovanni e di Bonato Luigia, di questo Reggimento, nato costì il 21 di agosto 1889.

Egli cadde colpito a morte nel combattimento del 20 giugno 1916.

La S. V. è pregata darne partecipazione, coi dovuti riguardi, alla di lui famiglia, al cui dolore mi associo a nome del Reggimento, mentre invio un reverente e riconoscente saluto al povero Estinto, che per la maggior grandezza della nostra amata Patria ha fatto olocausto della proprie vita.".[21]

Giuseppe morendo lascia la moglie, ventitreenne, e la figlia Stella, orfana, di appena tre anni.

Finita la guerra, i fratelli, Marcellino e Primillo tornano a casa, sani e salvi.

Emma, il 23 gennaio 1924, sposa, come spesso capita per le vedove di guerra, il cognato Marcellino.

Alla richiesta, del 30.11.1930, di trasferire la salma di Giuseppe in un monumento-ossario il padre Giovanni scrive:

"Al Municipio di S. Martino B.A.

Il sottoscritto Avogaro Giovanni padre del soldato Avogaro morto in combattimento, la cui salma venne trasportata dal cimitero di guerra al cimitero comunale di Marcellise e deposta nella tomba di famiglia dichiara di aver desiderio che detta salma rimanga ove è stata collocata e cioè nella tomba di famiglia del cimitero di Marcellise.

S. Martino B.A. li 6 Fb. 1931 A. IX. Il Dichiarante – Avogaro Giovanni".[22]

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 20

AVOGARO GIUSEPPE di Giovanni

Soldato 1° reggimento alpini, nato il 21 agosto 1885(9) *a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 16 giugno 1916 sul monte Ortigara per ferite riportate in combattimento.*

12. AVOGARO NATALE* di Isidoro Classe 1886

Nato a Monteforte d'Alpone (Vr) il 25 dicembre 1886 da Isidoro e Toffaletti Luigia.

Natale si sposa il 2 gennaio 1910 a Cazzano di Tramigna (Vr) con Bellamoli Angelina e poi si trasferisce a Verona, per fare il mugnaio, in vicolo Scala Santa n. 12, nella zona dei mulini natanti. Pochi giorni prima di partorire, Angelina emigra con Natale a Marcellise, dove il 22 maggio 1915 (due giorni prima dell'entrata in guerra

[21] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 120.*
[22] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 286.*

dell'Italia) nasce Rina[23]. A Marcellise Natale lavora come garzone mugnaio presso qualche mulino sul fiume Fibbio.

Natale parte per la guerra aggregato al 6° Reggimento Alpini impegnato sul fronte nord tra il lago di Garda e le Dolomiti, ma è soprattutto la zona del vicentino che il 6° Reggimento Alpini combatte con il Battaglione *"Sette Comuni"* e il *"Bassano"*. Il monte Ortigara, per tutta la guerra, è un baluardo strategico da valicare e per questo viene più volte attaccato dagli alpini italiani, mandati praticamente al massacro, falcidiati dalle mitraglie austro-ungariche.

Il 16 giugno 1916 alle sei del mattino viene dato l'ordine di contrattaccare la massiccia offensiva nemica della *"Strafexpedition"*. I battaglioni raggiungono speditamente i punti strategici di Forte Interrotto, Monte Zebio, Forno, Passo dell'Agnella, Ortigara fino alla Valsugana, in prossimità delle difese austriache.

Ed è proprio in una di queste sortite che Natale non viene più rintracciato e dichiarato disperso.

Una lettera del sindaco di Marcellise, datata 27 settembre 1916 e spedita al Deposito del Comando del 6° Reggimento Alpini di Verona, chiede:

"...l'atto di morte del militare...appartenente a codesto Reggimento od in caso diverso una dichiarazione equipollente. Detto documento serve per corredare la domanda di pensione della vedova del predetto militare. In attesa, p. il Sindaco Ulrico de Betta".[24]

Tre giorni dopo, l'ufficio informazioni del 6° Reggimento Alpini risponde al sindaco: *"A riscontro della nota sopra distuita questo Comando ha il pregio d'informare che con nota n. 50 in data 3 luglio u.s. fu data partecipazione al municipio di Monteforte d'Alpone della dispersione e non della morte del militare in oggetto, dispersione avvenuta in seguito al combattimento del 17 giugno c. a..*

Questo Comando non può perciò trasmettere l'atto di morte richiesto, ma potrà in sua vece trasmettere la dichiarazione d'irreperibilità. – A tal'uopo pregasi farne richiesta assicurando che la famiglia del suddetto Avogaro non ha ricevuto più nuove di detto militare dall'epoca della sua dispersione. Il Colonnello Comandante del Deposito".

Il 3 ottobre del 1916 il sindaco risponde: *"Interpellata la moglie del militare controindicato qui residente, la medesima ha dichiarato non solo di non aver ricevuto più alcuna notizia del marito ma di aver ricevuto in data 28-8-u.s. a mezzo del Cappellano Reggimentale Don Giovanni Dal Santo la notizia che il detto militare morì combattendo da valoroso per una pallottola nemica il 16/6 1916 e che venne sepolto in località detta Malga Fossetta.*[25]

Prego pertanto codesto Comando a voler spedire con cortese sollecitudine se non l'atto di morte almeno la dichiarazione di irreperibilità per dar corso alle pratiche della pensione".

Natale lascia la moglie Angelina e la figlia Rina di un anno.

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

---

[23] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 194.*

[24] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 120.*

[25] Chiesetta di Malga Fossetta (vicino a Monte Fossetta a nord di Asiago): *viene eretta dai militari italiani nel 1916 in ricordo dei commilitoni caduti. Nella zona sono presenti una vasca per il rifornimento idrico che reca impresso il fregio degli alpini e i segni dell'ex cimitero italiano intitolato all'ufficiale Brunialti del Btg. Bassano.*

AVOGARO NATALE di Isidoro

Soldato 6° reggimento alpini, nato il 25 dicembre 1886 a Monteforte d'Alpone, distretto militare di Verona, disperso il 17 giugno 1916 sul monte Ortigara in combattimento.

13. BASCHERA STEFANO* di Giuseppe Classe 1893

Nato a S. Giovanni Lupatoto (Vr) il 21 dicembre 1893 da Giuseppe (nato nel 1866 a S. Giovanni Lupatoto) e Sivero Regina (nata nel 1867 a S. Maria in Stelle).

La famiglia da S. Giovanni si trasferisce, prima della guerra, al n. 13 di Campalto di S. Martino B.A..

Stefano viene richiamato il 1° giugno 1915, lasciando il padre Giuseppe di 60 anni, inabile, ed il fratello undicenne, che vengono sussidiati con 90 centesimi al giorno.

Il soldato Stefano viene aggregato al 39° Regg. Fanteria, 10a Compagnia e mandato in zona di guerra con la 19° Divisione.

Il 2 maggio 1916 il sindaco Virgilio Mosconi spedisce una lettera al Comando del Deposito del 39° Regg. Fanteria in quanto *"...non manda notizie alla famiglia dal 1° aprile passato"*.

Tre giorni dopo arriva la risposta al sindaco, dal 39° Reggimento Fanteria di Linea di Napoli, che raggela la famiglia Baschera:

" Comunico alla S.V. che nel giorno 3 – 4 – 1916 cadeva, in seguito al precipitar d'una valanga al passo di Campellio il sold. Baschera Stefano di Giuseppe e Sivero Regina, nato a Lupatoto il 21-12-93 matr. 25274, della 10° Comp., appartenente al Distretto di Verona e domiciliato in codesto Comune. La prego di darne il triste annunzio con le opportune cautele, alla famiglia alla quale vorrà pure compiacersi di porgere vive condoglianze da parte del Colonnello Comandante il Reggimento e degli Ufficiali tutti, nonché quella del sottoscritto. Il Tenente Colonnello Comandante del deposito".[26]

[26] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 229.*

Una foto della caserma Campellio prima di essere distrutta dalla valanga.

Sarà il sig. Biondani, di Campalto, a comunicare - il 12 maggio 1916 - la triste notizia alla famiglia.

Dal registro degli atti di morte veniamo a sapere, inoltre, che: *" l'anno millenovecentosedici ed alli tre del mese di aprile nella località Monte Campellio mancava ai vivi alle ore quattordici e minuti trenta in età di anni ventitre il soldato Baschera Stefano nativo di San Martino Buon Albergo* (leggasi San Giovanni Lupatoto) *provincia di Verona figlio di Giuseppe e di Sivero Regina, celibe, morto in seguito a seppellimento da una valanga di neve, sepolto a Isola (Cedegolo)…".*

La valanga investe e distrugge gran parte della caserma Campellio, costruita appositamente nel 1915, sopra il lago d'Arno, vicino al confine austriaco, a nord della Val Camonica, in Valsaviore, dove quel giorno si trovano i militari appartenenti al 5° Regg. Alpini (Battaglione Edolo), al 39° Regg. Fanteria (10 Compagnia) e diversi soldati del 6° Regg. Artiglieria da Campagna.

Vengono coinvolti più di un centinaio di soldati, che si trovano in caserma per la consegna della posta. Alla fine si contano 86 vittime tra cui il sanmartinese Baschera Stefano, morto insieme ad altri veronesi. I soldati sono sepolti inizialmente nel cimitero di Isola di Cedegolo, poi traslati, in gran parte, al Cimitero Vantiniano di Brescia.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 38

BASCHERA STEFANO di Giuseppe

Soldato 39° reggimento fanteria, nato il 21 dicembre 1893 a San Giovanni Lupatoto, distretto militare di Verona, morto il 3 aprile 1916 sull'altopiano di Asiago in seguito a caduta di valanga (dai documenti in possesso risulta invece morto a causa di valanga, ma sotto al monte Campellio in Val Camonica).

14. BAZZONI ROMANO

Il 31 marzo 1927, pochi mesi prima dell'annessione di Marcellise al comune di San Martino Buon Albergo, il podestà dott. Guido Zamboni Montanari scrive al Comitato Provinciale Orfani di Guerra di Verona una lettera di questo contenuto:

"Trasmetto a codesto On. Comitato le unite schede di famiglia e individuali relative agli orfani di guerra: Bazzoni Francesco e Bazzoni Maria figli del defunto Bazzoni Romano morto in questo comune il 1° maggio 1926 per infermità contratta in guerra. Prego assicurare se i predetti devono essere inscritti nell'elenco. Con Osservanza. Il Podestà".

Pochi giorni dopo, il podestà precisa: *"Comunico che la pensione di guerra concessa alla sig.ra Iseppi Giuseppina vedova di Bazzoni Romano è pensione privilegiata risultando tale dal libretto. Con osservanza. Il podestà".*

15. BELLAMOLI VITTORIO

Viene citato in un elenco del 1938.

Muore il 10 novembre 1918.

Viene elencato nel monumento ai caduti di Montorio Veronese.

Probabilmente la sua famiglia risiedieva nel territorio di Montorio Veronese, aggregato poi al comune di S. Martino B.A. nel 1927.

16. BERNABE' LUIGI di Santo Classe 1891

Nato a Marcellise (Vr) l'11 marzo 1891, da Santo (n. 1853) e Zannoni Luigia (n. 1851). La famiglia originaria di Fumane, dove Santo e Luigia si sposano nel 1874, si trasferisce dapprima a Lavagno, poi nel comune di Marcellise per ritornare successivamente a Lavagno e nel dicembre 1910 a S. Martino B.A..

Luigi ha altri tre fratelli: Giacomo (n. 1885 a Lavagno) ferroviere; Vittorio (n. 1888) contadino e Marcellino (n. 1895 a Lavagno) contadino.

Luigi, di leva a Marcellise, partecipa alla campagna Italo-Turca tra il 1911 ed il 1912, successivamente viene congedato dal 94° Regg. Fanteria di Fano. Viene quindi richiamato nel maggio 1915 ed aggregato al 113° Regg. di Fanteria amministrato dal 79° Reggimento con sede a Verona.

Il 13 maggio 1915 i genitori di Luigi, Santo di 62 anni e Luigia di 64 anni, vengono ammessi a sussidio dalla commissione comunale di S. Martino B.A. per lire 1,20 al giorno.

Le prime notizie di Luigi le abbiamo in una nota del 30 giugno 1917 del Comando Deposito, che chiede di comunicare *"...coi dovuti riguardi alla famiglia Bernabè residente in cotesto Comune che il soldato Bernabè Luigi di Sante della classe 1891 matricola 36394 categ. I risulta disperso nel combattimento dal 23 al 27 Maggio u. s.".*

Il 113° Regg. di Fanteria il 23 maggio 1917 si trova sull'altopiano carsico mentre l'offensiva voluta dal generale Cadorna (10° battaglia dell'Isonzo), già iniziata qualche giorno prima, entra nella fase acuta nelle località tra Castagnevizza e Boscomalo (Hudi Log).

Nella zona di Monfalcone vengono occupate dagli italiani le quote 92, 77 (Sablici), 58 (Moschenizze). Gli austriaci che oppongono un'ostinata resistenza riescono a catturare oltre 2000 prigionieri italiani.

Tra questi prigionieri italiani, probabilmente troviamo anche Luigi, che prima viene dato per disperso e poi, da un telegramma-espresso di Stato della Croce Rossa, risulta

internato in un campo di prigionia del nemico. Con il telegramma si comunica alla famiglia: *"...del soldato Bernabè Luigi di Sante 113 Fant-Matr. 51920…",* la notizia: *"...pervenutaci dalle Autorità Austriache che egli trovasi prigioniero dal 24 – 5 – 17 internato a SIGMUNDSHERBERG in buona salute…".*

Dalla prigionia Luigi non comunica con la famiglia se non con alcune cartolina spedite poco prima della fine del conflitto, poi sparisce.

Da un documento del 1920, spedito al Comando del 113° Regg.to Fanteria dal Regio Commissario di S. Martino, possiamo ricostruire la vicenda: *" Il sotto croce segnato Bernabè Santo, dimorante in San Martino Buon Albergo, padre del prigioniero di Guerra Bernabè Luigi del quale, dal giorno della prigionia 24 maggio 1917 a tutt'oggi non si ebbe più notizie ad eccezione di una cartolina che si allega scritta dal concentramento in data 29 ottobre 1918, chiede a codesto on. Comando che gli venga liquidata, l'indennità dovuta ai prigionieri come da Circolare n. 321 – 324.-*

Al momento della cattura apparteneva al 113° Regg.to Fanteria 6° Compagnia Lancia tubi.

In attesa ringrazia

San Martino Buon Albergo 13 febbraio 1920

Il Richiedente segno di cro + ce di Bernabè Santo illetterato

Rama Antonio teste

Gajardoni Lucillo teste

Visto il Regio Commissario Giuseppe Zavarise".[27]

Da un altro documento veniamo a sapere che la penultima cartolina, che porta la data 7 ottobre 1918, è spedita dal campo di concentramento di Kérdivàsàrhely in Ungheria.

Una lettera, spedita dal R. Ministro di Budapest il 6 dicembre 1920, recita: *" In risposta alla sua nota n. 2360 dell'8 Novembre u. s. mi pregio partecipare alla S. V. che non mi è stato possibile di far rintracciare Bernabè Luigi, perché la località di Kérdivàsàrhely trovasi in Transilvania (Nuova Rumania).*

La S. V. dovrà pertanto rivolgersi alla R. Delegazione in Bucarest.

Con distinta considerazione.

Il R. Ministro – Castegneto ".[28]

Pochi giorni dopo, il 10 dicembre 1920, arriva un'altra lettera dal Ministero della Guerra nella quale si specifica che: *" Se non sarà possibile avere notizie del detto militare la famiglia attenendosi alle disposizioni contemplate nel R. Decreto-Legge…potrà dopo trascorsi due anni dall'armistizio, far ricorso al Tribunale del luogo ove il militare ebbe l'ultimo domicilio civile…per regolare la posizione giuridica dello scomparso in prigionia richiedendo la dichiarazione di presunta morte".*

Nel marzo del 1921 arriva una seconda lettera, dal Ministero della Guerra, nella quale si comunica che fatta una seconda revisione: *"...negli uffici del Ministero della Guerra Austro – Tedesco del militare predetto mancano assolutamente notizie".*

Il 21 settembre 1923 una lettera proveniente dal Distretto Militare di Verona comunica:

" D'ordine del Ministero della Guerra e per tutti gli effetti legali pregasi comunicare alla famiglia che a matricola del loro congiunto soldato Bernabè Luigi, di Sante è stata apposta la seguente variazione prescritta con la circolare 652 g.m. dispensa 60 del 30/12/1921.

Da ritenersi scomparso durante la prigionia non avendo fatto ritorno nel Regno posteriormente alla data dell'armistizio, né essendosi più avuto notizie sulla sorte…li 29 agosto 1923".[29]

---

[27] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 229.*
[28] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 229.*
[29] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 229.*

Per la richiesta della pensione di guerra si produce un atto notorio nel quale si attesta che Bernabè Luigi è scomparso dall'ottobre 1918.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

17. BERTUOL RUGGERO* di Urbano **Classe 1896**

Nato a Marcellise (Vr) il 25 agosto 1896 da Urbano e Bresciani Teresa.

Nel 1914 la famiglia si trova residente nel comune di Lavagno.

Ruggero parte per la guerra aggregato al 6° Reggimento Alpini che combatte soprattutto sul confine tra Vicenza e il Trentino.

Una lettera del sindaco di Lavagno comunica al sindaco di Marcellise la morte di tre soldati nati: *"...in codesto comune...Bianchi Cirillo, Busola Luigi e Bertuol Ruggero di Urbano nato il 25 agosto 1896 morto a M. Ortigara il 18 luglio 1916".*[30]

Dopo la *"Strafexpedition"* l'offensiva italiana si sviluppa dal 16 giugno al 24 luglio 1916. Dalla piana di Marcesina, sull'estremità orientale dell'Altopiano di Asiago, inizia la controffensiva del XX Corpo d'Armata.

Da quel posto avanza il Gruppo alpino Stringa, al comando del valoroso colonnello Pirio Stringa, che dà il nome al Gruppo che conquista, con ripetuti e brillanti assalti, le posizioni che si trovano di fronte alla prima linea di resistenza austriaca, separati dal vallone dell'Agnellizza e dalla Pozza dell'Ortigara.

Da quelle posizioni i battaglioni alpini conducono con grande impeto una serie di violenti attacchi contro la linea di resistenza nemica, ricca di ostacoli naturali e potenziata da nidi di mitragliatrici, ma tutti i tentativi si infrangono contro quella formidabile barriera. Ed è proprio in uno di questi attacchi che Ruggero, il 18 luglio 1918, viene ferito a morte sull'Ortigara.

Il suo nome è inciso sulla lapide murata sul prospetto sud del municipio di Lavagno.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 69

BERTUOL RUGGERO di Urbano

Soldato 6 reggimento alpini, nato il 25 agosto 1896 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 18 luglio 1916 sul monte Ortigara per ferite riportate in combattimento.

18. BIANCHI CIRILLO* di Germano **Classe 1886**

Nato a Marcellise (Vr) il 18 gennaio 1886, da Germano. La famiglia emigra prima della guerra nel comune di Lavagno. Cirillo parte per la guerra aggregato al 43° Reggimento di Fanteria che con il 44° forma la Brigata *"Forlì"*.

Una lettera del sindaco di Lavagno, del 28 luglio 1917, comunica, al comune di Marcellise, che il soldato Bianchi Cirillo fu Germano, nato a Marcellise il 18 gennaio 1886, è morto a M. Lemerle sull'altopiano di Asiago, il 10 giugno 1916, durante una controffensiva della Brigata *"Forlì"*.

[30] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 122.*

Cartolina con i distintivi delle 47 Brigate e 94 Reggimenti italiani operanti agli inizi della Grande Guerra.

Nel bollettino di guerra dell'11 giugno 1916 leggiamo:

"Nella giornata di ieri l'avversario concentrò i suoi sforzi contro un breve tratto del nostro fronte a sud-ovest di Asiago. Dopo intenso bombardamento dense masse nemiche della forza di una divisione circa si lanciarono più volte all'attacco della nostra posizione di Monte Lemerle. Furono contrattaccate e respinte con gravissime perdite…Ulteriori particolari giunti mettono in rilievo il brillante successo delle nostre armi nei combattimenti del giorno 10 sul Monte Lemerle. Le valorose fanterie della brigata "Forlì" (43° e 44° Reggimento) sostennero fieramente l'urto delle ingenti masse nemiche, giunte sul ciglio delle nostre posizioni. Indi le contrattaccarono e le dispersero inseguendole per lungo tratto con la baionetta alle reni. Coadiuvarono la brigata "Forlì" reparti della "Piemonte".

Il suo nome è inciso sulla lapide posta a Vago di Lavagno, dove troviamo riportata una data diversa (6 luglio 1916) da quella registrata dal Ministero della Guerra (10 giugno 1916).

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 73

BIANCHI CIRILLO di Germano

Soldato 43° reggimento fanteria, nato il 18 gennaio 1886 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 10 giugno 1916 sull'altopiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

19. BIGHIGNOLI MARCELLO o MARCELLINO* di G.Battista Classe 1899

Nato a Zevio (Vr) il 1° febbraio 1899 da Gio.Battista (n. 1869) e Biasi Gemmina (n. 1875). Gio.Battista e Gemmina, si sposano a S. Michele Extra (Vr) nel 1896, si trasferiscono a Zevio attorno al 1898, poi nel 1907 a Povegliano e successivamente a novembre del 1912 a San Martino Buon Albergo, in località Gazzivi di Centegnano al n. 20.

In 17 anni di matrimonio hanno 11 figli: Vittorio (n. 1897); Marcellino; Adele (n. 1900); Gelindo (n. 1901); Ettore (n. 1903); Ida (n. 1905); Rita (n. 1906); Lavinia (n. 1908); Emma (n. 1909); Mario (n. 1911) e Assunta (n. 1914).

Nel 1915 Marcellino parte per la guerra aggregato al 142° Regg.to Fanteria, amministrato dal 19° Reggimento Fanteria di Cosenza, passando successivamente al grado di caporale.

Muore presso l'ospedale da campo n. 243, il 2 gennaio 1918, per malattia.

Nel 1923 la famiglia emigra sotto il comune di San Michele E. in contrada Carlette.[31]

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 76

BIGHIGNOLI MARCELLO di Giovanni Battista

Caporale 142° reggimento fanteria, nato il 1° febbraio 1899 a Zevio, distretto militare di Verona, morto il 2 gennaio 1918 nell'ospedale da campo n. 243 per malattia.

20. BILLO SILVIO GIUSEPPE* di Luigi Classe 1890

Nato a S. martino B.A. (Vr) il 21 ottobre 1890 da Luigi (n. 1840) e Vesentini Rosa (n. 1852). La famiglia alla fine del XIX secolo risiede in contrada Centegnano al n. 1.

Luigi sposa in prime nozze Olivieri Luigia da cui ha Virginia (n. 1874). Morta Luigia sposa in seconde nozze Rosa da cui ha ben otto figli: Gelmina (n. 1881); Eugenio Gelmino (n. 1883); Attilio Paolo (n. 1885); Giuseppe (n. 1886); Calisto (n. 1887); Regina Maria (n. 1888); Silvio (n. 1890) e Albino (n.1893).[32]

Silvio partecipa alla campagna Italo-Turca dal 1911 al 1913, tornato sano e salvo lo troviamo congedato dal 17° Regg. Fanteria il 10 febbraio 1913, nel frattempo la famiglia sposta la residenza a Casette di Centegnano, al civico n. 5.

L'8 marzo 1913, un mese dopo il ritorno dalla guerra Italo-Turca, il padre di Silvio chiede al Distretto Militare un sussidio per:*"...per avere avuto il figlio Silvio classe 1890 alla guerra…"* ed ora *"...trovasi malato e sprovvisto di mezzi non potendo dedicarsi al lavoro…"*. Pochi giorni dopo il Colonnello Comandante del Distretto risponde che: *" Si ritorna, perché sono qui trascorsi i 10 giorni dall'arrivo a casa del militare 8n. 18 e 41 dell'Istruzione per la concessione dei soccorsi – Atto 118 del 3 luglio 1907 del Giornale Militare – Verona 11/3 – 1913".*[33]

Due anni dopo Silvio viene richiamato, il 7 maggio 1915, nell'80° Regg. Fanteria – 9a Compagnia, presso Valli dei Signori, che insieme al 79° costituisce la Brigata *"Roma"*.

Silvio combatte soprattutto nella zona dove l'esercito italiano riesce a contenere il nemico austro-ungarico e cioè sulla linea a sud del Piave e sulla collina del Montello.

Silvio al momento della morte si trova nella zona nord-est del Montello dove si combatte senza tregua per riconquistare territorio perso dopo la ritirata di Caporetto.

Il 25 agosto del 1918 Silvio muore, dopo lo scoppio di una granata, per seppellimento, sotto le macerie di un ricovero provvisorio.

Nel documento del 253° Reggimento Fanteria troviamo l'estratto di morte del soldato Billo Silvio iscritto sul registro (fascicolo I°) tenuto dall'Ufficiale d' Amministrazione del 253° Fanteria a pagina 262 d'ordine:

---

[31] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 350.*
[32] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 401, emigrazione 1893-1898.*
[33] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 49.*

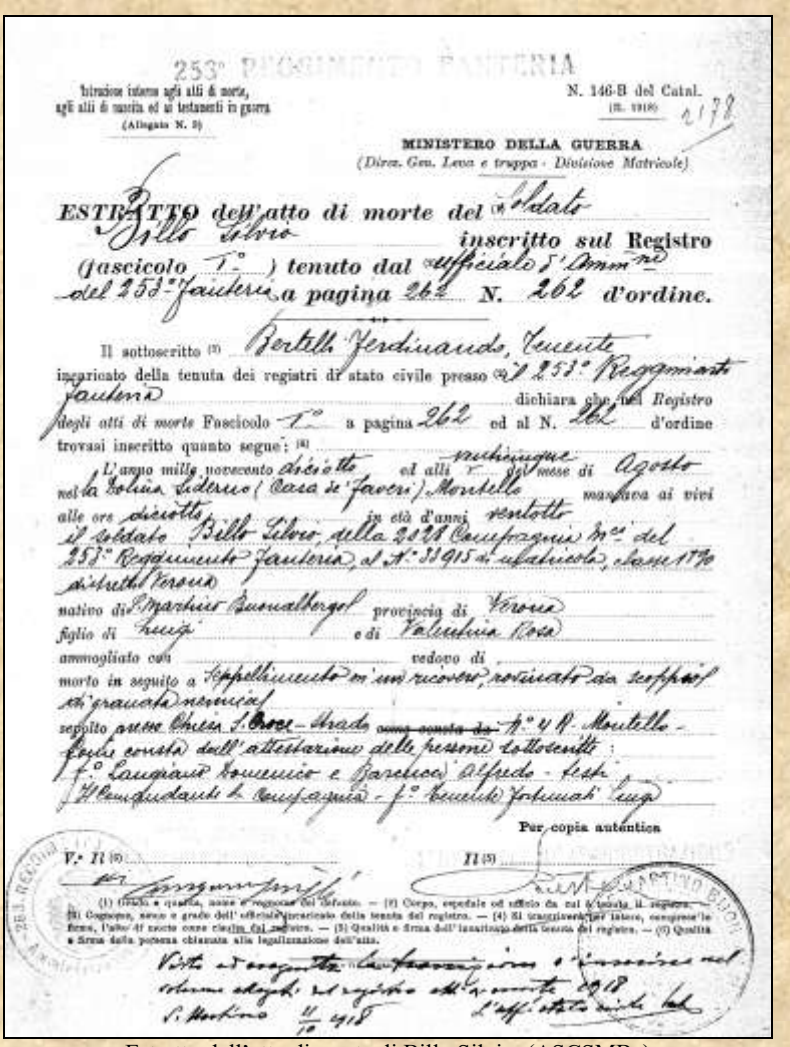
"Il sottoscritto Bertelli Ferdinando, Tenente incaricato della tenuta dei registri di stato civile presso il 253° Reggimento Fanteria dichiara che…L'anno mille novecento diciotto ed alli venticinque del mese di Agosto nella Dolina Siderno (Casa de' Faveri) Montello mancava ai vivi alle ore diciotto in età d'anni ventotto il soldato Billo Silvio della 2028 Compagnia Mi.ci del 253° Reggimento Fanteria, al n. 33915 di matricola, classe 1890 distretto Verona, nativo di S. Martino Buonalbergo provincia di Verona, figlio di Luigi e di Valentina Rosa morto in seguito a seppellimento in un ricovero, rovinato da scoppio di granata nemica. Sepolto presso Chiesa S. Croce – Strada n. 4 a Montello. Come consta dall'attestazione delle persone sottoscritte: firmato Langiano Domenico e Barcucci Alfredo – testi il Comandante la compagnia firmato Tenente Fortunati Luigi".[34]

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 77

BILLO SILVIO di Luigi

Soldato 253° reggimento fanteria, nato il 21 ottobre 1890 a San Martino Buonalbergo, distretto militare di Verona, morto il 25 agosto 1918 sul Montello per ferite riportate in combattimento.



253° REGGIMENTO FANTERIA

Istruzione interna agli atti di morte, agli atti di nascita ed ai testamenti in guerra (Allegato N. 3)

N. 146-B del Catal. (R. 1918) 2178

MINISTERO DELLA GUERRA
(Direz. Gen. Leva e truppa - Divisione Matricole)

ESTRATTO dell'atto di morte del Soldato Billo Silvio inscritto sul Registro (fascicolo 1°) tenuto dal ufficiale s' Amm.ne del 253° fanteria a pagina 262 N. 262 d'ordine.

Il sottoscritto (1) Bertelli Ferdinando, Tenente incaricato della tenuta dei registri di stato civile presso il 253° Reggimento fanteria dichiara che nel Registro degli atti di morte Fascicolo 1° a pagina 262 ed al N. 262 d'ordine trovasi inscritto quanto segue: (2) L'anno mille novecento diciotto ed alli 25 del mese di Agosto nella Dolina Siderno (Casa de' Faveri) Montello mancava ai vivi alle ore diciotto in età d'anni ventotto il soldato Billo Silvio della 2028 Compagnia Mi.ci del 253° Reggimento fanteria al N. 33915 di matricola, classe 1890 distretto Verona nativo di S. Martino Buonalbergo provincia di Verona figlio di Luigi e di Valentina Rosa ammogliato con vedovo di morto in seguito a seppellimento in un ricovero, rovinato da scoppio di granata nemica sepolto presso Chiesa S. Croce - Strada n. 4 a Montello - Come consta dall'attestazione delle persone sottoscritte: F.o Langiano Domenico e Barcucci Alfredo - testi Il Comandante la Compagnia - F.o Tenente Fortunati Luigi

Per copia autentica

V.° Il (3) Il (3)

(1) Grado e qualità, nome e cognome del firmatario. — (2) Corpo, ospedale od ufficio da cui è tenuto il registro. — (3) Cognome, nome e grado dell'ufficiale incaricato della tenuta del registro. — (4) Si trascriverà per intero, compresa la firma, l'atto di morte come risulta dal registro. — (5) Qualità e firma dell'incaricato della tenuta del registro. — (6) Qualità e firma della persona chiamata alla legalizzazione dell'atto.

Vista e registrata la trascrizione e inscritta nel volume degli atti di morte dell'anno 1918
S. Martino 11/10 1918 L'uff. dello Stato Civile

Estratto dell'atto di morte di Billo Silvio. (ASCSMBa)

[34] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

21. BONAZZO GIOVANNI* di Giuseppe **Classe 1897**

Nato a Montorio Veronese (Vr) il 20 settembre 1897, da Giuseppe (n. 1854 a Prun) e Albertini Maria (n. 1859 a S. Martino B.A.).

Dopo il matrimonio, Giuseppe e Maria, si trasferiscono a S. Ambrogio di Valpolicella, dove nasce il primogenito Giulio (n. 1878). Poi per motivi di lavoro si trasferiscono a Montorio, dove lungo il Fibbio sono in attività moderne industrie manifatturiere. A Montorio nascono altri sette figli: Attilio (n. 1882); Cesare (n. 1885); Augusta (n. 1890); Beniamino (n. 1893); Francesco (n. 1895); Giovanni (n. 1897) e Lucillo (1900).

Successivamente la famiglia si trasferisce alla Cengia di San Martino Buon Albergo, il 16 maggio 1916, poco prima della partenza per la guerra di Giovanni, professione carrettiere, avvenuta il 22 settembre 1916 ed aggregato, dal 4 novembre 1917, nel 10° Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II con il ruolo di trombettiere.

I lancieri sono utilizzati soprattutto dopo la disfatta di Caporetto con il compito di proteggere i reparti, in ritirata, dall'offensiva austriaca. Anche nella difesa della linea del Piave e poi nella battaglia di Vittorio Veneto hanno un ruolo importante, per la vittoria finale.

Ma, passati pochi giorni dalla fine del primo conflitto mondiale, Giovanni non resiste allo stress della guerra ed il suo cuore si ferma per sempre.

Il Ministero della Guerra trasmette al sindaco di Montorio, che invia a quello di S. Martino B.A. *"...ove consta abitare la famiglia di Bonazzo Giovanni..."*, un telegramma-espresso di questo tenore: *"4796. Si prega la S. I. a voler partecipare con i dovuti riguardi alla famiglia del trombettiere Bonazzo Giovanni 11584 – 45 di Giuseppe e di Albertini Maria nato il 20 settembre 1897 in codesto comune, che il militare suddetto è morto il 25 corr. M. nell'ospedale da campo 029 in seguito a paralisi cardiaca. Il Colonnello Comandante il Deposito – Giovanni Lombardi ".*[35]

La cavalleria in rassegna a Verona in piazza Bra.

[35] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

Popo prima della fine della guerra, un fratello di Giovanni, Cesare, nato nel 1885 e sposato con un figlio, che si trova in servizio militare, chiede l'11 ottobre 1918, un avvicinamento alla sua famiglia. Nella domanda, compilata secondo la circolare n. 271, chiede il trasferimento vicino a casa *"...perchè prestano attualmente servizio militare cinque suoi fratelli…"* come precisato *"...che il trasferimento deve essere richiesto per il più anziano di età dei fratelli alle armi…"*.

Il Regio Commissario Zerbinati *"...certifica che dagli atti esistenti in questo municipio e dalle informazioni assunte risulta che il militare Bonazzo Cesare trovasi effettivamente nelle condizioni stabilite dalla circolare 271 giornale militare 1918 perchè prestano attualmente servizio militare cinque suoi fratelli…".*[36]

In famiglia Bonazzo i maschi sono sei, tutti sotto le armi, l'ultimo che parte è Lucillo, nato il 31 ottobre 1900, neanche diciottenne.

Nell'elenco, che si trascrive come si trova, sono nominati solo i fratelli maschi:

Bonazzo Giulio	*fratello*	*7 luglio 1878*	*coniugato - sotto le armi*
Bonazzo Cesare	*richiedente*	*23 ottobre 1885*	*coniugato - sotto le armi*
Bonazzo Beniamino	*fratello*	*29 aprile 1893*	*sotto le armi*
Bonazzo Francesco	*fratello*	*23 maggio 1895*	*sotto le armi*
Bonazzo Giovanni	*fratello*	*20 settembre 1897*	*sotto le armi*
Bonazzo Lucillo	*fratello*	*31 ottobre 1900*	*sotto le armi*

Al momento della domanda Giovanni è ancora vivo e la guerra sta per finire, ma come sappiamo muore poco dopo all'ospedale da campo della Prima Armata (100 posti) localizzato ad Avio.

Pochi anni dopo la fine del conflitto, nel 1924, i genitori di Giovanni, Giuseppe ed Albertini Maria, ormai settantenni, emigrano in Francia nella regione di Nantes, come testimonia la lettera spedita da Giuseppe al segretario del comune di S. Martino B.A.:

[36] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 73.*

La famiglia Bonazzo con i cinque figli in guerra. Giulio e Cesare con le mogli e i figli, a sinistra Lucillo che parte per la guerra ad ottobre del 1918. La casa n. 128 si trova all'epoca in via Radisi in località Casetta del Prà, dove vive uno dei figli. Giuseppe Bonazzo, di professione contadino, all'epoca vive alla Cengia.

" Egregio signor segretario

Io sottoscritto dichiaro che dopo la mia partenza da S. Martino B.A. non ho ancora ricevuto niente.

Scadendo anche il secondo mese mi farebbe la gentilezza di inviarmi al più presto possibile l'importo dei due mesi di pensione perché ne ho di bisogno.

La ringrazio - Mi firmo + Bonazzo Giuseppe

Cittè Labaratte n. 48 - St Josept de Patricq – Paes Nantes – Loira Inferieure".

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 88

BONAZZO GIOVANNI di Giuseppe

Soldato 10° reggimento lancieri Vittorio Emanuele II, nato il 20 settembre 1897 a Montorio Veronese, distretto militare di Verona, morto il 25 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 029 per malattia.

22. BONOMO GIO. BATTA* di Antonio **Classe 1893**

Nato a Cazzano di Tramigna (Vr) il 28 maggio 1893 da Antonio.

Gio.Batta ha un fratello di nome Augusto nato nel 1899.

La famiglia si trasferisce nel comune di Marcellise dove Gio.Batta, di professione operaio, parte emigrato in Lussemburgo dove rimane fino al 13 agosto 1914, quando si presenta al Comando del Distretto Militare di Verona per evitare di essere imprigionato per diserzione.

Il 24 maggio 1915 viene richiamato ed aggregato successivamente, ad ottobre, al 21° Regg. Fanteria che insieme al 22°, nella prima guerra mondiale, forma la Brigata *"Cremona"*, impegnata all'inizio del conflitto tra Monfalcone e Gorizia.

Gio.Batta in febbraio 1916 viene mandato a casa per convalescenza per ritornare poi in guerra, aggregato prima alla 60° ter Compagnia Presidaria e poi al 68° Regg. Fanteria. Ma la salute di Giò Batta è sempre più precaria tanto che muore, il 18 dicembre 1916, come da comunicazione trasmessa dal Colonnello Comandante del Deposito del 68° Regg.to Fanteria, il giorno 11 gennaio 1917:

"Compio doloroso incarico di comunicare la morte del Sold. Bonomo Giovanni d'Antonio classe 1893 – M.la 44447, appartenente al 68° Regg. Fant. Deceduto all'Ospedale di Guerra C.R.I. n. 57, in seguito a infezione reumatica, broncopolmonite, peritonite.

Prego V. S. darne partecipazione alla famiglia interessata, coi dovuti riguardi esprimendo sentite condoglianze".[37]

In una nota riportata sul foglio matricolare si precisa: *"Riportò infezione reumatica bronco polmonite e peritonite che determinarono la morte causata dalle cattive condizioni atmosferiche".*

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 92

BONOMO GIOBATTA di Antonio

Soldato 68° reggimento fanteria, nato il 28 maggio 1893 a Cazzano di Tramigna, distretto militare di Verona, morto il 18 dicembre 1916 nell'ospedale militare di guerra 57 per malattia.

23. BORTOLASI SILVINO* di Michele **Classe 1885**

Nato a Zevio (Vr) il 20 luglio 1885, da Michele e Moscardo Angela. Ha due fratelli: Eugenio nato nel 1897 e Marcello nato nel 1900.

Dai pochi documenti ritrovati sappiamo che Silvino sposa Sbardellini Egidia (n. 1891) il 9 febbraio 1913 a Zevio. Dalla loro unione nasce una bambina: Rina.

Silvino parte per la guerra aggregato al 209° Reggimento Fanteria, che insieme al 210° formano la *"Brigata Bisagno"*.

Il 209° parte il 20 marzo 1916 da Genova e da Novi Ligure per raggiungere la base tra Castions ed Orcenigo Inferiore (ad ovest del Piave) per poi proseguire per la Val d'Astico. Qui la Bisagno si alterna con altre brigate in azioni di attacco e contrattacco con l'esercito austriaco.

Silvino muore in una di queste azioni che si sviluppano tra la fine di giugno e i primi giorni di luglio del 1916. Si inizia con l'occupazione di Arsiero e S. Rocco fino ad arrivare a Monte Caviogio e al Redentore, qui la Bisagno si ferma in quanto trova gli accessi per Monte Cimone difesi strenuamente. Il 29 e il 30 giugno si combatte duramente contro gli austriaci ed è probabilmente qui che Silvino viene ferito gravemente per poi morire il 2 luglio 1916.

Nella lettera spedita dal Sindaco di Zevio a quello di San Martino Buon Albergo viene comunicato che il decesso del *"...soldato Bortolasi Silvino di Michele nato in codesto comune è..."* avvenuta *"...a Monte Brunone(Cimone) li 2 luglio 1916..".*[38]

[37] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 121.*

Il soldato Bortolasi Silvino di Michele viene ricordato sulla lapide murata nell'atrio del municipio di Zevio.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 97

BORTOLASI SILVINO di Michele

Soldato 209° reggimento fanteria, nato il 20 luglio 1885 a San Martino Buonalbergo, distretto militare di Verona, morto il 2 luglio 1916 sul monte Cimone per ferite riportate in combattimento.

24. BRAGGIO GUIDO* di Achille **Classe 1886**

Nato a Lavagno (Vr) il 27 luglio 1886, da Achille e Maglie Amalia.
La famiglia si trasferisce nel comune di S. Martino B.A. dove Guido fa il torcitore.
Dai documenti in possesso sappiamo che Guido è alto m. 1,61 ed ha 84 cm di torace e sa leggere e scrivere.
Viene classificato come soldato di terza categoria, riformato, rivisitato, richiamato alle armi il 30 aprile 1916 ed aggregato al 73° Reggimento Fanteria. Il 10 agosto 1916 viene trasferito nel 160° Reggimento Fanteria Teleg. N. 6208 al Comando di Brescia per poi partire verso il fronte.
Nel suo foglio matricolare viene annotato il fatto di guerra che porta successivamente Guido alla morte: *"Riportò frattura della volta regione parieto occipitale con…alla coscia sinistra da scheggia di granata nel fatto d'armi del 13 aprile 1917 nei pressi di Ca' Bianca (Cimitero di Gorizia) come da verbale del Consiglio d'Amministrazione in data 1 maggio 1917".*[39]
Il 27 luglio 1917 alle ore 19,10 arriva all'ufficio postale di S. Martino B.A. un telegramma proveniente da Verona: *"...pregasi comunicare dovuti riguardi famiglia Braggio Achille che figlio Guido è deceduto oggi questo ospedale – Colonnello direttore – Orlandi".*
Sul foglio matricolare troviamo *"Morto nell'Ospedale Militare di Verona in seguito a esiti F. a F. (bombarda) reg. parietale sinistra con lesione cranio cerebrale li 27 luglio 1917",* è il giorno del suo 31° compleanno.
Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 106

BRAGGIO GUIDO di Achille

Soldato 160° reggimento fanteria, nato il 27 luglio 1886 a Lavagno, distretto militare di Verona, morto il 27 luglio 1917 a Verona per ferite riportate in combattimento.

25. BUONGIOVANNI GIUSEPPE di Arcangelo **Classe 1884**

Nato il 19 febbraio 1884 a Marcellise (Vr) da Arcangelo.
La famiglia emigra nel comune di Colognola ai Colli.
Muore in guerra il 1° maggio 1917.

---

[38] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 73.*
[39] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

Il 25 luglio 1917, il Regio Commissario del comune di Colognola ai Colli scrive al sindaco di Marcellise la seguente lettera:

"Agli effetti della circolare Prefettizia 21 c.m. n. 10518 mi pregio comunicare alla S. V. che il soldato contro scritto nato in codesto comune il 19 febbraio 1884 morì per la guerra nazionale. Il suo atto fu trascritto in questi registri di stato civile.

26. BURATO VIRGILIO di Giuseppe Classe 1891

Nato il 24 aprile 1891 a Soave (Vr) da Giuseppe e Ambrosini Rosa (n. 1855 a Illasi).

La famiglia originaria di Soave si trasferisce a San Martino Buon Albergo prima del conflitto. Virgilio ha altri tre fratelli: Angelo (n. 1884); Luigi (n. 1888) e Augusto (n. 1895) e due sorelle: Anna (n. 1890) e Ottavia (n. 1897).

Tre dei quattro fratelli partono per la guerra: Luigi viene arruolato nei primi giorni di maggio 1915; Augusto parte per la guerra diventando sergente; Virgilio viene aggregato al Comando Scuole Aviatori di Capua; mentre Augusto, il quarto dei fratelli, rimane a casa a sostegno della famiglia.

Finita la guerra e morto il padre Giuseppe, Luigi ed Augusto vengono congedati, mentre Virgilio viene ricoverato all'ospedale militare di Napoli dove muore nell'aprile 1919, anche se il decesso viene trascritto a Roma.

Successivamente, infatti, il Ministero della Guerra, il 20 aprile del 1919, manda una missiva al sindaco del comune di S. Martino B. A. chiarendo che:

" Le speciali prescrizioni relative agli atti di morte in guerra non riguardano anche i decessi avvenuti negli ospedali territoriali, per i quali vigono le norme ordinarie in materia di stato civile.

Risultando, pertanto, che il decesso del Sold. Burato Virgilio avvenne in Roma, l'atto di morte relativo dovrà essere richiesto al Sindaco di detto Comune. D'Ordine Pel Ministro – Il direttore Capo di Divisione".

Qualche anno dopo, il 4 agosto 1921, dal Deposito di Capua del Comando Scuole Aviatori viene spedita una lettera al *Sig. Sindaco del Comune di San Martino B.A.* per sapere, come da informazioni del sindaco di Soave, se la:

"...famiglia del defunto soldato

BURA(T)TO VIRGILIO

di Soave – risiede attualmente in codesto Comune nella località Marianna (leggasi Mariona), perciò si prega la cortesia della S. V. a voler confermare quanto sopra, onde poter inviare alla famiglia predetta la somma di L 8,15 lasciata dal defunto militare in oggetto".

Il 30 settembre 1921 da Capua si avvisa che *"...in data odierna..."* viene spedito un pacco valore *"...contenente un portafoglio in cuoio un portamonete in cuoio un pacchetto di corrispondenza e L. 8,15 lasciati dal compianto soldato..."*.

La cosa che raggela, oggi come 100 anni fa, è che le spese di spedizione di L. 2 sono a carico degli eredi e quindi vengono acclusi solo L. 6,15 rispetto L. 8,15 che ha Virgilio il giorno della morte. Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

27. BUSOLA ALESSANDRO* di Francesco Classe 1890

Nato il 12 gennaio 1890 a Marcellise (Vr) da Francesco (n. 1847) e Moserle Clementina (n. 1856). I genitori si sposano a Caldiero l'8 marzo 1874, successivamente si trasferiscono nella frazione di Casette di Marcellise. Dallo stato di famiglia del 1905[40]

[40] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 158.*

oltre ad Alessandro risultano quattro fratelli: Luigi (n. 1881) (vedi scheda successiva n. 28); Angelo (n. 1885); Maria (n. 1894) e Carlo (n. 1896).

Alessandro parte per la guerra arruolato nel 10° Reggimento Fanteria che con il 9° costituisce la Brigata *"Regina"* impegnata da subito sul fronte carsico. Subisce, da parte degli austriaci, attacchi con armi chimiche che provocano nel 10° Fanteria più di 1300 morti.

Alessandro sopravvive a questa vicenda ma è coinvolto in un incidente presso i Roccioni di Monte Maio il 4 maggio del 1917, durante una fase di spostamento del 10° Fanteria, sull'altopiano di Asiago.

La lettera - spedita erroneamente al Sindaco di San Martino Buon Albergo e poi trasmessa al comune di Marcellise e protocollata il 16 maggio 1917 – che comunica la dolorosa morte di Alessandro, è forse una delle più commoventi. Questo ci fa capire che la guerra non è stata solo una sequela di ordini rigidamente rispettati, ma che fra commilitoni, provenienti da tutte la parti d'Italia, si è formato il senso di appartenenza ad una nazione.

La lettera, bordata a lutto, recita:

"Al Signor Sindaco del Comune di S. Martino Buonalbergo (Verona)

Ho il dolore di partecipare la morte del suo amministrato ***Bus(s)ola Alessandro*** *fu Francesco, della classe 1890, al n. di Matricola 34055 domiciliato in codesto Comune ed abitante nella frazione di Casette.*

La sera del giorno 4 del corrente mese (maggio 1917)*, alle ore 17 precipitava in un burrone, mentre attendeva colla consueta alacrità a compiere un lavoro affidatogli e precisamente il riparo di un parapetto.*

Sento inoltre il dovere di rilevare l'ottima condotta, il coraggio la laboriosità e l'ingegno sempre da lui dimostrati in ogni circostanza e specie nei più difficili momenti e nei punti più pericolosi.

Sempre sereno e di ottimo cuore, seppe acquistarsi la simpatia di tutti i suoi compagni e superiori, che infinitamente lo rimpiangono.

A nome di tutti questi io affido alla S.V. il doloroso incarico di avvertire, con le dovute cautele, la sventurata famiglia del povero estinto.

Il Comandante del 3° Reparto Zappatori dell'80° Fanteria

S. Tenente Carlo Fabris ".[41]

Alla lettera personale del sottotenente, pochi giorni dopo, arriva la lettera ufficiale, trasmessa dal Comandante del Deposito, che con parole patriottiche partecipa al decesso del soldato Busola Alessandro:

" Si spense da prode sacrificando serenamente se stesso ad un altissimo ideale. Al giusto dolore dei suoi cari vada congiunto un santo orgoglio per aver dato un eroe alla Patria. Essa in compenso ne scriverà il nome glorioso nella storia.

Alla famiglia sia di conforto il compianto nostro unito al sentimento di viva ammirazione per lui che seppe compiere strenuamente il proprio dovere.

Gradirò un cenno d'assicurazione dell'avvenuta partecipazione".

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

[41] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 121.*

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 121

BUSOLA ALESSANDRO di Francesco

Soldato 10° reggimento fanteria, nato il 10 gennaio 1890 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 4 maggio 1917 sul monte Maio per fatto di guerra.

28. BUSOLA LUIGI* di Francesco **Classe 1881**

Nato a Marcellise (Vr) il 19 agosto 1881 da Francesco (n. 1847) e Moserle Clementina (n. 1856). I genitori si sposano a Caldiero l'8 marzo 1874, successivamente si trasferiscono a Casette di Marcellise. Dallo stato di famiglia del 1905[42] oltre a Luigi risultano quattro fratelli: Angelo (n. 1885); Alessandro (n. 1890) (vedi scheda precedente n. 27); Maria (n. 1894) e Carlo (n. 1896).

Luigi si sposa con Bonetti Emma di Lavagno, ma è breve la felicità della coppia in quanto Luigi parte per la guerra come soldato semplice e aggregato all'83° Reggimento Fanteria che con l'84° forma la Brigata *"Venezia"*.

Il 25 giugno del 1916 arriva dal deposito di Pistoia, al sindaco di Marcellise, la comunicazione del ricovero del soldato Luigi a seguito di ferite in combattimento.

" Si prega la S. V. di comunicare con i dovuti riguardi alla famiglia del militare della classe 1882(1) 1° categoria di Codesto comune Busola Luigi di Francesco che il predetto militare è stato ferito alla schiena da una scheggia di granata, in Valsugana il giorno 11 giugno 1916. Venne subito ricoverato alla Sezione Sanità ".

Dalla lettera non si capisce se Luigi sia ancora vivo, tanto che il sindaco di Marcellise richiede con una lettera, il 29 di giugno, lo *"...stato di salute e ove il medesimo attualmente si trova ricoverato…"*. A questa richiesta il Tenente Colonnello dell'83° Reggimento Fanteria risponde, il 2 luglio, che *"...il soldato Busola Luigi rimasto ferito alla schiena e che nessuna altra notifica è finora pervenuta al riguardo ignorando così quale sia l'ospedale dove egli trovasi ricoverato…"*.

Da documenti successivi veniamo a sapere che quella ferita in battaglia è mortale, come da annotazione sulla situazione di famiglia del 18 febbraio 1918: *" Morto all'infermeria del Regg.to al Gobbo/Ospedaletto (Valsugana) in seguito a ferite riportate per fatto di guerra, come da atto di morte inscritto al n. 147 d'ordine del registro di morte dell'83 Regg. Fanteria li 11 – 6 – 16".*[43]

La mamma Clementina, nell'aprile del 1918, dopo la morte dei due figli: Luigi ed Alessandro, scrive una lettera commovente al Comando del Corpo d'Armata Territoriale di Verona, in cui supplica che il figlio più giovane Carlo venga esonerato dal combattere in prima linea, avendo anche il figlio più grande, Angelo, già sposato, sotto le armi.

" La sottoscritta, già privata anzi tempo del suo Compagno, diede alla Patria quattro figli. Il nove (11) *giugno 1916, il suo primo figlio Luigi, s'immolava sui campi di battaglia ed il tre* (4) *maggio 1917, colpito a morte cadeva il figlio Alessandro.*

Al fiero colpo apportatole dalla duplice disgrazia ella, sebbene affetta da cardiopalmo, rassegnata sopravvive, ma rivolge calda preghiera a Codesto Comando, affinché, di conformità alla circolare N. 542 del giornale militare, le sia accordato di vedere almeno ritirato dalla Zona di guerra suo figlio Carlo della Classe 1896 appartenente al 9° Reggimento Artiglieria da Fortezza – 101° Compagnia M. T. Macedonia, e che, dopo due anni, è ora a casa in licenza invernale.

---

[42] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 158.*
[43] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 166.*

Allega pure "Stato di Famiglia" e fiduciosa attende che le sia concesso quanto sopra chiede, Ringrazia ed ossequia. Moserle Clementina".[44]

Pochi giorni dopo, il 2 maggio 1916, arriva la risposta del Distretto Militare di Verona:

" N. 18026 – Municipio di Marcellise – In restituzione con esito negativo perché il militare Busola Alessandro risulta morto per caduta accidentale in un burrone e non in combattimento o per ferite riportate in combattimento. (Vedasi n. 8 – capo III° circolare 142 g. m. 1916)".

Se Carlo combatte in Albania, il fratello più anziano Angelo, sposato con Cenni Libera, si trova anche lui in zona di guerra. Se la richiesta per Carlo, non viene accettata, quella per Angelo, viene rimandata, il primo luglio 1918, dal Comandante della 186° Batteria d'Assedio, al municipio di Marcellise: *" Il soldato Busola Angelo di fu Francesco classe 1885 trovasi nelle condizioni richieste dalla circ. n. 271 del Giornale Militare 1918 per ottenere l'esonero dai servizi di 1° linea, essendo unico figlio superstite di famiglia che ha avuto due figli morti in combattimento. Ora, perché tale militare possa fruire dell'esonero occorre che le pratiche siano esperite da codesto municipio presso il Distretto Militare di Verona…".*

Nel frattempo la guerra finisce.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 121

BUSOLA LUIGI di Francesco

Soldato 83° reggimento fanteria, nato il 19 agosto 1882 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto l'11 giugno 1916 in val Sugana per ferite riportate in combattimento.

29. BUSSINELLI ANGELO di Ferdinando Classe 1894

Nato a Marcellise (Vr) il 24 settembre 1894 da Ferdinando e Tonello Vittoria.

Ferdinando e Vittoria si sposano il 12 dicembre 1889 a Marcellise

La famiglia Bussinelli emigra nel paese di S. Martino andando ad abitare in Via Maggiore - che poi diventa Via XX Settembre - al n. 123.

Angelo ha due fratelli: Dino nato nel 1890 e un altro più giovane nato nel 1899.

Il soldato Angelo parte per la guerra aggregato al 6 Reggimento Alpini impegnato sulla linea alpina oltre i confini di Verona e Vicenza con il Trentino diventando sergente. Successivamente viene aggregato al 4° Mitraglieri di Brescia e poi al 3° Sussistenza di Milano.

Nel settembre del 1917 viene ricoverato presso l'Ospedale di Sarzana in provincia di Genova per febbre e catarro bronchiale. Successivamente si presenta al Deposito del 4° Reggimento Alpini da dove viene inviato al 6° Reggimento.

Angelo torna dalla guerra ammalato ma va a lavorare come fornaio presso gli zii Domenico e Antonio.

Il Regio Commissario Prefettizio spedisce al Comando Deposito del 6° Reggimento Alpini di Verona *"…l'attestazione medica relativa al Sergente Bussinelli Angelo di Ferdinando classe 1894 e prego di fare assegnare al medesimo l'indennità giornaliera trattandosi di malattia acquisita in servizio".*

L'attestazione del medico condotto dott. Aurelio Benoni in data 25 marzo 1920, recita: *"Dichiaro io sottoscritto, Medico – Chirurgo Condotto, che il milite Bussinelli Angelo d'anni 26 di Ferdinando è affetto da bronco-alveolite specifica, malattia*

[44] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 166.*

contratta durante il tempo, che è stato sotto le armi; che tende continuamente a peggiorare…".[45]

Le condizioni di Angelo quindi si aggravano e la malattia evolve in una forma più grave che lo porta alla morte.

Nella verificazione in data 26 aprile 1920 leggiamo che la morte è dovuta a *"…meningite tubercolare…".*

Una lettera del commissario prefettizio di S. Martino B.A., Zavarise, datata 11/9/1920, indirizzata al Comando del Distretto Militare di Verona, ci informa che il militare: *"…Bussinelli Angelo di Ferdinando classe 1894 (è) morto in questo comune il 25/4 1920 già appartenente al 6° Regg. Alpini"*, di cui si chiede il foglio matricolare *"…per corredare la domanda prodotta dal padre del defunto allo scopo di assegnazione alla 2a categoria di un di lui figlio della classe 1899 tuttora sotto le armi".*

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

30. CAILOTTO MARCELLO di Antonio

Nato a Caprino Veronese (Vr) da Antonio e Zanolli Maria.

Si sposa con Pozza Fortunata di Antonio. Dal matrimonio nascono due figli: Antonio e Luigi. In quell'epoca molto probabilmente la famiglia risiede in via Ponte Campalto swotto il comune di San Martino Buon Albergo.

Marcello muore il 25 gennaio 1920, lasciando da sola la moglie Fortunata e due orfani di guerra.

Marcello ha un fratello: Giuseppe che convoglia a nozze, tre anni dopo, con la cognata Fortunata. Dopo la fine della guerra troviamo molti casi di vedove, con figli, che sposano il cognato ritornato vivo dal conflitto. Questo avviene soprattutto nelle famiglie patriarcali, ma anche per dare un futuro ai piccoli orfani e sanare una ferita del destino.

Il certificato di matrimonio viene rilasciato per la richiesta di pensione per gli orfani di guerra.

"…si certifica che Cailotto Giuseppe figlio di fu Antonio e di Zanolli Maria nato il 1° agosto 1891 in Caprino Veronese residente in San Martino Buon Albergo di condizione affittuale ha contratto matrimonio in questo Comune nel giorno sette febbraio millenovecentoventitre con Pozza Fortunata figlia di Antonio e di Gugole Teresa nata il venti novembre 1890 in Selva di Progno, residente in San Martino Buon Albergo di condizione famigliare vedova di Cailotto Marcello che risulta dal Registro degli Atti di celebrazione di matrimonio dell'anno millenovecentoventitre al progressivo n. due. Rilasciato in carta libera, per orfani di guerra.".[46]

31. CAMOZZINI GIOVANNI CARLO* di Giovanni Classe 1869

Nato a Verona il 9 giugno 1869 da Giovanni e Maria Bonicelli.

La famiglia è originaria di Marcellise, della corte Brolo Camozzini dove nacque don Nicola Mazza.

Anche se non nato a Marcellise è ricordato sulla lapide ai caduti esposta sulla facciata sud dell'ex municipio e nel cimitero di Marcellise.

Da giovane entra, su domanda, alla scuola militare di Modena. Frequentata l'accademia viene aggregato al 62° Reggimento Fanteria dove consegue nel 1889 il

[45] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 229.*
[46] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

grado di sottotenente. Nel 1893 viene promosso tenente e nel 1894 parte volontario per la campagna d'Africa combattendo a Coatit, Colosit e Tucruf, meritando due medaglie d'argento al valore militare.

Finita la campagna d'Africa, nel 1897, torna in patria proseguendo la carriera militare nel 2° Reggimento Fanteria conquistando nel 1905 la promozione a capitano.

Viene successivamente trasferito nelle file dell'88° Reggimento della Brigata *"Friuli"*.

Allo scoppio della guerra, il 24 maggio 1924, passa il confine orientale con il 9° Reggimento Fanteria della Brigata *"Regina"* che si assesta nel basso Isonzo.

Nel giugno 1915 viene promosso maggiore con il comando del 3° Battaglione del 9° Reggimento, combattendo alle pendici del monte San Michele dove il coraggio e la perizia dimostrati, gli valgono una terza medaglia d'argento.

Famosa è una sua frase *" Alla mia età fare ancora della ginnastica!"* (nel 1915 ha 46 anni) rivolta a chi lo implora a non rimanere esposto al fuoco nemico.[47]

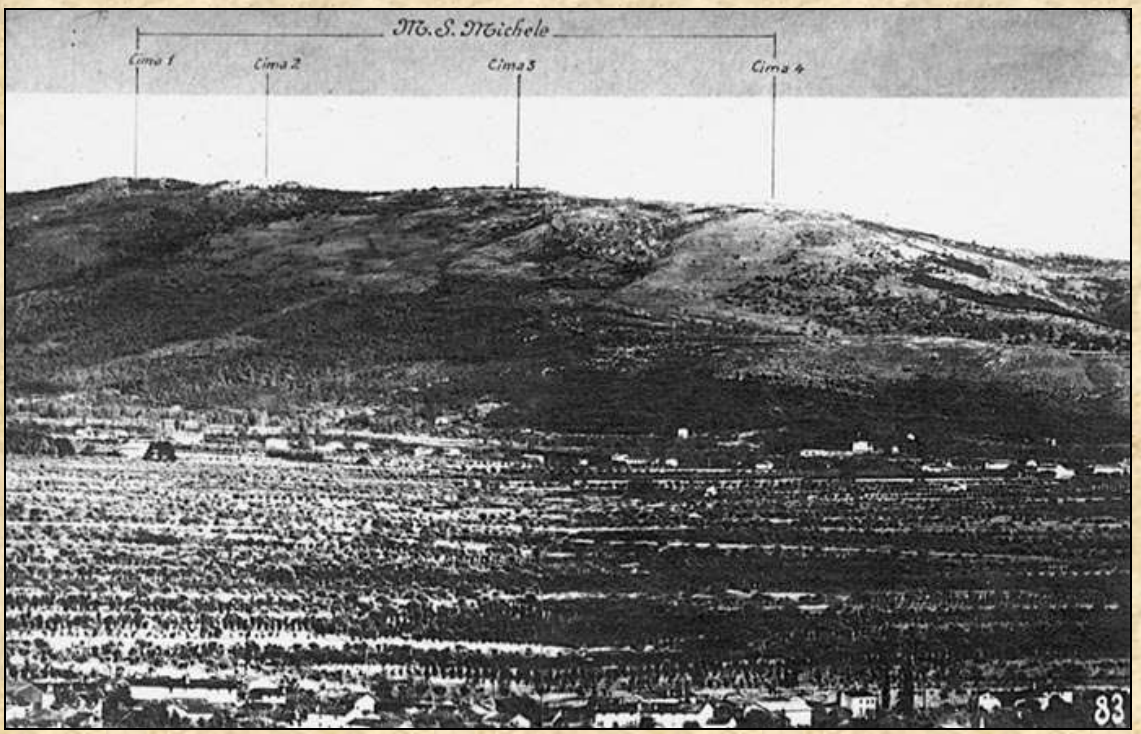
Il Maggiore Giovanni Carlo Camozzini

Gli è fatale l'attacco del 28 ottobre 1915, sul Monte S. Michele, quando una pallottola nemica lo raggiunge al cuore. Sono cinque giorni di battaglia intensa quando, il maggiore Camozzini alla guida del suo battaglione, si porta a rincalzo di altri soldati costretti ad annidarsi sotto il fuoco delle mitraglie nemiche, tra l'abitato di San Martino e Bosco Cappuccio. Nel frangente riesce a riorganizzare le truppe, ma riprese le ostilità, nel pomeriggio del 28 ottobre 1915, alla guida del suo battaglione, che porta all'attacco sotto i colpi nemici, viene colpito a morte da una proiettile esplosivo *srhapnel*.

Con D.L. del 1° ottobre 1916 venne insignito della Medaglia d'Oro al Valore Militare e due d'Argento.

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

[47] E. LUCIANI, *L'Arena del 26 Ottobre 2014, pag. 25, Gian Carlo Camozzini, un eroe sull'Isonzo.*



Una cartolina di Monte San Michele con le quattro cime. Un luogo di battaglia cruento che ha visto migliaia di caduti da ambo le parti.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, -PD, RO, VR, pag. 902

CAMOZZINI GIOVANNI CARLO di Giovanni

DECORATO DI UNA MEDAGLIA D'ORO
E DUE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

MAGGIORE

9° REGGIMENTO FANTERIA
NATO IL 9 GIUGNO 1869 A VERONA
DISTRETTO MILITARE DI VERONA
MORTO IL 28 OTTOBRE 1915 SUL MONTE SAN MICHELE
PER FERITE RIPORTATE IN COMBATTIMENTO

"Costante e fulgido esempio di coraggio a tutta prova, calmo e sereno sempre anche nei momenti più critici, gagliarda tempra di soldato e distinto ufficiale superiore, seppe sempre infondere nei suoi dipendenti la calma, la fiducia, l'ardire, segnalandosi in tutte le occasioni per il suo grande valore. Nella speciale circostanza in cui una granata nemica di grosso calibro colpiva in pieno la bandiera del reggimento e quattro militari che le erano dappresso, con calma mirabile, e sempre sotto l'intenso fuoco nemico, date pronte disposizioni per ricuperarne gli avanzi gloriosi, muoveva a rincalzo di altri reparti del reggimento impegnati nell'azione, e, nonostante la critica situazione teneva testa al nemico. Pochi giorni dopo, mentre col consueto ardire, trascinava il suo battaglione all'attacco delle posizioni avversarie, cadeva eroicamente sul Campo - San Michele del Carso, 24-28 ottobre 1915".

32. CARRARO ANTONIO* di Silvio **Classe 1896**

Nato a S. Martino B. A. (Vr) il 22 dicembre 1896 da Silvio e Donatoni Virginia.

La famiglia emigra sotto il comune di San Michele Extra.

Antonio parte per la guerra aggregato al 10° Lancieri di Vittorio Emanuele che partecipa alla guerra in aree di rincalzo. Dopo Caporetto il coinvolgimento del 10° diviene importante soprattutto nella battaglia di Vittorio Veneto.

Durante la guerra Antonio si ammala e subito dopo la fine del conflitto muore il 12 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 0166.

Ad agosto 1919 l'Ufficio Leva e Truppa del Ministero della Guerra, spedisce al sindaco del comune di nascita (S. Martino B.A.) l'atto di morte, che viene girato al comune di San Michele Extra, dove risiede la famiglia.[48]

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 142

CARRARO ANTONIO di Silvio

Soldato 10° reggimento lancieri di Vittorio Emanuele, nato il 22 dicembre 1916 a San Martino Buonalbergo, distretto militare di Verona, morto il 12 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 0166 per malattia.

33. CAREGARI DOMENICO* di Antonio **Classe 1895**

Nato a S. Martino B. A. (Vr) il primo agosto 1895, da Antonio.

La famiglia emigra dal comune di San Martino Buon Albergo prima dell'inizio del conflitto. Domenico parte per la guerra in Albania reclutato dal 18° Battaglione della Guardia di Finanza che con tre battaglioni e insieme ad altri corpi integrativi dell'esercito, viene utilizzato in questo conflitto, iniziato prima dell'entrata in guerra contro l'Austria.

Domenico si ammala durante la guerra morendo in Albania il 29 settembre 1916.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 139

CAREGARI DOMENICO di Antonio

Soldato 18° battaglione R. guardia di finanza, nato il 1° agosto 1895 a San Martino Buon Albergo, distretto militare di Verona, morto il 29 settembre 1916 in Albania per malattia.

34. CAREGARI MARCELLO o MARCELLINO* di Giuseppe **Classe 1897**

Nato a S. Martino B.A. (Vr) il 4 luglio 1897 da Giuseppe e Pimazzoni Luigia (n. 1859).

Da un documento del 4 marzo 1922 troviamo la famiglia composta dalla mamma Luigia (mentre il marito Giuseppe risulta morto il 20 dicembre 1912) e dai figli: Pasqua (n. 1890) nubile; Eugenio (n. 1892) coniugato; Attilio (n. 1900) celibe e Giuseppina (n. 1886) coniugata.

Marcellino (classe 97) ed il fratello maggiore Eugenio (classe 92) partono per la guerra. Marcellino aggregato al 47° Regg. Fanteria 2° Reparto Zappatori ed Eugenio al 6° Reggimento Alpini Battaglione Val d'Adige.

[48] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 80.*

Eugenio parte per la guerra il 20 maggio 1915, poi diventa Sergente Maggiore e viene congedato il 28 luglio 1919. Oltre al 6° Regg. Alpini fa parte del 92° Fanteria e ferito in combattimento il 29 agosto 1917 sull'altopiano di Bainzizza. Successivamente viene trasferito nel battaglione alpino Monte Berico. Alla fine porta a casa, come si suol dire, la pellaccia.

Invece la sorte toccata al povero soldato Marcellino è tra quelle più tragiche e complicate, in quanto, dopo la prigionia e la fine della guerra, da notizie riportate da due compagni di lager, sembra possibile un suo ritorno. Invece la ferita riportata alla gamba, prima di essere catturato, e la vita in prigionia, lo portano alla morte in un ospedale di Budapest. Non si riesce ad individuare la salma se non dopo alcuni anni di ricerche.

Il primo documento ritrovato è un telegramma-espresso di stato, datato 9 maggio 1919, che risponde alla famiglia: *"In riferimento alla richiesta in data 18-3-19 si comunica che circa il soldato CAREGARI MARCELLO nulla risultando presso questo Ministero sono state disposte indagini presso la Missione Militare di Vienna per la ricerca del caso".*

Passano diversi mesi prima di avere notizie di Marcello.

Il 9 novembre 1919, dopo la richiesta del Commissario Prefettizio Zavarise, il Comandante dell'Ufficio Notizie del 47° Reggimento Fanteria, dislocato a Barsch, informa il Regio Commissario di S. Martino B.A:

"...che dai registri di quest'ufficio il Soldato Caregari Marcello risulta disperso in data 15.6.918. Anzi dai registri di quest'ufficio stesso risulta pure che la S. V. informava il Reggimento che il militare in parola trovavasi prigioniero in Ungheria. Non si è in grado di fornire ulteriori notizie".

In un telegramma – espresso di stato, spedito il 7 aprile 1920, dal Regio Commissario di San Martino Buon Albergo al comando del distretto militare di Verona, troviamo che il *"Soldato Caregari Marcellino fu Giuseppe 47° Regg. Fanteria 2° Reparto Zappatori S. Maggiore"* è stato fatto prigioniero il *"17 Giugno 1918 Matricola 75314 – K. u. K. Kriegsgefangenenlager*[49] *Stazione A Ospedale Zaloegerszeg – Ungheria".*[50]

Successivamente il commissario prefettizio, Giuseppe Zavarise, non avendo risposta, il 27 aprile 1920, spedisce una lettera addirittura al *"Console Italiano residente a Buda Pest - Ungheria"* per avere notizie di Marcello.

Il contenuto della missiva è il seguente: *"Il soldato Caregari Marcello della classe 1889 appartenente al 47° Regg. Fanteria 2° Rep. Zappatori è caduto prigioniero di guerra e fu condotto in Ungheria col n. 75314 di matricola e col seguente indirizzo K. u. K. Kriegsgefangenen lager Stazione A Ospedale Zaloegerszeg.*

Le ultime notizie ricevute dalla famiglia del suddetto militare sono del 13 dicembre 1918.

Prego V. S. Ill.ma di fare accurate ricerche e di favorire qualche notizia del predetto soldato prigioniero di guerra. Con ossequio il R. Commissario".[51]

Da un appunto risulta che il 13 dicembre 1918: *"...2 prigionieri rimpatriati avvertirono che sarebbe giunto poco dopo con treno della Croce Rossa siccome ancora debole per ferita a una gamba".*

Poco dopo una lettera spedita da Vienna, datata 19 maggio 1920, al signor *"Benito Messana Ufficiale Postelegrafico in Missione – Trento"* informa *"...che il Soldato*

---

[49] Il termine "*Kriegsgefangenenlager"* (KGFL) significa *"Campi per prigionieri di guerra"* ed erano strutturati per contenere: civili; soldati di truppa; sottoufficiali o ufficiali.

[50] ASCSABa, *Categoria B, Busta 82.*

[51] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

Caregari Marcello di Giuseppe, è morto il 6 giugno 1919 nell'Ospedale di (Budapest) Làszlò, ed ivi sepolto…Il Brigadiere Generale Capo della Missione firmato Gaggià".

Un altro documento, spedito al Sindaco del Comune di San Martino Buonalbergo, dal Ministero della Guerra, datato 19 settembre 1921, precisa che *" Questo Ministero solo recentemente è venuto a conoscenza che il già prigioniero di guerra Caregari Marcello nato in codesto comune nel 1898 è deceduto il 6 giugno 1919 a Hotanya (Ungheria) …ignorasi la causa del decesso. Che la salma fu sepolta nel cimitero del luogo…Pel Ministro (G. Fanelli)".*[52]

Il 9 marzo 1922 l'Ufficio Pensioni del 47° Regg. Fanteria, nel frattempo dislocato a Lecce, chiede all'Ufficio dello Stato Civile di S. Martino B. A. la copia dell'atto di morte del *"…Militare Caregari Marcello fu Giuseppe classe 1897 il quale decesse in prigionia il 6-6-1919…".*

Nella minuta scritta il 18 marzo 1922, il Sindaco f.f. Giulio Barbarani risponde: *"Pregiomi di trasmettere a cod. On. Comando la copia della partecipazione di morte del soldato in oggetto, osservando in pari tempo che nessun atto regolare di morte si potè avere. Però con l'unita partecipazione la madre ebbe a conseguire la pensione di guerra".*

Nel 1923 viene spedito dal Deposito 89° Reggimento Fanteria un vaglia di *"…L. 230 per premio di congedamento e pacco vestiario dovuto al defunto soldato Caregari Marcello".*[53]

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 139

CAREGARI MARCELLINO di Giuseppe

Soldato XXVIII corpo d'armata, nato il 4 luglio 1897 a San Martino Buon Albergo, distretto militare di Verona, morto il 16 luglio 1919 in prigionia per malattia.

35. CASSANDRINI GIUSEPPE di Narciso Classe 1897

Nato il 4 ottobre 1897 alla Fornasa di San Martino Buon Albergo (Vr), da Narciso Giuseppe (n. 1864 a Mambrotta) e Armani Elisabetta.

Il nonno di Giuseppe, Gaetano (n. 1835), originario di Montorio Veronese sposa Fanini Regina. La famiglia emigra alla corte Fornasa di Centegnano attorno alla metà del XIX secolo e qui rimane per diversi decenni. Giuseppe nasce e muore alla Fornasa.

Da un documento del 1931 si viene a conoscenza che Narciso, padre di Giuseppe, muore il 2 settembre 1931, lasciando la moglie Armani Elisabetta ed i figli: Amabile (n. 1890); Regina (n. 1892); Michele (n. 1893); Gaetano (n. 1895); Maria (n. 1900); Mario (n. 1903) e Olivia (n. 1905).[54]

Dal foglio matricolare risulta che Giuseppe passa la visita di leva, a 18 anni, il 21 giugno del 1916. Viene arruolato il 22 settembre 1916, arrivando al Deposito del 17° Reggimento Artiglieria di Campagna, il 13 ottobre.

C'è una cartolina dove viene fotografato il soldato Giuseppe, alto cm 174 con 87 di torace, in divisa, immagine spedita il 10 febbraio 1917 ai parenti, dal padre Narciso.

Dietro alla foto del soldato Giuseppe troviamo scritto:

[52] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*
[53] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 229.*
[54] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

" Carissimo figlio e fratello Michele questa è la fotografia del nostro Giuseppe. La nostra salute è ottima, come speriamo lo sia di te che tanto desideriamo tutti. Mandiamo i più felici e cari saluti, e auguri, di bene infinito, unita la mamma, firmandomi tuo papà Cassandrini Narciso. Saluti affettuosi e baci dai tuoi fratelli e sorelle. Baci da tutti ciao. Addio…".[55]

Il 17 aprile 1917 giunge in *"territorio in istato di guerra"* combattendo sulla linea dell'Isonzo fino al 25 ottobre del 1917, dove dopo la battaglia di Caporetto risulta *"sbandato"* per i fatti d'armi di Costone k24 e quindi prigioniero di guerra.

Finita la guerra Giuseppe viene liberato e trasferito il 12 dicembre 1918 nel campo di concentramento di Pistoia per essere sottoposto, come per tutti i prigionieri, a verifiche militari e controlli sanitari.

Il 3 febbraio ritorna al 17° Reggimento Artiglieria di Campagna, per essere mandato, il 20 maggio 1919, in licenza straordinaria di convalescenza, in attesa di essere sottoposto a visita specialistica all'Ospedale Militare di Padova.

La visita avviene il 15 ottobre 1919 con il riconoscimento di militare inabile con due anni di assegni.[56]

Dal Comando del 12° Artiglieria di Campagna il 3 maggio 1920 viene spedito al soldato Giuseppe un vaglia di 230 lire e il foglio di congedo.

Nell'aprile-maggio 1921 viene sottoposto ad accertamento diagnostico presso l'Ospedale Militare di Verona. Dopo gli accertamenti viene riscontrata una: *"Broncoalveolite diffusa batteriologicamente tubercolare con notevole oligoemia – deperimento organico"*.[57]

Giuseppe muore alla Fornasa il 20 ottobre 1921.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

36. CASTAGNA VITTORIO* di Carlo **Classe 1893**

Nato il 16 marzo 1893 a Velo Veronese (Vr) da Carlo (n. 1852) e da Xamo Benvenuta (n. 1858) originaria da Selva di Progno.

Carlo e Benvenuta si sposano il 21 novembre del 1886.

La famiglia di origini contadine si trasferisce da Velo Veronese a San Martino Buon Albergo l'11 novembre del 1906.

Il sindaco di Velo, il 7 dicembre del 1906, accompagna lo stato famiglia con una lettera indirizzata al sindaco di San Martino Buon Albergo: *"Mi consta, che la famiglia contro indicata* (Castagna Carlo fu Angelo) *ha trasferita in codesto comune la propria residenza, la prego quindi a voler comprenderla in codesta anagrafe facendomi tenere il certificato dell'avvenuta inscrizione. Con stima - Il Sindaco Pozzerle"*.

La famiglia Castagna, oltre che dai genitori, è formata: dal primogenito Ettore (n. 1886); da Giuseppe (n. 1888); da Leopoldo Arsenio (n. 1891); da Vittorio (n. 1893); da Carolina Lucia (n. 1895) e da Umberto (n. 1898), tutti nati a Velo Veronese.[58]

Dopo la morte avvenuta a gennaio del 1910 del padre Carlo, Vittorio con la famiglia si trasferiscono a Marcellise.[59]

Qui non tutti trovano lavoro e Vittorio, appena ventenne, con il fratello Giuseppe, emigra all'estero insieme a diversi marcellisani, per rientrare, poco dopo, nel 1914, appena iniziato il conflitto europeo.

---

[55] Per gentile concessione di Cassandrini Armando.

[56] Foglio Matricolare di Cassandrini Giuseppe classe 1897, messo a disposizione da Cassandrini Armando, che si ringrazia.

[57] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

[58] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 24.*

[59] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 194.*

Vittorio parte quindi per la guerra aggregato al 12° Reggimento Fanteria, impegnato sul fronte est tra l'Isonzo e il Carso presso le alture del Vertojbica, prendendo parte alle prime 8 battaglie dell'Isonzo. Il 24 settembre 1916, dopo la settima battaglia dell'Isonzo (14 -18 settembre), Vittorio viene colpito alla testa, forse da un cecchino.

La comunicazione del decesso è chiara e sbrigativa come appare dallo scritto inviato alla famiglia:

" Il sottoscritto Valente Giuseppe Tenente incaricato della tenuta dei Registri di Stato Civile…dichiara…quanto segue: L'anno millenovecentosedici ed alle ventiquattro del mese di Settembre nel Vertoibo Inferiore mancava ai vivi alle ore otto e trenta in età d'anni ventitre il soldato del dodicesimo Reggimento Fanteria quinta Compagnia al Numero quarantatremilanovecentoottantuno-quarantacinque di matricola Castagna Vittorio nativo di Velo Veronese Provincia di Verona figlio di Carlo e di Xamo Benvenuta – morto in seguito a ferita d'arma da fuoco con fuor uscita di sostanza cerebrale – Per fatto di guerra – sepolto a Vertoibo Inferiore come risulta dall'attestazione delle persone e piè del presente sottoscritte…".[60]

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag 148

CASTAGNA VITTORIO di Carlo

Soldato 12° reggimento fanteria, nato il 16 marzo 1893 a Velo Veronese, distretto militare di Verona, morto il 24 settembre 1916 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

37. CASTEGINI GIULIO* di Angelo **Classe 1885**

Nato a San Martino B.A. (Vr) il 26 novembre 1885 da Angelo e Zangrandi Teresa.

Giulio si sposa a Castelnuovo del Garda con Burato Anna, poi nel 1911 si trasferisce con la famiglia a Mambrotta di San Martino Buon Albergo.

Giulio parte per la guerra aggregato al 63° Reggimento Fanteria che insieme al 64° formano la Brigata *"Cagliari"*, impegnata da subito sul fronte dell'Isonzo partecipando alle prime tre cruente battaglie. Nel frattempo Anna, in dolce attesa, raggiunge a Castelnuovo la famiglia.

Nel 1916 la Brigata *"Cagliari"* viene impiegata sul fronte del Trentino nel settore di Tonezza, Monte Maronia, Monte Coston e Soglio d'Aspio alternando, fino a maggio i reparti nelle trincee. Ed è proprio in trincea che muore il 24 aprile 1916 sul Monte Maronia, Giulio, probabilmente appena ritornato da una licenza.

Dall'ufficio informazioni appartenente al Deposito del 63° Reggimento Fanteria di Salerno, l'8 maggio 1916 arriva la missiva che informa della morte di Giulio:

"Questo Comando è spiacente informare la S. V. che il militare segnato in oggetto è morto nel combattimento del 24 aprile, nella località di Monte Maronia, in seguito a ferita riportata dallo scoppio di una granata.

Pregasi darne comunicazione coi dovuti riguardi alla di lui famiglia".

Il 9 maggio 1916 viene spedito al sindaco di San Martino B. A. *"…a mezzo posta un pacchetto racc. contenente un libretto con corrispondenza e carte varie appartenenti al defunto soldato Castegini Giulio per farne consegna alla di lui famiglia con preghiera di ritirarne ricevuta da mandare a questo Comando".*

[60] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 165.*

Il 14 febbraio 1917 la vedova di guerra scrive al Ministero all'ufficio pensioni la seguente lettera:

" La sottoscritta Burato Anna ved. di Castegini Giulio soldato ha ricevuto notifica col decreto della R. Corte dei Conti che le assegna pensione annua di £ 630.

L'atto fu notificato nel giorno 24 novembre 1916 a mezzo dell'Ufficiale Giudiziario nella Pretura Secondo Mandamento di Verona.

Nel giorno 16 gennaio 1917 la sottoscritta diede alla luce il bambino Castegini Giulio risultando così mortificata la situazione di famiglia per la nascita del figlio domanda la liquidazione di assegno suppletivo di pensione a favore del figlio".[61]

Anna rimane dalla famiglia a Castelnuovo per poi trasferirsi alla Mambrotta di San Martino Buon Albergo. Dopo la morte del marito, Anna decide di chiamare il figlio, ancora da concepire, come il padre e cioè: Giulio.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 148

CASTEGINI GIULIO di Angelo

Soldato 63° reggimento fanteria, nato il 26 novembre 1885 a San Martino Buon Albergo, distretto militare di Verona, morto il 24 aprile 1916 sul monte Maronia per ferite riportate in combattimento.

38. CAVEDINI LUIGI* di Francesco Classe 1885

Nato a Marcellise (Vr) il 17 gennaio 1885 da Francesco e da Bussinelli Rosa (n. 1857). Nel foglio del censimento generale del 1911, la famiglia abita in località Paglia, sotto il comune di Marcellise.

Il padre Francesco nel 1911 risulta già deceduto, mentre la mamma Rosa vive con il fratello di Luigi, Silvino - di professione muratore - sposato con Toffali Silvina, insieme alla figlia Maria appena nata.

Luigi, celibe, risulta temporaneamente assente dalla famiglia in quanto emigrato in Svizzera, dove svolge la mansione di operaio generico.[62]

Nel 1914, quando inizia il conflitto, Luigi torna a casa, ma solo per poco tempo, in quanto a maggio del 1915, a trent'anni, viene richiamato alle armi e aggregato prima al corpo dei carabinieri e poi al 266° Regg. Fanteria dipendente dall'84° Regg. di Fanteria.

Notizie sulla sua vicenda le abbiamo nei ricordi della madre la quale racconta che il figlio viene catturato nel 1916 e poi reso prigioniero.

Dall'anno 1916, dobbiamo aspettare ben tre anni, per sapere, attraverso la comunicazione, del 18 febbraio 1919, indirizzata al sindaco del comune di San Martino Buon Albergo, proveniente dal Deposito dell'84° Regg. Fanteria di Linea, che Luigi è deceduto:

" Da comunicazione del Ministero della Guerra risulta a conoscenza di questo Comando che il Soldato

Cavedini Luigi

di Francesco del 226 Fant. 1° Comp. Classe 1885 è morto presso il nemico il 30/3/18 per edema polmonare nell'Ospedale del campo di Milowitz e sepolto nel locale cimitero tomba 109/30.

[61] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*
[62] ASCSMBa, *Categoria M, Buste 190, 191.*

Voglia la S. V. partecipare alla famiglia la dolorosa notizia ed esprimerle il cordoglio dei Commilitoni.
Il Colonnello Comandante il Deposito
Giulio Bianciardi".[63]

In un altro documento, costituito da atto di notorietà del Comune di S. Martino B.A. conferma il fatto: *"...che il soldato Cavedini Luigi fu Francesco morì nell'ospedale da Campo di Milowitz, il 30 marzo 1918 come da comunicazione avuta dall'84° Regg.to Fanteria in data 18 febbraio 1919 n. 1065 Uff. Notizie…".*
Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 154

CAVEDINI LUIGI di Francesco

Soldato 266° reggimento fanteria, nato il 17 gennaio 1886 a Marcellise distretto militare di Verona, morto il 30 marzo 1918 in prigionia per malattia.

39. CHERUBINI GIUSEPPE* di Giovanni Classe 1889

Nato a Zevio (Vr) nel 1889, da Giovanni.
Si sposa con Pavani Eleonora, poi i coniugi si trasferiscono a San Martino Buon Albergo dove concepiscono una bambina.
Parte per la guerra arruolato nell'80° Regg. Fanteria, che partecipa alla battaglia di Caporetto il 24 ottobre 1917. L'80° viene poi ricomposto e si aggrega ad altri contingenti, rafforzando la linea nord, verso il Trentino.
Il 24 ottobre 1918 (un anno dopo Caporetto) inizia sul monte Grappa una forte azione dimostrativa. Gli italiani hanno come obiettivo il monte Pertica ed il Prassolan, raggiunti e perduti diverse volte (solo in quella giornata muoiono circa 3000 soldati). Il 25 ed il 26 ottobre riprende la battaglia sul Grappa, mentre la piena del Piave impedisce alla 3a armata di attraversarlo. All'alba del 27 ottobre gli austriaci rioccupano il monte Pertica, ma a causa della nebbia fittissima sono investiti dal tiro della propria artiglieria e poi da quella italiana, tanto da essere costretti al ritiro. Finalmente il 28, mattina, alcuni ponti gettati sul Piave permettono alle truppe della 3a armata di superarlo e di proseguire per la vittoria finale.
E' proprio in questa fase che il 26 ottobre 1918 muore sul "campo dell'onore" Giuseppe Cherubini, Sergente dell'80° Reggimento Fanteria.
Il 18 luglio 1921, il sindaco f.f., Giulio Barbarani manda un telegramma alla R. Delegazione del Tesoro di Verona: " La pensionata di guerra Pavani Eleonora di Marco – vedova del sergente Cherubini Giuseppe…si lamenta perché non ha ancora ricevuto il certificato per assegno medaglia d'argento al valore militare del defunto marito. Prego di trovare modo di sollecitare invio certificato iscrizione per assegno medaglia. La Pavani possiede bambina orfana di guerra. Ringrazio e attendo – Il Sindaco ff".64
Da un altro documento sappiamo che l'assegno annuo per la medaglia d'argento al valore militare è di 250 lire.
Viene ricordato sulla lapide esposta nell'atrio del comune di Zevio.e sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

[63] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*
[64] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 229.*

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 163

CHERUBINI GIUSEPPE di Giovanni
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.

Sergente 80° reggimento fanteria, nato il 15 dicembre 1889 a Zevio, distretto militare di Verona, morto il 26 ottobre 1918 sul monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

40. CHIECCHI GIOVANNI* di Angelo Classe 1887

Nato a Marcellise (Vr) il 26 febbraio 1887 da Angelo e Zordan Maddalena.

La famiglia emigra a Parona di Valpolicella da dove, probabilmente, Giovanni parte per la guerra arruolato nel 206° Reggimento Fanteria che insieme al 205° costituisce il battaglione della *"Lambro"*. Nella storia della brigata leggiamo: *" Un attacco in forze operato dal nemico, il 14 (novembre 1916), contro le truppe dell'"Avellino" richiede l'intervento del 206° e di due battaglioni del 205°.*

Nei giorni 14, 15 e 16 questi riparti si accaniscono, in una lotta furiosa sulla linea Casa due Pini – Albero della Vedetta che il nemico riesce a raggiungere, ma dalla quale è subito scacciato con perdite.

Il 206° ha 18 ufficiali e 530 militari di truppa fuori combattimento compresi i dispersi".

E' proprio in questo contesto che Angelo viene ferito a morte come riportato dalla scheda del Ministero della Guerra.

Il sindaco del comune di Parona trasmette al sindaco del paese natio di Giovanni, Marcellise, il certificato di morte, come previsto dalla circolare prefettizia n. 10518 del 21 luglio 1917:

"*Il sottoscritto Ufficiale di Stato Civile del Comune di Parona di Valpolicella certifica che dal registro degli atti di morte dell'anno novecentodiciassette…risulta che nel giorno quindici del mese di novembre millenovecentosedici è morto in Gorizia nell'età di anni ventinove, il soldato Chiecchi Giovanni figlio di fu Angelo e di fu Zordan Maddalena nato a Marcellise (Verona) di Stato Civile celibe di professione contadino. Parona li 3 agosto 1917".*[65]

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 165

CHIECCHI GIOVANNI di Angelo

Soldato 206° reggimento fanteria, nato il 26 febbraio 1887 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 15 novembre 1916 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

41. CINQUETTI ANTONIO* di Alessandro Classe 1899

Nato a Negrar il 12 dicembre 1899 da Alessandro (n. 1848) e Tommasi Angela (n. 1862). Alessandro e Angela si sposano il 23 dicembre 1883. Di origine contadina la famiglia si trasferisce a Marcellise nel 1914 con i dieci figli: Luigi (n. 1885); Pietro (n. 1887); Maria Rosa (n. 1889); Giuseppe (n. 1893) di professione falegname;

[65] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 122.*

Michelangelo (n. 1895); Luigia Rosa (n. 1897); Antonio; i gemelli Francesco e Francesca (n. 1902) e Silvia 1905.[66]

Pietro si sposa il 7 novembre 1914 con Zardini Luigia, l'anno dopo nasce Pietro Alessandro, successivamente, a maggio 1915, Maria Rosa si sposa con Famotti Agostino.[67] Intanto i fratelli Cinquetti – Michelangelo (vedi scheda seguente n. 42) ed Antonio – partono per la Grande Guerra.

Antonio viene aggregato all'8° Reggimento Alpini Cividale, 16 Compagnia, raggiungendo poi il grado di caporale, combattendo sul versante trentino nell'alta Val di Sole e morendo in battaglia sul Tonale.

E' consuetudine scrivere alla famiglia per avere notizie da casa ma anche per comunicare il proprio stato di salute. La censura vieta qualsiasi notizia che può essere intercettata dal nemico tanto che si scriveva genericamente come indirizzo, per spedire ai propri soldati: *"zona di guerra"*.

Durante la Grande Guerra milioni di cartoline postali, vengono spedite a casa da parte dei soldati. Una quantità limitata di cartoline viene distribuita gratuitamente ai soldati ed alle famiglie con spedizione in franchigia. Altre cartoline devono essere acquistate ed affrancate.

Ogni reparto ha il suo ufficio postale mobile ed un annullo che viene utilizzato per timbrare la lettera o la cartolina postale che passa per la commissione per il visto *"verificato per censura"*.

Questo procedimento viene legiferato il giorno prima dell'entrata in guerra dell'Italia e lo scopo è quello di non passare dati importanti al nemico, ma anche soprattutto di evitare trasmissioni di notizie che possono incidere sul morale dei soldati e della popolazione.

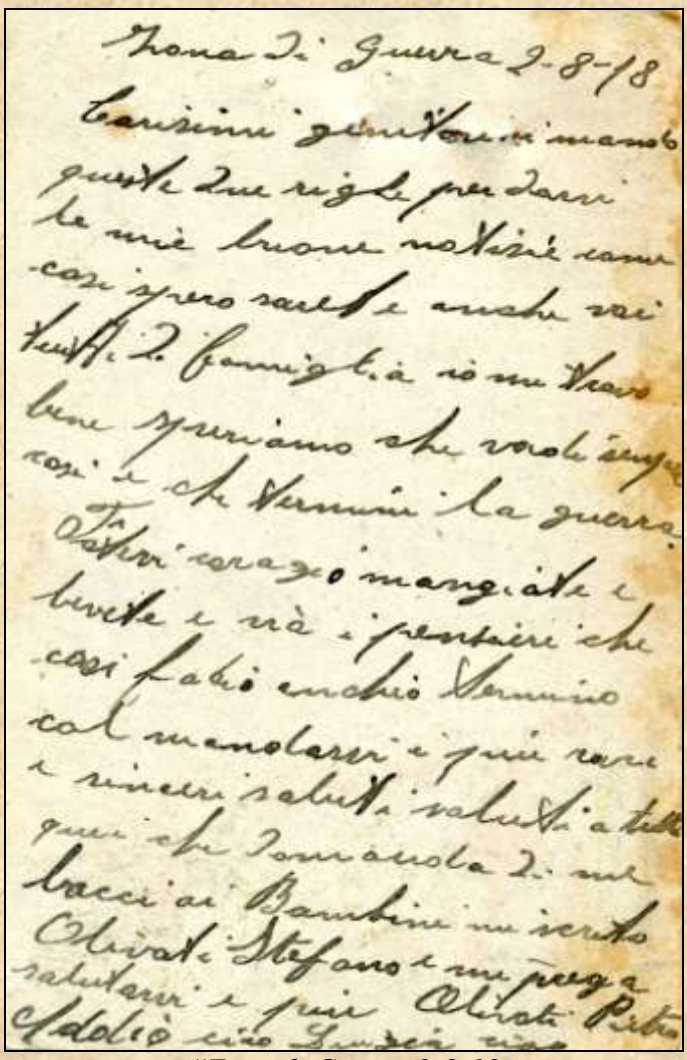
La commissione di censura arriva normalmente a cancellate le frasi più compromettenti o stracciare le lettere più pericolose.

Una di queste cartoline viene spedita da Antonio, poco più che diciottenne, ai suoi genitori, il 2 agosto 1918:

"Cap. Cinquetti Batalione Alpino Cividale 16 Compagnia Zona di Guerra"
Al Signor Cinquetti Alesandro Villa S. Rocco Marcelise (Verona)

[66] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 158.*
[67] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 193.*

Zona di Guerra 2-8-18"
A rovescio – "*Se mi mandate un po' di bolli mi fate un piacere Antonio"*



"Zona di Guerra 2-8-18

Carisimi genitori vi mando queste due righe per darvi le mie buone notizie come così spero sarete anche voi tutti di famiglia io mi trovo bene speriamo che vada sempre così e che termini la guerra.

Fatevi coragio mangiate e bevete e via i pensieri che così facio anchio. Termino col mandarvi i più cari e sinceri saluti... a tutti quei che domanda di me bacci ai Bambini mi coscrito Olivati Stefano e mi prega a salutarvi e pure Olivati Pietro

Addio ciao Luigia ciao".

Cinque giorni dopo Antonio muore per ferite riportate in combattimento sul Tonale. Probabilmente questa è l'ultima cartolina postale spedita a casa e forse mai arrivata.

L'amico Olivati (Olivatti – Olivato – Olivatto) Pietro, classe 1898, che abita a Mezzavilla di Marcellise muore il 26 ottobre 1918 a Edolo, pochi giorni prima della fine della guerra (scheda n. 79).

Il 4 settembre 1918 (due mesi prima della fine della guerra) arriva al sindaco di Marcellise la comunicazione di decesso dal Deposito di Mondovì: *"Questo Comando compie il doloroso incarico di comunicare alla S.V. la morte del Caporale di questo Reggimento Cinquetti Antonio figlio di Alessandro e di Tommasi Angela della classe 1899 appartenente a codesto comune avvenuta il giorno 7 agosto a. c. all'Ospedale da*

Campo N. 61 – in seguito a ferite riportate combattendo per la gloria e la grandezza della Patria.

Si prega la S. V. di voler partecipare con le dovute cautele la ferale notizia alla famiglia del defunto militare porgendo ad essa le condoglianze dello scrivente e di dare un cenno di riscontro a questo Comando. Il Colonnello Comandante il Deposito f.o Fissore".[68]

Nel cimitero di Marcellise, a destra della celletta, sotto il porticato e in basso si trova la tomba del Caporale Antonio Cinquetti sulla quale troviamo scritto:

A px Ω

PIA MEMORIA
DEL CAPORALE
CINQUETTI ANTONIO
CADUTO NELLA GRANDE GUERRA
IL 7 AGOSTO 1918
NELL'ETA' DI 19 ANNI
DALL'AMORE DEI SUOI
E CON FREQUENZA MEMORIABILE DI POPOLO
RICHIAMATO A QUESTO RIPOSO
SU CUI NON SENZA CONSOLAZIONE PIANGONO I GENITORI I FRATELLI LE SORELLE
E ALEGGIA VIVIFICATORE
UNO SPIRITO DI BONTA' E DI GLORIA

Qualche tempo dopo la morte di Antonio e Michelangelo (vedi scheda successiva), Luigi, primogenito, scrive una lettera ad un certo signor Silvino, chiedendo di occuparsi di un problema importante: *"Sono convinto che lei farrà il possibile di ciò che dovrebbe aver fatto il sindaco".* La missiva riassume le vicende dei due fratelli: Antonio e Michelangelo e della famiglia che si trova, dopo la guerra e con due figli morti, in difficili condizioni economiche lasciata sola dall'amministrazione comunale.

" Signor Silvino e Figlio – Son pronto per darle quanto eravammo d'acordo con suo figlio in riguardo a miei fratelli.

L'indirizzo è quello che segue: Caporale Cinquetti Michelangelo 201 Regg.to Fanteria 5 Compagnia Zona Guerra. Disperso dal 17 Maggio 1916, figlio di Alessandro e Tomasi Angela nati a Negrar il 13 luglio 1895.

Cinquetti Antonio Caporale 8 Regg.to Alpini 16 Compagnia Battaglione Cividale Zona di Guerra figlio di Alessandro e Tomasi Angelo nato a Negrar il 12 dicembre 1899. Morto sul Tonale il 7 Agosto 1918. Mio padre a compiuto anni 71 nel di 12 maggio 1919 mia madre 57 ed è in'abile al lavoro.

Sono convito che lei farrà il possibile di ciò che dovrebbe aver fatto il sindaco.

Per ora anticipo i mille ringraziamenti e appena potrò avere un giorno di libertà vengo a trovarla. Saluti a Lei e Famiglia. Devotissimo Luigi Cinquetti."

Il 21 novembre 1930 l'ufficio centrale, con sede a Padova, per la cura e le onoranze delle salme dei caduti in guerra, manda una lettera ai comuni per verificare la disponibilità delle famiglie dei caduti ad esumare le salme dai cimiteri comunali, per

[68] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 166.*

collocarle in tempi-ossari in costruzione, come quello del cimitero monumentale di Verona.

Il fratello di Antonio, Luigi, scrive al comune di S. Martino B. A.:

" Il sottoscritto Cinquetti Luigi di Alessandro fratello del Caporale Cinquetti Antonio classe 1899 6° Reggimento Alpini la cui salma venne trasportata dal cimitero di Campo di Edolo a quello di Marcellise, residenza della famiglia

Dichiara

Di aver desiderio che detta salma venga lasciata ove ora trovasi sepolta e non in un colombaio del cimitero della frazione di Marcellise. S. Martino B. A. li 8.1.1931. A. IX – Il Dichiarante - Cinquetti Luigi".[69]

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 170

CINQUETTI ANTONIO di Alessandro

Caporale 8° reggimento alpini, nato il 12 dicembre 1899 a Negrar, distretto militare di Verona, morto il 7 agosto 1918 nell'ospedale da campo n. 061 per malattia (muore invece per ferite riportate in combattimento sul Tonale).

[69] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 286.*

DEPOSITO 49° REGGIMENTO FANTERIA

DICHIARAZIONE D'IRREPERIBILITA'

Il comandante del suddetto Deposito
Vista la legge 2 luglio 1896, n. 256;
Visto il decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1117;
Agli effetti della legge sulle pensioni (T. U. approvato col R. Decreto 21 febbraio 1895, n. 70).

DICHIARA:

Che (1) Cinquetti Michelangelo di Alessandro
nato a (2) Negrar, Prov. di Verona
(3) Soldato
(4) 201° Regg. Fanteria *inscritto al n.* 317
di matricola del distretto militare di Verona
prese parte il (5) 18 Maggio 1916
al (6) Combattimento di Monte Maggio

Che dopo tale fatto egli scomparve e non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o che risultarono essere prigionieri
Che perciò è irreperibile e deve presumersi morto il (7) 18 Maggio 1916 —

Torino, addì 21 Settembre 1922

Il Comandante del Deposito

(1) Cognome, nome, paternità e maternità.
(2) Comune e data di nascita.
(3) Grado e qualità, se impiegato civile od operaio.
(4) Corpo, stabilimento o ufficio al quale l'individuo apparteneva.
(5) Data (giorno, mese ed anno) in cui ebbe luogo il combattimento, fatto d'armi, ecc.
(6) Combattimento, fatto d'armi o azione, in seguito alla quale l'individuo scomparve.
(7) Ripetere la data in cui ebbe luogo il combattimento.

Dichiarazione d'irreperibilità del Caporale Cinquetti Michelangelo. (ASCSMBa)

42. CINQUETTI MICHELANGELO* di Alessandro Classe 1895

Nato a Negrar il 15 (13) luglio 1895 da Alessandro (n. 1848) e Tommasi Angela (n. 1862). Alessandro e Angela si sposano il 23 dicembre 1883. La famiglia di origine contadina, si trasferisce a Marcellise nel 1914, con i dieci figli: Luigi (n. 1885); Pietro (n. 1887); Maria Rosa (n. 1889); Giuseppe (n. 1893) di professione falegname; Michelangelo; Luigia Rosa (n. 1897); Antonio (n. 1899) (vedi la scheda precedente n. 41); i gemelli Francesco e Francesca (n. 1902) e Silvia 1905.[70]

Il 21 settembre del 1922 arriva dal Deposito del 49° Reggimento Fanteria di Torino la "Dichiarazione di Irreperibilità" del soldato Michelangelo Cinquetti già del: *"...201 Regg. Fanteria inscritto al n. 317 di matricola...prese parte il 18 maggio 1916 al Combattimento di Monte Maggio. Che dopo tale fatto egli scomparve e non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o che risultarono*

[70] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 158.*

essere prigionieri. Che perciò è irreperibile e deve presumersi morto il 18 maggio 1916…".

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 170

CINQUETTI MICHELANGELO di Alessandro

Caporale 201° reggimento fanteria, nato il 13 luglio 1895 a Negrar, distretto militare di Verona, disperso il 18 maggio 1916 sul monte Pasubio in combattimento.

43. CIOCCHETTA VITTORIO* di Pietro Classe 1884

Nato a Ronco all'Adige (Vr) l'8 luglio 1884 da Pietro e Falavigna Regina. A Ronco Vittorio conosce e sposa Regina Quaglia sorella di Angelo e Silvestro Quaglia, (vedi schede 90 e 91. Morti anche loro per cause dovute alla guerra).

Dal matrimonio nasce il 15 marzo 1915, Aurora. Poco dopo Vittorio, che non ha il tempo di assaporare la bellezza della paternità, parte per il militare nel 29° Reggimento di Artiglieria da Campagna diventando Caporale.

Quando Aurora ha poco più di un anno, Vittorio viene ferito a morte il 4 giugno 1916 in combattimento, sull'altopiano di Asiago in concomitanza all'offensiva militare della *Strafexpedition* austriaca.

Dal municipio di Ronco All'Adige, il 31 agosto 1920, perviene una copia dell'estratto di morte del Caporale Vittorio: *" L'anno millenovecentosedici ed alli quattro del mese di giugno, presso Cascina Pean(u) mancava ai vivi alle ore undici ant. in età di anni ventisette il caporale Ciocchetta Vittorio della seconda Batteria del 29° Reggimento Artiglieria da Campagna al n. 31087 di matricola, nativo di Ronco all'Adige, Provincia di Verona, figlio di Pietro e di Falavigna Regina, morto in seguito a vasta ferita alla regione occipitale sepolto a Meda Piovene come consta da attestazione delle persone delle persone a piè del presente sottoscritte…".*[71]

Regina, rimasta vedova, raggiunge con la piccola orfana Aurora, alla Pantina, i genitori, i fratelli rimasti e la cognata, vedova del fratello Angelo Quaglia, con le tre piccole bambine orfane.[72]

La storia della famiglia Quaglia è una di quelle più struggenti nel panorama delle grandi famiglie patriarcali sanmartinesi colpite dal lutto della guerra, ma è anche quella che riesce a riunirsi attorno al nucleo famigliare più di tante altre.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

[71] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 229.*

[72] ASCSMBa, *Categoria c, Busta 351. Foglio di Famiglia intestato a Quaglia Regina ved. Ciocchetta, marzo 1918.*

Asiago tra il 1916 ed il 1918 si trova al centro di continui contrattacchi dei due eserciti. Alla fine della guerra rimangono solo macerie.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 170

CIOCCHETTA VITTORIO di Pietro

Caporale 29° reggimento artiglieria da campagna, nato l'8 luglio 1884 a Ronco all'Adige, distretto militare di Verona, morto il 4 giugno 1916 sull'altopiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

44. COLTRO GIUSEPPE GAETANO* di Santo Classe 1897

Nato a Zevio (Vr) il 7 maggio 1897 da Santo (nato a Ronco all'Adige nel 1869) e da Zanoncelli Pia (nata a Zevio nel 1863). Santo e Pia da sposati vanno vivere a Zevio, dove hanno quattro figli: Giovanni (n. 1894); Giuseppe (n. 1897); Ida (n. 1903) e Rosa (n. 1905). Successivamente emigrano a Ca dell'Aglio sotto il comune di Marcellise da dove Giuseppe parte per la guerra, aggregato al 6° Reggimento Alpini, 92a Compagnia Battaglione M. Baldo (insieme alla 141a e 142° Compagnia).

Il battaglione Monte Baldo opera prevalentemente sul fronte del Trentino partecipando a numerose azioni di guerra nella zona del Monte Ortigara.

Nel gennaio del 1918, il battaglione è destinato nuovamente in prima linea. Il 10 gennaio si porta ad Oliero e nella notte del 12 occupa le difese alla testata di val Sasso (q. 1039 - costone di val Scura - val Frenzela) rilevando reparti del 254° fanteria.

Intensa è l'attività del *"M. Baldo"* sulle citate posizioni; il 28 viene predisposta un'azione per la riconquista di M. di Val Bella, di Col del Rosso, e di Col d'Echele sull'altopiano dei sette comuni, è conosciuta come la 2a battaglia dei tre monti. In una di queste azioni sul Col d'Echele: *"Il 29 gennaio corrente anno cadeva in combattimento il soldato Coltro Giuseppe, appartenente al 6° Regg. Alpini Batt. M. Baldo".*[73]

[73] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 125.*

Da un documento del 7 agosto 1921 risulta che il soldato Coltro Giuseppe sia sepolto a Salette di Case Grulli.[74]

Questa è la prima battaglia vinta dall'esercito italiano dopo Caporetto.

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 175

COLTRO GIUSEPPE GAETANO di Santo

Soldato 6° reggimento alpini, nato il 7 maggio 1897 a Zevio, distretto militare di Verona, morto il 29 gennaio 1918 sull'altopiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

45. COMPARETTI SILVIO di Michelangelo Classe 1881

Nato nel 1881 da Michelangelo. Sposa Bighignoli Amalia (n. 1886), andando a risiedere nella frazione di Mambrotta. Dalla loro unione nasce, nel 1914, Luigi.

Il soldato Silvio parte per la guerra arruolato nel 59° Reggimento Fanteria di Linea di stanza a Frosinone. Il 59° opera inizialmente nel Bellunese tra Caprile ed Alleghe e successivamente nella zona del Grappa e nel bassanese.

Prima della fine della guerra, il 10 settembre 1918, il soldato Silvio viene mandato a casa in convalescenza percependo un'indennità giornaliera di lire 3 adeguata al suo stato di salute e cioè *"...pleurite aspudativa destra, dipendente da causa di servizio…".*[75]

Silvio presenta diversi problemi di salute, tanto che viene visitato il 5 febbraio 1921, dal Collegio Medico di I° Grado di Verona che riscontra le seguenti infermità: *"...postumi di pleurite destra – Mancanza del…per asportazione chirurgica da probabile orchiepididimite specifica.- Epididimite d. – Permanentemente inabile al servizio militare. Non si hanno elementi per giudicare se la malattia dipende da causa di servizio…".*

Un anno dopo il 21 gennaio 1922 arriva al comune di S. Martino B. A. il giudizio della commissione, che assegna a Silvio una quinta categoria con una pensione provvisoria di due anni, come da Decreto M. n. 2442/7 del 16 aprile 1921.[76]

Pochi mesi dopo, il 18 maggio 1922, Silvio muore. Nel documento, per la domanda di pensione della moglie Amalia e del figlio, di otto anni, Luigi, spedito il 29 maggio 1922, ritroviamo al punto h): *"attestazione medica accertante che il decesso di Comparetti Silvio fu per tubercolosi polmonare e intestinale contratta durante il servizio militare (Benoni dottor Aurelio)".*

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

46. DAL MORO GUGLIELMO

Troviamo Guglielmo in un elenco spedito nel 1938 dal comune di San Martino Buon Albergo, al podestà Donella di Verona, per la costituzione del *"Museo del Risorgimento e dell'Impero".*[77]

---

[74] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 130. Una località troppo particolare per essere ritrovata.*
[75] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 73.*
[76] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*
[77] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 144.*

Il suo inserimento nell'elenco è dovuto al trasferimento della famiglia, dopo la guerra, dal comune di Lavagno a quello di San Martino Buon Albergo.

Il suo nome risulta nell'elenco inciso sulla lapide, che si trova sul prospetto sud del municipio di Lavagno.

Il soldato Dal Moro Guglielmo muore in combattimento il 26 giugno 1917.

47. DALL'AVE GIACOMO

Il nome si trova sulla lapide posta al cimitero di San Martino Buon Albergo e sull'elenco del 1938.

48. DE BONI MARIO di Giovanni Classe 1878

Nato a S. Ambrogio di Valpolicella (Vr) il 17 agosto 1878 da Giovanni - nato a S. Martino Buon Albergo il 21 ottobre 1833 e vedovo di De Battisti Maria.

Nel foglio di famiglia n. 43, del censimento del 1911, è segnalato che Mario fa l'operaio ed è sposato e residente dal 1902 a Verona con Amelia Canevari (n. 1878). Nel 1910 si trasferiscono a Casette di Marcellise dove il padre fa l'oste.[78]

Da altri documenti, allegati alla pratica *"Orfani di guerra"*, sappiamo che dalla loro unione, Mario e Amelia, concepiscono a Casette il 18 luglio 1916, Elena.

Mario ex artigliere, dopo una lunga e sofferente malattia contratta in servizio, muore il 29 aprile 1920 lasciando la moglie Amelia, ostessa, che *"...tiene una piccola bettola..."* alle Casette di Marcellise, già gestita dal padre di Mario, e la piccola Elena di appena quattro anni, che diventa orfana di guerra con una pensione di 1040 lire annue.[79]

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

49. DE BONI MASSIMO o MASSIMINO* di Angelo Classe 1894

Nato a Lavagno (Vr) il 18 luglio 1894 da Angelo (nato a Mizzole nel 1860) e Franchi Teresa (nata ad Illasi nel 1860). Nel foglio famiglia del 1920 del comune di Marcellise, dove il nucleo risiede, troviamo Massimino, dichiarato già morto, il 3 settembre 1917, in guerra e i due fratelli Giuseppe (n. 1892) e Giovanna (n. 1898).

Massimino, quando parte per la guerra, viene aggregato al 5 Reggimento Artiglieria da Fortezza, artiglieria pesante da assedio che utilizza cannoni di grande calibro collocati di solito in zone protette, fortificate o trincerate.

Durante la sua breve carriera militare, Massimino diventa caporale.

Il 13 settembre 1917 parte dal Deposito del 5° Regg. Artiglieria da Fortezza di Venezia un telegramma-espresso di stato, spedito al sindaco di Lavagno, che annuncia la morte di Massimino:

" Compio il doloroso dovere di comunicare alla S.V. la morte del soldato De Boni Massimino di Angelo della classe 1895, abitante costì, deceduto il giorno 3 settembre 1917 dell'Ospedaletto da Campo N. 65 in seguito a ferite riportate sul Campo dell'onore. La S. V. vorrà coi dovuti riguardi darne il triste annunzio alla famiglia al dolore della quale confido sia di sollievo il pensiero che la giovane esistenza fu donata per la Patria e compiendo il proprio dovere. Si gradirà un cenno di ricevuta. Il Tenente Colonnello Comandante del Deposito".

[78] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 190, 191.*
[79] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 166.*

Alla lettera militare ufficiale si affianca qualche giorno dopo, una comunicazione dell'Ufficio per Notizie alle Famiglie dei Militari di terra e di mare – Sezione di Verona, pervenuta al sindaco di Lavagno, che ci fa scoprire la tragica fine del povero Massimino:

" Le dobbiamo comunicare che De Boni Massimino di Angelo – caporale Artigl. Fortezza – Regg.to 5 – Batt.ria 28 – classe 95 matric: 125 – dist: Mil: Verona – Dim: fam: S. Pietro di Lavagno è morto il 5 (3) *– 9 – 17 per ustioni di 3° grado ad ambo le mani – di 2° e 3° grado al dorso, alle natiche, alle cosce e alla testa. La preghiamo nel partecipare ai congiunti la tristissima notizia, di omettere tutti questi atroci particolari. Distinti saluti. Per la Presidente I. Scopoli."*[80]

Un'altra lettera spedita, il 19 settembre 1917, dall'Ufficio Pensioni di Bologna dell'8° Reggimento Artiglieria da Fortezza conferma la morte *"...avvenuta il 3 corrente in zona di guerra per ustioni multiple ".*

In un'annotazione del 17 maggio 1924, veniamo a conoscenza che il caporale De Boni Massimo è morto per *"...scoppio di polveri in batteria".*[81]

L'Ospedaletto n. 65 si trova durante la grande guerra, prima della disfatta di Caporetto, in Friuli presso Campolongo e Ruda. Massimo viene sepolto nel cimitero di Cormons.

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 203

DE BONI MASSIMO di Angelo

Caporale 5° reggimento artiglieria da fortezza, nato il 18 luglio 1895 a Lavagno, distretto militare di Verona, morto il 3 settembre 1917 nell'ospedaletto da campo n. 65 per ferite riportate in combattimento.

50. DE SANTI PLINIO detto AUGUSTO di Bernardo Classe 1896

Nato a S. Martino B. A. (Vr) il 22 settembre 1896 da Bernardo (n. 1871) e da Dal Dosso Urbana (n. 1871). Nel foglio di famiglia datato 1915, Plinio o Primo risulta avere un fratello di nome Luigi nato nel 1903.[82]

Nella situazione di famiglia del 1914, troviamo anche tre sorelle più giovani: Lina (n. 1906); Irma (n. 1909) e Maria (n. 1913).[83]

I De Santi abitano in paese, in via XX Settembre vicino all'attuale Corte Trento, che prima veniva chiamata corte De Santi o dei *"gnocchi".*[84]

Plinio parte per la guerra aggregato al 2° Reparto Zappatori del 38° Reggimento Fanteria. I "Zappatori" sono i militari addetti alla costruzione di trincee e strutture di difesa ed operano prevalentemente in prima linea.

L'Italia, oltre ad essere impegnata sul confine austriaco dal 24 maggio 1915, aveva aperto fin dal 1914, anche se ancora neutrale, un fronte in Albania dove sono impegnati prevalentemente soldati provenienti da forze parallele a quelle dell'esercito, come:

---

[80] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 122.*
[81] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 130.*
[82] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 58.*
[83] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 58.*
[84] S. SPIAZZI, *San Martino Buon Albergo – La Grande Guerra, volume I°, pag. 79*. Prima dell'inizio della guerra, nel gennaio del 1914, il consiglio comunale di S. Martino B. A. intitola le nuove vie e piazze a personaggi e date del Risorgimento e alle due città irredente: Trento e Trieste.

carabinieri; polizia; finanza; ecc…, fino ad impegnare negli anni successivi ben 100.000 soldati.

Non sappiamo il motivo per cui Plinio sia in Albania, ma certamente quell'esperienza risulta devastante per il suo equilibrio mentale e psichico, come quello che si ritrova in decine di migliaia di soldati, scossi dall'esperienza della guerra, e questo anche parecchi anni dopo (shock di guerra).

Il 17 luglio 1917 parte la comunicazione di decesso, dal deposito del 38° Reggimento Fanteria, al *"…Signor Sindaco del Comune di San Martino Buon Albergo (Verona).*

Compio il doloroso dovere di informare la S. V. Ill.ma che il militare De Santi Plinio di Bernardo e di Dal Dosso Urbana nato il 22 settembre 1896 a San Martino Buonalbergo – già appartenente al 2° Reparto Zappatori di questo Reggimento è morto il 19 giugno 1917 nella località di Kafa Kikok in seguito a ferita d'arma da fuoco al cranio – riportata da suicidio.

Pregasi la S. Ill.ma comunicare tale notizia con i dovuti riguardi alla famiglia del predetto militare. Il Colonnello Comandante del Deposito ".

Plinio muore pochi giorni dopo la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania, sotto il protettorato dell'Italia avvenuta il 3 giugno 1917.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 208

DE SANTI PRIMO (PLINIO) *di Bernardo*

Soldato 38° reggimento fanteria, nato il 22 settembre 1896 a San Martino Buon Albergo, distretto militare di Verona, morto il 19 giugno 1917 in Albania per fatto di guerra.

51. DUSI LUIGI* di Andrea **Classe 1890**

Nato a Marcellise (Vr) il 28 dicembre 1890 da Andrea (n. a Marcellise nel 1861) e Menini Clorinda (n. a Marcellise nel 1866).

Nel censimento del 1911 la famiglia Dusi abita in contrada Casale di Marcellise, dove Andrea e Luigi fanno i falegnami. All'epoca il nucleo famigliare è composto, oltre che da Andrea e Clorinda, da 5 figli: Rosa (n. 1889); Luigi (n. 1890); Libera (n. 1897); Norma Dorina (n. 1901) e da Gaetano (n. 1904).[85]

Prima di partire per la guerra Luigi si sposa con Pernigo Augusta.

Quando Luigi parte per la guerra, nel maggio del 1915, aggregato all'80 Fanteria 5° Compagnia. Augusta è incinta di tre mesi. Partorisce il 9 novembre 1915 Guerrina (nata durante la guerra). Luigi che è ancora in guerra viene, nel maggio del 1916, dichiarato prima disperso, poi prigioniero presso il nemico.

Una comunicazione pervenuta al sindaco di Marcellise, il 10 febbraio del 1917, precisa: *" A modificazione della comunicazione fatta in data 19/7/1916 col N. 226 di prot., ed a mente della Circolare 800 G. M. 8anno 1915) prego la S. V. di voler sollecitamente portare a conoscenza della famiglia del soldato Dusi Luigi di Andrea e Menini Clorinda come da ulteriori indagini questo risulti ora prigioniero in Austria (campo di Concentramento di Mauthausen) anziché disperso".*[86]

[85] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 190.*

[86] Mauthausen si trova tra Salisburgo e Vienna. Come vediamo i campi di concentramento non sono un'esclusiva del periodo nazista, ma si formano a seguito delle centinaia di migliaia di soldati catturati dagli austroungarici durante la prima guerra mondiale (si parla di 1.750.000 prigionieri – solo 300.000 dopo Caporetto), e solo poi riutilizzati da Hitler.

Durante il 1917 Luigi si ammala, come migliaia di prigionieri italiani, per motivi legati al freddo, alla fame ed agli stenti, per poi morire nello stesso anno (17 novembre 1917) presso l'ospedale mobile epidemico n. 11 a Lubiana.

La notizia della sua morte viene trasmessa, come consuetudine, al sindaco del paese di nascita:

"Verona li 29 maggio 1918
Deposito 80° Reggimento Fanteria – Ufficio Notizie
Oggetto: Partecipazione di decesso
Al Signor Sindaco del Comune di
Marcellise (Verona)

Oggi è pervenuta dal Ministero della Guerra la notizia della morte del soldato Dusi Luigi di Andrea e di Menini Clorinda della classe 1890 dell'80° Fanteria, avvenuta presso il nemico, nell'ospedale Mobile epidemico N. 11 per malattia e sepolto nel cimitero di S. Croce (Lubiana).

Voglia la S.V. nel dare la partecipazione del luttuoso avvenimento, rendersi interprete del nostro sentimento presso la desolata famiglia, al cui grande e giusto cordoglio m'associo commosso.

Si gradirà un cenno di ricevuta
Il Colonnello Comandante del Deposito".[87]

Quando Luigi muore la figlia Guerrina, che ha solo due anni e mezzo, diventa orfana di guerra, come migliaia di altri bambini che non hanno mai conosciuto il padre e che la nazione italiana compensa con una modesta pensione di guerra. Ma qui la storia si fa ancora più tragica, quando veniamo a sapere che la piccola Guerrina muore il 16 ottobre 1920 a pochi giorni dal suo quinto compleanno, senza veder riconosciuta la pensione per causa di servizio del padre Luigi – una vera beffa della vita.

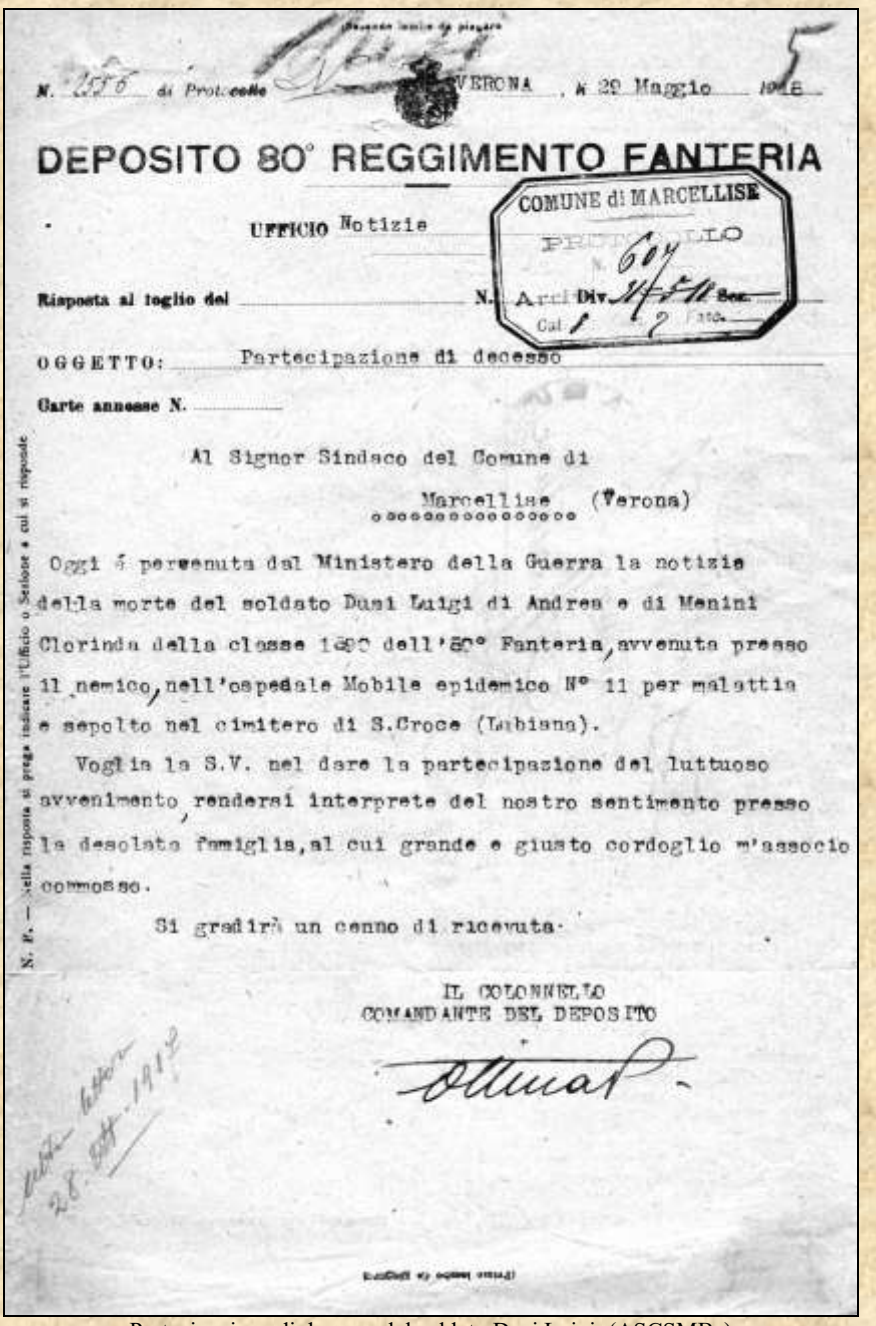
Un anno prima il Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, Ufficio Reliquie invia al sindaco di Marcellise una missiva comunicando che: *"Presso questo Ministero trovansi giacenti le reliquie del defunto militare Dusi Luigi 80 Fant. 5 Comp. nato in codesto Comune nell'anno 1890".*

Il giorno dopo il sindaco risponde: *"Comunico che la famiglia del defunto militare Dusi Luigi morto prigioniero in Austria, risiede in questo Comune. Prego spedire a quest'ufficio le reliquie del predetto militare".*

Purtroppo le reliquie spedite non sono quelle di Luigi, ma di un altro soldato, in quanto nessun documento a corredo appartiene al soldato Dusi Luigi, che aveva sicuramente con se *"...il libretto di automobilista e delle fotografie della moglie e della bambina".*

Alcuni anni dopo la morte del marito e della figlia Guerrina, Augusta Pernigo si risposa.

[87] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 166.*



N. 2556 di Protocollo VERONA, li 29 Maggio 1918

DEPOSITO 80° REGGIMENTO FANTERIA

UFFICIO Notizie

COMUNE di MARCELLISE
PROTOCOLLO
N. 604
Arch. Div. 24-5-18 Sez.
Cat. 1 2 Fasc.

Risposta al foglio del N.

OGGETTO: Partecipazione di decesso

Carte annesse N.

Al Signor Sindaco del Comune di

Marcellise (Verona)

Oggi è pervenuta dal Ministero della Guerra la notizia della morte del soldato Dusi Luigi di Andrea e di Menini Clorinda della classe 1890 dell'80° Fanteria, avvenuta presso il nemico, nell'ospedale Mobile epidemico N° 11 per malattia e sepolto nel cimitero di S.Croce (Lubiana).

Voglia la S.V. nel dare la partecipazione del luttuoso avvenimento, rendersi interprete del nostro sentimento presso la desolata famiglia, al cui grande e giusto cordoglio m'associo commosso.

Si gradirà un cenno di ricevuta.

IL COLONNELLO
COMANDANTE DEL DEPOSITO

N. B. — Nella risposta si prega indicare l'Ufficio o Sezione a cui si risponde

Partecipazione di decesso del soldato Dusi Luigi. (ASCSMBa)

Otto anni dopo la morte di Luigi, un documento pervenuto dal Ministero della Guerra di Roma, datato 18 dicembre 1926, chiarisce finalmente che:

"…il defunto soldato Dusi Luigi – classe 1890 matr. 2174 Distretto (45).", è morto per cause di servizio *"…CONSIDERANDO: 1°) che il Dusi nel maggio 1916 dopo aver prestato un anno di servizio in guerra cadde prigioniero. 2°) che nel 1917 durante la prigionia decedette per tifo addominale, 3°) che si deve ammettere che egli per le speciali condizioni di vita e di ambiente alle quali per esigenze di servizio dovette sottostare sia rimasto esposto a maggior rischio e pericolo di contrarre l'infezione HA DETERMINATO, che l'infermità che trasse a morte il militare in oggetto, debba ritenersi DIPENDENTE da CAUSA di SERVIZIO…".*[88]

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

[88] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 165.*

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag.218

DUSI LUIGI di Andrea

Soldato 80° reggimento fanteria, nato il 28 dicembre 1890 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 17 novembre 1917 in prigionia per malattia.

52. FANINI ORESTE detto ERNESTO* di Giuseppe Classe 1881

Nato a S. Martino B. A. (Vr) il 22 agosto 1881 da Giuseppe e Biondani Luigia. La famiglia risulta dimorante alla Pantina, una corte rurale antica costruita a nord di Centegnano a cavallo del fiume Antanello.

Poco prima della guerra Oreste sposa Pasqua Bottacini di Angelo.

Oreste viene chiamato alla ferma ordinaria nel 1913 e successivamente, il 23 maggio 1915 - il giorno prima dello scoppio della Grande Guerra - come richiamato[89] ed aggregato presso il 6° Regg. Alpini diventando Sergente.

Nel combattimento del 23 dicembre 1915 viene ferito e ricoverato in un luogo di cura per la degenza. Guarito ritorna in prima linea e muore nell'azione di guerra del 21 maggio 1917, sul monte Vodice (confine Italia – Slovenia), durante la decima battaglia dell'Isonzo che è un'ennesima carneficina di morti da tutte e due le parti, ma sicuramente maggiore per l'esercito italiano, di cui si conta la perdita di 112.888 uomini, di cui 13.524 morti; mentre le perdite austriache ammontano a 75.700 uomini, di cui 7.300 morti.

Dopo la morte di Oreste la famiglia si trasferisce nel comune di Palù dove viene recapitata la medaglia d'argento ad:*"...Aldrighetti Luigia di Luigi, cognata a Bottacini Pasqua, vedova del defunto compianto Sergente Fanini Oreste fu Giuseppe, dichiara di ricevere la medaglia d'argento assegnata al prefatto defunto Fanini Oreste per atti di valore compiuti sul Monte Vodice il 20 maggio 1917. Palù li 23 maggio 1918 – Aldrighetti Luigia".*[90]

Diversi anni dopo il conflitto, soprattutto in epoca fascista, vengono esaltati i valori patriottici degli eroi immolati per la nazione con pubblicazioni e attestati alla memoria.

Il Sergente Oreste, insignito di Medaglia d'Argento al Valore Militare, può avere posto tra i sergenti caduti sul campo della gloria o dell'onore, tanto che il commissario prefettizio Bussinelli, il 9 marzo 1923, scrive al Comando del 232 Regg. Fanteria in risposta alla richiesta del 21 febbraio 1923:

"La vedova dell'ex Sergente del 6° Regg. Alpini, Fanini Oreste, decorato di medaglia di Argento al Valore qui residente, possiede una sola fotografia.

Ciò premesso la vedova sarebbe ben lieta di inviare la detta fotografia, assecondando il nobile scopo prefisso, purchè appena eseguita la riproduzione, venga a cura di cod. Comando restituita. Con Ossequio. Il Commissario. Bussinelli".

Dal Comando del 232° Reggimento Fanteria arriva la risposta *"In restituzione, con vivi ringraziamenti che prego estendere alla Vedova del prode Caduto, significando che poiché come appare dalle retroscritte informazioni, la Decorazione venne concessa combattendo con altro Reggimento; non sarebbe possibile includere la fotografia dell'Estinto nell'Album Ricordo dei Decorati di questo Corpo.".*[91]

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

---

[89] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 59.*
[90] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 73.*
[91] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 229.*

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 225

FANINI ORESTE di Giuseppe
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.

Sergente 416° compagnia mitraglieri, nato il 22 agosto 1881 a San Martino Buon Albergo, distretto militare di Verona, morto il 21 maggio 1917 sul monte Vodice per ferite riportate in combattimento.

53. FANTI GIOVANNI* di Luigi **Classe 1890**

Nato a Marcellise (Vr) il 23 giugno 1890, da Luigi e Rudari Maria.

Parte per la guerra arruolato presso il 2° Reggimento Genio Zappatori, 69a Compagnia, 3° Divisione.

Il 9 giugno 1916 la famiglia di Giovanni, non avendo più notizie del figlio, chiede al sindaco di scrivere al comando di appartenenza per avere *"...informazioni sulle condizioni di salute del militare…".*[92]

Pochi giorni dopo, il tenente della 69° Compagnia comunica al sindaco di Marcellise: *"…che il soldato Fanti Giovanni di questa compagnia cadde la notte del 27 maggio colpito in fronte da un proiettile di mitragliatrice. Sono state fatte al Ministero le opportune comunicazioni ma qualora lo si ritenga opportuno si può avvisarne la famiglia coi dovuti riguardi, assicurando che ebbe degna sepoltura.".*

La famiglia viene avvisata dal parroco di S. Martino B.A., don Virgilio Ambrosini, che nella sua veste ha spesso questo mesto compito, compreso quello di consolare cristianamente la famiglia.

Il 23 giugno 1916 arriva al sindaco la lettera ufficiale a firma del Comandante del Deposito del 2° Genio Zappatori:

" Compio il triste ufficio di comunicare alla S. V. che il giorno 28 dello scorso Maggio, ucciso da proiettile nemico, è caduto nei pressi di Zagora il soldato

FANTI GIOVANNI

Della 69a Compagnia Zappatori; figlio di Luigi e di Rudari Maria, nato in codesto Comune il 23 Giugno 1890, della classe 1890, inscritto al n. 34678 di matricola del Distretto Militare di Verona.

La salma ebbe sepoltura a Zagora.[93]

Voglia la S. V. assumersi il pietoso incarico di informare, coi dovuti riguardi, dell'avvenuto decesso i famigliari del militare anzidetto, loro esprimendo nel tempo stesso le sentite condoglianze del Reggimento, ch'io ho l'onore di rappresentare, nonché il mio personale rammarico.

Possa essere di conforto ai famigliari stessi, colpiti negli affetti più intimi e cari, la certezza che il loro diletto perduto rivivrà, oltre la tomba, nel memore affetto dei suoi fratelli d'arme e nel culto perenne della Patria riconoscente, che oggi strenuamente combatte non solo per la realizzazione completa delle aspirazioni nazionali, ma pur anco in difesa d'un ideale umano e fraterno, degno di risplendere su un mondo essetato di giustizia e ansioso di sereno lavoro fecondo.

[92] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 120.*
[93] Il cimitero di Zagora si trova sul confine con la Slovenia sul canale dell'Isonzo.

Gradirò dalla cortesia della S. V. un sollecito riscontro, che mi assicuri dell'adempimento del presente pietoso incarico. Con osservanza – Il Colonnello Comandante del Deposito.".

Il primo settembre 1916 dall'Ufficio Cassa del 2° Genio Zappatori viene trasmesso al sindaco di Marcellise per consegnarlo agli eredi, ritornando la ricevuta firmata, un *"Vaglia di serv. N. 19 per £ 12,35 quali averi lasciati dal defunto soldato Fanti Giovanni".*

Pochi giorni dopo viene spedita alla famiglia, con una lettera accompagnatoria per il sindaco, una cassetta, contenente alcuni oggetti:

"...appartenenti al defunto soldato di questo Reggimento Fanti Giovanni:
1 bocchino di legno – 3 paia calze
1 temperino – 4 cravatte
1 libretto con cartoline e lettere – 2 fazzoletti
Si rimane in attesa di ricevere un cenno di riscontro dal quale risulti che detti oggetti sono stati consegnati alla famiglia del defunto soldato Fanti".

Qualche settimana dopo il sindaco di Marcellise rassicura il Comandante del Deposito di aver consegnato alla famiglia gli oggetti appartenuti a Giovanni.

Nel 1918 un documento, del 4 settembre, ci fa sapere che l'istanza di pensione *"...è stata accolta con la concessione di L. 690 annue di pensione decorrente dal 29 maggio 1916, con decreto n. 3191".*

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 225

FANTI GIOVANNI di Luigi

Soldato 2° reggimento genio, nato il 23 giugno 1890 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 23 maggio 1916 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

54. FERRARESE AQUILINO di Giuseppe Classe 1899

Nato a Marcellise (Vr) il 21 ottobre 1899 da Giuseppe (n. 1859) ed Iseppi Elisa (n. 1870). Giuseppe ed Elisa si sposano il 25 marzo 1891. Nel foglio del censimento generale, dell'11 giugno 1911, la famiglia, che abita a Cao di Sopra, è composta, oltre che dai genitori, dalla suocera Angela e dai figli: Aquilino; Leonella (n. 1902); Mario (n. 1905). Le due sorelle maggiori: Maria (n. 1891) e Carlotta (n. 1893), si trovano temporaneamente assenti in quanto lavorano come domestiche a Verona.

Il padre Giuseppe è originario di San Michele Extra e come professione viene segnalata quella di mediatore, mentre Aquilino nel 1911 è ancora scolaro.[94]

Ragazzo del '99 viene probabilmente precettato tra maggio e luglio del 1917, quando non ha ancora compiuto 18 anni. Viene aggregato alla 152a Compagnia Telegrafisti partecipando alla riconquista del Friuli Venezia Giulia. Finisce la guerra ma Aquilino si ammala morendo all'ospedale militare di Udine il 1° marzo 1920.

Dal municipio di Udine abbiamo l'estratto dell'atto di morte che recita:

" Ufficiale dello Stato Civile, avendo ricevuta dal Direttore di questo ospedale militare "Principale" un avviso in data di oggi relativo alla morte di cui in appresso e che munito del mio visto inserisco nel volume degli allegati, do atto che a ore

[94] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 191.*

pomeridiane sette e minuti venticinque del di primo del corrente mese morì in detto Stabilimento Ferrarese Aquilino d'anni ventuno soldato 152 compagnia telegrafisti celibe nato in Marcellise e domiciliato in Verona figlio di Giuseppe e di Iseppi Elisa. Letto e approvato f. Virginio Doretti."

Da un altro documento veniamo sapere che Aquilino muore *"...in seguito a Broncopolmonite bilaterale..."*.[95]

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

55. FERRARI AUGUSTO* o Agostino di Marco Classe 1899

Nato a Cologna Veneta (Vr) il 22 maggio 1899 da Marco e da Baschirotto Caterina.

La famiglia emigra prima a Palù, poi l'11 novembre 1916 a Zevio e l'11 novembre 1917 a Lavagno. Successivamente troviamo la famiglia residente presso il comune di Marcellise.

Nel frattempo Agostino parte per la guerra aggregato al 28° Reggimento Fanteria Brigata *"Pavia"*. Nell'autunno del 1917, la classe dei ragazzi del "99 viene impegnata in azioni di guerra, nella zona dell'altopiano dei Sette Comuni. Augusto si ammala quasi subito e probabilmente non parte nemmeno per il fronte, tanto che muore durante il servizio militare all'ospedale Creatori di Acqui in provincia di Alessandria.

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 237

FERRARI AUGUSTO di Marco

Soldato 28° reggimento fanteria, nato il 22 maggio 1899 a Cologna Veneta, distretto militare di Verona, morto il 20 ottobre 1917 ad Acqui per malattia.

56. FILIPPI LUIGI* di Michele Classe 1893

Nato a S. Martino B. A. (Vr) il 1° novembre 1893 da Michele e Venturi Regina (n. 1854 a S. Michele E.). Michele e Regina si sposano nel 1880 nella parrocchia di S. Michele Extra ed hanno quattro figli, due maschi e due femmine.

Da S. Michele Extra, la famiglia emigra a S. Martino B. A. dove risulta residente in Via XX Settembre.

Luigi parte per le armi l'11 settembre 1914, quando il padre è già morto, e viene aggregato al 1° Regg. Artiglieria da Campagna con il n. 42287-45 di matricola, 7° Batteria *"Foligno"* che opera successivamente in zona di guerra.

Il 24 settembre 1915, attraverso il comitato di assistenza civica di S. Martino B. A., la mamma Regina chiede al municipio un sussidio governativo, in quanto il figlio risulta richiamato alle armi.[96]

Con l'entrata in guerra dell'Italia Luigi, diventato nel frattempo sergente, rimane in servizio fino al combattimento del 22 novembre 1917, avvenuto sul monte Grappa, dove risulta disperso in battaglia.

---

[95] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 126.*
[96] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 59.*

Automezzi d'Artiglieria da Campagna per il trasporto di cannoni da mm.75.

Nella domanda di Regina, per avere la pensione di guerra, possiamo ricostruire la famiglia di Luigi:

" La croce segnata Venturi Regina ved. Filippi abitante a S. Martino B. A. in via XX Settembre rivolge un'umile preghiera a Cotesta Ecc. Corte dei Conti onde ottenere la pensione di guerra che le spetta quale madre del sergente Filippi Luigi classe 1893 del 1° regg. artiglieria da campagna 7a batteria dichiarato disperso nel combattimento del 22 novembre 1917.

L'altro figlio maschio sposo non convive con lei e deve col suo lavoro mantenere la propria famiglia; delle due figlie l'una sposa, l'altra lavora quale operaia in uno stabilimento cotoniero, ma il guadagno basta solamente pel suo mantenimento.

Ha quasi 65 anni non gode troppa salute, non può perciò lavorare tanto da sostenersi; l'unico sostegno della sua vecchiaia era il figlio disperso…desidererebbe riscuotere la pensione all'ufficio postale di S. Martino B. A.".[97]

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 243

FILIPPI LUIGI di Michele

Sergente 1° reggimento artiglieria da campagna, nato il 1° novembre 1893 a San Martino Buonalbergo, distretto militare di Verona, disperso il 22 novembre 1917 sul monte Grappa in combattimento.

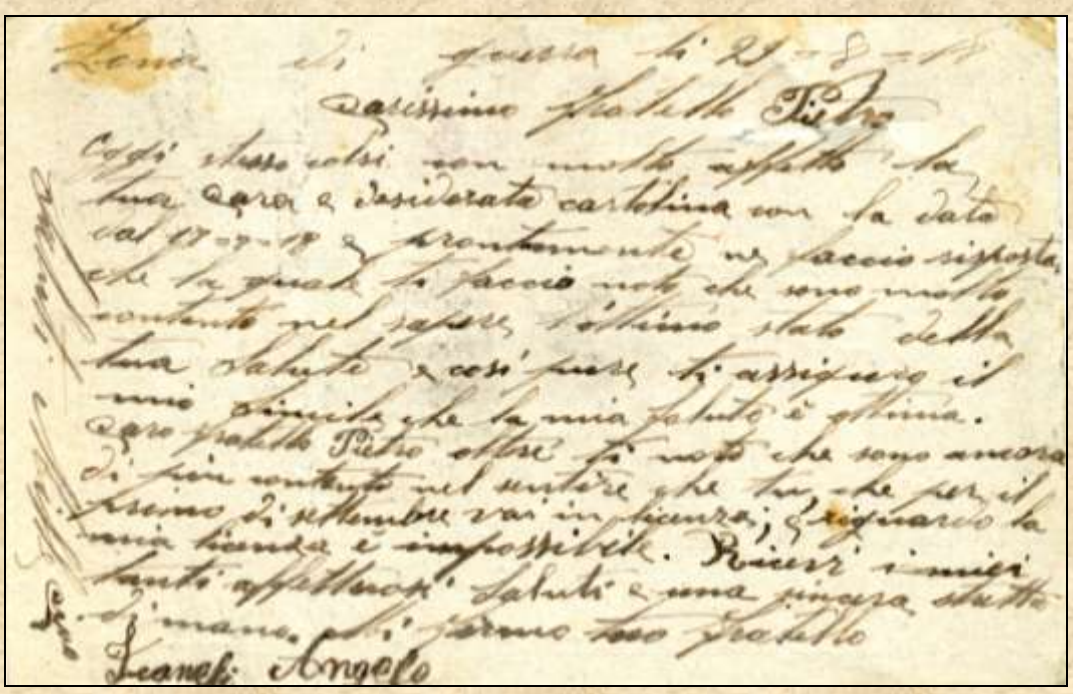
57. FRANCHI ANGELO di Domenico **Classe 1883**

Nato a Lavagno (Vr) nel 1883 da Domenico. Angelo sposa Corbellari Virginia di S. Michele Extra (n. 1885). La famiglia emigra nel comune di S. Martino B. A. probabilmente prima del conflitto.

[97] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

Allo scoppio della guerra il soldato Franchi Angelo viene aggregato alla 5° Compagnia Brigata Tanaro del Battaglione Complemento andando a combattere tra la Macedonia e l'Albania.

Angelo dall'*"Infermeria Quadrupedi della Tappa n. 10 - Zona di Guerra"* scrive al fratello *" Caporale Franchi Pietro 80° Fanteria 1° Reparto Zappatori – Zona di Guerra "* la seguente cartolina postale:



" Zona di guerra li 29 – 8 – 18
Carissimo Fratello Pietro
Oggi stesso colsi con molto affetto la tua cara e desiderata cartolina con la data del 18 – 8 – 18 e prontamente ne faccio risposta che la quale ti faccio noto che sono molto

contento nel sapere l'ottimo stato della tua salute e così pure ti assicuro il mio simile che la mia salute è ottima.

Caro fratello Pietro oltre ti noto che sono ancora di più contento nel sentire che tu, che per il primo di settembre vai in licenza; e riguardo la mia licenza è impossibile. Ricevi i miei tanti affettuosi saluti e una sincera stretta di mano. Mi firmo tuo fratello Franchi Angelo.

Mille saluti ciao"

L'otto di ottobre 1918, dopo un mese e mezzo, Angelo muore per malaria recidiva nell'infermeria Quadrupedi Tappa N. 10 – Zona di guerra – Albania – Macedonia.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo e su quella del comune di Lavagno.

58. GAMBARO EMILIO LIVIO* di Luigi Classe 1887

Nato a S. Martino B. A. (Vr) il 7 febbraio 1887 da Luigi.

Emilio sposa Angela Nicolis, da cui ha due figlie: Carla e Paola.

Parte per la guerra aggregato all'80° Reggimento Fanteria che insieme al 79° appartiene alla Brigata *"Roma"* che opera da subito tra Val Posina ed il Pasubio.

Nella primavera del 1916 gli austriaci attaccano le posizioni italiane con un contingente di gran lunga superiore, è la *"Strafexpedition"*. La Brigata *"Roma"* difende le posizioni conquistate, anche se deve retrocedere su posizioni più sicure. Ed è proprio in questa fase di combattimento che Emilio Livio viene ferito a morte in battaglia.

A dicembre 1920 vengono spediti da S. Martino i documenti per la pensione di guerra.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 273

GAMBARO EMILIO di Luigi

Soldato 80° reggimento fanteria, nato il 7 febbraio 1887 a San Martino Buonalbergo, distretto militare di Verona, morto il 13 luglio 1916 in val Posina per ferite riportate in combattimento.

59. GIARDINI PALMIRINO

Viene trasmesso al comune di San Martino Buon Albergo l'atto di morte il 16 dicembre 1916.

60. GILARDI ALESSANDRO di Andrea Classe 1888

Nato a Montorio Veronese (Vr) il 29 novembre 1888 da Andrea e Defrin Caterina.

Alessandro sposa Pagani Elvira (n. 1892) a Montorio Veronese il 19 gennaio 1913 e va a vivere nella contrada della Scimmia che all'epoca si trova nel comune di Montorio (dal 5 agosto 1927 la contrada passa sotto il comune di S. Martino B.A.).

Dai documenti del 1927-28 si possono ricostruire le vicende della storia di Alessandro che parte per la guerra, viene fatto prigioniero dal nemico e trasferito presso il campo di concentramento austriaco vicino a Simmdsfurber, dove nel 1918 viene

curato all'ospedale di quella cittadina per tubercolosi polmonare *"...in seguito alla quale fu fatto invalido dalle autorità mediche austriache."*

Finita la guerra Alessandro torna a casa già ammalato. Nella richiesta di pensione, troviamo una certificazione del dott. Luigi Rensi, dottore comunale di S. Martino B.A., che dichiara *"...di aver curato nel 1924-25 il sig. Gilardi Alessandro perché affetto da bronco alveolite ed i primi sintomi si sono manifestati nel primo tempo del dopo guerra"*.

Un'altra dichiarazione dell'8 dicembre 1927 del dott. Dalla Chiara, medico condotto di Montorio, certifica che Alessandro era *"...affetto da bronco alveolite cronica già da periodo della guerra, prima della chiamata alle armi era completamente sano."*.

Una lettera accorata della moglie di Alessandro - spedita al Direttore Generale delle pensioni di guerra di Roma, per ottenere la pensione, visto che il marito sta morendo, e che lei stessa con due figli non può sostenere la famiglia da sola – ci permette di ricostruire la storia di questo momento:

"Permetta, Sig. Direttore, che un disgraziato nido famigliare lasciato sul terreno della più avvilente umiliazione si osa rivolgere viva e rispettosa preghiera a codesti Onorevoli Amministratori Nazionali onde abbia ad ottenere un esito di quella giustizia, che fu sempre orgoglio e patrimonio della nostra Nazione.

Il marito della ricorrente, Gilardi Alessandro di Andrea della classe 1888 è un dimenticato pel motivo che i preposti all'interesse dei martiri della guerra, anni 1919-20-21-22 avevano a cuore la balorda "bandiera rossa" anziché ricordare coloro che nella mischia e nel massacro dettero tutto il sacrificio a favore della Patria.

Dimenticato, questo infelice, ed ebbe il torto di non aver saputo che la circ. 455 G. M. 1919 dava diritto di ricevere entro il 31.12.1923, malgrado tale diritto da S. E. Rocco era stato prorogato fino al 31.12.1924.

Ecco il motivo che l'On. Ministero delle Pensioni negava il diritto alla pensione, decreto che consegnato in mano a persone addette perdettero anche i documenti anziché ricorrere alla Corte dei Conti, e tutto pel motivo che si è miserabili e ben pochi lavorano senza denaro anticipato.

Ma non è il disgraziato marito una vittima della guerra?

Ma perché deve essere scartato da quella gratitudine che l'Onorata Casa Savoia mai ha dimenticato i Suoi martiri?

Se la infermità fosse sorta dopo anni e anni del dopo guerra ci sarebbe un motivo plausibile, ma Santo Iddio, tale motivo ebbe inizio durante la forzata prigionia nemica, come lo dichiara l'acclusa attestazione dell'Ufficiale Medico Dr. Umberto Bonazzi, che nel 1918 trovandosi pure esso prigioniero curava in prigionia stessa il povero marito.

Non vi è motivo quindi di lasciare una famiglia alla disperazione suprema, che anela soltanto l'ora della morte per porre termine i giorni troppo tristi.

Le condizioni attuali di un uomo, che solo un'ombra vi esiste, lo attendono gli onesti sanitari dottori Alfonso Dalla Chiara, Luigi Rensi e Bertolaso.

On.li Signori!

Una giovane donna, due creature, un cencio umano attendono un provvedimento di umana giustizia.

Attende e col massimo rispetto ringrazia

Obbl.ma Pagani Elvira vedova Gilardi." (anche se non ancora vedova).

Guerra 1915 – 1918. Picchetto nel lager per ufficiali di Schwarmstedt in provincia di Hannover.

Non avendo notizie in merito alla pratica di pensione, l'ormai vedova Gilardi il 26 gennaio 1928 scrive un'altra lettera per aggiornare la Direzione Generale di Roma sulle condizioni del marito: *" Corre l'obbligo alla stessa sottoscritta di rendere edotto codesto On. Direttore sulle ultime fasi che ha subito il proprio marito.*

Ricoverato all'Ospedale Civico di Verona venne dal Direttore dello stesso inviato al Sanatorio dei Tubercolosi di Chievo, anticamera della morte, dove vengono mandati in questo ospedale, tutti coloro che lo stadio della tubercolosi è giunta a tal punto che non è più possibile nessuna cura e debbono perciò aspettare l'ora suprema.".[98]

Il 23 marzo 1928 Alessandro muore lasciando la moglie Elvira e due orfani.

Il 27 aprile 1928 il Podestà Leonzio Lonardoni spedisce al Ministero delle Finanze nuova domanda di pensione di guerra.

61. GIUSTI GIUSEPPE

Pochi giorni dopo il 1° giugno 1919, Salvagno Ermelinda (nata nel 1890 a Lavagno) ved. Giusti, residente a Marcellise, chiede la pensione di guerra per il marito morto: *"...in congedo a riforma per malattia di servizio come afferma la medesima."*

Il sindaco di Marcellise, Orti Manara - dove la famiglia abita - il 12 luglio 1919, risponde all'ufficio Pensioni di Guerra di Verona in questo modo: *"In esito al foglio controindicato trasmetto a codesto ufficio, corredata dei prescritti documenti, la domanda di pensione di Salvagno Ermelinda ved. Giusti. La richiedente all'epoca della morte del marito, risiedeva nel comune di Colognola ai Colli".*

Nella situazione di famiglia, del 1°giugno 1919, Ermelinda, vedova di Giuseppe, ha due bambini da crescere, Ida nata nel 1912 a S. Gallo in Svizzera, probabilmente quando i due coniugi, appena sposati e come tanti giovani, cercano fortuna all'estero, e Rino nato a Colognola ai Colli nel 1916.[99]

Dopo la morte di Giuseppe va a vivere a Cazzano di Tramigna da parenti e poi nel 1926 a Colognla ai Colli.

---

[98] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 229.*

[99] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 166. Situazione di famiglia di Salvagno Ermelinda Vedova Giusti del 1° giugno 1919.*

62. GONELLA GIUSEPPE di Carlo **Classe 1889**

Nato a Marcellise (Vr) il 22 ottobre 1889 da Carlo Celeste (n. 1861 a S. Martino B.A.) e da Camera Giuseppa Margherita (n. 1869 a Caldiero). Carlo e Giuseppina si sposano il 2 dicembre 1888.

Nel foglio del censimento del 1911, la famiglia Gonella abita al Ponte del Cristo, nella casa n. 86.

Giuseppe ha tre fratelli: Guglielma (n. 1891) e due fratelli più giovani - Luigi (n. 1893) ed Enrico (n. 1900).[100]

Giuseppe parte per la guerra aggregato al 16° Reparto del Comando d'Assalto dipendente dal 5° Reggimento Bersaglieri con sede a Savona composto dai Battaglioni XIV, XXII, XXIV e V Ciclisti. L'impegno del 5° Reggimento Bersaglieri è immediato in quanto si trovano subito a combattere sul fronte del Carso. A maggio del 1916 il 5° Reggimento viene spostato sull'altopiano dei 7 comuni.

La notte tra il 23 e il 24 dicembre 1917 sull'Altopiano di Asiago, a – 3 gradi con 14 cm di neve e nebbia a valle, è fatale per il 33° Livorno che risulta quasi interamente disperso. Anche la brigata *"Verona"* cade quasi tutta prigioniera. Di notte il 16º reparto d'assalto con il 78° *"Toscana"* tentano invano di riprendere Col del Rosso. Ed è proprio in questa fase di combattimento, alla vigilia di Natale, che Giuseppe, del XXIV bersaglieri, non viene più rintracciato. Il giorno di Santo Stefano si contano le perdite di 6 ufficiali e 196 soldati, tanto che il bollettino del Comando Supremo notifica al 5° Reggimento Bersaglieri la medaglia di bronzo.

La missiva dell'8 marzo 1918, dell'amministrazione del 5° Regg. Bersaglieri, al sindaco del comune di Marcellise recita: "*Si ha il pregio di trasmettere alla S.V. Ill. la comunicazione pervenuta dal Comando del 16° Reparto d'Assalto mobilitato, secondo la quale il Caporale Mag. Gonella Giuseppe di Carlo e di Camera Giuseppina nato il 22 Ottobre 1889 a Marcellise, risulta disperso il 24 dicembre 1917 fra Sasso e Stoccared(d)o. Si prega di darne comunicazione con ogni riguardo alla famiglia, assicurando che sarà premura di questo Comando tenerla informata se del congiunto pervenissero altre notizie. Si prega di voler accusare ricevuta, non appena in possesso della presente comunicazione. Con Osservanza. Il Tenente Colonnello Relatore M. De Luca*.".

63. GONZATO GIO.BATTA di Luigi

Gio.Batta sposa Ruffo Adele Maria. Dalla loro unione nascono due figli.

Presta servizio militare da giugno 1915 a settembre 1919 in Albania.

Finita la guerra Gio.Batta viene ricoverato all'Ospedale Militare di Verona dove viene schedato come malarico in data 27 giugno 1919.

Muore il 27 febbario 1928 a San Martino Buon Albergo.

Una raccomandata spedita l'11 marzo 1929 alla Presidenza della Corte dei Conti, da parte della vedova Adele-Maria, ci racconta le vicissitudini del soldato Gio.Batta e la possibilità di avere una pensione di guerra che inizialmente non è riconosciuta:

" Mentre l'umile ricorrente Ruffo Adele-Maria fu Francesco, vedova del malarico e tubercolotico di guerra Gonzato Gio.Batta di Luigi attendeva l'ora sospirata di quella gratitudine dell'Italia, in compenso di tanto sacrificio compiuto dal defunto marito durante l'ora del sacrificio, onde lenire le sofferenze di una disgraziata famiglia lasciata abbandonata sul solco della più umiliante privazione, per sollevare due

[100] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 191.*

innocenti creaturine che all'alba dell'esistenza le veniva mancare il padre, e cioè il giungere del libretto pensione guerra, l'8 corrente.

Una nuova tragedia volle funestare un sacro nido famigliare che traina una vita peggiore della morte, ricevendo l'accluso Decreto Ministeriale n. 463280 – Neg. Fl. 25976 Posiz. n. 297660/11 – data di Roma 25-2-u.s. che negava il diritto alla richiesta pensione di guerra per il seguente motivo:

"...il marito dell'istante prestò servizio dal giugno 1915 al settembre 1919; fu in Albania dove contrasse malaria, non chiese mai accertamenti sanitari agli effetti di pensione, morì nove anni dopo il congedo per l'indicata infermità che per la sua natura.

Ecc.ma Corte dei Conti".

Quando lo stesso Eccelso Dicastero riconosce che il compianto marito decedeva da quella infezione malarica contratta in Albania è pattuito e convalidato il diritto alla pensione di guerra alla famiglia inquantochè viene confermato che decedeva dalla medesima infermità riscontrata durante il servizio militare, e di guerra, e se mai chiese accertamenti sanitari a mente della circolare n. 455 del G. 1919, ciò è da esserne riconoscente a quel silenzio della Tomba, che mai ha voluto disturbare l'Erario Nazionale, a differenza di tanti altri con minore diritto.

Ma vi è qualche cosa più grave, e ciò intende rivolgersi all'Italia di Eroi, di Poeti insigni, di sangue generoso, alla Culla Sacra di Casa Savoia alla Caporetto sociale della Grande Anima di Benito Mussolini.

Più grave, On.le Signori, è cioè quella che l'infezione malarica si è sviluppata in tubercolosi Polmonare, malattia che innanzi tempo falcia l'umanità, e che purtroppo non può avere lasciata immune la disgraziata istante e le sue due meno infelici creaturine…".

64. GONZATO SILVINO* di Francesco Classe 1888

Nato a San Martino Buon Albergo (Vr) il 27 febbraio 1888 da Francesco e Marini Clotilde, si sposa a Montorio Veronese l'8 maggio 1913 con Spiazzi Ida (n. 1893 a Montorio da Francesco e Gaole Angela).

Il 18 febbraio 1914 nasce Angelino. Nel maggio del 1915 emigra con la famiglia a San Martino Buon Albergo dove esercita la professione di falegname, risiedendo in Via Maggiore, n. 18.[101]

Il giorno prima dell'entrata in guerra dell'Italia, Silvino, appena emigrato a S. Martino B. A., viene richiamato sotto le armi ed aggregato al 35° Regg. Fanteria, che insieme al 36° forma la Brigata "*Pistoia"*.

Successivamente viene promosso Caporale Maggiore ed inserito nel 113° Reggimento di nuova costituzione, che con il 114° forma la Brigata *"Mantova"*.

Il 113° alla fine del 1916 ed agli inizi del 1917 opera in prima linea a quota 208.

Silvino muore il 9 aprile 1917 nell'ospedale di guerra n. 5 per conseguenze di ferite riportate in combattimento sul fronte carsico.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 296

GONZATO SILVINO di Francesco

[101] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 407. Foglio di famiglia del 1915.Gonzato Silvino di Francesco.*

Caporal maggiore 113° reggimento fanteria, nato il 27 febbraio1888 a San Martino Buonalbergo, distretto militare di Verona, morto il 9 aprile 1917 nell'ospedale di guerra n. 5 per ferite riportate in combattimento.

65. GUGLIELMI ANGELO* di Domenico Classe 1882

Nato a Marcellise (Vr) l'11 ottobre 1882 da Domenico e Mel Caterina.

Angelo sposa a Marcellise Dal Zovo Maria. Poco dopo hanno due figli: Pasquina nata il 7 aprile 1912 ed Augusto nato il 7 febbraio 1914.

Allo scoppio della guerra Angelo parte alle armi aggregato al 40° Fanteria che opera con la Brigata *"Bologna"* tra il 1915 e 1917 nella zona di Redipuglia e del Carso.

A metà di maggio del 1917 il Comando Supremo Italiano lancia la 10a Battaglia dell'Isonzo quando la Brigata *"Bologna"* si trova a Castagnevizza (attualmente in Slovenia).

"La Bologna il giorno 23 maggio attacca frontalmente le difese nemiche di Hudi Log (Boscomalo)*, conquistandole e superandole sullo slancio. Nella notte un contrattacco austriaco costringe al ritiro le truppe laterali, la Brigata si trova così isolata ed in parte accerchiata. Dopo un giorno di accaniti combattimenti alla baionetta riesce lo sganciamento ed il rientro nelle trincee di partenza: sul campo restano oltre 1000 soldati".*[102]

Ed è proprio dopo questa battaglia che si perdono le tracce di Angelo.

Il soldato Gugliemi Angelo lascia la moglie Maria vedova, due figli orfani: Pasquina di anni 6 e Augusto di anni 4. Alla famiglia viene concesso un assegno di 48 lire mensili, pari a lire 1,60 giornaliere che non bastano per una famiglia con due bambini.

Il sindaco di Marcellise manda una lettera al Patronato: Poveri Orfani di Guerra per chiedere un ulteriore sussidio per la famiglia Guglielmi.

Il sindaco di Marcellise, Aurelio Bianchi, l'8 febbraio 1922, rilascia una copia conforme - per uso pensionistico - della dichiarazione di irreperibilità, trasmessa dal Comandante Tobia del Deposito Fanteria di Benevento. Nel documento si *"...dichiara che Guglielmi Angelo di Domenico e di Mel Caterina, nato a Marcellise il di 11 – 10 – 1882, soldato del 40° Fanteria inscritto al n. 18998 di matricola del Distretto Militare di Verona, prese parte il 23 maggio 1917 al combattimento di Castagnevizza. Che dopo tale fatto egli venne ricoverato in luogo di cura imprecisato, perdendosene in seguito ogni traccia.*

Che perciò è irreperibile e deve presumersi morto il ventitre Maggio Millenovecentodiciassette. Benevento addì 21 settembre 1917".[103]

Un documento spedito il 12 ottobre 1921, dal Comando Deposito 40° Fanteria Ufficio Distrettuale, conferma *"...che il militare Guglielmi Angelo risulta ancora disperso dall'allegata copia della dichiarazione d'irreperibilità".*

Nel 1925 la famiglia si trasferisce nel comune di Ca' di David, dove gli orfani di guerra Guglielmi Augusto e Pasquina vengono trascritti.

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

---

[102] Hudi Log era un'area fortificata organizzata dall'esercito austro-ungarico, costituita da una rete di trincee e camminamenti, difesi da reticolati, che collegavano le numerose doline che si trovavano in quel posto.

[103] ASCMBa, *Categoria M, Busta 166.*

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 306

GUGLIELMI ANGELO di Domenico

Soldato 40° reggimento fanteria, nato l'11 ottobre 1882 a Marcellise, distretto militare di Verona, disperso il 23 maggio 1917 sul Carso in combattimento.

66. LEONI ZEFIRINO* di Emanuele **Classe 1896**

Zefirino (Zefferino o Zeffirino) nasce a Oppeano il 7 settembre 1896 da Emanuele (n. 1869 a Lastebasse di Vicenza) e Bazzani Angela (n. 1870 a Sorgà) che si sposano a Sorgà. Successivamente si trasferiscono a San Martino Buon Albergo, l'11 novembre 1913, da Villafranca Veronese, per poi risiedere nel Comune di Marcellise dall'11 novembre 1917.

Nel registro della popolazione del Comune di Villafranca la famiglia di Emanuele, di professione mandriano mezzadro, è composta dalla moglie e da sette figli: Zefirino – il primogenito; Vittore (n. 1898); Lucilla (n. 1899); Giuliano (n. 1901); Ermelinda (n. 1903); Arturo (n. 1905) e Leonilde detta Maria (n. 1907).[104]

Nello stato di famiglia, del comune di San Martino Buon Albergo (novembre 1913), i Leone risultano residenti all'Acquagrossa, corte rurale vicina a Campalto.

Scoppiata la guerra, Zefirino ancore minorenne (allora per essere maggiorenne servivano 21 anni), verso il mese di settembre 1915 parte volontario, con il consenso del padre, aggregato al 6° Reggimento Alpini che combatte prevalentemente sul confine con il trentino.

Il sindaco Mosconi dichiara che *" Il nominato Leoni Emanuele, mandriano di qui, padre del minorenne Leoni Zeferino d'anni 19, ha prestato consenso perché detto suo figlio possa venire arruolato quale volontario nel R. Esercito".*[105]

Il glorioso 6° Reggimento Alpini nell'aprile del 1916 si trova a combattere nella zona fra la Valle Lagarina e la Valle Sugana: *"Furono respinti piccoli attacchi dell'avversario contro le nostre posizioni di Soglio d'Aspio e di Milegrobe (Alto Astico). In Valle Sugana obbligammo il nemico a sgombrare dalla posizione di Monte Carbonile a sud-est di Levico, che manteniamo sotto i tiri di interdizione delle nostre artiglierie".*[106]

Zefirino è segnalato morto sotto le armi proprio in questa fase della guerra per ferite riportate in combattimento, in val Lagarina, il 15 aprile 1916.

Il comandante del 6° Reggimento Alpini spedisce il 29 giugno 1916, una nota al sindaco di San Martino, allegata ad un pacco postale raccomandato, con vaglia di 26.30 Lire e alcuni oggetti di Zefirino *"...rinvenuti di proprietà del valoroso defunto soldato LEONI ZEFFIRINO di Emanuele.",* comunicando alla famiglia il decesso di Zefirino. La lettera, dopo la parte rituale, ricorda il soldato morto in questo modo:

" Si prega altresì la S.V. Ill. di esternare alla famiglia del compianto defunto, a nome di questo Comando, le vive e sincere condoglianze degli Ufficiali, dei suoi compagni ed amici dell'intero Reggimento, per la immatura perdita di si prode soldato che il Reggimento vanta di aver avuto nelle sue file.

Codesto comune può tenersi ben onorato di aver dato i natali a questo valoroso, che ha dato in olocausto la sua vita per la maggior grandezza della patria nostra. Il Tenente Colonnello Comandante del Deposito – Pellizzoni".[107]

---

[104] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 408.*
[105] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 409, Certificato di prestato consenso in data 6 settembre 1915.*
[106] Bollettino di guerra del 16 aprile 1916.
[107] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 409.*

Nel 1918 Leoni Emanuele emigra a Casette di Marcellise, mentre nello stato di famiglia del 1924,[108] sono ancora residenti con i genitori tre fratelli: Vittore; Giuliano e Arturo.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo, su quella dell'ex comune e cimitero di Marcellise.

L'aquilotto in bronzo fuso, a ricordo del soldato Leoni Zefirino, posto nel monumento dedicato alla Grande Guerra nel cimitero di Marcellise, già sul viale del cimitero: *"Viale della Rimembranza"*.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 317

LEONI ZEFFIRINO di Emanuele

Soldato 6° reggimento alpini, nato il 7 settembre 1896 ad Oppeano, distretto militare di Verona, morto il 15 aprile 1916 in val Lagarina per ferite riportate in combattimento.

67. MALAFFO GIACOMO* di Giovanni **Classe 1887**

Nato a San Mauro di Saline (Vr) il 29 marzo 1887 da Giovanni e Scala Angiola.

La famiglia Malaffo si trasferisce dalla Lessinia a Marcellise, dove Giacomo, di professione contadino, sposa Canova Massimina. I due hanno tre figli: Giovanni nato nel 1910; Angelina nata nel 1912 e Maria nata il 4 agosto 1916 a Casale di Marcellise.

Giacomo parte per la guerra aggregato alla 2244a Compagnia mitraglieri (modello 1907 Fiat di Torino). Durante la guerra Giacomo si ammala, tanto che rimane ricoverato, anche dopo la fine del conflitto, presso l'Ospedale Militare di Chioggia, dove muore per *"Bronco-Polmonite da influenza"*.

Dal Deposito Mitraglieri di Torino, il 20 gennaio 1919, arriva al sindaco del comune di Marcellise, la comunicazione ufficiale della morte di Giacomo, che recita:

[108] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 158.*

DEPOSITO MITRAGLIERI MOD. 1907 F.

UFFICIO COMANDO INFORMAZIONI

N. 180150 di Prot. /I. Torino, li 16 Gennaio 1919

Risp. al ... del ... N. ... (alleg. N. ...)

OGGETTO: Comunicazione ufficiale di morte.

COMUNE di MARCELLISE

Arrivo 20-1-19.

Cat. 8 Class. 4 Fasc.

AL SIG. SINDACO DEL COMUNE DI

MARCELLISE

(Bologna)

Compio il mesto ufficio di comunicare alla S.V. che da avviso pervenutomi dalla Direzione dell'Ospedale Militare Chioggia, il giorno 21 del mese di Dicembre 1918 è deceduto in seguito a bronco-polmonite il soldato

MALAFFO GIACOMO

figlio di fu Giovanni e di Svala Angiola, classe 1887 nella 2240° Compagnia Mitraglieri, di codesto Comune.

Prego la S.V. di partecipare, coi dovuti riguardi, la dolorosa notizia alla Famiglia, e, nello stesso tempo, rendersi interprete del compianto mio e dei miei mitraglieri pel povero estinto.

Prego inoltre la S.V. di accusare ricevuta della presente, dando assicurazione dell'avvenuta partecipazione alla Famiglia.

L'Ufficiale addetto

Comunicazione ufficiale di morte del soldato Malaffo Giacomo. (ASCSMBa)

" Compio il mesto ufficio di comunicare alla S.V. che da avviso pervenutomi dalla Direzione dell'Ospedale Militare di Chioggia, il giorno 21 del mese di Dicembre 1918 è deceduto in seguito a bronco-polmonite il soldato

MALAFFO GIACOMO

Figlio di fu Giovanni e di S(v)cala Angiola, classe 1887 nella 2240° Compagnia Mitraglieri, di codesto comune.

Prego la S.V. di partecipare, coi dovuti riguardi, la dolorosa notizia alla Famiglia, e, nello stesso tempo, rendersi interprete del compianto mio e dei miei mitraglieri pel povero estinto.

Prego inoltre la S.V. di accusare ricevuta della presente, dando assicurazione dell'avvenuta partecipazione alla famiglia. L'Ufficiale Addetto…".

Pochi mesi dopo, il 24 febbraio 1919, l'Ospedale Militare di Chioggia comunica al Sindaco di Marcellise di aver spedito:

"…gli oggetti abbandonati dal defunto militare Malaffo Giacomo…al Comando del Deposito 2240 Mitragl. Fiat. Torino e precisamente:

N. 1 vaglia di servizio di £ 2,50

" 1 orologio di metallo

" 1 portamonete

" 1 portafoglio

"1 rasoio e carte varie
Al suddetto Comando la S.V. potrà rivolgersi per il ritiro di detti oggetti.

Il 2 agosto 1919, la vedova Malaffo chiede al Comitato Provinciale Orfani di Guerra di provvedere *"…al collocamento dei suoi due orfani maggiori in qualche istituto…"*. Lo stesso sindaco aggiunge che è un caso *"…veramente pietoso"*.[109]

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag 334

MALAFFO GIACOMO di Giovanni

Soldato 2244° compagnia mitraglieri, nato il 9 marzo 1887 a San Mauro di Saline, distretto militare di Verona, morto il 21 dicembre 1918 a Chioggia per malattia.

68. MARCHESINI ATTILIO* di Giovanni Classe 1891

Nato a Marcellise il 27 agosto 1891 da Giovanni (nato a Marcellise nel 1865) ed Arzetti Teresa (nata a S. Martino B.A. nel 1869).

Nel censimento del 1911 la famiglia risulta residente a Casette di Marcellise.[110] Nei fogli di famiglia del 1917 e 1918 troviamo quattro fratelli maschi più giovani di Attilio: Giuseppe (n. 1898); Luigi (n. 1900); Angelo (n. 1902) ed Eugenio (n. 1906), mentre Lavinia (n. 1893) è già sposata fuori dalla famiglia.

Attilio, come tutta la famiglia, esercita, prima della guerra, la tradizionale professione di lavoratore della terra.

Attilio parte per la guerra aggregato alla 141a Compagnia del 6° Reggimento Alpini, Battaglione Monte Baldo, che combatte prevalentemente sul confine con il trentino.[111]

Con una *"Cartolina postale Italiana in franchigia Corrispondenza del R. Esercito"* il cappellano militare dell'Ospedaletto 134 XX C.A., informa in prima persona il sindaco del Comune di Marcellise (in data 10 febbraio 1917) della morte di Attilio: *" Egregio Signore – Sono dolentissimo di doverle comunicare che il soldato Marchesini Attilio di Giovanni 6° Alpini 141° Corpo è morto ieri* (9 febbraio 1917) *in questo Osp.tto in seguito a peritonite. A tutti quelli che lo conoscevano e che gli volevano bene, sia di conforto il pensiero che il Signore abbia accolto in Cielo l'anima benedetta di un bravo soldato.*

Ebbe i conforti religiosi e fu sep(p)ellito con i dovuti onori.

Prego la S.V. voler comunicar la dolorosa notizia agli interessati coi dovuti riguardi.

Con ossequio Rev.do P. Cristoforo Canella - 10 - 2 - 1917."[112]

Un altro documento, del 30 giugno 1919, trascrive l'atto di morte del soldato Attilio, avvenuta nell' *"…ospedaletto da campo n. 134…"*.

L'atto prosegue con queste parole: *"Il sottoscritto tenente d'amministrazione Grasselli Tazio incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso l'ospedaletto da campo Numero centotrentaquattro dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina undici ed al Numero nove d'ordine trovasi inscritto quanto segue: L'anno millenovecentodiciassette ed alle nove del mese di Febbraio nell'ospedaletto da campo Numero centotrentaquattro mancava ai vivi alle ore quindici e minuti trenta in età d'anni ventisei Marchesini Attilio del sesto Reggimento alpini Battaglione Monte Baldo*

---

[109] ASCSMBa, *Categoria M. Busta 166.*
[110] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 190.*
[111] Il 6° Reggimento Alpini, Battaglione Monte Baldo apparteneva alle Milizie Mobili e le compagnie erano la 92a, la 141a e la 142°.
[112] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 158.*

centoquarantuna Compagnia nativo di Marcellise figlio di Giovanni e di Arzetti Teresa…morto in seguito a peritonite.- sepolto a Roccolo Castagno come risulta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte.".[113]

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 348

MARCHESINI ATTILIO di Giovanni

Soldato 6° reggimento alpini, nato il 27 agosto 1891 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 9 febbraio 1917 nell'ospedaletto da campo n. 134 per malattia.

69. MARCHESINI LUIGI* di Antonio Classe 1899

Nato a Marcellise (Vr) il 24 febbraio 1899 da Antonio (n. 1864) ed Aldegheri Giustina (n. 1874). Nel foglio di famiglia del censimento del 1911 Luigi, secondogenito, vive con i genitori ed i cinque fratelli: Teresa (n. 1897); Adele (n. 1901); Mario (n. 1905); Maria ed Augusta (n. 1907). Sono residenti in località Ponte del Cristo e il padre esercita la professione di irrigatore mentre Luigi, a soli 12 anni, fa il contadino.[114]

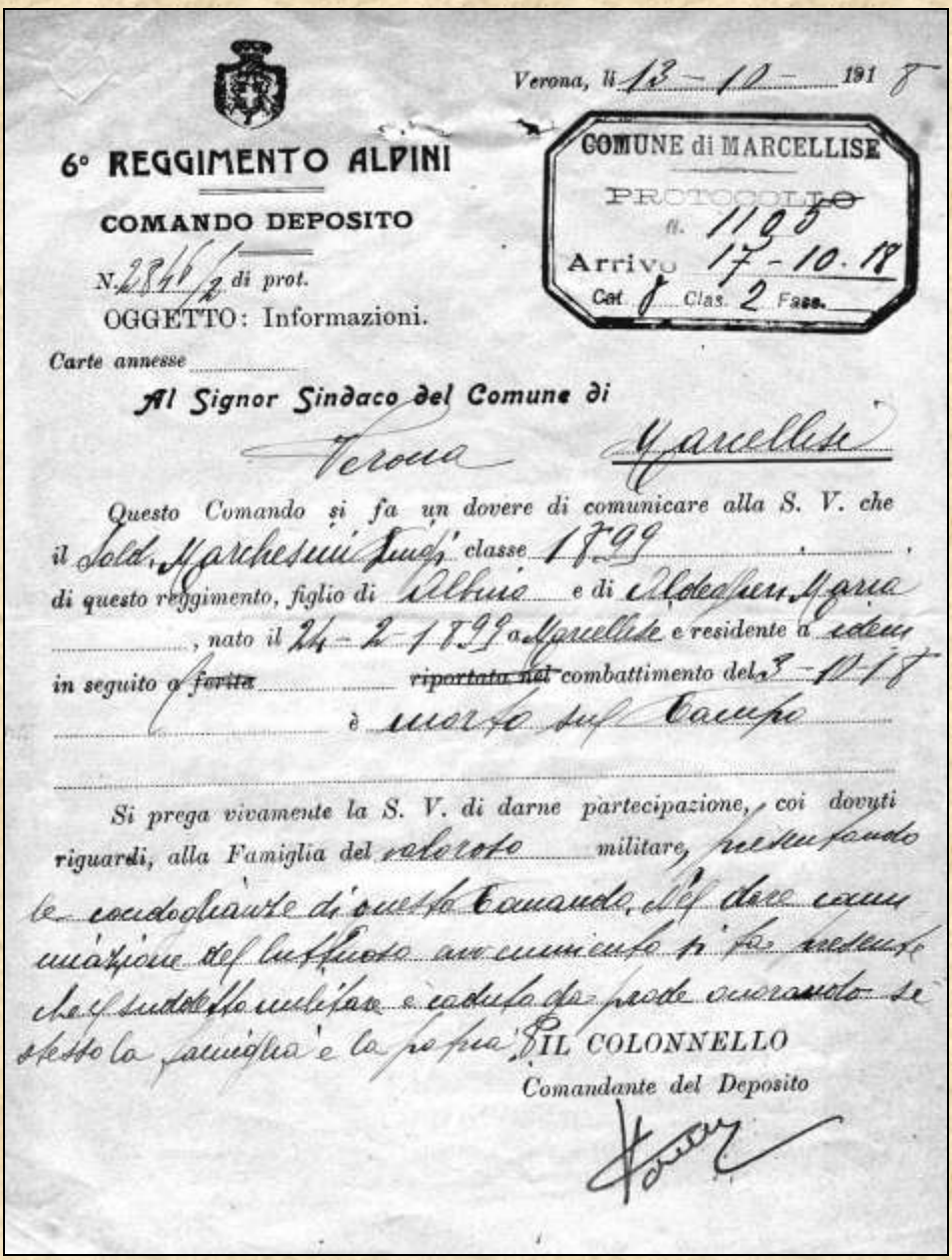
Nel foglio di famiglia del 1924 del comune di Marcellise, è annotato che Luigi (morto il 3 ottobre 1918) risulta avere ancora in famiglia due fratelli: Mario (n. 1905) e Pietro, nato durante la guerra nel 1916.

Luigi parte per la guerra aggregato al 6° Regg. Alpini, 92a Compagnia che combatte prevalentemente nella zona dell'altopiano di Asiago, area di violente battaglie per la conquista di pochi metri di terreno.

Poco più di un mese prima che finisca la guerra, Luigi muore in battaglia come attesta la lettera spedita, il 13 ottobre 1918, al sindaco di Marcellise dal Comando Deposito di Verona del 6° Reggimento:

" Questo Comando si fa un dovere di comunicare alla S. V. che il Sold. Marchesini Luigi classe 1899…in seguito al combattimento del 3-10-18 è morto sul Campo. Si prega vivamente la S. V. di darne partecipazione, coi dovuti riguardi alla Famiglia del valoroso militare, presentando le condoglianze di questo Comando. Nel dare comunicazione del luttuoso avvenimento si fa presente che il suddetto militare è caduto da prode onorando se stesso la famiglia e la patria. Il Colonnello Comandante del Deposito…".[115]

[113] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 165.*
[114] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 191.*
[115] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 166.*



Verona, li 13 - 10 - 1918

6° REGGIMENTO ALPINI

COMANDO DEPOSITO

N. 2846/2 di prot.

OGGETTO: Informazioni.

COMUNE di MARCELLISE
PROTOCOLLO
n. 1105
Arrivo 17-10-18
Cat. 8 Clas. 2 Fasc.

Carte annesse

Al Signor Sindaco del Comune di

Verona Marcellise

Questo Comando si fa un dovere di comunicare alla S. V. che il Sold. Marchesini Luigi classe 1899, di questo reggimento, figlio di Antonio e di Modenini Maria, nato il 24-2-1899 a Marcellise e residente a idem in seguito a ~~ferita~~ ~~riportata nel~~ combattimento del 3-11-18 è morto sul Campo

Si prega vivamente la S. V. di darne partecipazione, coi dovuti riguardi, alla Famiglia del valoroso militare, porgendo le condoglianze di questo Comando, alla data comunicazione del lutto non mancando di far sapere che il suddetto militare è caduto da prode onorando se stesso la famiglia e la patria.

IL COLONNELLO
Comandante del Deposito

Documento informativo del 6° Reggimento Alpini di Verona relativo al soldato Marchesini Luigi. (ASCSMBa)

Da altri documenti in possesso sappiamo che Luigi viene aggregato al Battaglione Monte Baldo, muore combattendo a Cima Ekar, sull'altopiano di Asiago, montagna interessata in quel periodo da importanti eventi bellici.[116] Successivamente viene sepolto in quella località.

Dopo la morte di Luigi il padre Antonio produce domanda di pensione che nel settembre 1919 è ancora in corso.

L'8 marzo1920, dal Deposito del 6° Reggimento Alpini, viene trasmesso un vaglia di Lire 230, per i genitori di Luigi, come premio di congedamento insieme al pacco vestiario spettante al defunto militare.

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

[116] Attualmente su Cima Ekar si trova la stazione osservativa astronomica di proprietà dell'INAF e gestita dall'Osservatorio di Padova ed è dotata del più grande strumento ottico presente su suolo italiano. Poco lontano si trovano il Col del Rosso, il Col d'Ecchele ed il Monte Valbella che furono teatro, durante la battaglia dei tre monti nel gennaio del 1918, di sanguinosi scontri tra truppe Italiane ed Austro-Ungariche.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 348

MARCHESINI LUIGI di Antonio

Soldato 6° reggimento alpini, nato il 24 febbraio 1899 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 3 ottobre 1918 sull'altopiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

70. MARCHESINI PELLEGRINO di G. Battista Classe 1899

Nato a Riberao Preto (America) l'11 ottobre 1899 da Giovanni Battista e Masotto Maria. Pellegrino ha un fratello, Giacomo, che nasce nel 1903. La famiglia emigra a San Martino Buon Albergo e poi nel comune di Marcellise.

Pellegrino parte per l'addestramento alla guerra, insieme al contingente della classe 1899, tra maggio e luglio 1917, ed aggregato al 1° Reggimento Artiglieria di Montagna nella divisione alpina Taurinense.

Finita la guerra rimane con il suo contingente a Torino, dove si ammala.

Un telegramma - espresso di stato - spedito dall'ufficio medico provinciale di Verona, il 22 aprile 1920, informa: *"A mente delle disposizioni in vigore, si comunica che fu dimesso dall'Ospedale M. Regina Margherita di Torino il soldato Marchesini Pellegrino di GioBatta perché riformato per la tubercolosi polmonare; dichiarò di abitare in Marcellise di S. Martino B.A."*.

Pellegrino viene mandato a casa in convalescenza, dove non migliora, e il 31 gennaio 1921 viene dichiarato *"morto in congedo per infermità contratta in servizio"*.[117]

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

71. MARCONI LUIGI di Venerio Classe 1897

Nato nel comune di Caldiero (Vr) il 18 ottobre 1897, da Venerio e da Venturini Elisabetta (n. 1857 a Colognola ai Colli). Nel foglio di famiglia del censimento 1911 di Marcellise, il padre Venerio risulta già morto, mentre Luigi, di professione contadino, vive insieme alla madre Elisabetta e i quattro fratelli: Costante (n. 1884 a Colognola ai Colli); Giuseppina (n. 1889 a Colognola ai Colli); Rustico Alessandro (n. 1891 a Caldiero), di professione carrettiere e la nuora Angelina, originaria di Zevio, moglie del fratello primogenito,[118] a corte Ranzani.

La famiglia contadina, originaria di Colognola ai Colli, emigra attorno al 1890 a Caldiero, per trasferirsi alla fine del secolo a S. Pietro di Lavagno e successivamente nel comune di Marcellise.

Il soldato Luigi parte per la guerra aggregato al 6° Reggimento Alpini. Durante la sua ferma militare perde anche la madre Elisabetta.

La notizia della sua morte arriva al sindaco del Comune di Marcellise, il 7 febbraio 1918, attraverso una missiva partita dal Comando Deposito del 6° Reggimento Alpini:

"Questo Comando si fa un dovere di comunicare alla S. V. Ill. che il Soldato Marconi Luigi di questo reggimento, figlio di fu Venerio e di fu Venturi(ni) Elisabetta, nato il 22 (18) *– 10 – 1897 a Caldiero in seguito a enfisema emitorace sin. e paralisi cardiaca è morto nell'Osped. Milit. Di Verona il 30 – 1 - 1918. Si prega vivamente la S. V. Ill. di darne partecipazione, coi dovuti riguardi, alla Famiglia del suddetto militare, partecipando le condoglianze più vive di questo Comando"*.

[117] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 159.*
[118] ASCSMBa, *Categoria M, Busta, 190, 191.*

Prima di essere ricoverato a Verona, Pellegrino risulta dimesso: *"…dall'Ospedale M. Regina Margherita di Torino…perché riformato per tubercolosi polmonare…"*.

Poco più di un mese dopo, il 10 marzo 1918, arriva dalla Regia Prefettura di Verona – Ufficio Provinciale per le pensioni di Guerra - un sollecito di domanda di pensione privilegiata, secondo la circolare del prefetto del 22 febbraio 1918, che segue le istruzioni delle disposizioni del 26 settembre 1917 n. 26700 del Ministero degli Interni.

Il prefetto Chiericati, il 28 marzo 1918, manda una circolare esortando i comuni ad assistere *"…i superstiti che hanno dato la vita per la patria…con ogni mezzo…consapevoli dell'alto significato patriottico e sociale di tali funzioni…"*. Lo stato è oramai consapevole che non può abbandonare le famiglie dei caduti. Ma a questa solerzia si sostituirà, dopo la fine delle ostilità, una burocrazia infinita, soprattutto verso quei soldati che non risultano morti sul campo di battaglia.

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

72. MARTINI AUGUSTO GERMANO di Carlo Classe 1888

Martini Augusto Germano nato a Montorio Veronese (Vr) il 21 ottobre 1888 da Carlo (n. 1854 a Grezzana) e Rossi Carolina (n. 1854 a Grezzana)

Carlo e Carolina si sposano a Grezzana nel 1878, successivamente si trasferiscono a Montorio probabilmente per lavoro.

Prima del conflitto Augusto si trasferisce a San Martino Buon Albergo, insieme alla famiglia e al fratello Francesco, da dove parte per la guerra il 15 maggio 1915 aggregato al 92° Reggimento Fanteria che con il 91° costituisce la Brigata *"Torino"*.

Dalla dichiarazione di irreperibilità noi veniamo a saper che Augusto viene dichiarato disperso nel fatto d'armi di Col Caprile del 24 ottobre 1918, solo 11 giorni prima della fine della guerra, il primo giorno dell'attacco finale che porta l'esercito italiano alla conquista di Vittorio Veneto e alla fine della Grande Guerra.

In quell'attacco finale, tra il 24 ottobre e il 4 novembre 1918, vengono coinvolti, tra morti, feriti e dispersi, ben 824 ufficiali e 23.859 soldati.

La prima comunicazione della morte di Augusto arriva dal Comandante del Deposito 92° - 161° - 250° Reggimento Fanteria di Torino in data 6 dicembre 1918, al sindaco del comune di S. Martino B.A.:

"Si partecipa perché coi dovuti riguardi, sia comunicato alla famiglia interessata, che il soldato

MARTINI Augusto

di Carlo, nato in codesto Comune il 22(1) *ottobre 1888, appartenente al 92° Fanteria, è rimasto disperso in combattimento a Col Caprile, il giorno 24 ottobre 1918.*

Questo Comando si riserva di comunicare ulteriori notizie dell'interessato in seguito ad accertamenti che verranno fatti dal Comando Mobilitato e dal Ministero della Guerra. Si gradirà un cenno di ricevuta. Il Colonnello Comandante del Deposito Luigi Forneris."

La conferma dell'irreperibilità e quindi della conferma della morte arriva un anno dopo sempre dal Comando di Torino:

"Comando Deposito Torino P.

Dichiarazione d'Irreperibilità

Il Comandante del Deposito Torino P….Visto l'elenco dei dispersi n. 9179 trasmesso dal Comando del 92° Regg. Fanteria mobilitato in data 15 novembre 1918…Dichiara che Martini Augusto di Carlo e di Rossi Carolina nato a Montorio il 21 ottobre 1888 soldato 92 Regg. Fanteria 1° Compagnia inscritto al n. 27197 di matr. Del distretto

militare di Verona (45) prese parte il 24–10–18 a Col Caprile. Che dopo tale fatto egli scomparve e non venne riconosciuto tra coloro di cui fu legalmente accertata la morte o che risultarono essere prigionieri;

Che perciò è irreperibile e deve presumersi morto il ventiquattro ottobre millenovecentodiciotto nel fatto d'armi di Col Caprile

Torino, li 21 Settembre 1919

Il Comandante del Deposito Torino P".[119]

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

73. MENINI GAETANO di Cesare **Classe 1897**

Nato a Marcellise (Vr) il 5 marzo 1897 da Cesare (n. 1856) e Sabbaini Carlotta o Carolina (n. 1860).

Cesare, che proviene da Montorio e Carlotta da S. Mauro di Saline, si sposano nel 1884 andando ad abitare all'Arcandola di Marcellise.

Dopo il matrimonio tra il 1886 ed il 1899 hanno 7 figli: Angela (n. 1886); Giuseppina (n. 1888); Leopoldo (n. 1890); Virginia (n. 1892); Albino (n. 1894); Gaetano (n. 1897) e Rosa (n. 1899).[120]

Gaetano ed il fratello Leopoldo (classe 1890) partono per la guerra. Leopoldo viene ferito, mentre Gaetano viene arruolato nel 38° Regg. Fanteria 1a Compagnia con il grado di soldato e la matricola n. 2223 (47).

Il 38 Reggimento Fanteria opera soprattutto, dopo Caporetto, sulla linea a nord del Piave e viene coinvolto nella terribile battaglia dal 10 al 14 dicembre 1917 che si svolge tra il Brenta ed il Piave e a nord su Cima Solarolo e nel feltrino.

Il generale Diaz nel bollettino n. 935 del 15 dicembre 1917 ha parole d'encomio per la 38° Brigata nella quale Gaetano combatte e dove il 13 dicembre muore nelle trincee di Cima Valderoa come si ricorda nella commovente lettera spedita alla famiglia, attraverso il sindaco di Marcellise.

"Alessandria 11 - 2 – 1918 – 38° Reggimento Fanteria…oggetto: Informazioni – Al Signor Sindaco del Comune di Marcellise (prov. di Verona).

Compio il doloroso dovere di informare la S. V. Ill. che il militare Menini Gaetano di Cesare e di Sabbaini Carlotta, nato il 5 marzo 1897 già appartenente alla 1° Compagnia di questo regg.to è morto il 13 dicembre – 917 in seguito a ferite nelle trincee di Cima Valderoa. La S.V. vorrà adempiere all'Ufficio di dare con i dovuti riguardi la partecipazione alla famiglia. Assicurerà gli addolorati congiunti che nella mente e nei cuori dei Commilitoni, vive e vivrà la memoria del Caduto, il cui nome con quello degli altri valorosi, che in queste giornate di sacrificio e di Gloria vanno versando il sangue loro per la Patria, è e sarà ricordato sempre con commossa venerazione.

Insieme al doloroso annunzio, voglia la S. V. Ill.ma far pervenire alla famiglia anche le speciali Condoglianze di questo Comando. Il Colonnello Comandante del Deposito.".[121]

Da altri documenti sappiamo che il soldato Gaetano, poco più che ventenne, muore *"…colpito da granata in pieno…come consta dal verbale centoquarantasette redatto dal Cappellano Sacerdote Achille Benedetti e formato dai testimoni Ca. Ottorino Treguì e il soldato Alberto Buorguerita…"*

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

---

[119] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*
[120] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 190.*
[121] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 123.*

74. MICHELETTI GIO.BATTISTA di Angelo Classe 1876

Micheletti Giò.Battista nato a San Martino Buon Albergo (Vr) nel 1876 da Angelo.

Gio.Battista si sposa, prima del conflitto, con Lonardi Gilda (n. 1881).

Non sappiamo quando Gio.Battista venga richiamato e dove sia aggregato, anche se le prime notizie del caporale maggiore Micheletti arrivano dal Comando del Distretto Militare di Padova, da dove viene inviato un vaglia di 150 lire al militare Micheletti G. Battista, per assegni di convalescenza dal 1° al 30 novembre 1919. Altri assegni mensili vengono trasmessi anche nei mesi successivi, fino alla morte di G. Battista.

Giovanni muore alle ore 23½ il 2 aprile 1920 presso la sua abitazione in via Mazzini: *"...dell'età di 44 anni di professione operaio marito di Lonardi Gilda residente in S. Martino B. A., dichiaro che il predetto Signor Micheletti Giovanni è morto in causa di tubercolosi polmonare…il medico dichiarante Benoni d. Aurelio…".*[122]

Il commissario prefettizio, il 29 aprile 1920, scrive un telegramma al Distretto Militare di Verona chiedendo *"...di far sapere per norma di questo ufficio se debbasi continuare a corrispondere il sussidio a Lonardi Gilda vedova del cap.e magg.e Micheletti G. Battista dal 2 aprile 1920. Il Micheletti della classe 1876 era in licenza di convalescenza dal 4 maggio 1919 per infermità dipendente da causa di servizio.-*

L'indennità di convalescenza proveniva dal Distretto Mil. di Padova a rate mensili. Il R. Commissario".[123]

Il Distretto risponde che il diritto al sussidio deve intendersi fino alla corresponsione della pensione.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

75. MICHELONI ANGELO* di Alessandro Classe 1887

Nato a S. Martino B.A. (Vr) il 24 luglio 1887 da Alessandro e Zuppini Giuditta.

Si sposa il 22 marzo 1914 con Pasquali Luigia (n. a S. Martino B.A. nel 1886). I due hanno un figlio che chiamano Carmelo.

Quando il soldato, di 1a categoria, Alessandro parte per la guerra il figlio Carmelo ha solo sei mesi.

Viene aggregato al 2° Reggimento Granatieri, con 27165 di matricola, che si posiziona subito sul fronte orientale carsico.

Alessandro è il primo martire della Grande Guerra del comune di S. Martino B. A.. Quando il 15 novembre 1915 alle ore 12.50 arriva all'ufficio telegrafico di S. Martino B.A. la notizia che comunica la scomparsa di Alessandro, sicuramente nel paese sono giorni pesanti di angoscia e dolore, non ancora abituati a ciò che seguirà.

Il telegramma recapitato al sindaco recita:

" 13033 Pregasi comunicare famiglia Micheloni Angelo di Alessandro che in seguito combattimento 28 ottobre al quale prese parte non essendosi detto militare rintracciato fra presenti feriti morti, venne considerato disperso stop si gradirà assicurazione comunicazioni – Comando del 2° Granatieri ".

Alessandro muore lo stesso giorno del maggiore Carlo Camozzini, lui sul monte Sabotino ed il maggiore sul monte San Michele, capisaldi da difendere nell'area dell'Isonzo e del Carso.

Cadorna dà il via alle operazioni il 18 ottobre 1915 e nonostante il pesante fuoco d'appoggio di 1.300 cannoni, che si protraggono per tre interi giorni, gli assalti della fanteria sferrati a partire dal 21 ottobre dal Mrzli al San Michele, passando per il

[122] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 83.*
[123] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 82.*

Sabotino e il Podgora, non portano che a pochi guadagni, in gran parte persi nei contrattacchi degli austro-ungarici, che sfruttano bene il periodo di tregua allestendo una linea difensiva basata su tre ordini di trincee.

Il maltempo imperversa per tutta la durata della battaglia, spingendo il comando italiano a terminare l'azione il 4 novembre dopo nuovi e infruttuosi assalti al San Michele. Nonostante le 67.000 perdite riportate dagli italiani, tra morti e feriti, Cadorna si convince, erroneamente, che i reparti di Borojević sono sul punto di crollare e, dopo appena una settimana di pausa, il 10 novembre scatena la quarta battaglia dell'Isonzo.

Sotto una pioggia battente che dal 16 novembre si trasforma in neve, gli italiani assalgono le stesse posizioni riuscendo ad occupare solo esigue strisce a un alto costo. Il 5 dicembre ogni azione cessa.

Da Parma, sede del Deposito del 2° Regg.to Granatieri, il 22 giugno 1916 arriva la dichiarazione d'irreperibilità:

" Vista la legge 2 luglio 1896 N. 256

Visto il Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915 N. 1103;

Negli effetti della Legge sulle pensioni (T.U.) approvato con R. Decreto 21 febbraio 1895 N. 70

Dichiara

Che Micheloni Angelo di Alessandro e di Zuppini Giuditta nato a S. Martino Buon Albergo il 24 luglio 1887 soldato nel 2° Reggimento Granatieri, inscritto al N. 27165 di matricola del Distretto Militare di Verona prese parte il 28 ottobre 1915 al combattimento sul monte Sabotino.

Che dopo tale fatto egli scomparve e non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o che risultarono essere prigionieri.

Che perciò è irreperibile e deve presumersi morto il 28 ottobre 1915.

Parma lì 22 giugno 1916 – Il Comandante del Deposito firmato G. Bitossi".124

Dopo la dichiarazione della presunta morte di Angelo, Luigia percepisce dal comune di San Martino, anche per il figlio, un sussidio giornaliero, che viene dopo alcuni anni, trasformato in pensione statale.

Dopo qualche anno la vedova Micheloni, come capiterà a molte vedove di guerra con figli orfani, chiede di risposarsi. La situazione è quella di avere un marito considerato disperso.

Nella storia è successo ancora che, dopo anni, il marito sia ricomparso e quindi l'ufficiale di stato civile del comune scrive *"Alla Procure del Re – Verona"* per capire come comportarsi in quanto:

" La nominata Pasquali Luigia fu Alessandro, di qui, è presunta vedova del soldato scomparso Micheloni Angelo, dal 1915 ed è munita di libretto pensione di guerra ed è madre di orfano di guerra di anni 6. La Pasquali intende passare a 2e nozze.

Si domanda quale documento debbasi pretendere per la richiesta di pubblicazioni di matrimonio essendo il 1° marito tuttora considerato scomparso e non avendo potuto raccogliere notizie che accertino la morte. L'uff.le stato civile ".

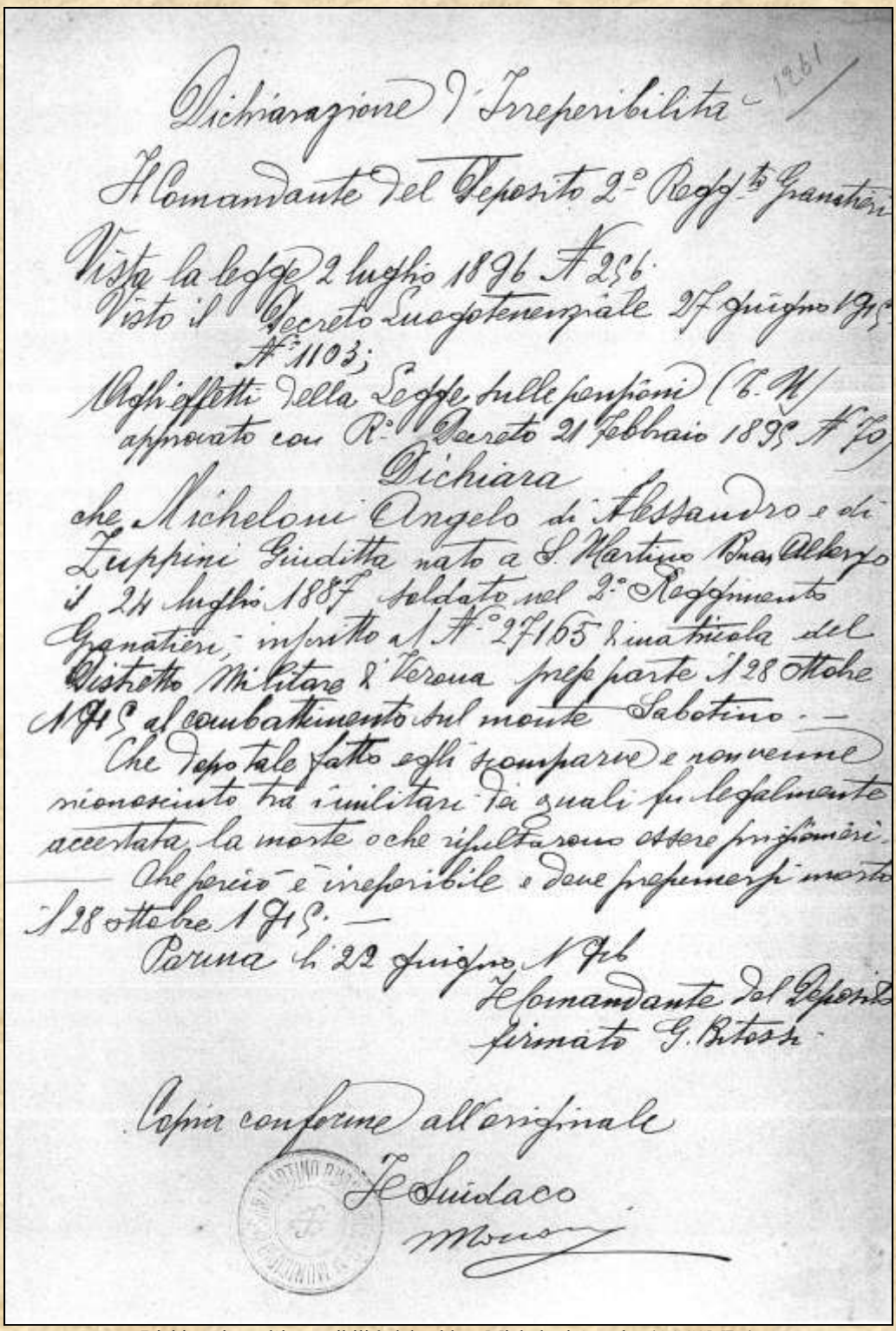
La procura di Verona risponde: *"Egregio Sig. Sindaco per provvedere a quanto sopra è necessario osservare le disposizioni di acc. Il R. D. 15 agosto 1919 n. 1467 – Verona 24/3 – 921 ".*

Il regio decreto stabilisce le norme per la compilazione della dichiarazione di morte presunta degli scomparsi durante la guerra.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

---

[124] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*



Dichiarazione d'Irreperibilità

Il Comandante del Deposito 2° Regg.to Granatieri

Vista la legge 2 luglio 1896 N. 256;
Visto il Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915 N. 1103;
Agli effetti della Legge sulle pensioni (T. U. approvato con R. Decreto 21 febbraio 1895 N. 70)

Dichiara

che Micheloni Angelo di Alessandro e di Zuppini Giuditta nato a S. Martino Buon Albergo il 24 luglio 1887 soldato nel 2° Reggimento Granatieri, iscritto al N. 27165 della matricola del Distretto Militare di Verona prese parte il 28 ottobre 1915 al combattimento sul monte Sabotino. —

Che dopo tale fatto egli scomparve e non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o che risultarono essere prigionieri.

Che perciò è irreperibile e deve presumersi morto il 28 ottobre 1915. —

Parma li 22 giugno 1916

Il Comandante del Deposito
firmato G. Ritossi

Copia conforme all'originale

Il Sindaco

Dichiarazione d'irreperibilità del soldato Micheloni Angelo. (ASCSMBa)

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 378

MICHELONI ANGELO di Alessandro

Soldato 2° reggimento granatieri, nato il 24 luglio 1887 a San Martino Buon Albergo, distretto militare di Verona, disperso il 28 ottobre 1915 sul monte Sabotino in combattimento.

76. MOSELE LUIGI* di Eugenio **Classe 1891**

Nato ad Arcole (Vr) l'11 ottobre 1891 da Eugenio e Baschirotto Angela.

Eugenio e Angela si sposano nel 1890 ad Albaredo d'Adige e poi emigrano ad Arcole dove nasce Luigi nel 1891. Successivamente la famiglia emigra a Ronco all'Adige dove nascono Giuseppe (n. 1899) e Marino (n. 1902).

Prima della grande guerra la famiglia Mosele si trasferisce a Mambrotta di San Martino Buon Albergo.

Luigi parte per la guerra aggregato all'80° Reggimento Fanteria che opera sul confine con il Trentino Alto Adige, nella zona di Folgaria. Forse è proprio nel novembre-dicembre 1915, sulle alture di Rovereto, che Luigi viene ferito al braccio da una pallottola esplosiva *shrapnel.*

Nel febbraio 1916 dal Deposito 80° Regg. Fanteria viene spedita la lettera che comunica il decesso di Luigi:

" Pregasi portare a conoscenza della famiglia interessata, che la ferita al braccio da pallottola esplosiva, in seguito alla quale il soldato

Mosele Luigi di Eugenio

Nato l'11 Ottobre 1891 ad Arcole ed iscritto in codesto Comune decedette nell'ospedale di Torino il 29 Gennaio 1916, è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio con processo verbale di questo Consiglio di amministrazione N. 346 in data 12 febbraio 1916.

Quanto sopra si comunica affinchè gli interessati possano iniziare per mezzo del Sindaco, col Superiore Decastero le pratiche necessarie per ottenere pensione loro spettante. Pregasi inoltre, fornire a questo ufficio prove di avvenuta comunicazione. Il Relatore. Firmato G. Valdes".[125]

Capita, una concomitanza più che rara, che lo stesso giorno della morte di Luigi *"...si rese defunta la madre del detto soldato."*, così scrive il commissario prefettizio del comune di San Martino Buon Albergo al ministero per la richiesta di un sussidio per padre Eugenio.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 396

MOSELE LUIGI di Eugenio

Soldato 80° reggimento fanteria, nato l'11 ottobre 1891 ad Arcole, distretto militare di Verona, morto il 29 gennaio 1916 a Torino per ferite riportate in combattimento.

77. MUSOLA GUERRINO

Il suo nome si trova sulla lapide dell'ex comune di Marcellise, aggiunto successivamente all'elenco originario del 7 agosto 1921, e sul monumento al cimitero.

[125] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

78. NEGRINI ANGELO* di Luigi **Classe 1895**

Nato il 31 agosto 1895 da Luigi e Montoli Lucidalba.

Angelo parte per la guerra il 1° giugno del 1915 arruolato nell'8° Regg. Bersaglieri, lasciando la madre vedova, inabile, da sola, che viene messa a sussidio dalla commissione comunale a partire dal 14 giugno 1915.

Il soldato Angelo viene fatto prigioniero probabilmente in Cadore, dove è stanziato l'8° Reggimento.

In data 13 agosto 1918 viene spedita dal Ministero della Guerra la partecipazione di morte: *" In esito alla richiesta di notizie contenuta nel foglio sopracitato.*

Si partecipa che, da comunicazioni qui pervenute dalla Croce Rossa Italiana, risulta che il soldato Negrini Angelo già appartenente al 15° Regg.to Bersaglieri è morto presso il nemico in data 17 – 2 – 1918 nell'ospedale da campo di Marchtrenck per enterite ed è stato sepolto nel locale cimitero – tomba 17 – 255.

Uguale partecipazione è stata già fatta anche al comando del Deposito al quale il militare apparteneva, con incarico di informarne la famiglia, dopo di avere fatto gli accertamenti necessari per stabilire l'identità del predetto militare. D'Ordine Il Direttore Capo Divisione".[126]

Il 13 settembre 1918 parte la richiesta di pensione a favore della madre Licidalba, pensione di guerra che viene stabilita dalla legge che però per gli effetti della riforma del primo luglio 1923, riduce la quota pensionistica a lire 810 nette annue, in quanto *"...il militare Negrini Angelo non morì per offesa di arma nemica".*[127]

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 404

NEGRINI ANGELO di Luigi

Soldato 15 reggimento bersaglieri, nato il 31 agosto 1895 a San Martino Buonalbergo, distretto militare di Verona, morto il 17 febbraio 1918 in prigionia per malattia.

79. OLIVATO (I) (OLIVATTI) PIETRO* di G. Battista **Classe 1898**

Nato a Marcellise il 15 maggio 1898 da Gio. Batta (n. 1865) e Caloi Angela (n. 1872). Nel foglio di famiglia del 1920, dove Pietro risulta morto in guerra il 26 ottobre 1918 troviamo anche un fratello: Lorenzo (n. 1896).[128]

Pietro parte per la guerra nel 1916 a 18 anni aggregato all'8° Regg. Alpini.

Nato a poche centinaia di metri dall'amico Antonio Cinquetti condivide con lui il sacrificio per la patria, uno sul Solarolo e l'altro sul Tonale.

---

[126] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 82.*
[127] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*
[128] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 158.*

Stemma dell'8° Reggimento Alpini.

Dopo la battaglia del 25 ottobre, Pietro probabilmente grave, muore il giorno successivo per le ferite riportate in combattimento e sepolto a Valcalcina. Mancano solo otto giorni alla fine della guerra.

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 409

OLIVATO PIETRO di Giovanni Battista

Soldato 6° reggimento alpini, nato il 25 maggio 1898 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 26 ottobre 1918 sul monte Solarolo per ferite riportate in combattimento.

80. PAGANI AUGUSTO di Serafino **Classe 1889**

Nato a Sorgà (Vr) il 13 gennaio 1889 da Serafino (n. 1854 a Campofontana) e Faccini Pierina (n. 1857 a Belfiore). Serafino e Pierina si sposano a Belfiore il 22 maggio 1881.

Augusto ha un fratello: Emilio nato a Sambonifacio nel 1883 che fa il mandriano.

Prima di partire per la guerra Augusto sposa Cossali Angelina.

Dai documenti in possesso risulta che Augusto e Angelina hanno due figli: Lino nato il 12 aprile 1915 e Lina nata il 13 gennaio 1917.[129]

Augusto parte per la guerra aggregato al corpo di fanteria 15a Compagnia Mitraglieri Fiat – Brescia.

Augusto muore nel combattimento sul Piave il 13 novembre 1917, sul nuovo fronte ricomposto dopo la ritirata di Caporetto, lasciando la moglie Angelina e due orfani: Lina di 10 mesi e Lino di due anni e mezzo.

Al momento del decesso il militare Augusto e la sua famiglia risultano residenti alle Ferrazze di Montorio (case Composta) che nel 1927 viene aggregata al comune di San Martino Buon Albergo.

[129] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

Il suo nome è scolpito sulla lapide posta alla base del monumento ai caduti di Montorio Veronese.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 416

PAGANI AUGUSTO di Serafino

Soldato 1386a compagnia mitraglieri, nato il 13 gennaio 1889 a Sorgà, distretto militare di Verona, morto il 13 novembre 1917 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

81. PANATO ALBINO

Nato nel 1894-95
Muore per malattia inesorabile cagionata da fatiche di guerra il 21 luglio 1922.
Nel cimitero di Mambrotta si trova la tomba di Albino con la scritta:

RIPOSA IN PACE

PANATO ALBINO D'ANNI 28
MALATTIA INESORABILE CAGIONATA DA FATICHE DI GUERRA
LO TRASSE ALLA TOMBA IL 21 LUGLIO 1922

LA MAMMA LE SORELLE I CONGIUNTI DESOLATI
LO PIANGONO PER SEMPRE

82. PEGORARO GAETANO di Andrea Classe 1887

Nato ad Arcole (Vr) il 7 agosto 1887 da Andrea e Meneghini Bortola.
Ad Arcole Gaetano si sposa con Fabbro Rosa (n. 1888).
La famiglia abita ad Arcole dove Gaetano fa il contadino e qui nascono Adelaide (n. 1912) e Dino (n. 25 luglio 1915).
Gaetano parte per la guerra arruolato nel 74° Reggimento Fanteria, Brigata di Linea *"Lombardia"*, 4° Divisione. Il 74°, insieme con il 73°, opera in zona di guerra sull'Isonzo fin dal 1915, mettendosi in risalto con operazioni importanti fino a gloriarsi alla fine del 1916 della Medaglia d'Oro.
Il 24 ottobre del 1917 (battaglia di Caporetto – XII battaglia dell'Isonzo), il 74° è costretto a ritirarsi fino al Tagliamento, qui viene annientato dall'esercito austro-ungarico. E' probabile che proprio in questo frangente Gaetano venga fatto prigioniero.
Dopo la prigionia Gaetano torna nel proprio Reggimento, in quanto risulta, dalle ricostruzioni successive, che venga mandato a casa ad Arcole in convalescenza nel 1919. Nel frattempo Rosa e Gaetano hanno un altro figlio: Bruno che nasce ad Arcole l'11 gennaio 1920. Contemporaneamente si aggrava la tubercolosi polmonare, contratta in prigionia.
Nel frattempo la famiglia emigra a Mambrotta di San Martino Buon Albergo per avvicinarsi al padre Andrea. Qui Rosina ed il marito concepiscono la quarta figlia, sperando nella guarigione. Ma Gaetano non cullerà mai la figlia che sarà chiamata con il nome simbolico di Stella, come devozione per Maria Santissima.
Dalla ricostruzione della vicenda (per la richiesta di pensione) sappiamo che Gaetano si trova alla fine del 1921 presso il Sanatorio di Ponton ed entra nell'Ospedale Militare

Principale di Verona il 7 gennaio 1922 per una visita di accertamento, che avviene il 18 gennaio, da cui risulta una *"Tubercolosi polmonare diffusa bilaterale tossiemia – laringite specifica "* e gli viene assegnata *"...una 1° categoria per due anni..."*.

Il 19 gennaio torna al sanatorio di Ponton. Ma la malattia poco dopo si aggrava, tanto che viene ricoverato all'Ospedale Zavarise-Manari di San Bonifacio dove muore. Dal certificato di morte sappiamo che:

"...nel giorno quindici del mese di Marzo millenovecentoventidue è morto in Sanbonifacio nell'età di anni trentacinque

Pegoraro Gaetano

Figlio di Andrea e di Meneghini Bortola, nato ad Arcole e residente in San Martino Buon Albergo di Stato Civile coniugato con Fabbro Rosina di professione contadino".[130]

Il 27 marzo 1922, dodici giorni dopo la morte di Gaetano, nasce a San Martino Buon Albergo, la figlia: Pegoraro Stella.

L'anno dopo, nei primi mesi del 1923, Rosina ritorna ad Arcole, con i quattro figli.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

83. PERTILE GAETANO di Giacomo **Classe 1899**

Nato a Lavagno l'8 febbraio 1899 da Giacomo (n. 1857) – pecoraio - e da Pertile Domenica (n. 1870). Da Lavagno la famiglia Pertile si trasferisce a Marcellise poco prima dello scoppio della guerra. Gaetano, ragazzo del '99, ha cinque fratelli: Rosa Maria; Valentino (n. 1892); Gio Batta; Giuseppe (n. 1901) e Pietro (n. 1911).[131] Il fratello maggiore Valentino muore sotto le armi nel 1912 a vent'anni, quando Gaetano ne ha appena tredici, ma forse già cosciente della durezza della vita. Poco dopo capiterà a lui immolarsi per la *"sacra patria"*.

Gaetano parte per la guerra aggregato al 6° Reggimento Alpini Battaglione Monte Baldo, 92a Compagnia.

Durante la guerra il Battaglione Monte Baldo è impegnato soprattutto sul confine con il trentino, successivamente Gaetano viene assegnato al 142a Compagnia.

Il 21 gennaio 1918 arriva un telegramma in cui si avvisa la famiglia che il soldato Gaetano è gravissimo e che il sindaco *"...consegni biglietti gratuiti famiglia treni militari"*.

Ma poco dopo all'ufficio telegrafico di S. Martino B.A. arriva, il 28 gennaio 1918, un telegramma per il sindaco di Marcellise, che anticipa le lettere ufficiali di morte e che recita:

" Pregolla comunicare famiglia soldato Pertile Gaetano di Giacomo del 6° alpini essere qui morto seguito ferite riportate guerra".

Successivamente troviamo il documento ufficiale di morte:

"Città d'Asti

Ufficio dello Stato Civile

Il Sindaco sottoscritto, consultati i registri di Statistica dei decessi, esistenti in questo ufficio dichiara risultare che Pertile Gaetano di Giacomo e di Pertile Domenica appartenente al 6° Regg.to Alpini 142a Comp.ia morì in questo Comune il 27-1-1918 in seguito a ferite riportate in guerra come consta da dichiarazione del Dott. Pestalezza Medico Militare addetto all'ospedale di riserva posto in questa città via S. Francesco.

In fede rilascia il presente in carta libera per uso militare.

P. Il Sindaco ff l'Ufficiale dello Stato Civile". [132]

---

[130] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*
[131] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 166.*
[132] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 159.*

Il periodo di convalescenza può essere effettuato in località di retrovia, anche in casolari o strutture industriali dismesse per la guerra.

Morire lontano dal campo di combattimento è abbastanza normale. Di solito il soldato ferito viene fasciato nei posti di medicazione a ridosso della prima linea, poi trasportato nell'ospedaletto da campo, costituito di solito da poche tende, per essere eventualmente operato e successivamente trasferito negli ospedali da campo, che erano strutture più ampie (anche con baracche) per accogliere i feriti più gravi.

I feriti convalescenti di lungo periodo (come Gaetano), i mutilati ed i soldati, che per diversi motivi non possono più tornare al fronte, vengono portati negli Ospedali Territoriali della Croce Rossa o in Ospedali Militari.

Da un altro documento sappiamo che ai "combattenti" è rilasciata polizza di assicurazione.[133] Per questo motivo il sindaco di Marcellise, il conte Ottavio Orti Manara, scrive una lettera di sollecitazione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Roma, per avere la polizza di 500 lire a favore dei genitori del soldato Pertile Gaetano *"…che moriva all'Ospedale della Croce Rossa in Asti, per ferite riportate in combattimento…appartenente al 6° Regg. Alpini 142 Compagnia Battaglione Monte Baldo…"*.[134]

Da un'annotazione comunale veniamo a sapere che: *"…hanno perduta la pratica* (Pertile) *è necessario rifarla"*.

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

---

[133] E.I.Treccani. Verso la fine del 1917, mentre si veniva sempre più rafforzando la resistenza sul Piave, si pensò di offrire ai combattenti un segno tangibile della gratitudine della patria, concedendo loro speciali polizze gratuite di assicurazione mista, emesse dall'Istituto nazionale delle assicurazioni. Per la concessione delle polizze si ritenne opportuno fissare diverse condizioni a seconda che si trattasse di ufficiali o di militari di truppa. A tale riguardo vennero emanati: r. decreto 10 dicembre 1917, n. 1970; decr.-legge 30 dicembre 1917, n. 2047, e decr.-legge 7 marzo 1918, n. 374, seguiti da successive disposizioni di carattere esplicativo e integrativo, specialmente per quel che si riferisce ai termini di richiesta della polizza e ai beneficiarî.

[134] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 166.*

84. PETRACCINI GIACOMO detto SANTO* di Giovanni Classe 1886

Nato a Roverchiara (Vr) il 6 luglio 1886 da Giovanni e Toscana Brognara (n. nel 1844 a Zevio). Giacomo si sposa con Ferro Ermenegilda detta Giovanna (n. nel 1885 a Belfiore) nel comune di San Martino Buon Albergo, l'8 gennaio 1911.

Santo e Giovanna hanno il primo figlio, che chiamano Giuseppe, il 17 marzo 1912, mentre la secondogenita, Aurelia detta Emilia, nasce nel comune di Zevio a novembre del 1913.

La famiglia Petraccini nel novembre del 1914 si trasferisce di nuovo nel comune di San Martino, presso la corte Fumanella di Mambrotta. Giacomo detto Santo assume servizio come *"bovaio"* alle dipendenze del cav. Giovanni Turco. Qui alla Fumanella il 26 maggio (due giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia) nasce Maria.

Pochi mesi dopo, a settembre, sempre alla Fumanella, muore la madre Toscana di 71 anni, già vedova di Giovanni.

Giacomo parte per la guerra come rivisitato di 1° categoria e la famiglia viene ammessa al sussidio governativo, da parte del comune di San Martino Buon Albergo, con decorrenza 30 aprile 1916.[135]

Sullo stato di famiglia, troviamo annotato a fianco di Giacomo: *"Morto in guerra 16/5/1917 a quota 100 – apparteneva al 160° R. Fanteria – 9a Compagnia"*.[136]

La notizia della morte arriva attraverso un telegramma- Espresso di Stato - spedito il 7 giugno 1917 dal Ministero della Guerra, dal deposito del 78° Regg. Fanteria - di questo tenore: *"Si prega la S.V. a voler comunicare coi dovuti riguardi alla famiglia la morte del soldato Petraccini Giacomo di fu Giovanni già appartenente al 160 Regg. Fanteria, avvenuta gloriosamente il 16 – 5 a quota 100. Il Colonnello Comandante il Deposito"*.

Oltre al Commissario Prefettizio il telegramma viene spedito anche a Giuseppe Pimazzoni, agente agricolo del sig. Turco alla Fumanella, dove Giacomo lavorava e dove la famiglia l'aspettava.

Dopo la morte di Giacomo, passata l'estate, Ermenegilda detta Giovanna, deve lasciare la corte della Fumanella per trasferirsi a settembre del 1917, con i suoi tre bambini, probabilmente da parenti a Zevio.

La storia di Giacomo, rapito dalla guerra, è forse una delle più commoventi di quelle trattate, proprio perché lascia da sola la giovane moglie a combattere contro la sorte con tre piccole creature da crescere. Neanche la pensione di guerra potrà mai cancellare il ricordo del marito.

Il soldato Petraccini Giacomo viene ricordato sia sulla lapide del cimitero di Mambrotta, sia sulla lapide esposta nell'atrio del comune di Zevio.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 444

PETRACCINI GIACOMO di Giovanni

Soldato 160 reggimento fanteria, nato il 6 luglio 1886 a Roverchiara, distretto militare di Verona, morto il 16 maggio 1917 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

---

[135] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 226.*

[136] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 409. Foglio di Famiglia di Petraccini Giacomo detto Santo fu Giovanni. 25 febbraio 1915.*

TELEGRAMMA-ESPRESSO DI STATO

MINISTERO DELLA GUERRA

AUTORITÀ MITTENTE: 78° REGG.TO FANTERIA DEPOSITO

DATA: Giorno 7 Mese 6 Anno 17 Ora Minuti

N. 1059 prot. U. N. UFFICIO NOTIZIE

Si prega la S.V. a voler comunicare coi sensi riguardo alla famiglia la morte del soldato

Petraccini Giacomo di fu Giovanni

già appartenente al 100 Regg. Fanteria, avvenuta gloriosamente il 16-5 a quota 100.

Il Comandante il Deposito

Vedasi a tergo avvertenze importantissime.

Telegramma - Espresso di Stato - che comunica il decesso di Petraccini Giacomo. (ASCSMBa)

85. PICCOLI GIUSEPPE di Angelo **Classe 1891**

Nato a Cologna Veneta (Vr) il 12 (8) luglio 1891 da Angelo e Ramanzin Amalia.

Parte per la guerra aggregato all'80 Reggimento Fanteria che opera in zona di guerra sul confine con il trentino, in Vallarsa.

Nel 1916 il 79° e 80° Regg. Fanteria affrontano la *"Strafexpedition"* austriaca retrocedendo ma difendendo i punti nevralgici.

Nel tentativo di rioccupare territorio agli austriaci, sul Corno del Coston e Monte Maio, insieme all'80° Fanteria, Giuseppe ferito, scompare e viene dichiarato irreperibile.

Il 13 gennaio 1919 il sindaco di Marcellise rilascia una copia conforme ad uso pensionistico della *"Dichiarazione di Irreperibilità"* trasmessa dal Deposito dell'80° Regg. Fanteria. Nel documento si legge: *"...che Piccoli Giuseppe di Angelo e di Ramanzin Amalia nato a Cologna Veneta l'8 luglio 1891, Caporale (Contadino) nell'80° Regg. Fanteria inscritto al N. 35062. di matricola del Distretto Militare di Verona prese parte il 23 luglio 1916 al Combattimento di M. Maio rimanendovi ferito e che dopo tale fatto egli scomparve e non venne riconosciuto tra i militari morti né fu denunciato come prigioniero per modo che è stato dichiarato irreperibile e deve presumersi morto il 23 luglio 1916.*

Verona addì 24 novembre 1919 – Il Comandante del Deposito – Colonnello Tentori Annibale".

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 448

PICCOLI GIUSEPPE di Angelo

Caporale 80° reggimento fanteria, nato il 12 luglio 1891 a Cologna Veneta, distretto militare di Verona, disperso il 23 luglio 1916 sul monte Maio in combattimento.

85. PIGOZZI ANNIBALE di Marcello **Classe 1895**

Nato a Marcellise (Vr) il 21 dicembre 1895 da Marcello.

La famiglia si trasferisce nel comune di S. Michele Extra e successivamente in via Fenil Brusà n. 3 (Marcellise), che probabilmente nel 1927 passa sotto il comune di S. Martino Buon Albergo.

Annibale parte per la guerra nel 1915 con il 93° Reggimento Fanteria che con il 94° forma la Brigata *"Messina"*, che è subito impegnata sul fronte est tra Monfalcone e l'Isonzo insiema alla 13° Divisione.

Annibale muore, per ferite riportate in combattimento, il 20 dicembre 1915, probabilmente durante delle sortite di trincea nel settore di Kozmarice. Viene sepolto nel cimitero di guerra di Cervignano del Friuli.

Una lettera del 21 novembre 1923, proveniente dall'Ufficio Centrale C.O.S.C.G. di Cervignano, indirizzata al sindaco del Comune di S. Michele Extra, avvisa dell'arrivo alla stazione di Verona Porta Vescovo, di un vagone ferroviario contenente la salma del militare Pigozzi Annibale.

Il soldato Annibale però viene tumulato nel cimitero di S. Martino B.A., probabilmente per volere della famiglia.

Il sindaco, Leonzio Lonardoni, organizza per l'occasione un'importante cerimonia patriottica.

Spedisce una lettera al Commissario Prefettizio del comune di Marcellise, conte Zamboni Montanari, paese di nascita del soldato e domicilio della famiglia, che dispone per l'occasione *"…un drappello del Fascio locale con Gagliardetto e una Rappresentanza delle Scuole con bandiera…"*.

Corteo per cerimonia patriottica lungo via XX Settembre. Non sappiamo se è quello per il soldato Pigozzi Annibale, ma sicuramente di questo tenore.

Inoltre, il 5 dicembre 1923, stende un invito alle associazioni locali: Fascio; Pro S. Martino; Circolo Cattolico; Esploratori e Corale Verdi. La lettera è di questo contenuto:

"La salma gloriosa del Caduto di guerra Pigozzi Annibale ritornerà dal fronte domenica 9 corrente. Invito le locali associazioni recarsi ad incontrarla, per rendere gli estremi onori a Colui che tutto diede per noi.

Il luogo di riunione è fissato alla chiesa del Drago per le ore 10 precise. Associazioni e cittadini accompagneranno all'estrema dimora l'Eroe che ritorna. Il Sindaco".[137]

Un'altra lettera viene inviata alle scuole elementari ed all'asilo per avere alla cerimonia *"Una possibilmente larga rappresentanza di scolari con la bandiera…"*.

Alcuni anni dopo, nel 1931, alla richiesta di trasportare le spoglie dell'*"eroe"* presso un ossario-cimitero patriottico, il padre Narciso risponde: *"…che detta salma rimanga ove attualmente trovasi sepolta e cioè in un colombaio del Cimitero del Comune di S. Martino B.A."*.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 450

PIGOZZI ANNIBALE di Marcello

Soldato 93° reggimento fanteria, nato il 21 dicembre 1895 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 20 dicembre 1915 nell'ambulanza da montagna n. 13 per ferite riportate in combattimento.

87. PIGOZZI GIUSEPPE* di Francesco Classe 1889

Nato il 6 dicembre 1889 a Lavagno (Vr) da Francesco e Bressan Luigia.

La famiglia Pigozzi si trasferisce nel comune di S. Martino Buon Albergo (Mambrotta) il giorno 6 novembre 1913.

Giuseppe sposa Gaiga Luigia (n. 1891 a Crespadoro, Vicenza) a Cazzano di Tramigna, il 6 ottobre 1915.

Giuseppe viene dichiarato abile e chiamato alla guerra in data 30 aprile 1916 aggregato alla 10a Sezione Fotoelettrica, mentre la moglie, in dolce attesa, viene messa a sussidio dalla commissione comunale di San Martino Buon Albergo.

A Verona il 27 novembre 1916 nasce Gino.

Giuseppe viene fatto prigioniero, probabilmente dopo la disfatta di Caporetto, e trasferito nel campo di concentramento di Lechfeld, vicino ad Augusta in Germania.

Il 20 marzo 1919 il Comandante del 6° Reggimento Genio Ferrovieri, Angelo Randi, comunica al sindaco del comune di S. Martino Buonalbergo: *"…che il soldato in questo Corpo al n. 32190 di matricola – Pigozzi Giuseppe figlio di Francesco e di fu Bressan Luigia nato a S. Martino Buonalbergo il 6 dicembre 1889 e già residente a S. Martino Buonalbergo è mancato ai vivi nell'Osp. Da Campo di Lechfeld il giorno 19 Dicembre 1917 in seguito a Polmonite. Si compiaccia la S. V. comunicare coi dovuti riguardi la luttuosa notizia alla famiglia partecipandole in pari tempo il vivo cordoglio del Sottoscritto e di tutti i componenti del Reggimento. Torino addì 20 Marzo 1919".*[138]

Dopo la morte di Giuseppe e la fine della guerra, Luigia con il piccolo orfano Gino emigra nel 1919 a Cazzano di Tramigna.

Una lettera trasmessa da Berlino, datata 10 marzo 1927 (Missione Militare Italiana Ricerca Dispersi e Sistemazione Tombe), informa il sindaco di Lavagno (Vr), dove i famigliari di Giuseppe nel frattempo risiedono, di *"…comunicare alla famiglia del*

[137] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 279.*
[138] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

militare sotto indicato che la salma del soldato Pigozzi Giuseppe fu Francesco della 10 Sez. Fotoal…già sepolto a Lechfeld-Schwahstadl è stata esumata e trasportata nel cimitero d'onore Italiano nel "Waldfriedhof" di Monaco di Baviera, ove trovasi sepolto nel reparto N° 237, tomba N° 139…".

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 450

PIGOZZI GIUSEPPE di Francesco

Soldato 6° reggimento genio, nato il 6 dicembre 1889 a San Martino Buon Albergo (a me rirulta Lavagno)*, distretto militare di Verona, morto il 17* (19) *dicembre 1917 in prigionia per malattia.*

88. PISANI LUIGI di Alessandro Classe 1886

Nato il 21 luglio 1886 a San Martino Buon Albergo da Alessandro e Pasquali Rosa.

Luigi sposa Pisani Rosa da cui ha tre figli: Federico, Giuseppe e Germano/a.

Luigi viene richiamato alle armi il 16 febbraio 1914, ma poi finito il periodo torna a casa.

Viene mobilitato per la guerra il 14 agosto 1915 ed aggregato al 6° Regg. Alpini, diventando Sergente Maggiore.

Probabilmente dopo Caporetto viene fatto prigioniero e mandato in un lager oltreconfine.

Una lettera accompagnatoria della Croce Rossa, dell'8 giugno 1918, trasmette al comune di S. Martino B.A. una cartolina *"…per conto del prigioniero Pisani Luigi"*, da consegnare al padre Alessandro.

Ritorna disabilitato dalla prigionia e viene congedato il 21 marzo 1919.

Torna a casa ammalato e muore il 16 aprile 1919, come da dichiarazione del medico condotto dott. Aurelio Benoni:

"S. Martino Buon Albergo 25/4/1919

Dichiaro io sottoscritto, medico – chirurgo Condotto che Pisani Luigi di anni 32 milite che fu un anno prigioniero di guerra, ne ritornò ammalato di enterite, catarro cronico bronchiale e vertigini, e il 16 c. m. Aprile dovette soccombere coi sintomi di meningite cerebrale d'indole tubercolare; malattia contratta sotto le armi.

Rilasciata la presente attestazione in carta libera, perché a scopo militare".

Pisani Rosa diventa vedova di guerra ed i tre figli: orfani di guerra. Dal 17 aprile 1919 alla famiglia del soldato Pisani Luigi viene corrisposta la pensione di guerra di lire 1345 annue.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

DISTRETTO MILITARE DI VERONA

FOGLIO DI CONGEDO ILLIMITATO

per Smobilitazione

Pisani Luigi

Sergente maggiore

Verona

Verona

Foglio di congedo illimitato per smobilitazione rilasciato al Sergente Maggiore Pisani Luigi. Quando viene rilasciato Luigi è già morto a casa per tubercolosi. (ASCSMBa)

89. PRATI LUIGI* di Massimo **Classe 1894**

Nato il 7 febbraio 1894 a Cerro Veronese (Vr) da Massimo.

Luigi ha tre fratelli: Virgilio, Angelo e Arturo. Quando nel 1915 parte per la guerra, aggregato al 1° reggimento artiglieria campale, la famiglia si trasferisce nel comune di San Martino Buon Albergo dove si trova nel 1916, anno della morte di Luigi che nel frattempo diventa caporale del Regio Esercito.

Dai pochi documenti ritrovati c'è una lettera del sindaco Scala del Comune di Cerro Veronese spedita al sindaco di S. Martino B. A., il 12 gennaio 1922, nella quale si dichiara che: *" Prati Luigi di Massimo è morto nella località Coston Cima Bocche in seguito a scoppio di mina il giorno 30.10.1916, come dall'atto di morte trasmesso in questi Registri di S. Co.. A richiesta di Cod. On. Municipio spedirò copia detto atto.*

Una copia di tale atto è stata richiesta con Nota 77269/4 del 14.11.921 dal Ministero del Tesoro…".

Successivamente alla morte di Luigi, il padre Massimo, attorno al 1928, si trasferisce nella città di Bolzano, probabilmente per lavoro, anche se mantiene la residenza a S. Martino B.A..

Da Bolzano, il 6 settembre 1930, il signor Massimo scrive al municipio di S. Martino: *" Onorevole Municipio – Ieri dalla mia figlia ricevuto letera che midisse che mi porta in municipio di Bolzano che ce dei soldi per conto mio. Io questa matina*

missono recato in Municipio. Ma nulla ce. Dunque la prego a voler rispondermi subito e darmi dei schiarimenti chiari attendo subito risposta essendo che fra qualche giorno cambio di posta. Con distinti Osequi – Prati Massimo. Presso famiglia Violo – Castel Firmano Franzarto – Bolzano".[139]

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 465

PRATI LUIGI di Massimo

Caporale 1° reggimento artiglieria campale, nato il 7 febbraio 1894 a Cerro Veronese, distretto militare di Verona, morto il 30 ottobre 1916 nella 17a sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

90. QUAGLIA ANGELO* di Pietro **Classe 1885**

Nato a Roverchiara (Vr) il 2 gennaio 1885 da Pietro (n. 1849) e De Grandi Teresa (n. 1859 a Isola Rizza) fratello di Silvestro (vedi scheda 91) e cognato di Vittorio Ciocchetta (vedi scheda 43) che sposa la sorella Regina (n. 1891).

Pietro e Teresa si sposano nel 1879/80 a Isola Rizza, poi hanno 6 figli: Angelo; Albino (n. 1886); Regina (n. 1891); Umberto (n. 1893) (accusato di diserzione); Silvestro (n. 1895) e Alfonso (n. 1904). La famiglia Quaglia si sposta attorno al 1899 nel paese di Ronco rimanendovi per 13 anni e dove Pietro fa il *"bovaio"*. A Ronco, Angelo conosce Giacinta Micheletti (n. 1889) che sposa attorno al 1910 per poi spostarsi, rimanendo tutta la famiglia unita, a Zevio. I due hanno tre figlie: Attilia (n. 1912 a Zevio); Giulia (n. 1913 a Zevio) e Maria, nata il 22 febbraio 1916, dopo il trasferimento in via Case Bruni vicino alla corte Pantina di Mambrotta, nel gennaio del 1915, con tutta la famiglia, alle dipendenze dell'imprenditore agricolo Ugo Bruni.

Successivamente la famiglia si trasferisce nella corte rurale della Pantina, al n. 31, alle dipendenze di Angelo Campedelli.

Angelo sa scrivere e leggere e nel periodo che si trova a Zevio è iscritto nelle liste elettorali amministrative del comune.[140]

Quando viene richiamato per la guerra, nel maggio del 1915, ha trent'anni e viene mandato nell'82° Regg. Fanteria. Successivamente passa al 162° Regg. Fanteria dove diventa Caporale Maggiore.

Quando Angelo parte, la moglie Giacinta è appena rimasta incinta della terza figlia, Maria, che nascerà il 22 febbraio 1916 e che non vedrà mai il padre.

Subito dopo la partenza per il fronte la commissione comunale ammette *"…a sussidio con decorrenza 31/8/1915 i nominati Micheletti Giacinta moglie con i figli Giulia, Attilia…….del militare Quaglia Angelo 1a categoria della classe 1885 che ha concorso alla leva in…….Il sussidio verrà pagato ogni lunedì*

San Martino Buon Albergo 4/9/1915 - La Commissione".

Intanto il cap.le maggiore Angelo, appartenente al 162°Reggimento, viene aggregato al 92°, che insieme al 161° e al 54° formano la Brigata *"Ivrea"*, impiegata, in vari momenti, tra il fronte orientale e il fronte dei sette comuni, sull'altopiano di Asiago.

Ed è proprio ad Asiago, il 1° luglio del 1916, che Angelo, con il 162°, si trova coinvolto nella battaglia di Case Carlini, dove si combatte anche con la baionetta.

Il 18 luglio dal Deposito del 54° di Ivrea viene spedita, al sindaco del paese di Ronco all'Adige (paese dove la famiglia Quaglia ha risieduto per diversi anni), la lettera che annuncia la morte di Angelo:

---

[139] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 229.*
[140] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 351.*

" Questo Comando compie il doloroso dovere d'annunciare alla S. V. che il giorno 1° luglio eroicamente combattendo a Case Carlini mancava ai vivi il Cap. Magg. Quaglia Angelo di Pietro e di De Grandi Teresa nato il 2 gennaio 1885.

Si prega la S.V. di darne partecipazione alla famiglia coi dovuti riguardi, esprimendole, in nome di questo Comando, le più sentite condoglianze per la perdita del suo caro.

Con osservanza. Il Ten. Colonnello Comandante il Deposito. A. Denaro ".[141]

Il 2 settembre dello stesso anno, viene spedita alla famiglia un'altra lettera, sempre dal Deposito del 54° Fanteria – Ufficio Informazioni, al sindaco del paese natio:

"CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

AVVISO DI MORTE

Il Sig. Sindaco del comune di Roverchiara circondario di Verona è pregato di far conoscere ai parenti del già Cap.le Maggiore in questo corpo al n. 20579 di matricola Quaglia Angelo figlio di Pietro e di De Grandi Teresa della classe 1885 essere il medesimo mancato ai vivi a Case Carlini il giorno 1° luglio 1916, in seguito a ferite riportate in combattimento.

Crediti lasciati dal defunto e carte e oggetti di valore di sua pertinenza depositati presso questa amministrazione: un portamonete – un portafoglio – orologio con catena di metallo – busta di tela contenente carte personali – lire 35 – A Ivrea addì 2 settembre 1916 – Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione – Origlia".

Casa o Case Carlini è una località a nord del paese di Asiago, che viene completamente bombardata nelle varie fasi della guerra. L'abitato di Asiago sarà completamente ricostruito dopo la Grande Guerra.

SOPRA I CADAVERI DI CASA CARLINI

" Il capitano mi disse che il mio plotone e quello comandato dal sergente maggiore dovevano attestarsi sulla trincea di prima linea, uno a sinistra e uno a destra di casa Carlini, unica costruzione alla base di Monte Interrotto.

Mi consigliò di avanzare nella direzione che mi indicava e con i bagliori dei razzi cercare di scorgere dove si trovava la casa, per raggiungere la posizione indicata. Benché i razzi lanciati dagli austriaci illuminassero a giorno la zona, non riuscii a scorgere la casa; circostanza questa che mi convinse della difficoltà di orientamento nella notte e del pericolo di esporre il mio reparto, prima di conoscere la posizione da occupare.

D'altra parte gli austriaci riuscivano a prendere d'infilata la nostra trincea di prima linea con pezzi di artiglieria da montagna. Anche le mitragliatrici nemiche erano continuamente in azione contro i punti di transito obbligato e contro le nostre linee improvvisate e provvisorie.

Per tutte queste considerazioni, informai il capitano che sarei andato in ricognizione per individuare la casa Carlini, prima di spostare il plotone.

Dalla direzione che il capitano mi aveva indicato, partivano continue raffiche di mitragliatrice ed il caporale che era con me riteneva che le armi fossero due.

Uscimmo allo scoperto portando con noi delle bombe a mano. Il tratto che separava la prima linea di trincea dalla seconda era di circa duecento metri. Ogni volta che venivano lanciati razzi per illuminare ci buttavamo a terra.

Il terreno era completamente disseminato di cadaveri. Il cattivo odore che emanavano i corpi ammorbava l'aria e troncava il respiro.

Eravamo costretti a calpestarli e, cadendovi sopra, staccavamo a volte la testa o gli arti di qualche cadavere o affondavamo le mani nell'addome.

[141] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

A circa metà del percorso riuscii a vedere la casa ed osservai che i muri non avevano più di tre metri di altezza. La casa interrompeva la nostra trincea.

Le due mitragliatrici erano piazzate alle due finestre laterali ed erano puntate in direzione della trincea da occupare.

A circa 30 metri dalla casa decidemmo di separarci in direzioni opposte e di proseguire strisciando tra i cadaveri, fino a raggiungerla.

Lo scopo era di lanciare le bombe dentro le due finestre, per mettere fuori uso le mitragliatrici, che col loro fuoco prendevano d'infilata le nostre trincee. Raggiunsi quella di sinistra e vidi vicino alla casa una botte della capacità di 200 litri, sfondata e piena di terra, dietro la quale mi riparai.

La distanza che mi separava dalla casa era di circa 8 metri. Lanciai la prima bomba, ma scoppiò contro il muro. La mitragliatrice riprese a sparare furiosamente. Poiché le pause del fuoco erano di pochi secondi, forse il tempo sufficiente per sistemare nell'arma il nastro delle cartucce, decisi di alzarmi lentamente, sollevando il braccio sinistro in alto e muovendolo per stabilire la direzione del tiro. Era meglio ricevere qualche proiettile al braccio o alla mano che una scarica in testa. Nessuna pallottola mi colpì, così lanciai una dopo l'altra due bombe che centrarono la finestra.

La mitragliatrice tacque e potei sentire il fragore delle bombe che anche il caporale aveva lanciato contro l'altra finestra.

La trincea nemica che era a non più di 30 metri si pose in allarme ed un nutrito fuoco di fucileria e lancio di bombe a mano furono dirette verso la trincea dove ero nascosto e verso la casa.

Dopo qualche minuto il fuoco cessò, così mi spostai verso il caporale, per dirgli di avvisare il sergente e di indicargli il punto dove dovevano prendere posizione. Rimasi solo e poiché sentivo lamenti che venivano dalla casa e voci di austriaci che erano usciti per cercarci, mi ritirai di una ventina di metri e mi buttai a terra tra i morti. Restai in quella posizione scomoda e pericolosa per qualche minuto, che mi sembrò un'eternità.

Quando incominciarono a giungere i soldati del mio plotone, mi portai sulla trincea per sistemarli.".

Alfonso Onofrii[142]

Cartolina rappresentante la cittadina di Asiago dopo la guerra. Miracolosamente si salva la statua della Beata Giovanna Maria Bonomo.

Dopo la morte in guerra di Angelo, Giacinta viene lasciata sola con le tre figlie da crescere. Maria la più piccola muore il 30 maggio 1917 a poco più di un anno di età. Rimasta con Attilia e Giulia convoglia a seconde nozze nel 1923.

[142] A. ONOFRII, *La mia guerra su quattro fronti*. (Ortona, 1896-1980), Sottotenente del 18º Reggimento Fanteria Brigata Acqui, *espresso.repubblica.it/la grande guerra. La Grande Guerra 1914-1918 – I diari raccontano.*

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 470.

QUAGLIA ANGELO di Pietro

Caporal maggiore 162° reggimento fanteria, nato il 2 gennaio 1885 a Roverchiara, distretto militare di Verona, morto il 1° luglio 1916, sull'altopiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

91. QUAGLIA SILVESTRO* di Pietro **Classe 1895**

Nato a Roverchiara (Vr) il 14 marzo 1895 da Pietro (n. 1849 a Roverchiara) e De Grandi Teresa (n. 1859 a Isola Rizza) fratello di Angelo (vedi scheda 90, anche per la storia della famiglia) e cognato di Vittorio Ciocchetta (vedi scheda 43) che sposa la sorella Regina (n. 1891).

Silvestro parte per la guerra il 1° luglio 1916 nel 6° Regg.to Artiglieria da Fortezza con sede a Torino.

L'artiglieria da fortezza opera sostanzialmente sulla linea del fronte utilizzando cannoni prevalentemente da 75 mm.. Silvestro si ammala di bronco-polmonite e muore in servizio.

Il 29 novembre 1918 viene spedita dal 408a Batteria d'Assedio, al sindaco del comune di S. Martino B.A., una lettera molto commovente che annuncia la morte di Silvestro che avviene il 18 novembre 1918, quattordici giorni dopo l'armistizio:

" E' con sincero rammarico che la informo con preghiera di farne partecipe la famiglia che il giorno 18 c. m. in un ospedaletto da campo decedeva il soldato

Quaglia Silvestro

di Pietro per bronco polmonite.

Vi sono dolori che non hanno conforto, ma sarò grato a V. S. se Ella vorrà rappresentare alla famiglia del povero estinto il cordoglio di noi tutti Ufficiali e Soldati che in due anni di guerra avevamo potuto apprezzare tutte le belle doti di cuore e di carattere come figlio e come soldato. Il Capitano Comandante la Batteria".[143]

Il 25 novembre 1918, un'altra lettera, spedita al sindaco del comune di S. Martino B.A., dal 6° Reggimento Artiglieria da Fortezza, ci conferma la morte di Silvestro:

" Pregasi comunicare coi dovuti riguardi alla famiglia, esprimendo altresì le sincere condoglianze di questo comando e dei commilitoni, che il soldato Quaglia Silvestro di Pietro e di De Grandi Teresa nato a Roverchiara nel 1895, è deceduto il 19 novembre 1918 presso l'ospedale militare di Tappa Thiene in seguito a Broncopolmonite da influenza.

Il Ten. Colonnello Relato. Firmato G. B. Severini".

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 470

QUAGLIA SILVESTRO di Pietro

[143] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 224.*

Soldato 6° reggimento artiglieria da fortezza, nato il 14 marzo 1895 a Roverchiara, distretto militare di Verona, morto il 19 novembre 1918 a Thiene per malattia.

Cartolina di propaganda del 9° Reggimento Artiglieria da Fortezza di Verona. (proprietà Ada Venturi)

92. RINCO LUIGI* di Giovanni **Classe 1897**

Nato a Belfiore d'Adige (Vr) il 24 marzo 1897 da Giovanni (n. 1869) e Pittondo Elvira (n. 1870 a Belfiore d'Adige).

"Il giorno 11 novembre 1913 è comparso davanti a me Sindaco del Comune di Lavagno il Signor Rinco Giovanni il quale ha dichiarato di voler trasferire la sua residenza e il suo domicilio nel Comune di S. Martino B.A….", alla Fumanella, corte rurale di Centegnano, del cav. Giovanni Turco.

Non è la prima volta che la famiglia Rinco, contadina mandriana, il giorno di San Martino, come tradizione, emigra da una corte rurale all'altra. Nel certificato di cambio di residenza del comune di S. Martino B.A., troviamo annotato che la famiglia Rinco: *"Proviene da Lavagno dove ha dimorato 8 anni; e prima a Belfiore; e prima a Lavagno per un anno; e prima a Belfiore e prima ancora a Caldiero e a S. Michele"*.

I cinque figli di Giovanni (Vittorio n. 1891 – nato in prime nozze con Pellizzaro Angela; Luigi n. 1897; Timoteo n. 1901; Giuseppina n. 1903 e Angelo 1908 – nati in seconde nozze da Pittondo Elvira), nascono tra Caldiero, Belfiore e Lavagno.[144]

Luigi parte per la guerra arruolato nel 228° Reggimento Fanteria, 1a Compagnia dipendente dal Deposito del 38° Reggimento Fanteria di Alessandria.

Il 227° ed il 228° costituiscono, insieme con altri reparti, il 20 maggio 1916, la Brigata *"Rovigo"* che opera inizialmente sul fronte trevigiano per poi spostarsi sul fronte carsico assestandosi sull'Isonzo, con audaci prove di combattimento, fino al 24 ottobre del 1917 (disfatta di Caporetto).

La Brigata Rovigo è costretta ad indietreggiare fino ad arrivare il 31 ottobre sul Tagliamento. Qui, se coincidono le date che abbiamo confrontato, Luigi viene catturato

[144] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 408.*

e fatto prigioniero il 30 ottobre poco dopo il transito da Molinaccio per il canale di Ledra-Tagliamento, vicino ad Osoppo.

Viene quindi trasferito in Ungheria, nel Lager di Somorja (Samorin) a 20 Km. da Bratislava (attuale Slovacchia).

Anche il fratello Vittorio risulta prigioniero di guerra, come da documento della Croce Rossa Italiana – Commissione Prigionieri di Guerra – 5a Circoscrizione di Verona, che agli inizi del 1918 consegna al *" Sig. Sindaco di Lavagno…una cartolina da trasmettersi al Sig. Rinco Giovanni (Vago) per conto del prigioniero Rinco Vittorio – Con stima La Presidenza".* Vittorio ritorna dalla prigionia, Luigi no.

In una lettera del Ministero della Guerra, del 14 agosto 1918, che risponde alla richiesta di notizie del 5 agosto 1918 troviamo scritto: *"…si partecipa che, da comunicazioni qui pervenute dalla Croce Rossa Italiana, risulta che il soldato Rinco Luigi di Giovanni …appartenente al 228 Regg. Fanteria 1° Compagnia è morto presso il nemico in data 1° marzo 1918 per deperimento organico nell'ospedale da campo di Somorja ed è stato sepolto nel locale cimitero.".*[145]

Nel cimitero locale viene innalzata, nel novembre1918, una lapide alla memoria dei prigionieri italiani morti nel lager e sepolti in una fossa comune:

I PRIGIONIERI ITALIANI
TORNANDO IN PATRIA
COMMEMORANO
I FRATELLI MORTI A SOMORJA
GLORIFICANDOLI NEL CORDOGLIO
DELLA NAZIONE
NOVEMBRE MCMXVIII

Nel cimitero di Samorin troviamo sepolti 1678 soldati italiani morti in prigionia, soprattutto per malattia. Il soldato Rinco Luigi di Giovanni si trova al n. 1302 del registro, conservato presso l'Istituto di Storia Militare di Bratislava, con matr. n. 1152 con specificato: *"Vago, Verona, Italia"* (località più vicina alla Fumanella).

Nel 1919, quando iniziano gli incartamenti per avere la pensione di guerra, la famiglia Rinco abita ancora alla Fumanella al n. 44.

Nel 1920 viene richiesto da Giovanni, al Comando del 38° Reggimento Fanteria di Alessandria, l'indennità di guerra come padre di: *"…Rinco Luigi, prigioniero di guerra dal 30 ottobre 1917, defunto il giorno 1° marzo 1918, appartenente al momento della cattura al 228° Regg.to Fanteria 1° Compagnia, come da comunicazione del Ministero della guerra in data 14/8/919 n. 101020, chiede a Cod. On. Comando che gli venga liquidata l'indennità di guerra come da cir. 321 – 324…".*

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di Mambrotta.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 486

RINCO LUIGI di Giovanni

Soldato 228° reggimento fanteria, nato il 24 marzo 1897 a Belfiore, distretto militare di Verona, morto il 1° marzo 1918 in prigionia per malattia.

93. ROSSI ARGIO di Ferdinando **Classe 1895**

Nato nel 1895 a Rovarino (Mo) da Ferdinando.

[145] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

La famiglia si trasferisce a S. Michele Extra dove Argio viene chiamato alla leva con la classe 1895.

La famiglia, prima della guerra, emigra successivamente a San Martino Buon Albergo.

Cartolina di propaganda dei mitraglieri mod. Fiat di Brescia. (proprietà Francesca Rossetti)

Argio parte per la guerra probabilmente nei primi giorni di settembre 1915 nella 61° Compagnia Mitraglieri mod. 1907. Muore in battaglia a Capo Sile il 3 luglio 1918.

In data 8 luglio 1918 arriva una comunicazione all'arciprete di San Martino B.A. in cui si comunica che *"...Rossi Argio di Ferdinando, sergente mitrag. Mod. 9075 classe 95 Comp. 61 Matr. 1793 Distretto Militare Modena, Dimora famiglia S. Martino B. A..*

Morto il 3 luglio 1918 in seguito a scoppio di granata nemica e sepolto a Capo Sile (Dalla 61° comp. Mitr.). Preghiamo partecipare coi debiti riguardi alla famiglia Rossi confortandola come la sua paterna carità le detta.

Ringraziandola anticipatamente con ossequi. P. la Presidente L. Piatti".[146]

Il padre Ferdinando fa domanda di pensione dal comune di S. Martino B.A. il 28 gennaio 1919.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

94. RUFFO ARTURO di Giovanni **Classe 1895**

Nato il 2 dicembre 1895 a Marcellise da Giovanni e Lai Maria.

Arturo ha un fratello che si chiama Andrea e viene citato in un documento del 1920.

Probabilmente Arturo parte per la guerra aggregato al 6° Reggimento Alpini.

In servizio contrae la tubercolosi che si protrae dopo la fine delle ostilità come troviamo nella dichiarazione di decesso dell'Ospedale Militare Principale di Verona del 25 marzo 1920.

"Si dichiara che il nominato sold. Ruffo Arturo 6° Alpini classe 1895 inscritto al n. 1299 (45) di matricola, di religione catt., figlio di Giovanni e di Lai Maria nato il 2 – 12 1895 a Marcellise mandamento di Verona…è ricoverato in questo ospedale dal 25 –

[146] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

2 – 1920 vi è morto il 24 – 3 – 1920 alle ore 4.20 in seguito a Tubercolosi Polmonare e Peritonale, non fatto testamento".

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

95. RUFFO REMIGIO* di Antonio Classe 1888

Nato il 18 giugno 1888 a Belfiore (Vr) da Antonio.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 505

RUFFO REMIGIO di Antonio

Soldato 114° reggimento fanteria, nato il 27 febbraio 1888 a Belfiore, distretto militare di Verona, morto il 24 gennaio 1917 nell'ospedale di guerra n. 5 per ferite riportate in combattimento.

96. SBALCHIERO ANTONIO

Antonio sposa Ferro Amabile. Il 28 aprile 1918 a Marcellise nasce Dino.

Nell'elenco del 1° gennaio 1920, del comune di Marcellise, viene aggiunto Sbalchiero Dino come orfano di guerra. Antonio muore per malattia nel 1920 a Malo.

97. SCARMI ANGELO* di Agostino Classe 1894

Nato a Zevio (Vr) il 6 luglio 1894 da Agostino (m. 1902) e Giaon Sofia (n. 1861).

Dopo la morte del marito Sofia si trasferisce con i 6 figli nel comune di San Martino Buon Albergo.

Nel 1914, prima della Grande Guerra, emigra alle Quattro Ruote sotto il comune di Marcellise. Nel foglio famiglia del 1914 troviamo elencati i sei figli di Agostino: Francesco (n. 1888); Eugenio (n.1890); Angelo, Maria (n. 1896) e i due gemelli Toscana e Giovanni nati il 3 gennaio 1900.[147]

Angelo parte per la guerra arruolato nella truppa del glorioso 6° Regg. Alpini, partecipa in prima linea ad azioni di guerra tanto che la madre pensa che sia deceduto *"…in combattimento a seguito di ferite il 12 settembre 1917…"*, come viene scritto per la richiesta della pensione privilegiata di guerra.[148] Invece Angelo viene preso prigioniero e trasferito in Moravia dove, come tutti gli altri prigionieri, è costretto ad una vita di stenti che lo porterà a morire, presso lo stabilimento sanitario gestito dalla Croce Rossa, in Mahr Ostram Wichotowitz, come confermato da questa lettera spedita al Sindaco di San Martino Buon Albergo:

[147] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 193.*
[148] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 165.*

"6° Reggimento Alpini
Ufficio Informazioni
N° 9 ½ di Prot.

Verona 23.1.1919

Sindaco di
S. Martino Buon Albergo

Questo Comando si fa un dovere di comunicare alla S.V. che il Superiore Ministero con dispaccio N. 652 del 9.1.1919 ha partecipato che il soldato Scarmi Angelo fu Agostino e di Giaon Sofia, nato a Zevio il 6 luglio 1894, della classe 1894 già dichiarato disperso e prigioniero di guerra è morto il 16 marzo 1918, per polmonite nell'ospedale di Wichotowitz. Sepolto nella Centrale Tomba 467/4.

Pregasi darne partecipazione alla famiglia interessata qualora non ne fosse a conoscenza, presentandole condoglianze più vive di questo Comando.

Con osservanza

P. Il Colonnello
Comandante del Deposito
Firmato Gustavo Bonetti

N. 164 copia conforme all'originale esistente in atti che si rilascia a Giaon Sofia madre del Militare deceduto per corredare domanda d'indennità come prigioniero.

S. Martino Buon Albergo 10.9.1919

Il Segretario
F° Sartori[149]

Un secondo documento datato 2 ottobre 1919 – copia di traduzione ufficiale di atto di morte compilato dal nemico – ci conferma il luogo e le cause della morte.

E' ricordato sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 526

SCARMI ANGELO di Agostino

Soldato 6° reggimento alpini, nato il 6 luglio 1894 a Zevio, distretto militare di Verona, morto il 16 marzo 1918 in prigionia per malattia.

98. SILVAGNI EDOARDO di Giovanni Maria

Sulla lapide del cimitero del capoluogo che ricorda i caduti della Grande Guerra, il nome non si legge bene, tanto che avevo interpretato SILVAONI invece che SILVAGNI e lo Stegagno non lo aveva citato nella sua guida del 1928.

Il ritrovamento in archivio comunale di un fascicolo intestato come *"Pratica Silvagni Edoardo a favore di Tadiello Gisella moglie"* [150] mi dà la possibilità di ricostruire, per quanto ritrovato, la sua storia.

Una dichiarazione del 21 agosto 1924 (firma non leggibile) ci informa che *"...la signora Tadiello Gisella è vedova del Tenente Silvagni Edoardo fu Gio.Maria morto in conseguenza della guerra il 18 maggio 1920 a Feltre ed ivi sepolto il 20 del detto mese.*

Si rilascia la presente a richiesta della signora Tadiello per ottenere la riduzione ferroviaria onde recarsi a visitare la tomba del marito".

La signora Gisella, sorella di Tadiello Pietro, capostazione ferroviario di San Martino Buon Albergo, riferisce che *"...le risulterebbe essersi, il defunto marito tenente,*

[149] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 163.*
[150] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

imbarcato per la Macedonia nel porto di Brindisi come dallo stesso porto fece ritorno in Italia. Non può precisare il giorno della partenza ma ciò deve essere avvenuto nella prima quindicina di agosto 1917 ed il ritorno nella prima di febbraio 1919…".

Edoardo dipende dal Deposito Fanteria dell'Aquila dove viene congedato il 19 febbraio 1919.

Il suo lavoro, prima di partire per la guerra, è quello di impiegato comunale in diversi paesi e città del Veneto, tra cui Padova, S. Donà del Piave e Calalzo.

Il tenente Silvagni torna ammalato dalla guerra, come attesta la dichiarazione dello scrivano comunale Rebesco Valentino del comune di Arsiè, dove lavora anche Edoardo.

Il Rebesco, caporale della 35° Sezione Sanità, dichiara che la malattia incontrata dal defunto Ten. Silvagni, morto presso l'ospedale di Feltre, dipende dal *"Gaz Asfisiante"*.

Nel periodo della Grande Guerra, l'uso di armi nuove e sperimentali, come i gas asfissianti (il fosgene e l'yprite), contribuiscono nell'alto numero di morti. Sono soprattutto i tedeschi e gli austriaci che usano armi chimiche contro le truppe francesi ed italiane.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

99. SPULDARO MARIO* di Giovanni Battista Classe 1896

Nato a Marcellise (Vr) il 10 febbraio 1896 da GioBattista (n. 1860) e Perotto Lavinia (n. 1871 a Bonavigo). Gio.Battista e Lavinia si sposano a Lavagno nel 1894 e poi emigrano a Marcellise.

A Marcellise nasce Mario nel 1896. Successivamente l'11 novembre 1896 la famiglia emigra a Parona dove nasce nel 1898 il fratello Augusto.

Il soldato Mario parte per la guerra arruolato nel 2° Reggimento Genio Treno, 197a Compagnia, 77° Battaglione Salmerie.

Nel frattempo muore Gio.Battista, padre di Mario, e la famiglia si trasferisce a San Martino Buon Albergo dove Lavinia ed il figlio Augusto vengono a vivere e dove alla madre viene assegnato un sussidio economico dal 12 agosto 1917.

Intanto Mario in guerra si ammala ed il 2 ottobre 1918 muore all'Ospedale Militare di Verona.

Dal Deposito del 2° Reggimento, il 26 ottobre 1918, viene indirizzata al Commissario di San Martino Buon Albergo la lettera di decesso del soldato Mario:

"Compio il doloroso incarico di comunicare alla S.V. che il giorno 2 ottobre, è morto, nell'ospedale militare di Tappa, di Verona, in seguito a bronco polmonite, il soldato di questo Reggimento

SPULDARO MARIO

Di Giobatta, e di Perotto Lavinia, nato il 10 febbraio 1896, a Marcellise (Verona) residente in codesto Comune.

Della dolorosa perdita vorrà pertanto la S.V. informare, con le debite cautele; i famigliari del deceduto militare, loro esprimendo al tempo stesso le sentite condoglianze del Reggimento, nonché il mio personale rammarico.

Gradirò dalla cortesia della S.V., un sollecito riscontro, che miassicuri dell'adempimento del pietoso incarico.

Con osservanza. Il Ten. Colonnello Comandante In. del Deposito. Giuffrida".

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 550

SPULDARO MARIO di Giovanni Battista

Soldato 2° reggimento genio, nato il 19 febbraio 1896 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 2 ottobre 1918 a Verona per malattia.

100. STADERE PIETRO* di Giovanni Battista Classe 1889

Nato a Lavagno (Vr) il 7 luglio 1889 da Giovanni Battista (nato nel 1850 a Lavagno) e da Tonioli Maria (nata nel 1853 a Lavagno).

Giovanni Battista e Maria si sposano nel 1875 e successivamente hanno cinque figli: Sante (n. 1878); Luigi (n. 1881); Lavinia (n. 1883); Pietro (n. 1889) e Angelo (n. 1898).

La famiglia Stadere emigra attorno al 1880 a Zevio per ritornare poco dopo a Lavagno. Successivamente si spostano sotto il comune di Marcellise, poi in quello di S. Michele E., poi l'11 novembre 1911 in quello di S. Martino B.A..[151]

Pietro viene richiamato il 24 maggio 1915, giorno della dichiarazione di guerra all'Austria, presso il 14° Reggimento Fanteria con diritto di sussidio per la famiglia numerosa.

Successivamente Pietro viene aggregato al 113° Reggimento Fanteria e per ultimo al 79° Fanteria.

Il 79° insieme all'80° Fanteria sono coinvolti nell'agosto del 1917 nell'11a Battaglia dell'Isonzo. L'esercito italiano riesce ad avanzare sull'altopiano di Bainsizza ma con costi altissimi: 144.000 uomini fuori combattimento tra morti, feriti e dispersi.

E' proprio in questa battaglia che Pietro risulta disperso, secondo la comunicazione dell'Ufficio Informazioni del 54° Reggimento:

"*Pregasi comunicare coi dovuti riguardi alla famiglia Stadere residente in codesto Comune che il soldato Stadere Pietro di Gio Batta della classe 1889 matricola 31030 categoria I risulta disperso nel combattimento del 20 - 8- 17".*

Un'annotazione a matita in basso alla lettera troviamo scritto: *"20/9/1917 arrivata cartolina datata 26 agosto del militare diventato prigioniero di guerra".*

In una nota informativa del 1926, leggiamo che: *" I parenti non sanno per nulla precisare la data di cattura".* In un'altra annotazione a penna del 24.5.1920 troviamo scritto: *"Chiesto al 79° Regg.to Fanteria Verona, indennità di prigionia di £ 1 al giorno dal 24/8/917 al giorno della morte 27.1/918 ebbe già £ 0.40 giornaliere".*

Questo porta la data di prigionia due mesi prima della disfatta di Caporetto.

Ma la dichiarazione ufficiale della morte viene spedita con raccomandata dal Deposito del 79° Regg. Fanteria il 9 ottobre 1918 al Sindaco del Comune di S. Martino B. A.:

" Pregasi comunicare, coi dovuti riguardi, alla famiglia Stadere, residente in cod. comune, la morte del sold.

Stadere Pietro di Giò. Batt.

della classe 1889 cat. I matr. N. 31030 avvenuta il 27-1-18 presso il nemico, nell'Osp. Campo 405 per polmonite. E' stato sepolto nel cimitero di Gorizia.

Si prega darne conferma della comunicazione fatta. Il Tenente Colonnello Comandante il Deposito. Firmato Adami".[152]

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

---

[151] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 194.*
[152] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 551

STADERE PIETRO di Giovanni Battista

Soldato 113° reggimento fanteria, nato il 7 luglio 1889 a Lavagno, distretto di Verona, morto il 27 gennaio 1918 in prigionia per malattia.

Verona, li 9 Ott. 918

2179

DEPOSITO 79 REGG. FANTERIA

UFFICIO INFORMAZIONI

N. 3328 di prot. Risp. al ..... del ..... N. .....

OGGETTO -

Al Sindaco del Comune di S. Martino B. A. (Verona)

RACCOMANDATA

Pregasi comunicare, coi dovuti riguardi, alla famiglia Stadere, residente in cod. comune, la morte del sold. Stadere Pietro di Gio. Batt.

della classe 1889 cat. I mat. N° 31030 avvenuta il 27-1-18, presso il nemico, nell'Ospedale campo 405 per polmonite - Salma sepolta nel cimitero di Gorizia.

Si prega dovere conferma della comunicazione fatta

IL TENENTE COLONNELLO
Comandante il Deposito

Comunicazione di morte di Stadere Pietro della classe 1889. (ASCSMBa)

101. TADIELLO ISIDORO di Guglielmo **Classe 1892**

Nato a S. Giovanni Ilarione (Vi)[153] il 2 maggio 1892 da Gugliemo (n. 1868) e Galiotto Luigia (n. 1864). La famiglia si trasferisce a San Martino Buon Albergo l'11 novembre 1913 da Caldiero, andando a risiedere in via Radisi al 122, alle dipendenze di Giovanni Scandola. Isidoro è il primogenito di tre fratelli e una sorella: Antonio (n. 1984), Maria (n. 1902) e Vittorio (n. 1905). Nel 1914 Isidoro risulta riformato e la

[153] Nel 1923 passa sotto la provincia di Verona.

famiglia, trascorso un anno e scaduto il contratto di lavoro, si trasferisce l'11 novembre 1914 a Lavagno.[154]

L'anno dopo, l'11 novembre del 1915, la famiglia Tadiello si trasferisce nella corte rurale di Santa Croce presso Formighè, sotto il comune di S, Martino B.A..[155]

Nel frattempo muore mamma Luigia e Isidoro, prima riformato, viene richiamato alle armi e aggregato al 22° Fanteria che insieme al 21° forma la Brigata *"Cremona"*, impegnata sul fronte tra Monfalcone e Gorizia.

Il 16 febbraio 1918 il padre di Isidoro, Guglielmo, scrive all'Ospedale Militare Sezione Maglio (Firenze): *"...Avendo testè conosciuto che mio figlio Tadiello Isidoro trovasi giacente presso cod. ospedale e non avendo dal figlio stesso notizie da circa due mesi prego la S. V. Ill.ma affinchè si compiaccia di darmi relazione in merito allo stato di salute…"*. Pochi giorni dopo l'ufficiale medico scrive al commissario prefettizio:

"...di informare con i dovuti riguardi la famiglia di Tadiello Isidoro che il suddetto ricoverato in questo Ospedale il 5 gennaio 1918 fu passato al Reparto Psichiatrico di S. Salvi (di questa città) in data 9 - I - 18 per improvvisa alienazione mentale. Per ulteriori informazioni si possono rivolgere a quella sezione. Firenze 20/2/18".

Dai documenti in possesso, Isidoro muore presso il manicomio di Firenze il 23 gennaio 1919..

Dall'atto di morte veniamo sapere che *"...a ore sedici e minuti trenta del giorno ventitre gennaio nel detto manicomio posto in Via San Salvi al numero dodici è morto Isidoro Tadiello di anni ventisei soldato residente e nato in Vicenza da Guglielmo e da Luigia Galiotto…"*.[156]

Sicuramente il problema dei disturbi nervosi e mentali innescati dalla guerra di trincea, diventa un'emergenza probabilmente non valutata. Questi soldati-bambini vengono scaraventati violentemente al di fuori delle proprie famiglie, direttamente in battaglia, tante volte senza un addestramento adeguato. Per Isidoro la morte della madre è probabilmente una concausa che aggrava il suo stato mentale.

La famiglia di Isidoro si trasferisce l'11 novembre 1918 nel comune di Lavagno.

102. TENUTI ANGELO di Agostino — Classe 1896

Nato a Marcellise, il 25 maggio 1896, da Agostino (nato nel 1853 a S. Martino B.A.) e da Scandola Caterina (nata nel 1867 a Belfiore). Agostino, di professione contadino, e Caterina si sposano nel 1889 a Caldiero.[157]

Dopo il matrimonio si stabiliscono a Marcellise dove hanno sei figli: Giovanni (n. 1890); Amabile (n. 1892); Maria (n. 1894); Angelo (n. 1896); Elvira (n. 1900) e Francesco detto Mario (n. 1902). L'11 novembre del 1911 la famiglia emigra a S. Martino B. A..[158]

Nel foglio del censimento del 1911 la famiglia abita nella borgata delle Pignatte. Il padre Agostino risulta essere contadino, come Angelo, mentre il fratello primogenito, Giovanni, lavora come operaio.[159]

Angelo parte per la guerra in fanteria aggregato nel 33° Reggimento Fanteria di Linea.

---

[154] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 407. Foglio di Famiglia di Tadiello Guglielmo fu Pietro del 12 novembre 1913.*

[155] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 409. Foglio di Famiglia di Tadiello Guglielmo fu Pietro del mese di novembre 1915.*

[156] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 230.*

[157] ASCSMBa, *Categoria, M, Busta 193.*

[158] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 194.*

[159] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 191.*

Alla fine della guerra ritroviamo Angelo aggregato al 204° Reggimento Fanteria in licenza di convalescenza. Una lettera del Commissario Prefettizio, di S. Martino B.A., spedita al Comando del 204° Reggimento di fanteria di Cuneo ci informa che:

"Il soldato Tenuti Angelo che doveva rientrare il giorno 14 luglio 1919 a cotesto Corpo dovette presentarsi invece all'Ospedale Principale – Verona che lo rinviò qui nuovamente in licenza di convalescenza con foglio 5 agosto 1919, - per periodo di un anno, con corresponsione della indennità trattandosi di infermità dipendente da causa di servizio".[160]

Cartolina rappresentante l'Ospedale Militare di Verona.

Dai documenti successivi per la richiesta di pensione veniamo informati che Angelo viene ricoverato d'urgenza i primi di giugno presso l'ospedale militare di Verona, esce il 3 luglio 1920 e muore a S. Martino B. A., come da verificazione di decesso, del 9 luglio 1920, del medico condotto Aurelio Benoni che scrive: *"...nella casa posta in via S. Domenico alle ore 2 del giorno 9 luglio 1920...Tenuti Angelo di Agostino dell'età di anni 24 di professione contadino, celibe...è morto per tubercolosi polmonare...".*[161]

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

103. TO(E)DESCO ABRAMO GIOVANNI di Albino Classe 1892

Nato a Negrar (Vr) il 31 luglio 1892 da Albino e Zullo Rosa. La famiglia nel 1910 è residente a Marcellise (Vr).

Nel censimento generale del 1911, di Marcellise, la famiglia è composta dai soli fratelli: Don Marco – capofamiglia – nato a Erbezzo l'11 maggio 1873; Attilio, inabile al lavoro, (n. 1876) e Monica (n. 1883).

Abramo Giovanni in quell'epoca è temporaneamente assente in quanto emigrato in Germania dove lavora come contadino.[162]

Il 9 aprile 1914, Abramo, che vive da solo, si trasferisce nel comune di San Martino Buon Albergo.[163]

---

[160] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 81.*
[161] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 83p*
[162] ASCSMBa, *Categoria M. Busta 191.*

Allo scoppio del conflitto Abramo parte per la guerra aggregato al 6° Centro Automobilistico Artiglieri di Mantova diventando successivamente caporale. Alla fine della guerra viene ricoverato presso l'ospedale militare n. 201 e successivamente in licenza di convalescenza di 50 giorni.

Muore il 4 agosto 1919 presso l'Ospedale Militare di Pordenone.

Il 7 agosto 1919 viene annotato che: *"Todesco Abramo Automobilista 6° Genio Ferrovieri – Sacile – Udine – morto a Pordenone – 1 cassetta con oggetti personali"*, probabilmente arrivati in comune e da ritirare.

104. TREO SILVIO* di Giuseppe **Classe 1889**

Nato a San Martino Buon Albergo il 7 novembre 1889 da Giuseppe.

La famiglia nel frattempo si trasferisce a San Michele Extra.

Silvio parte per la guerra aggregato al 2° Reggimento Bersaglieri 53° Battaglione, matr. 22763.

Il 26 settembre 1916 arriva al sindaco di Marcellise una missiva proveniente dall'amministrazione del 2° Reggimento Bersaglieri che recita:

" Il militare contro distinto risulta morto in seguito a ferite riportate gloriosamente sul campo dell'onore.

Voglia la S. V. compiacersi e renderne, coi dovuti riguardi, edotta la famiglia interessata, esternando alla medesima il più sentito cordoglio di questo Comando. L'Ufficiale di Matricola. G. Franchi".

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 582

TREO' SILVIO di Giuseppe

Soldato 2° reggimento bersaglieri, nato il 7 novembre 1889 a San Martino Buonalbergo, distretto militare di Verona, morto il 16 agosto 1916 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

105. TURRI ARTURO* di Giuseppe **Classe 1876**

Nato il 27 novembre 1876 a S. Martino B. A. (Vr).

La famiglia si trasferisce a Marcellise probabilmente prima dell'inizio del conflitto.

Parte per la guerra aggregato al 105° Battaglione Mitraglieri.

Viene catturato e portato al lager di Sidmundsherberg. Muore in prigionia per malattia il 10 maggio 1918.[164]

Elencato tra i caduti che si trovano sulla lapide posta sul prospetto sud dell'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 590

TURRI ARTURO di Giuseppe

Soldato 105° battaglione M.T., nato il 27 novembre 1876 a San Martino Buon Albergo, distretto militare di Verona, morto il 10 maggio 1918 in prigionia per malattia.

---

[163] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 193.*
[164] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 130.*

106. TURRI GIOVANNI* di Gomberto **Classe 1880**

Nato a Montorio Veronese (Vr) il 6 luglio 1880 da Gomberto. Diversi anni prima della guerra sposa Riva Emma, trasferendosi poi nel comune di Marcellise. A Marcellise nascono due figlie: il 6 gennaio 1913 Maria Luigia e il 4 ottobre 1915 Luigia.[165]

Giovanni parte per la guerra e viene aggregato al 70° Reggimento Fanteria 1a Compagnia. Dopo Caporetto viene catturato e trasferito in un lager in Austria. Muore il 25 gennaio 1918 a Korneuburg, cittadina a nord di Vienna, per debolezza cardiaca.[166]

Lascia la moglie e due figlie orfane.

Il 18 ottobre 1918 la Commissione Prigionieri di Guerra invia un Telegramma – Espresso di Stato, al sindaco del comune di Marcellise: *"Riscontro 1090 spiacenti non possiamo fornire notizie circa il Soldato Turri Giovanni. Rassicuriamo interessare la Crocerossa di Vienna per notizie, appena perverrà risposta comunicheremo. Con ossequio."*[167]

Pochi giorni dopo, in data 9 novembre 1918, il Ministero della Guerra scrive al sindaco del comune di Marcellise la partecipazione di morte di Giovanni:

"Questo Ministero partecipa alla S. V. che, da comunicazioni qui pervenute dalla Croce Rossa, risulta che il Soldato Turri Giovanni, già appartenente al 70° Fanteria è morto il 25/1/18 nell'ospedale di riserva di Korneuburg per vizio cardiaco, ed è stato sepolto nel locale cimitero. Uguale partecipazione è stata già fatta anche al Comando del Deposito al quale il militare, apparteneva, con incarico di informare la famiglia, dopo di avere fatto gli accertamenti necessari per stabilire la identità personale del predetto militare. D'ordine – Il Direttore Capo di Divisione – Galardi".

Un Turri Giovanni è ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 590

TURRI GIOVANNI di Gamberto

Soldato 7° reggimento fanteria, nato il 6 luglio 1880 a Montorio Veneto, distretto militare di Verona, morto il 25 gennaio 1918 in prigionia per malattia.

107. TURRI GIOVANNI di Luigi **Classe 1884**

Nato a Marcellise (Vr) il 13 luglio 1884 da Luigi e Vesentini Emilia (n. 1852). Nel foglio di famiglia del 1911, Giovanni, di professione contadino, risiede con i fratelli: Giuseppe (n. 1881); Virginia (n. 1886); Dosolina e Luigia, gemelle, nate il 5 luglio 1890, insieme alla madre Emilia (n. 1852), in località Ponte del Cristo o di Marcellise.[168]

La storia di Giovanni viene raccontata dal sindaco di Marcellise che scrive al Comando del 6° Reggimento Alpini Ufficio Pensioni: *"...Ad evasione del foglio in margine indicato, si informa codesto Comando che il militare Turri Giovanni, richiamato alle armi nell'ottobre 1916 prestò servizio per tre mesi nel 6° Regg. Alpini. Inviato quindi al fronte, venne assegnato all'8° Regg. Alpini 16a Compagnia Battaglione Cividale – al quale reparto prestò servizio fino all'epoca del congedamento".*

[165] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 166.*
[166] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 165.*
[167] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 124.*
[168] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 191.*

Giovanni viene congedato il 24 dicembre 1918 ma le sue condizioni sono precarie tanto che viene costretto a letto per diversi mesi. Il 2 ottobre 1919 entra in ospedale a Verona rimanendovi fino al 19 dello stesso mese.

Ritorna a casa a Marcellise dove muore il 18 febbraio 1920 per complicazioni fisiche e tubercolosi.

Un Turri Giovanni è ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise e non sappiamo a quale dei due Giovanni è dedicata la scritta.

Viene però aggiunto erroneamente un Turri Giuseppe che risulta morto parecchi anni dopo l'inaugurazione della lapide.

108. VERONESI ANGELO* di Giulio **Classe 1897**

Nato a Marcellise (Vr) il 14 febbraio 1897 da Giulio (n. 1865 a Marcellise) e da Menini Rosa (n. 1867 a Montorio). Giulio e Rosa si sposano il 16 dicembre del 1894 e vanno a vivere all'Arcandola. Dalla loro unione hanno solo un figlio: Angelo.[169]

Angelo parte per la guerra e viene arruolato nel 228° Regg. Fanteria, 9a Compagnia. Durante la battaglia di Caporetto (24 ottobre – 12 novembre 1917), l'8 di novembre 1917, viene fatto prigioniero insieme ad altre decine di migliaia di soldati. Viene portato in Germania in un campo di prigionia ed assegnata la matricola n. 36.5.93 K. C. F. Station, C Kolf. Arb. Komp. N. 922.

Il 13 dicembre 1918, il sindaco di Marcellise, il conte Orti Manara, scrive alla Direzione Generale Leva e Truppa di Verona, per avere notizie di Angelo visto che i genitori non ricevono più lettere del figlio dal 27 febbraio 1918.

Dopo due mesi, il 6 febbraio 1919, il Ministero della Guerra risponde: *" Questo Ministero non è in grado di dare precise notizie a riguardo del prigioniero di guerra Veronesi Angelo di Giulio… Risulta soltanto, da notizie ufficiali pervenute dalla Germania, che un prigioniero Veronesi Angelo di Verona, della classe 1897, è morto in un lazzaretto in data imprecisata, ma per la mancanza d'ogni altro dato, non è possibile stabilire se si tratti del Veronesi di cui la S. V. ha chiesto notizie. D'ordine – Il Direttore Capo di Divisione Galardi.".*

Più volte si sollecita il comando militare per avere notizie più certe sulla scomparsa o morte di Angelo, anche per poter accedere alla pensione di guerra da parte dei genitori.

Ancora nel 1926 il podestà di Marcellise, il conte dottor Guido Zamboni Montanari, scrive a Roma per avere almeno un atto di morte o una dichiarazione di irreperibilità da consegnare alla famiglia, anche se per fortuna *"…al padre del suddetto militare è stata già concessa la pensione".*[170]

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 604

VERONESI ANGELO di Giulio

Soldato 228° reggimento fanteria, nato il 14 febbraio 1897 a Marcellise, distretto militare di Verona, scomparso in prigionia.

[169] ASCSMBa, *Categoria M. Busta 190.*
[170] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 166.*

109. ZANGIACOMI GIUSEPPE* di Giacomo **Classe 1894**

Nato a Marcellise (Vr) l'11 agosto 1894 da Giacomo (n. 1866) e Lucchese Teresa (n. 1867). Giacomo e Teresa si sposano il 20 febbraio 1891. Giuseppe risulta residente a Marcellise con i fratelli: Luigi (n. 1892) (vedi scheda successiva n. 110) e Riccardo (n. 1899).[171]

Nel censimento del 1911, la famiglia di origini contadine abitante al Fenil degli Orti, è composta, oltre che dai genitori e dai fratelli maschi, anche dalla sorella Emma, dal nonno Carlo (n. 1839) e dalla cugina Elena.[172]

Giuseppe parte per la guerra e viene aggregato al 93 Regg.to Fanteria che va a combattere sull'Isonzo e sul Carso.

Quando inizia la quarta battaglia dell'Isonzo, il 10 novembre 1915, continuazione, dopo una sospensione di pochi giorni, dell'offensiva precedente, Giuseppe si trova in prima linea.

La spinta dell'esercito italiano, sotto una pioggia torrenziale, viene distribuita lungo tutta la linea dell'Isonzo, anche se la maggior parte dei combattimenti si concentra sulla direttrice di Gorizia e sul Carso.

Obiettivi degli assalti, sono ancora i monti Sei Busi, San Michele, Sabotino, e il Podgora (o Calvario), baluardo austro-ungarico a difesa di Gorizia.

"I soldati erano ormai stanchi e demoralizzati dai continui assalti falliti in mezzo a rischi elevatissimi e le condizioni in trincea, con l'inverno alle porte, si facevano ogni giorno più disperate. Il rancio era scarso e freddo, le mani e i piedi spesso erano immobilizzati e gonfi dal gelo, le uniformi sempre fradice e, quando si asciugavano all'aria, diventavano rigide come legno".

La morte di Giuseppe viene comunicata alla famiglia con un telegramma – espresso di stato, molto secco: *" Il militare Zangiacomi Giuseppe di Giacomo e di Lucchese Teresa, è morto il 27 novembre 1915. Pregasi darne comunicazione alla famiglia coi dovuti riguardi…".*

Da un'annotazione troviamo scritto che muore a Monfalcone S. Lucia il 27 novembre 1915.[173]

Giuseppe viene sepolto nel cimitero di Val Doblar vicino a Nova Gorica.

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 630

ZANGIACOMI GIUSEPPE di Giacomo

Soldato 93° reggimento fanteria, nato il 1° agosto 1894 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 17 novembre 1915 nella 13° sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

110. ZANGIACOMI LUIGI* di Giacomo **Classe 1892**

Nato a Marcellise (Vr) il 19 marzo 1892 da Giacomo (n. 1866) e Lucchese Teresa (n. 1867). Residente a Marcellise con i fratelli: Giuseppe (n. 1894) (vedi scheda precedente n. 109) e Riccardo (n. 1899).[174]

---

[171] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 158.*
[172] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 191.*
[173] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 121.*
[174] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 158.*

Luigi parte per la guerra, viene arruolato il 5 settembre 1912 per la Campagna di Libia, tornato a casa il 25 febbraio 1915 viene aggregato successivamente nel 6° Regg. Alpini con la matricola 28304/45 e con il grado di soldato. Poco dopo si ammala, entra nell'ospedale militare di Verona, poi viene mandato in licenza a casa per un anno *"... per postumi di pleurite essudativa destra…"*. Un anno dopo muore a causa della malattia come da documento del medico comunale:

" Comune di Marcellise – Il Medico Comunale dichiara che il soldato Zangiacomi Luigi della classe 92 di Giacomo nel Gennaio del 1915 ebbe a soffrire di Pleurite essudativa ed ebbe una licenza di circa novanta giorni.

Dichiarata la guerra sebbene in licenza di convalescenza venne richiamato in servizio ed in Giugno del detto anno si ammalò ancora di Pleurite essudativa.

Rimase all'Ospedale quindici giorni e poi ebbe un anno di convalescenza.

Il dieci luglio 1916 morì in seguito a Tubercolosi polmonare sviluppatasi per indebolimento organico causa le fatiche della vita di guerra.".

E' ricordato sulla lapide posta sull'ex municipio e sul monumento al cimitero di Marcellise.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 630

ZANGIACOMI LUIGI di Giacomo

Soldato 6° reggimento alpini, nato il 17 marzo 1892 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 10 luglio 1916 a Marcellise per malattia.

111. ZANINELLI GIUSEPPE* di Fortunato Classe 1889

Nato a Ferrara di Monte Baldo (Vr) il 26 settembre 1889 da Fortunato (n. 1860) e Castelletti Marina. Nel dicembre 1917 la famiglia risulta residente a San Martino Buon Albergo proveniente da San Michele E..

Fortunato risulta vedovo con 7 figli a carico, cinque maschi e due femmine. Tre dei cinque figli maschi: Giò Batta (n. 1887); Giuseppe (n. 1889) ed Ernesto (n.1891), sono sotto le armi, mentre in famiglia troviamo: Elvira Maria (n. 1893); Elisabetta (n. 1895); Fioravante (n. 1898) e Luigi (n. 1890).

La famiglia di Giuseppe, originaria di Ferrara di Monte Baldo, ha una tradizione contadina. Nel 1890 scende dalla montagna per trasferirsi prima a Porta Mantovana, poi a Calvisano e successivamente a Marmirolo.[175]

Nel 1897-98 la famiglia torna a Ferrara di Monte Baldo per poi ridiscendere, nei primi anni del Novecento a S. Michele Extra, dove muore la mamma Marina, per poi, nel novembre del 1917, chiedere la residenza a S. Martino B. A., alla Presa al n. 6.

Nel 1917, come abbiamo visto, risultano militari i tre figli maschi: Giò Batta, Giuseppe ed Ernesto. Giuseppe soldato del 6 Reggimento Alpini segue il suo battaglione fino ai giorni di Caporetto, quando il 12 novembre 1917 viene fatto prigioniero e portato nel campo di concentramento di Zala Egerszee in Ungheria, poco oltre il confine austriaco. Da qui non sappiamo quando viene trasferito a Kinin in Dalmazia (a 57 km. dalla costa all'altezza di Sebenico) alla baracca 92 con la matricola 76559, molto lontano dall'Ungheria.

Il nove ottobre 1918 muore nel campo di concentramento di Knin per catarro intestinale.

Viene ricordato sulla lapide del cimitero di San Martino Buon Albergo.

[175] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 408.*

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 630

ZANINELLI GIUSEPPE di Fortunato

Soldato 6° reggimento alpini, nato il 26 settembre 1889 a Ferrara di Monte Baldo, distretto militare di Verona, morto il 9 ottobre 1918 in prigionia per malattia.

112. ZANINI GIUSEPPE di Domenico Classe 1894

Nato a Marcellise nel 1894 da Domenico e Negrini Maria.
La famiglia emigra nel comune contermine di Lavagno probabilmente nel 1917.
Giuseppe muore durante una azione di guerra il 17 settembre 1917.
La certezza della morte la troviamo in una lettera inviata al Sindaco del Comune di Marcellise dove leggiamo:

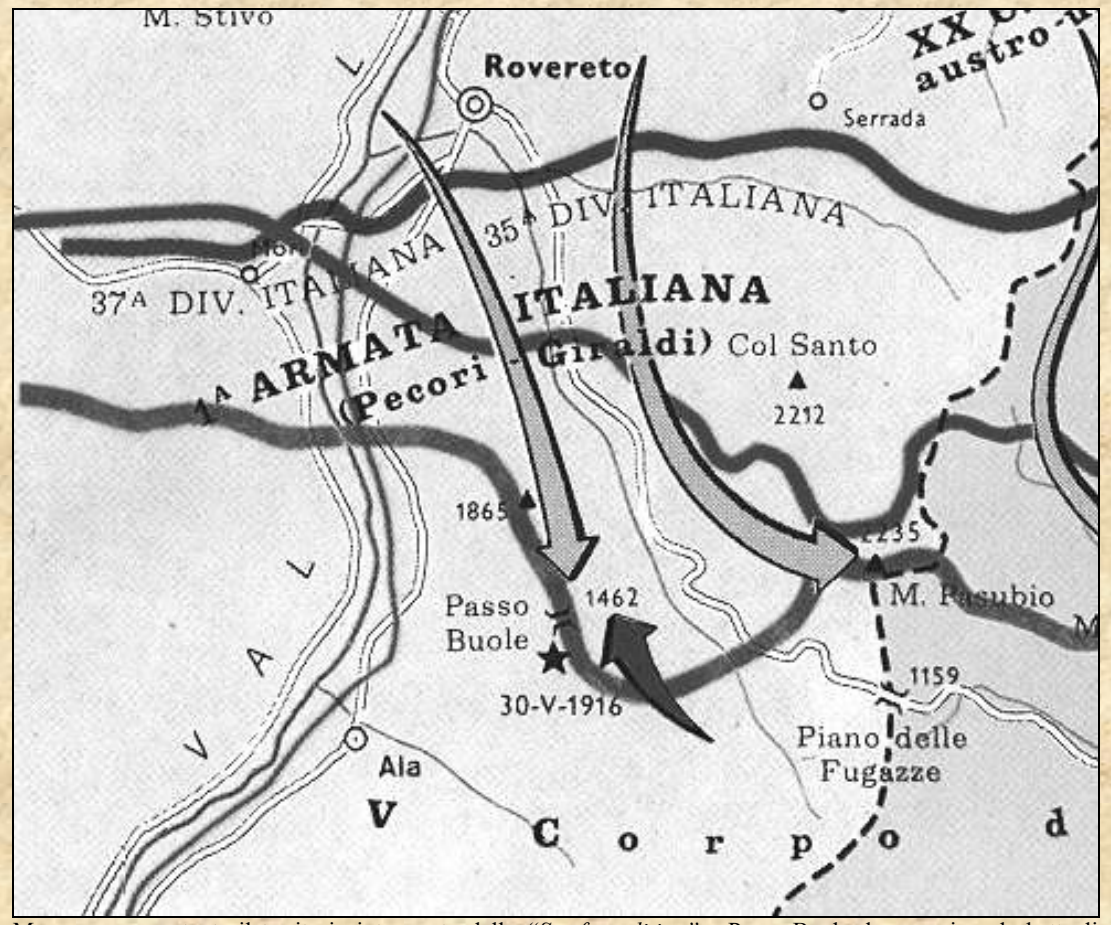
"Comando Deposito Bombardieri – Ufficio Notizie – Nervesa (si chiamerà Nervesa della Battaglia)*, addì 4. Ottobre 1917.*
Con vivo dolore partecipo alla S.V. la morte del caporal maggiore bombardiere
Zanini Giuseppe
Al N. 46678 di matricola, figlio di Domenico e di Negrini Maria, nativo di costà, di anni 23, avvenuta il giorno 17. Settembre us. Alle ore 1,20 sul Campo della Gloria, mentre compiva il suo dovere per la maggiore grandezza della Patria.
Prego la S.V. darne, con le dovute cautele, partecipazione alla famiglia, porgendo le mie condoglianze, e nel contempo assicurare questo comando di avere a tanto ottemperato.-
Il Tenente Colonnello Comandante il Deposito.[176]

A margine della lettera troviamo un'annotazione: *"La famiglia abita a Lavagno".*

113. ZAN(N)ONI GIULIO* di Domenico Classe 1889

Nato a Marcellise l'11 agosto 1889 da Domenico e Busola Giuseppina.
Successivamente la famiglia si trasferisce da Marcellise a Montorio Veronese.
Giulio parte per la guerra aggregato al 62° Fanteria Sicilia con sede a Parma.
Il 15 maggio 1916 l'esercito austroungarico scatenava nei confronti dell'Italia una poderosa offensiva, la cosiddetta *"Strafexpedition"* (spedizione punitiva), dalla Vallagarina alla Valsugana, con l'obiettivo di sfociare nella pianura per accerchiare l'esercito italiano schierato ad est, sull'Isonzo e sul Carso.

[176] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 125.*



Mappa rappresentante il territorio interessato dalla *"Strafexpedition"* e Passo Buole dove avviene la battaglia decisiva per impedire agli austriaci di raggiungere la Pianura Padana.

La battaglia cruciale avviene il 30 maggio del 1916, dove a passo Buole rimangono sul campo più di duemila morti tra italiani ed austriaci. Il passo da allora viene chiamato *"le Termopili italiane"* in quanto la difesa strenua del valico non permise alle truppe austroungariche di sfondare le difese italiane e scendere nelle valli del veronese.

Il 1° dicembre 1916, dal Deposito del 62° Fanteria di Linea di Parma, viene spedita al sindaco di Marcellise una lettera in cui:

"Si trasmette alla S. V. una copia della dispensa N. 99 del Bollettino Ufficiale del 18 novembre 1916 contenente la motivazione della ricompensa al valore concessa dal Governo di S. M. il RE al:

Sergente ZANNONI Giulio

Del 62° Reggimento Fanteria, caduto combattendo sul campo della gloria.

Lo scrivente prega vivamente la S.V. di voler consegnare questo ricordo alla famiglia del compianto Sottufficiale perché, nella celebrazione degli atti di valore compiuti dal glorioso estinto e dagli intrepidi suoi compagni d'arme, trovino i superstiti la ragione del proprio orgoglio e del proprio conforto. Il Tenente Colonnello Comandante del Deposito".

A Passo Buole troviamo murata una lapide a memoria della battaglia:

SU QUESTE SACRE TERMOPILI
CADDERO E VINSERO
I FANTI PARMENSI
QUANDO
DAL 19 AL 31 MAGGIO 1916
CON TANTO SANGUE
SALVARONO
ALA E LA STRADA DI VERONA

I REDUCI LA CITTADINANZA PARMENSE
MEMORI

Anche a Parma, sul municipio, c'è una lapide che ricorda i caduti di Passo Buole

PERCHE' I POSTERI RICORDINO I FANTI PARMENSI
CHE
DAL 19 AL 31 MAGGIO 1916 AL PASSO DI BUOLE
NUOVE TERMOPILI D'ITALIA
VIETARONO AL NEMICO LA PIANA DI VERONA

2° - 3° BATTAGLIONE DEL 62° FANTERIA
9° - 12° COMPAGNIA DEL 61° FANTERIA
67° BATTAGLIONE M.T. DI MARCIA
1° - 2° - 4° COMPAGNIA DEL 208° FANTERIA

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918, PD, RO, VR, pag. 633

ZANONI GIULIO di Domenico

Sergente 62° reggimento fanteria, nato l'11 agosto 1889 a Marcellise, distretto militare di Verona, morto il 30 maggio 1916 a Passo Buole per ferite riportate in combattimento.

N.B.

TURRI GIUSEPPE di Giuseppe **Classe 1881**

Nato a Marcellise (Vr) il 23 dicembre 1881 da Giuseppe. Nel foglio di famiglia n. 22 del censimento del 1911, Giuseppe risulta sposato con Edvige Zanoni (n. 1885) con una figlia di un anno, Maria. La famiglia risulta residente al Ponte del Cristo.[177] Giuseppe muore nel 1931, molto dopo la posizione della lapide sul municipio di Marcellise.

Il suo nome risulta sulla lapide posta sul prospetto sud dell'ex municipio di Marcellise e fuso nell'aquilotto che si trova nel cimitero. Può essere stato scambiato con uno dei due Turri Giovanni, o uno dei due Giovanni si chiamava anche Giuseppe.

[177] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 191.*

VEDOVE E ORFANI DI GUERRA

Dalla documentazione in possesso possiamo constatare che nei comuni di Marcellise, San Martino Buon Albergo, con le contrade di S. Antonio, la Scimmia e Ferrazze, i caduti sono stati 113, le vedove 32 e gli orfani 49. Siamo nella media nazionale. Se Marcellise è organizzato, con liste ufficiali, questo non possiamo dirlo per il comune di San Martino Buon Albergo, dove le carte sono sparse e difficili da mettere insieme.

La tragedia della guerra ha portato a contare in Italia ben 345.000 orfani su 850.000 morti per cause dovute al conflitto.

Il tema del lutto e del dramma sociale, conseguente alla Grande Guerra, ha interessato molti storici e ricercatori, che hanno rilevato come la guerra 1914-18 sia stata, in proporzione di tempo, la più grande catastrofe europea del XX secolo.

La morte di ogni soldato non porta unicamente alla fine della vita di una persona, ma lascia con se una scia di dolore estremo e difficilmente misurabile che noi chiamiamo lutto. *"E' come se questi morti in "grigioverde" continuassero ad aggirarsi inquieti, impedendo alla mente di volgere altrove".*[178]

In ogni paese o comunità troviamo un comitato per le famiglie bisognose a cui viene elargita una somma minima di sussistenza giornaliera. Prima alle famiglie con i figli in guerra, poi alle mogli con i mariti al fronte e poi alle vedove ed agli orfani con i padri di famiglia caduti per la *"patria"*.

L'obolo si trasforma, ad un certo punto del conflitto, in pensione di guerra con leggi che diventano sempre più complesse per i molteplici casi che si presentano.

Le lettere dei sindaci e dei numerosi commissari prefettizi che vanno a sostituire i posti lasciati dal primo cittadino, sia per le crisi politiche, sia per l'impossibilità di votare durante la guerra, ci fanno capire quali sono le reali esigenze delle famiglie, soprattutto contadine, lasciate in miseria.

Una lettera spedita dal sindaco di Marcellise, Ottavio Orti Manara, al Prefetto di Verona e datata 31 marzo 1919 ci fa capire esattamente com'è la situazione in quel dopoguerra. L'oggetto della missiva è questo: "*Concessione sussidi straordinari Orfani di guerra.*

Facendo seguito al foglio 21 corr. n. 209 con il quale vennero trasmessi gli Elenchi degli Orfani di guerra di questo Comune ed a riscontro del foglio di V.S.Ill.ma 22 corr. relativo all'oggetto controindicato, segnalo a V.S.Ill.ma come meritevole di un sussidio straordinario in primo luogo la famiglia degli orfani di Malaffo Giacomo morto all'ospedale M.e di Chioggia il 21 dicembre 1918 lasciando la moglie e tre teneri bambini nella assoluta indigenza, privi d'aiuto e di parenti.

Detta famiglia non ha ricevuto finora dal Comitato Provinciale alcun sussidio, ne alla madre ne è stata finora liquidata, è la più meritevole di aiuto. Per quanto riguarda le generalità della vedova e degli orfani V.S. potrà desumerle dalle schede già inviate.

Per la detta famiglia si propone un sussidio straordinario di L. 200.

In secondo luogo, vengono gli orfani di Guglielmi Angelo, già altre volte sussidiate dal Comitato Prov. per questi si propone il sussidio di L. 100.

Vengono poi quelli di Turri Giovanni morto prigioniero di guerra il 21 gennaio 1918 alla madre non è stato ancor liquidata le pensione ne venne ancora corrisposto alcun sussidio, si propone anche per codesta la somma di L. 100.

Relativamente agli orfani Avesani costoro fino dal 17/1.19 sono emigrati con la madre per S. Martino B.A.. Con tutta osservanza. Il sindaco Ottavio Orti Manara".[179]

---

[178] A. GIBELLI, *L'officina della guerra*, Bollani Boringhieri, Torino, 2007, pag. 194.
[179] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 166.*

Se Marcellise ricorre spesso ai sussidi provinciali a San Martino Buon Albergo, paese industrializzato e ricco di attività commerciali, i sussidi vengono anche elargiti da famiglie facoltose o da direttori di aziende produttive che versano regolarmente offerte per le famiglie più bisognose. Spesso gli orfani vengono inseriti, dove possibile, negli *"orfanotrofi"*, istituti religiosi o presso parenti o famiglie benestanti. Sicuramente per questi sei milioni (calcolati in tutta Europa) di orfani la vita è dolorosa e difficile.

ELENCO DEI CADUTI, DELLE VEDOVE E ORFANI DI GUERRA DEL COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO E MARCELLISE

1. AVESANI SEBASTIANO di Antonio, classe 1879, muore il 17 giugno 1918;
- sposa Ambrosi Dirce (n. 1884) a Montorio Veronese nel 1907;
- lascia quattro figli orfani: Antonietta (n. 1907); Luigia Teresa (n. 1910); Aldo (n. 1912) e Andrea (che muore).

2. AVOGARO GIUSEPPE di Giovanni, classe 1889, muore il 16 giugno 1916;
- sposa Benini Emma (n. 1893);
- lascia una figlia orfana: Stella (n. 1913);
- Emma nel 1924 si risposa.

3. AVOGARO NATALE di Isidoro, classe 1886, muore il 17 giugno 1916;
- sposa Bellamoli Angelina a Cazzano di Tramigna nel 1910;
- lascia una figlia orfana: Rina (n. 1915).

4. BAZZONI ROMANO, muore il 1° maggio 1926
- sposa Iseppi Giuseppina
- lascia due figli orfani; Francesco e Maria.

5. BORTOLASI SILVINO di Michele, classe 1885, muore il 2 luglio 1916;
- sposa Sbardellini Egidia (n. 1891) a Zevio nel 1913;
- lascia una figlia orfana: Rina.

6. BUSOLA LUIGI di Francesco, classe 1882, muore l'11 giugno 1916;
- sposa Bonetti Emma di Lavagno.

7. CAILOTTO MARCELLO di Antonio, muore il 25 gennaio 1920;
- sposa Pozza Fortunata;
- lascia due figli orfani: Antonio e Luigi.

8. CASTEGINI GIULIO di Angelo, classe 1885, muore il 24 aprile 1916;
- sposa Burato Anna a Castelnuovo del Garda;
- figlio orfano: Giulio (n. 16 gennaio 1917).

9. CHERUBINI GIUSEPPE di Giovanni, classe 1889, muore il 26 ottobre 1918;
- sposa Pavani Eleonora;

- lascia una figlia orfana.

10. CINQUETTI ANTONIO di Alessandro, classe 1889, muore il 7 agosto 1918;
- sposa Zardini Luigiail 7 novembre 1914;
- lascia un figlio orfano Pietro Alessandro (n. 1915).

11. CIOCCHETTA VITTORIO di Pietro, classe 1884, muore il 4 giugno 1916;
- sposa Quaglia Regina a Ronco all'Adige;
- lascia una figlia orfana Aurora (n. il 15 marzo 1915).

12. COMPARETTI SILVIO di Michelangelo, classe 1881, muore il 18 maggio 1922;
- sposa Bighignoli Amalia;
- lascia un figlio orfano: Luigi (n. 1914).

13. DE BONI MARIO di Giovanni, classe 1878, muore il 29 aprile 1920;
- sposa Canevari Amelia (n. 1878);
- lascia una figlia orfana: Elena (n. 1916).

14. DUSI LUIGI di Andrea, classe 1890, muore il 17 novembre 1917.
- sposa Pernigo Augusta;
- lascia una figlia orfana: Guerrina (n. 1915 - m. 1920);
- Augusta alcuni anni dopo si risposa.

15. FANINI ORESTE di Giuseppe, classe 1881, muore il 21 maggio 1917;
- sposa Botticini Pasqua.

16. GAMBARO EMILIO LIVIO di Luigi, classe 1887, muore il 13 luglio 1916;
- sposa Nicolis Angela;
- lascia due figlie orfane: Carla e Paola.

17. GILARDI ALESSANDRO di Andrea, classe 1888, muore il 23 marzo 1928;
- sposa Pagani Elvira (n. 1892) a Montorio nel 1913;
- lascia due figli.

18. GIUSTI GIUSEPPE; muore il 1° giugno 1919
- sposa Salvagno Ermelinda (n. 1890);
- lascia due figli: Ida (n. 1912) e Rino (n. 1916).

19. GONZATO GIO.BATTA di Luigi, muore il 27 febbraio 1928;
- sposa Ruffo Adele Maria;
- lascia due figli.

20. GONZATO SILVINO di Francesco, classe 1888, muore il 9 aprile 1917;
- sposa Spiazzi Ida (n. 1893) a Montorio Veronese nel 1913;
- lascia un figlio: Angelino (n. 1914).

21. GUGLIELMI ANGELO di Domenico, classe 1882, scomparso il 23 maggio 1917;
- sposa Dal Zovo Maria a Marcellise;
- lascia due figli: Pasquina (n. 1912) e Augusto (n. 1914).

22. MALAFFO GIACOMO di Giovanni, classe 1887, muore il 21 dicembre 1918;

- sposa Canova Massimina;
- lascia tre figli: Giovanni (n. 1910); Angelina (n. 1912) e Maria (n. 1916).

23. MICHELETTI GIO.BATTISTA di Angelo, classe 1876, morto il 2 aprile 1920;
- sposa Lonardi Gilda (n. 1881).

24. MICHELONI ANGELO di Alessandro, classe 1887, disperso il 28 ottobre 1915;
- sposa Pasquali Luigia (n. 1886);
- lascia un figlio: Carmelo;
- Luigia pochi anni dopo si risposa.

25. PAGANI AUGUSTO di Serafino, classe 1889, muore il 13 novembre 1917;
- sposa Cossali Angelina;
- lascia due figli: Lino (n. 1915) e Lina (n. 1917).

26. PEGORARO GAETANO di Andrea, classe 1887, morto il 15 marzo 1922;
- sposa ad Arcole Fabbro Rosa (n. 1888);
- lascia quattro figli: Adelaide (n. 1912); Dino (n. 1915); Bruno (n. 1920) e Stella (n. 27 marzo 1922).

27. PETRACCINI GIACOMO di Giovanni, classe 1886, muore il 16 maggio 1917;
- sposa Ferro Ermenegilda (n. 1885) a S. Martino B.A.;
- lascia Giuseppe (n. 1912); Aurelia (n. 1913) e Maria (n. 1915).

28. PIGOZZI GIUSEPPE di Francesco, classe 1889, muore il 19 dicembre 1917;
- sposa Gaiga Luigia (n. 1891) a Cazzano di Tramigna nel 1915;
- lascia un figlio: Gino (n. 1916).

29. QUAGLIA ANGELO di Pietro, classe 1885, muore il 1° luglio 1916;
- sposa Micheletti Giacinta (n. 1889) a Ronco nel 1910;
- lascia tre figli: Attilia (n. 1912); Giulia (n. 1913) e Maria (n. 1916).

30. SBALCHIERO ANTONIO, muore nel 1920;
- sposa Ferro Amabile;
- lascia un figlio: Dino (n. 1918).

31. SILVAGNI EDOARDO di Gio.Maria, muore il 18 maggio 1920;
- sposa Tadiello Gisella.

32. TURRI GIOVANNI di Gomberto, classe 1880, muore il 25 gennaio 1918;
- sposa Riva Emma
- lascia due figlie: Maria Luigia (n. 1913) e Luigia (n. 1915).

PRIGIONIERI DI GUERRA

I campi di concentramento o *"lager"* non sono un'esclusiva del periodo nazista, ma si formano a seguito delle centinaia di migliaia di soldati catturati dagli austroungarici durante la prima guerra mondiale (si parla di 569.210 prigionieri – più di 300.000 dopo Caporetto), e solo poi, riutilizzati da Hitler nel periodo nazista.

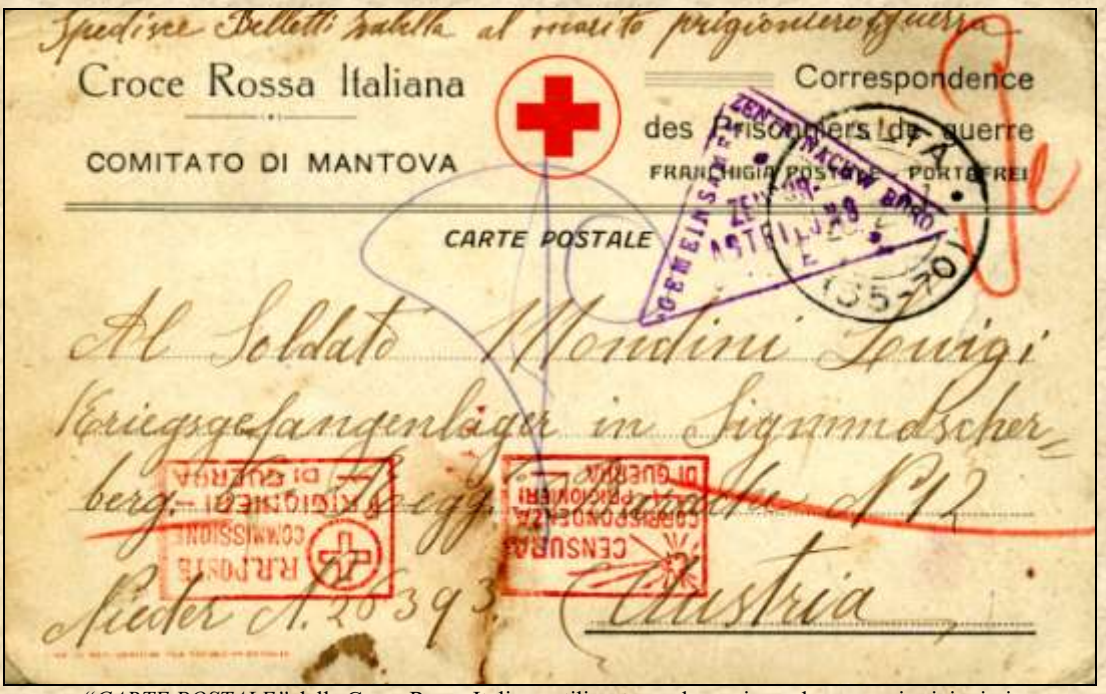
Anche in Italia vengono co i campi di concentramento soprattutto nell'Italia Centrale.

Da una tabella conservata presso il museo della guerra all'interno del MuSa di Salò ricaviamo che i prigionieri italiani catturati dagli austro-ungarici suddivisi per anno sono:

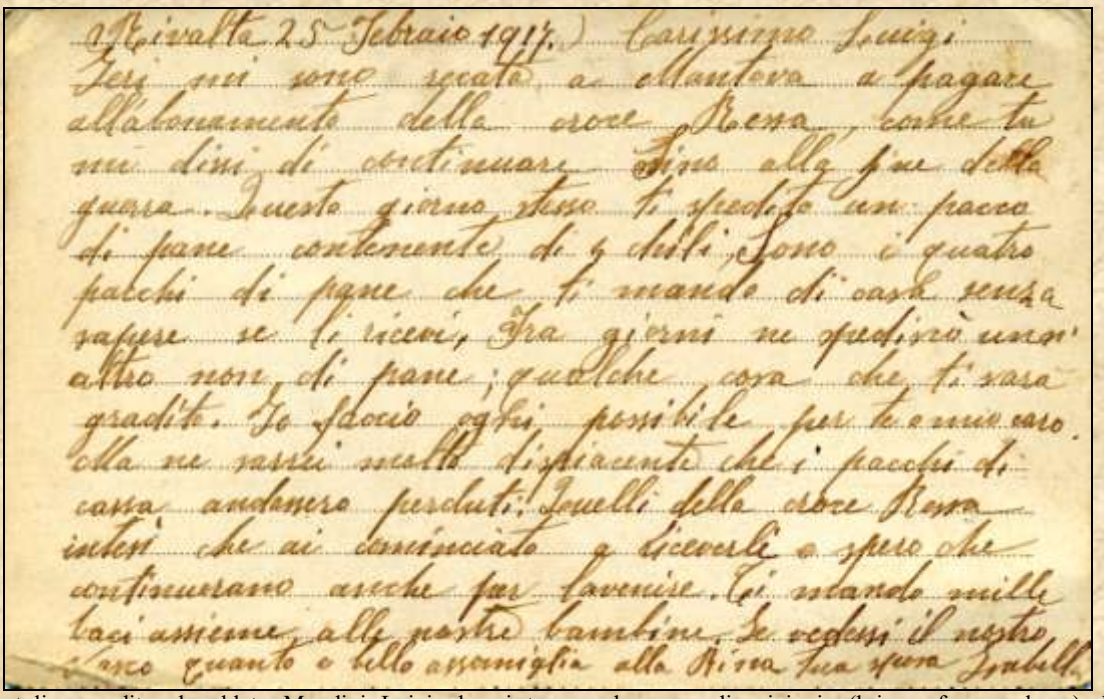
anno 1915	prigionieri 25.100
anno 1916	" 79.520
anno 1917	" 398.370
anno 1918	" 66.220
Totale	" 569.210

Di questi 569.210 prigionieri, tanti sono morti nei lager soprattutto per malnutrizione e malattie (si parla di 100.000 morti).

Mappa rappresentante i lager della prima guerra mondiale nell'impero austroungarico e nelle zone francesi controllate. A questi bisogna aggiungere quelli in Slovenia e Dalmazia. Anche in Italia vengono costruiti subito dopo la guerra alcuni campi di concentramento per gli ex-prigionieri italiani accusati di diserzione.


Croce Rossa Italiana
COMITATO DI MANTOVA
Correspondence des Prisonniers de guerre
FRANCHIGIA POSTALE - PORTOFREI
CARTE POSTALE
Al Soldato Mondini Luigi
Kriegsgefangenlager in Sigmundscher-
berg. Baracca N. 12
Nieder A. 26393 Austria

"*CARTE POSTALE*" della Croce Rossa Italiana utilizzata per la corrispondenza con i prigionieri.


Rivalta 25 Febraio 1917. Carissimo Luigi
Ieri mi sono recata a Mantova a pagare
l'abbonamento della croce Rossa, come tu
mi dici di continuare fino alla fine della
guerra. Questo giorno stesso ti spedisco un pacco
di pane contenente di 4 chili. Sono i quattro
pacchi di pane che ti mando di casa senza
sapere se li ricevi. Fra giorni ne spedirò un'
altro non di pane; qualche cosa che ti sarà
gradito. Io faccio ogni possibile per te mio caro.
Ella ne sarei molto dispiacente che i pacchi di
casa andassero perduti. Quelli della croce Rossa
invece che ai cominciato a riceverli e spero che
continueranno anche per l'avvenire. Ti mando mille
baci assieme alle povere bambine. Se vedessi il nostro
Vico quanto è bello assomiglia alla Rina tua sposa Isabell

Cartolina spedita al soldato Mondini Luigi che si trova nel campo di prigionia (kriegsgefangenenlager) di Sigmundscherberg in Austria, considerato il più grande lager della prima guerra mondiale. Viene costruito inizialmente per 30.000 prigionieri ma dopo gli eventi di Caporetto viene ampliato fino a contenere 120.000 militari. Vicino si trova il cimitero con 2400 salme contenute in una enorme fossa comune. (proprietà Francesca Rossetti)

I *Kriegsgefangenenlager* (KGFL) sono *"Campi per prigionieri di guerra"* e suddivisi in:

- *Mannschaftslager* - "Campi unità" per soldati semplici e sottufficiali.
- *Offizierslager* - "Campi Ufficiali" per ufficiali.
- *Internierungslager* - "Campi d'internamento" per civili di stati nemici.
- *Lazarett* - "Lazzaretto", ospedali militari per prigionieri di guerra.

All'inizio del conflitto fino ai primi mesi del 1918 (dopo ci saranno problemi di cibo e di legna per il riscaldamento) i prigionieri sono trattati secondo le regole

internazionali, in quanto i lager della prima guerra mondiale non sono campi di sterminio come sarà invece nel periodo nazista.

I prigionieri sono solo militari e questi lavorano durante la giornata, per 12 ore, al di fuori del campo - presso famiglie agricole o aziende industriali - mentre si autoregolano nell'organizzazione della vita all'interno del lager, dove si trovano per il controllo anche i soldati austriaci.

La Croce Rossa organizza trasporti di cibo tra l'Italia e i campi di concentramento, cibo spedito dai famigliari. E' soprattutto il pane che viene mandato come conferma la cartolina spedita dalla moglie Isabella al marito Luigi Mondini a Sigmundscherberg uno dei più grandi lager dell'Austria: *"...Questo giorno stesso ti ho spedito un pacco di pane contenente 4 chili. Sono i quattro pacchi di pane che ti mando da casa senza sapere se li ricevi".*

Nel 1918 per la crescente mancanza di cibo i campi di concentramento vengono definiti *"le città dei morenti"*.

Scrive Paolo Antolini: *"La razione di cibo quotidiana che l'Austria riservava ai prigionieri era costituita da un caffè d'orzo al mattino, una minestra di acqua con qualche foglia di rapa a mezzogiorno e a cena una patata con una fettina di pane integrale ed un'aringa. Due, tre volte a settimana un minuscolo pezzo di carne. Questo rancio non era molto differente da quello delle guardie carcerarie, che spesso svenivano per fame in servizio.".*

Tra Germania, Austria, Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia si contano ben 316 campi di concentramento di cui la metà è concentrata in Germania.

I campi di concentramento a cui sono destinati gli italiani si trovano prevalentemente in Germania, Austria e Ungheria.

Alla fine della guerra l'Austria libera tutti i prigionieri italiani, che fanno ritorno in mezzo a località distrutte dal conflitto e dove la stessa popolazione muore di fame.

Dalla Germania, invece i prigionieri vengono rimpatriati dalla Croce Rossa che organizza treni di trasferimento. Ma arrivati in Italia gli ex prigionieri vengono internati in campi di concentramento (Gossolengo, Castelfranco, Rivergaro, Ancona, Bari, ecc…) fatti costruire appositamente da Badoglio, per mettere sotto processo tutti quei soldati che secondo il generale Diaz hanno disertato, durante la disfatta di Caporetto, in massa, lasciandosi catturare per evitare la trincea e la morte.

I cosiddetti disertori vengono sottoposti a lunghi interrogatori, ma alla fine, tra le proteste dell'opinione pubblica e degli stessi militari, il 2 settembre 1919, con il governo Nitti, vengono amnistiati tutti gli ex-prigionieri e cancellati 110.000 processi su 160.000 in corso. Ai prigionieri verrà poi riconosciuta un'indennità di prigionia di una lira al giorno.

Dalla responsabilità su Caporetto vengono alla fine scagionate l'insieme delle truppe dall'accusa di aver abbandonato le armi per consegnarsi al nemico, anche perché la vittoria sul nemico e l'avanzare del senso patriottico fa dimenticare ciò che non è celebrativo, mettendo in risalto l'eroismo complessivo dei soldati e la grandezza della patria.

Con l'avvento del fascismo tutti diventano *"eroi"*, tanti chiedono il brevetto per la croce di guerra e si iscrivono alle associazioni dei reduci e combattenti, se riconosciuta la loro posizione di combattente in prima linea.

PRIGIONIERI DI GUERRA DI SAN MARTINO BUON ALBERGO E MARCELLISE

Su una minuta, del comune di San Martino Buon Albergo, sono annotati in modo disarticolato i militari che risultano prigionieri durante la prima guerra mondiale, mentre per il comune di Marcellise la documentazione ufficiale è solo per elencare i morti in prigionia.

Di questi internati nei campi *"lager"* tanti sono tornati, diversi sono morti in prigionia o successivamente a casa o negli ospedali militari e civili.

Oltre agli elenchi ricordati troviamo tutta una serie di telegrammi spediti dalla *"Croce Rossa Italiana - Commissione Prigionieri di Guerra"* che avvisano la famiglia della prigionia o trasmettono cartoline o lettere per conto dell'internato.

In neretto i militari morti in prigionia o dopo la stessa, per malattia

Elenco dei militari prigionieri appartenenti al Comune di San Martino Buon Albergo

Bernabè Luigi - disperso in prigionia.

Bertoni Giuseppe - ritornato a Treviso.

Bonamini Achille di Fortunato – ritornato - prigioniero in Germania. Appartiene al 148° Reggimento Fanteria.

Caregari Marcello - morto il 6 giugno 1919 in Ungheria.

Cassandrini Giuseppe - comunicazione della C.R.I del 4.6.1918, 9.7.1918, 9.8.1918 e 5.10.1918. Ritorna dalla prigionia ma muore a casa alla Fornasa il 20 ottobre 1921.

Castegini Silvio – ritornato - comunicazione della C.R.I. del 18.5.1918 e 30.9.1918.

Cavedini Luigi - morto in prigionia il 30 marzo 1918.

Cavicchiolo Giovanni - ritornato - comunicazione del 6.6.1918 e 26.7.1918.

Ceolari Luigi - ritornato - classe 1887 - residente a Campalto - comunicazione della C.R.I. dell'11.7.1918 (prigioniero dal 30 ottobre 1917 fino a dicembre 1918). Già appartenente al 4 Reggimento Bersaglieri, 29° Battaglione, 2a Compagnia, dal 6 novembre 1915 al 2 aprile 1919.

Chiavegato Alessandro - ritornato - comunicazione della C.R.I. del 26 e 29.7.1918.

Cocco Augusto - ritornato.

Cocco Luigi di Leonardo - ritornato. Appartenente all'80° Reggimento Fanteria

Corsi Cirillo - ritornato - 30 mesi di prigionia – appartenente all'80° Fanteria, 3° Battaglione, 12a Compagnia, classe 1889. Una volta ritornato dalla prigionia viene aggregato nel suo reggimento Il Regio Commissario Vittorio Zerbinati chiede al Comando di appartenenza una licenza lunga per Cirillo: *"...prigioniero di guerra per oltre 30 mesi e prese parte a vari combattimenti, appartiene a famiglia miserabile, quale figlio unico di madre vedova senza alcun aiuto. Le due sorelle conviventi in famiglia non bastano al mantenimento della vecchia madre ridotta impotente, e alle*

spese inerenti alla famiglia stessa, rendesi perciò necessario cha al soldato predetto gli venga concessa una licenza di 15 giorni in 15 giorni fino al congedamento della propria classe". La risposta del Colonnello Valdes è perentoria: *"Restituiscesi informando che questo Comando non può concedere al soldato Corsi Cirillo la licenza entro chiesta"*.

Corso Umberto di Zanoni Adelina - ritornato - comunicazione della Croce Rossa del 20.1.1918 che accompagna una cartolina per la madre Zanoni Adelina a Villa Musella.

Crema Giuseppe di Annibale - ritornato - una comunicazione del 12.9.1918 della Croce Rossa trasmette una cartolina al padre Annibale.
Il 20 dicembre 1919 dal Deposito 17° Reggimento Artiglieria da Campagna viene spedito al municipio di San Martino Buon Albergo un vaglia di lire 40,70 al soldato Crema Giuseppe per il periodo trascorso in prigionia.

Faccioli Angelo - ritornato.

Falezza Vittorio - ritornato - risulta prigioniero a Mauthausen in Austria con matricola 35131 fino a giugno 1918. Appartenente all'80° Reggimento Fanteria.

Ferro Albino - ritornato.

Fincani Anselmo - ritornato.

Furlani Anselmo - ritornato - prigioniero dal 3 novembre 1917 – appartenente all'11 R. Bersaglieri, 39° Battaglione, reparto zappatori.

Girardi o Gilardi Angelo - ritornato - comunicazione della C.R.I. del 23.5.1918. Con il 6° Reggimento Alpini di Comp. a Sinigallia (Ancona) dal 16.11.1918.

Lovisetto Geremia - ritornato - comunicazione del 29.8.1918.

Manzoni Anacleto - ritornato - comunicazione della C.R.I. dal 3.6.1918 e 28.9.1918.
Marcolini Luigi di Antonio – ritornato – prigioniero dal 29 ottobre 1917 fino al 4 novembre 1918. Viene catturato dal nemico a Bainsizza. Appartenente al 38° Reggimento Fanteria.

Negrini Angelo - morto in prigionia a Marchtrenek il 17 febbraio 1918.

Olivieri Francesco - ritornato.

Padoan (Padovani) *Emilio classe 1895* - ritornato - prigioniero dal 6 luglio 1916 al 17 novembre 1918 nel campo di concentramento di Mauthausen. Appartenente al 79° Reggimento Fanteria.

Patuzzo Silvino classe 1897 - ritornato - rientra il 3 febbraio 1919 al deposito 87° R. Fanteria – Verona.

Pigozzi Giuseppe *fu Franc.* - muore in prigionia in Germania il 17 dicembre 1917.

Pigozzi Giuseppe di Gaetano - ritornato.

Pisani Luigi - ritornato ad Ancona - comunicazione della Croce Rossa dell'8.6.1918, 12.8.1918 e 29.8.1918 che accompagna una cartolina per il padre Alessandro (morto a casa il 16 aprile 1919).

Peruzzi Luigi – ritornato - comunicazione della C.R.I. del 28.9.1918.

Poletto Girolamo – ritornato - risulta prigioniero per ben 903 giorni - comunicazione della Croce Rossa del 27.4.1918 per l'accompagnamento di una cartolina al padre Mario.

Rausse Tullio – ritornato - prigioniero dal 17 giugno 1918 fino a novembre 1918. Appartiene alla Compagnia 1414 Mitraglieri Fiat. Nel 1919 è ancora convalescente.

Rinco Luigi - morto in prigionia a Somorja (Ungheria) il 1° marzo 1918.

Rinco Vittorio di Giovanni - ritornato - 113° Fanteria matr. 51923 prigioniero dal 24.5.1917 e internato a Sigmundsherberg. Il 2 maggio 1918 Vittorio spedisce, attraverso la Croce Rossa, una cartolina alla famiglia.

Il 19 giugno del 1917 il 79° Reggimento Fanteria di Linea spedisce al sindaco del comune di Lavagno una lettera in cui si comunica che il *"...soldato Rinco Vittorio di Gianni della classe 1891 matricola 36576 categoria I risulta disperso pel combattimento dal 23 al 27 maggio 1917".*

Il 28 dicembre 1917 un'altra lettera del 79° Regg. comunica che Vittorio si trova *"...internato in Sigmundsherberg".*

Sambenati Basilio - ritornato.

Scandola Antonio - ritornato - comunicazione del 7.9.1918 della Croce Rossa: *"Mi pregio di accompagnare alla S.V. una cartolina da trasmettersi al sig. Scandola Angelo per conto del prigioniero Scandola Antonio. Con stima La Presidente".* Prigioniero dall'8 novembre 1917 al 20 novembre 1918, appartenente al momento della cattura al 228° reggimento Fanteria.

Soave Marino - ritornato.

Stadere Pietro - morto il 27.1.1918 in prigionia vicino a Gorizia. Riceve indennità di prigionia per 157 giorni.

Zanetti Albino – ritornato - prigioniero dal 5 dicembre 1917 al 7 novembre 1918 in Austria. Duranre la guerra è aggregato all'83° Battaglione, classe 1880.

Zaninelli G.B.- ritornato.

Zaninelli Giuseppe - muore in prigionia a Knin in Dalmazia.

Zanovello Ferruccio - ritornato.

Zenere Florestano di Alessandro – prima disperso nel combattimento del 20 giugno 1918, poi prigioniero - ritornato. Caporale del 79° Reggimento Fanteria.

Zenovello Pietro di Emilio - ritornato - una comunicazione della Croce Rossa del 28.9.1918 accompagna una cartolina per il padre Emilio.

Elenco dei militari prigionieri appartenenti al Comune di Marcellise

Andreoli Gaetano - internato nel lager di Trieste (Sylos), morto in prigionia il 24 novembre 1918.

Dusi Luigi - internato nel lager di Mauthausen in Austria, morto in prigionia il 17 novembre 1917.

Musola Umberto Primo di Luigi - ritornato - comunicazione della C.R.I. del 28.10.1916. Appartenente all'80° Reggimento Fanteria si trova nel campo di concentramento di Sigmundsherberg in Austria (in un primo tempo viene considerato disperso).

Scarmi Angelo - internato nel lager di Mahr Ostram Wichotowitz in Moravia, muore in prigionia il 16 marzo 1918.

Turri Arturo – internato nel lager di Sigmundsherberg in Austria, muore in prigionia il 10 maggio 1918.

Turri Giovanni *di Gomberto* - internato nel lager a Kornerburg in Austria, muore in prigionia il 25 gennaio 1918.

Veronesi Angelo – internato a Station, C Kolf. Arb. Komp. N. 922, muore in prigionia in data imprecisata.

Zangiacomi Zenone fu Giovanni - ritornato - comunicazione della Croce Rossa Italiana – si trova internato dal 27 giugno 1916 a Mauthausen in Austria.

Una lettera dell'ufficio notizie di Verona del primo agosto 1916 comunica al municipio di Marcellise che il *"...soldato Zangiacomi Zenone fu Giovanni, 6° Alpini, 2a Compagnia, risulta disperso dal 10 luglio 916".*

Successivamente risulta invece prigioniero.

FERITI E MUTILATI, MEDAGLIE AL VALORE MILITARE, CROCI DI GUERRA, DIPLOMI D'ONORE E MEDAGLIE DELLA GRATITUDINE

ALBERTINI AUGUSTO di Luigi, classe 1899

Soldato del 6° Regg. Alpini, Battaglione Baldo, 92a Compagnia. Combatte a Foza, S. Francesco e Col Beretta *"...ove rimane ferito alla mano sinistra da scheggia di granata".*

ALBERTINI SILVIO di Luigi, classe 1896

Soldato del 6° Regg. Alpini, Compagnia Mitraglieri. Combatte sugli altipiani di Asiago *"...ove resta ferito il 16 marzo 1916 da scheggia di granata alla mano destra".*

ALDEGHERI GAETANO di Giuseppe, classe 1888

Soldato appartenente al 1° Alpini Battaglione Pieve, Comp. 2a – *"...combatte al Monte....dove rimase ferito di pallottola alla testa il 12.2.1916. Dopo la ferita passa la 6° Battaglione val d'Adige 257a Compagnia".*

ALDEGHERI LUIGI di Silvio, classe 1894

Sergente Maggiore del 33° Reggimento Artiglieria. Il 30 giugno 1920 viene insignito del brevetto di croce al merito di guerra con relativa croce e nastro.

Il 12 ottobre 1920 arriva al sindaco di Marcellise una missiva, da parte del 7° Regg. Artiglieria Pesante Campale, dove si comunica *"...che per l'azione del 15 giugno, il Sergente Maggiore Aldegheri Luigi ebbe concessa la medaglia di bronzo al valor militare (Boll.no Ufficiale 1920 - 23 luglio, Dispensa 61) con la motivazione seguente:*

Aldegheri Luigi, da Marcellise (Verona), sergente maggiore 33° reggimento artiglieria campagna, N. 46593 matricola. Capopezzo d'impareggiabile abilità, animato da grande amor patrio e spirito di sacrifizio, durante l'azione delle nostre fanterie suscitava l'entusiasmo nei suoi dipendenti colla voce e coll'esempio, rimanendo al suo pezzo e sparando con calma eroica mentre la batteria veniva fortemente contrabattuta. Un colpo scoppiato li vicino non lo rimuoveva dal proprio dovere, ma gl'infondeva nuovo coraggio, nuova audacia, nuova energia. Monte Oro (Grappa), giugno 1918".

AVOGARO ENRICO di Giuseppe, classe 1894

Mutilato di guerra. L'11 ottobre 1919 chiede al Ministero delle Finanze, in base al concorso 10 agosto 1919 n. 9100, un posto di rivendita di generi di privativa in provincia di Verona in quanto *"...mutilato di guerra reso inabile a qualsiasi lavoro".*

BERTOLASI GIUSEPPE di Luigi, classe 1897

Soldato del 43° Regg. Fanteria di Tortona. Viene accusato di diserzione in quanto invece di presentarsi al Comando di Tortona si aggrega al Distaccamento di Palmanova. A Palmanova il soldato Giuseppe *"...fu mandato in combattimento e poco dopo rimase gravemente ferito…".* Successivamente viene ricoverato all'Ospedale Militare di Pavia e poi mandato a casa in convalescenza.

BONAMINI CIRILLO

Mutilato di guerra.

BUSSINELLI ARTURO di Antonio

Soldato del 6° Reggimento Alpini.

Viene insignito di Medaglia d'Argento al V. M. con la seguente menzione:

"Porta ordini di una compagnia impegnata in combattimento, incaricato di portare un ordine urgente del Comando di Battaglione al proprio Capitano, conscio della sua importanza e gravità. Sebbene ferito ad una gamba lungo il cammino, assolse il suo mandato superando terreno scosceso e difficile e si mantenne sulla linea partecipando alla lotta sino a sopraggiungere della notte, venendo in seguito trasportato al posto di medicazione".

Nel maggio del 1923 il soldato Bussinelli Arturo, già autorizzato a fregiarsi del distintivo di ferita, chiede al Distretto Militare di Verona la concessione della *"Croce al merito di Guerra"*.

CAREGARI EUGENIO di Giuseppe, classe 1892

Caporale Maggiore del 6° Regg. Alpini, 92a Compagnia, Battaglione val d'Adige. Viene trasferito nel Battaglione Monte Berico e qui si ferisce in combattimento il 29 agosto 1917 sull'altopiano della Bainsizza. In seguito viene insignito di due medaglie di bronzo. Il 28 maggio 1919 viene spedito dal 6° Reggimento Alpini *"...1 Encomio solenne al Caporale Caregari Eugenio"*. Muore nell'Ospedale Civile di Verona il 15 agosto 1930 lasciando la moglie Mori Rosa vedova e quattro figli orfani. Combatte al fronte per 27 mesi e viene ferito due volte.

Medaglia della 1a Armata, fusa con il bronzo nemico. A sinistra il recto della medaglia con la figura allegorica della Patria che porta a se gli eroi nudi che combattono come gli antichi guerrieri, in secodo piano i soldati che avanzano compatti e sullo sfondo le Alpi. A destra il verso della medaglia con la scritta che ricorda la conquista del trentino.

CASTAGNA LEOPOLDO di Carlo, classe 1891

Sergente Maggiore del 6° Regg. Alpini Batt. Val d'Adige, 257 Compagnia. Combatte sul Pasubio, a Boinsizza e sul Piave. Viene ferito il 20 agosto 1917 alla Boinsizza ad una gamba. Medaglia di bronzo al valore M. per un atto di eroismo compiuto a M. Cimone il 20 luglio 1917.

FORMENTI AURELIO di Cesare, classe 1892

Soldato del 6° Regg. Alpini. Batt. Val d'Adige, 256a Compagnia. Presta servizio per 36 mesi combattendo sul Dosso Alto, Malga Zureh, Coni Zugna, Pasubio, Castagnavizza e Monte Grappa. Resta ferito sul Pasubio con contusione alla gamba sinistra per lo scoppio di una granata.

LEARDINI ANGELO

Invalido di guerra.

LONARDI AUGUSTO

Appartenente al 73° Reggimento Fanteria, 10a Compagnia, mutilato.

LONARDONI LEONZIO di Angelo, nato a Grezzana il 2 luglio 1893

Sergente Maggiore del 6° Reggimento Alpini.
Insignito della Medaglia d'Argento al Valore Militare con questa motivazione:
" Impareggiabile esempio di attività e di coraggio, sotto il violento fuoco di fucileria e di mitragliatrice avversaria, con ammirabile sprezzo del pericolo coadiuvava il comandante della compagnia stato maggiore, disciplinava i servizi del comando di battaglione e teneva collegati gli uomini dipendenti. Ferito gravemente da una granata nemica, rimaneva sul campo finchè non si vide in condizioni di nulla più poter fare per il buon esito dell'azione. Altipiano di Bainsizza, 29 agosto 1917".
Il 17 giugno 1920, dall'Ufficio Onorificenze del Deposito del 6° Reggimento Alpini, viene spedita una lettera, al municipio del comune di S. Martino B.A., nella quale si chiede il *"brevetto di concessione"* per poter avere la Croce al Merito di Guerra.

MELOTTO MARTINO

Mutilato di guerra. Il 29 gennaio 1914 fa domanda *"...tendente ad ottenere la concessione di aprire uno spaccio tabacchi vicino alla locale stazione ferroviaria...in quanto valoroso mutilato di guerra"*.

MENINI LEOPOLDO di Cesare, classe 1890

Soldato del 6° Regg. Alpini, Battaglione Verona, 57a Compagnia. Combatte all'Ortigara e Colli Zugna. Viene *"...ferito all'Ortigara perdette un occhio"*.

OLIVATO STEFANO di Stefano, classe 1898

Soldato del 6° Regg. Alpini, Batt. Verona, 58 Compagnia. Presta servizio per 44 mesi. Combatte sull'Ortigara, Melette di Gallio, Sasso Rosso, Monticelli di Val Giudiziarie e Grappa. *"...Ha la Croce di guerra"*.
ORTI MANARA EMILIO di Agostino, classe 1886

Sottotenente del 5° Reggimento Genio Minatori, fratello del conte Ottavio Orti Manara, sindaco di Marcellise.
Il 20 agosto 1919 viene spedito al sindaco di Marcellise: *"Un Brevetto di medaglia d'argento al valor militare al n. 35441 riguardante il sottotenente Orti Manara Emilio che si trasmette con preghiera di consegnarlo alla famiglia dell'interessato, abitante in cotesto Comune"*.
Il 10 novembre 1919 arriva un'altra lettera: *" Si comunica che in data di oggi in piego a parte raccomandato è stata inviata alla S.V. una medaglia al Valor Militare riguardante il Ten. Orti Manara Emilio, costì abitante perché venga consegnata all'interessato"*.

PROVOLO GAETANO di Giacomo, classe 1887.

Soldato appartenente al 6° Regg. Alpini, Battaglione Vicenza, Comp. 59 da maggio a settembre 1916, poi passa al 1° nel 1917 e poi ritorna al 6° dal 30 ottobre 1917 fino all'8 aprile 1919.
Combatte sul Pasubio, dove viene ferito da scheggia di granata, poi sull'Ortigara, in Val Brente, sul Col Dosso e sul Piave. Viene insignito di Croce di Guerra.

PROVOLO MARCELLINO di Giacomo, classe 1881.

Caporale aggregato al 6° Regg. Alpini, 258a Compagnia Battaglione Val d'Adige. Combatte al Zugna e sul Pasubio. Viene insignito di Croce di Guerra.

SARGENTINI ARTURO di Luigi, classe 1896

Caporale del 43° Reggimento Fanteria. Chiamato alle armi il 23 giugno 1915. Alla fine del 1915 passa alla 6a Compagnia di Sussistenza e successivamente al 25° Reggimento Fanteria. Il 5 giugno 1917 viene ferito alla gamba destra nel combattimento di quota 89.

VITTURINI VITTORIO

Invalido di guerra appartenente al 6° Reggimento Alpini. Emigra a Cologna Veneta nel 1920.

ZANINELLI GIOVANNI di Fortunato

Appartenente al 6° Reggimento Alpini viene decorato con medaglia di bronzo al valore militare con decreto 10 maggio 1919 n. 38960.

COMUNE DI MARCELLISE

Elenco dei diplomi d'onore e delle croci di guerra da concedersi alla memoria dei Militari Caduti sul campo o periti in seguito a ferite riportate combattendo [180]

1. Soldato Avogaro Giuseppe di Giovanni, 1° Regg. Alpini morto in combattimento.

2. Soldato Castagna Vittorio di Carlo, 12a Fanteria morto in combattimento.

3.Caporale Cinquetti Antonio di Alessandro, 8° Regg. Alpini morto per ferite riportate in combattimento.

4. Soldato Coltro Giuseppe di Sante, 6° Regg. Alpini morto per ferite riportate in combattimento.

5. Soldato Olivato Pietro di Gio.Batta, 8° Al. Batt. Cividale morto per ferite riportate in combattimento.

6. Soldato Marchesini Luigi, 6° Regg. Alpini morto per scoppio di granata.

7. Soldato Menini Gaetano di Cesare, 38° Fanteria colpito da granata in pieno.

8. Soldato Pertile Gaetano di Giacomo, 6° Regg. Alpini morto per ferite riportate in combattimento.

[180] ASCSMBa, *Categoria M, Busta 130.*

9. Soldato Zangiacomi Luigi di Giacomo, 98° Regg. Fanteria morto in combattimento - decorato medaglia d'argento.

10. Caporale De Boni Massimo di Angelo, 5a Art. Fortezza, 28° Batt. morto per ustioni per scoppio di munizioni batteria sul campo.

11. Soldato Andreoli Giuseppe di Angelo, 6° Regg. Alpini morto per schiacciamento per urto di una trattrice zona di operazione.

12. Soldato Busola Alessandro di Francesco, 80° Regg. Fant. Zappatori morto colpito da sasso precipitava in un burrone per fatto di guerra.

13. Soldato Fanti Giovanni di Luigi, 2° Regg. Genio 169a Comp. morto colpito da pallottola al vertice del capo in zona di operazione.

14. Soldato Leoni Zefferino di Emanuele, 6° Regg. Alpini morto per ferite riportate in combattimento.

15. Soldato Avogaro Natale di Isidoro, 6° Regg. Alpini disperso in combattimento.

16. Soldato Cinquetti Michelangelo di Alessandro, 201° Regg. Fanteria disperso in combattimento.

17. Soldato Guglielmi Angelo di Domenico, 40° Regg. Fanteria disperso in combattimento.

18. Caporale Piccoli Giuseppe di Angelo, 80° Regg. Fanteria disperso in combattimento

COMUNE DI MARCELLISE

Elenco delle Medaglie della Gratitudine Nazionale da conferire alle madri di Militari Caduti sul campo o periti in seguito a ferite riportate in combattimento[181]

1. Bonato Luigia madre del soldato Avogaro Giuseppe di Giovanni.

2. Tommasi Angela madre del caporale Cinquetti Antonio di Alessandro.

3. Tommasi Angela madre del soldato Cinquetti Michelangelo di Alessandro.

4. Aldegheri Giustina madre del soldato Marchesini Luigi di Antonio.

5. Sabaini Carolina madre del soldato Menini Gaetano di Cesare.

6. Pertile Domenica madre del soldato Pertile Gaetano di Giacomo.

7. Lucchese Teresa madre del soldato Zangiacomi Giuseppe di Giacomo.

8. Franchi Teresa madre del soldato De Boni Massimo di Angelo.

9. Rudaro Maria madre del soldato Fanti Giovanni di Luigi.

[181] ASCSMBa, Categoria M, Busta 130.

10. Bazzani Angela madre del soldato Leoni Zefferino di Emanuele.

11. Ramanzin Amalia madre del caporale Piccoli Giuseppe di Angelo.

Targa posta sul monumento dedicato ai caduti della prima guerra mondiale, collocata nel cimitero di Marcellise, con segnalati i caduti non rappresentanti sugli *"aquilotti"*. Sono segnati il Maggiore Carlo Camozzini – medaglia d'oro –, Andreoli Giuseppe, Busola Alessandro, Marchesini Luigi, Zangiacomi Giuseppe, Menini Gaetano, Musola Guerrino, Piccoli Giuseppe, Scarmi Angelo, Turri Arturo, Marconi Luigi e Zangiacomi Luigi.

PARTE SECONDA

VERSO LA FINE DELLA GRANDE GUERRA NEI COMUNI DI MARCELLISE E SAN MARTINO BUON ALBERGO

Oltre al problema del prolungarsi della guerra, con la conseguente crisi delle scorte, il 1917 si apre con la proroga della proibizione del ballo, nei pubblici esercizi, fino alla fine della guerra. Come vediamo il divertimento diventa impossibile in una situazione continua di lutti, vedove ed orfani. Nella lettera ai comuni, il questore riporta le indicazioni del Ministero dell'Interno il quale: *"...ha disposto che, anche per quest'anno, sia mantenuto il divieto dell'uso della maschera nel prossimo carnevale.*[182]

Ha, inoltre, disposto che per tutta la durata della Guerra non si dovranno rilasciare licenze di balli nei pubblici esercizi od altri luoghi pubblici; che siano revocate quelle già concesse; e che vengano vietati anche i veglioni. Il Questore Belatelli.

Oltre al divertimento si taglia anche sulle prelibatezze della gola. Il primo di marzo del 1917, il Commissario Prefettizio Valentini: *"...rende noto che per ordine del Commissario generale dei consumi nei giorni di Sabato Domenica e Lunedì in cui è vietata la vendita e la somministrazione dei dolciumi ne è anche proibita la esposizione al pubblico nelle vetrine e nelle scansie".*

[182] La proibizione del governo italiano di mascherarsi a carnevale è dettata anche dalla paura che dietro alle maschere ci celasse qualche attentatore. Si ricorda la proibizione a Cerkno, territorio attualmente sloveno, dei festeggiamenti carnevaleschi, per evitare che i mascheroni in legno animaleschi celassero nemici armati.

Questa rivoluzione non è presa molto bene dalla popolazione, tanto che il prefetto Zoccoletti, dopo 15 giorni, emana una nuova circolare che permette la produzione, la vendita e la somministrazione di cioccolata in tazza, gelati e granite di caffè o di frutta, biscotti e conserve alimentari di frutta.

Con la crisi dello zucchero si blocca la produzione di caramelle, confetti e cioccolatini. Eccezionalmente il prefetto di Verona, con la circolare n. 5079 dell'11 luglio 1917, permette la vendita delle rimanenze (entro il 31 luglio), vietando assolutamente la fabbricazione di nuovi dolciumi.

Il Prefetto indica anche le modalità di vendita ed il prezzo:

Caramelle tipo Torino e Drips L. 1 – l'ettogrammo
Caramelle Mouz e gelatine L. 1.20 "
Confetti L. 1 "
Gianduiotti e cioccolatini L. 1.40 "
I rivenditori dovranno cedere su tali prezzi il 25% a favore della Croce Rossa…".

A San Martino i negozi autorizzati sono: fratelli Zenari, Caffè Peretti, Sterzi Cesare, Edvige Fusina e Dal Bosco Olinda. Il problema dello zucchero rimane per tutta la guerra fino al 1921.

Passata l'estate a gustare granite (fatte con il ghiaccio della Lessinia) al gusto di amarena o caffè, il 3 settembre 1917 il Commissario Valentini organizza il razionamento dei cereali e cioè della farina di granoturco (polenta) e del riso, attraverso tessere di famiglia, stabilendo per ogni persona una razione di 350 grammi giornalieri per adulto e 150 per i ragazzi con meno di 12 anni. Per il riso invece si stabilisce una quantità mensile di 500 grammi per persona, mentre per la farina da pane si sta studiando la quantità. Non c'è solo un problema di scorte alimentari ma anche di combustibili, come carbone e, legna per riscaldare e per cucinare.

Il primo commissario prefettizio del comune di San Martino Buon Albergo, Eugenio Valentini, rimane fino a quando viene sostituito, il 12 ottobre 1917, dal *"Regio Commissario Straordinario Cav. Vincenzo Zerbinati"*, arrivato in paese pochi giorni prima della disfatta di Caporetto. Il cav. Zerbinati rimane poi fino al 10 settembre 1919 *"...cessando, per volontaria dimissione."* in quanto non riesce a trovare in paese una stanza libera per alloggiare.

La rotta di Caporetto crea allarme, preoccupazione e disorientamento nella popolazione, tanto che il cav. Zerbinati ha da impegnarsi molto per rassicurare la popolazione a resistere con fermezza al disfattismo interno e ad aver fiducia *"...nella vittoria del nostro eroico esercito."*, pubblicando tra l'altro un manifesto di propaganda patriottica.

L'occupazione del Friuli e di parte del Veneto da parte delle truppe austriache aggrava la situazione in paese che deve ospitare, oltre ad un'innumerevole quantità di militari, una ventina di famiglie di profughi provenienti dal Friuli, alcuni con parenti residenti nel territorio sanmartinese e che: *"...causò un lavoro non indifferente."*.

Cartolina panoramica di Marcellise con la parrocchiale di S. Pietro, l'aggregato del municipio ed a destra il Brolo Marioni- Pollini, spesso utilizzato per l'alloggiamento delle truppe.

Nella sua relazione di fine mandato[183], il cav. Zerbinati ricorda che:

"Durante il periodo della guerra l'Ufficio Comunale fu molto occupato per provvedere alloggi a truppe di passaggio; e per gli uffici e alloggi al Comando della 1a Armata da marzo a novembre 1918. Durante tale periodo tutti i locali dei privati e degli alberghi furono letteralmente occupati anche fuori del centro, in modo di non averne nemmeno uno a disposizione per il sottoscritto, come constatò personalmente anche l'Ill.mo Signor Prefetto".

Ricordando che l'occupazione di stanze per ufficiali e sottufficiali, locali per mense, stalle per cavalli e fienili e porticati dove far dormire le truppe, sono collocati senza continuità tra i comuni di San Martino Buon Albergo e Marcellise.

Un Telegramma-Espresso di Stato spedito, il 2 novembre 1917, al comune di San Martino, da parte della sotto commissione d'incetta foraggi e paglia della provincia di Verona, avverte:

" Si prega la S. V. a voler diffidare tutti i detentori di fieno e paglia, obbligati verso l'Amministrazione Militare, a tener sempre pronto il quantitativo impegnato, in modo da poterlo fornire immediatamente ad ogni richiesta.

E' opportuno che le ditte che non abbiano ancora provveduto all'imballaggio, lo facciano al più presto possibile, rendendo, a pressatura ultimata, edotta la scrivente.

Il filo di ferro occorrente può esser prelevato, a prezzo di costo, presso questa sottocommissione.

I Municipi che ancora abbiano da trasmettere atti d'impegno, sono vivamente pregati d'inviarli con sollecitudine, man mano che saranno sottoscritti, alla scrivente - Il Ten. Colonnello".

Il 3 novembre 1917, il Comitato Provinciale Veronese delle Opere Federate, manda una circolare ai sindaci, ai comitati di assistenza e propaganda per infondere coraggio e speranza dopo Caporetto:

[183] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 78.*

"Egregi Signori,

Il nemico ha superato i confini e si accampa nella veneta pianura. La Patria è in pericolo. Questo tremendo pensiero deve infondere negli animi di tutti i figli d'Italia quella civile virtù, pronta ad ogni sacrificio, dalla quale soltanto, nei momenti gravi, esce la salvezza dei popoli.

Le armi nostre e quelle degli Alleati, che combattono per il diritto e la libertà delle genti, fiaccheranno, ne abbiamo sicura fede, il militarismo tedesco e la protervia austriaca, ove la forza degli eserciti sia sorretta dalla concordia e dalla saldezza degli animi. E' questa veramente l'ora tragica e solenne dei virili propositi.".

Possiamo dire che il senso d'appartenenza alla patria si evidenzia soprattutto dopo Caporetto, attraverso le Associazioni di Propaganda Nazionale e di Assistenza: *"...strette in un fascio…".*[184]

A San Martino Buon Albergo viene nominato commissario per le Opere Federate il prof. Emilio Barbarani, insegnante presso gli Istituti Tecnici di Verona, che riceve a casa sua, e:*"...la cui opera è anzitutto opera di assistenza civile: Egli deve perciò essere il consigliere, il confortatore di tutti coloro che a lui si rivolgono per avere indicazioni e chiarimenti…".*

Un mese dopo, il 23 dicembre 1917, il prof. Barbarani inaugura a Casa Cavicchiolo (l'ex Albergo Grande verrà chiuso il 31 dicembre 1917) la sede della *"Casa del Soldato"* e del *"Segretariato del Popolo".*

Il 1918 è l'anno peggiore per il settore alimentare, sia per l'incetta di carne bovina da mandare alle truppe al fronte, sia per l'approvvigionamento del latte, dell'olio, del burro, della polenta e del grano e quant'altro che potevano essere distribuite attraverso le tessere. Inoltre i cittadini soffrivano per la mancanza e la cattiva qualità dei generi alimentari.

Inoltre è l'anno della requisizione dei cereali e dei formaggi, dei calmieri per il pane e le farine, del contingentamento dei generi annonari diversi.

In giugno del 1918 si provvede ad applicare una sovrattassa comunale sulle *"...bevande vinose ed alcooliche e sulle carni..."*, anche se il problema è la scarsità di carne soprattutto bovina, che rimane sul territorio, tanto che il commissario è costretto a far requisire la carne agli allevatori più ricchi.

Il cav. Zerbinati ricorda che:

"Specie nel ramo carni bovine, durante l'influenza spagnola, le invasioni negli uffici e le proteste erano continue, tanto che dovette intervenire il Regio Prefetto per calmare i dimostranti, il quale fece all'uopo distribuzione ai poveri ammalati una grande quantità di Dadi Maggi. (10.000 dadi)[185] *Appunto durante l'influenza si ebbe un periodo con 700 casi giornalieri su una popolazione di 3100 abitanti i quali data la limitata assegnazione carnea assegnata, gli ammalati soffrivano orribilmente. Perciò il sottoscritto fu costretto provvedere a requisizioni (caso Sartorari).".*[186]

Nel conto dei 3100 abitanti dobbiamo sommare i residenti ed i militari di stazionamento che vengono calcolati in circa 900 tra soldati ed ufficiali.

---

[184] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 68.*

[185] Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n. 11, 16 ottobre 1918. Oggetto: acquisto dadi Maggi per poveri. *" Considerando che l'assegnazione carnea fatta a questo Comune non è sufficiente ai bisogni della popolazione di San Martino specialmente ora che l'influenza Spagnola si è manifestata in grande misura…dispone di acquistare 10000 dadi Maggi per l'importo di L. 800 da prelevarsi dal fondo esistente in bilancio…".*

[186] Dobbiamo tener conto che all'epoca la carne è alla base dell'alimentazione tradizionale che voleva alla domenica *"il brodo con le taiadele"* e *"il lesso con la pearà"* e che un brodino di carne dava le proteine sufficienti per sollevare il malato dalla prostrazione e farlo guarire.

Via XX Settembre con l'acciottolato detto *"massacanà"* che viene completamente rifatto per l'usura provocata dal continuo passaggio delle truppe militari.

Negli anni 1917 e 1918, il cav. Zerbinati ricorda che le scuole pubbliche non funzionano con *"...quella regolarità desiderata dalle insegnanti e dai privati, causa le frequenti interruzioni originate dall'occupazione dei militari della 1a Armata e di quelli altri di continuo passaggio. Spese enormi sostenne il Comune per ridurre le aule, deteriorate da tali occupazioni, nelle primitive condizioni d'igiene. L'asilo ha sempre funzionato regolarmente."*.

Altri problemi si sovrappongono a quelli citati, come la penuria di mano d'opera agricola o operaia. Pertanto il cav. Zerbinati fa la richiesta ai vari comandi per ottenere alcuni esoneri, durante i periodi di fienagione, di raccolto e potatura, o per la manodopera maschile nelle principali fabbriche del paese.

Gli esoneri sono richiesti per quei militari richiamati in guerra, che occupano posizioni strategiche per il funzionamento delle attività primarie per il paese.

E' l'esempio del signor Zeno Migliorini, imprenditore agricolo, che scrive, in data 14 dicembre 1917, una lettera (controfirmata dal Commissario Prefettizio del paese) alla commissione esoneri di Verona, nella quale chiede:

"Il sottoscritto rimasto senza altri lavoratori andati tutti a prestar servizio militare in seguito alle ultime chiamate alle armi e quindi nella impossibilità di coltivare il podere che ha in locazione in Comune di San Martino Buon Albergo frazione di Centegnano denominato "Cà Bersan" di campi 50 arativi con gelsi e viti, prega cotesta on. Commissione di rilasciargli in esonero il soldato Zanetti Albino della classe 1880 M.T. Reggimento Fanteria 158a Compagnia 4a Brigata Liguria, il quale è da anni suo bifolco potatore,

Non crede inutile avvertire che la chiesta concessione sarà anche un'opera di pietà verso il Zanetti, padre di famiglia composta di tre figlioli di anni rispettivamente 12, 10, 8, privi della madre perchè defunta.

Con ossequi e ringraziamenti si segna Dev. Migliorini Zeno".

Il lavoro da una parte, il caro viveri e la disoccupazione dall'altra, preoccupano non poco il Commissario Prefettizio di S. Martino B.A., tanto che nella sua relazione finale, ricorda gli scioperi operai ai cotonifici riuniti G.A. Crespi, attuati per mancanza di

materia prima, ma anche per il salario troppo basso per il crescente caro viveri. Anche alla Cereria Barbieri e all'Oleificio Sacchetti, vengono indetti scioperi che si concludono con un'intesa provvisoria tra operai e padroni.

Proseguono in questi anni i sussidi alle famiglie più bisognose dei militari in guerra, la raccolta di doni (in oggetti e denaro) per i combattenti, l'impegno per la lavorazione degli indumenti di lana a *"...mezzo delle gentili Signore Battistoni-Selmo, Bondi Giustina e Bonetti Anna."*.

Ci sono anche elenchi di doni suggeriti per i combattenti, sia per il periodo estivo che per quello invernale. Oltre agli indumenti di cotone e di lana si consigliano: limoni, sigari toscani e sigarette macedonia, bibite cordiali (marsala ecc.) e bibite rinfrescanti, marmellata, cioccolata, frutta secca, fiammiferi, carta da lettera, notes e matite, cartoline illustrate, pantofole, oggetti di pulizia (pettini, spazzole, specchietti, sapone, forbici e polvere insetticida).

Nel campo dell'assistenza viene organizzata una lotteria pro-orfani di guerra, problema che prende consistenza maggiore dopo la fine della guerra, insieme alle vedove dei combattenti. Tra i comuni Marcellise e San Martino Buon Albergo, alcuni anni dopo la fine del conflitto, si contano 32 vedove di guerra e 49 orfani.

Gli uffici comunali durante la guerra, soprattutto dopo Caporetto, sono oberati di lavoro, tanto che, il 28 novembre 1917, viene assunta in servizio provvisorio la scrivana dattilografa Vesentini Maria, per assistere l'altra impiegata, pure questa provvisoria: Avesani Elvira *"...nella brigosa esecuzione di ordini, richieste delle commissioni Militari, requisizioni bovini e foraggio, tessere di rifornimento ecc. dacchè l'Ufficio Comunale, col solo segretario Vittorio Sartori e lo scrivano Ronca Antonio era impossibilitato a soddisfare alle incessanti richieste e continuamente in lotta contro i privati più restii a sottomettersi..."*.

Alla fine della guerra il Commissario Prefettizio del comune, Vincenzo Zerbinati, espone un manifesto inneggiante la vittoria, come da lui descritto nella relazione finale del suo mandato:

" Col manifesto Municipale 4 Novembre 1918 annunciavo alla cittadinanza la liberazione dal nemico di Trento e Trieste. Seguì una calorosa dimostrazione pubblica di entusiasmo, nella quale occasione aprii una sottoscrizione con Lire 500.= del Municipio a favore dei liberati dall'invasione straniera.

Cittadini

Da ieri il vessillo nazionale sventola glorioso su Trento e Trieste

Così le aspirazioni di un secolo di compiono per il valore, i sacrifici e gli eroismi dei figli nostri. Cancellato in tale modo il doloroso ricordo di Caporetto, l'Italia può alzare orgogliosamente la fronte sentendosi degna di appartenere alle grandi Nazioni dell'Intesa.

Cittadini

Date sfogo al legittimo entusiasmo, alla compiacenza ai, sensi di imperitura gratitudine che in questo momento anima gl'Italiani tutti per l'invincibile esercito nazionale al grido unisono di viva Trento e Trieste, viva l'Italia.".

Inoltre l'11 novembre 1918 manda un telegramma al Generale Pecori-Giraldi Comandante della Ia Armata, entrato trionfalmente a Trento liberata:

" Tutto il popolo di San Martino Buon Albergo festante pel genetliaco di S.M. il Re, riunito in piazza del Municipio per attestare viva riconoscenza al Comando,agli

Ufficiali e soldati della valorosa Prima Armata del Trentino, invia all'E. V. un caloroso evviva dolente della partenza.".

Un altro telegramma viene inviato al Re:

"A.S.M . IL RE D'ITALIA
Questo Comune si associa e plaude a codesto Comitato per offrire a S.M. un simbolo duraturo che consacra la perenne riconoscenza della Nazione per diuturne prove di sacrificio e di valore data dal nostro Esercito incoraggiato dal magnanimo esempio di S.M. IL RE".

Altri telegrammi vengono spediti agli ambasciatori a Roma della nazione francese e degli Stati Uniti. Nella relazione il Commissario Valentini ricorda la ricorrenza del Genetliaco di S.M. il RE spedendo allo stesso il seguente telegramma:

"Festeggiando genetliaco Sua Maestà il Re questa popolazione esprimeva gioia esultante per le impareggiabili vittorie conseguite dal glorioso nostro Esercito e sentimenti di profonda devozione e gratitudine all'amato nostro Sovrano che tanto vi contribuì."
"Il Reverendo Parroco Don Ambrosini Virgilio cortesemente indisse un solenne Tedeum per il detto genetliaco, ed io disponevo in tale circostanza, un ricevimento in Municipio, per commiato dei Signori Ufficiali della prima Armata destinati alla redenta Trento.
La cerimonia, iniziata con un mio discorso e di,alcuni altri cittadini, riuscì solenne per concorso di popolo entusiasta inneggiante a S.M. il Re e alle impareggiabili vittorie degli eroici nostri combattenti.".

LE TRUPPE DI PASSAGGIO

Lungo l'antica via Postumia, sono passati per più di due millenni eserciti di tutta Europa. Da quando, nel 148 a.C., viene costruita l'arteria più strategica della repubblica romana, confine allora dei territori conquistati, sul Ponte del Cristo transitano centinaia di condottieri famosi. Possiamo ricordare: Costantino, Diocleziano, Attila, Odoacre, Teode(o)rico, Carlo Magno, Ezzelino da Romano, Cangrande della Scala, Massimiliano Primo, Eugenio di Savoia, Alexander Suvorov, Napoleone Bonaparte e Josef Radetzky.
Si arriva quindi alla prima guerra mondiale, quando attraversano il paese centinaia di migliaia di soldati per raggiungere il fronte est, le montagne del vicentino, l'altopiano di Asiago e le dolomiti del bellunese, le alpi Giulie ed il Carso.
Truppe che si fermano una notte o pochi giorni, ma anche soldati che stazionano per mesi, per non dimenticate che i paesi di San Martino Buon Albergo e Marcellise ospitano tra marzo e novembre del 1918, il Comando della Prima Armata, che ha la sua sede operativa a Villa Musella.

Non solo truppe italiane, ma anche soldati jugoslavi, divisioni francesi e cecoslovacche (Corpo Czeco – Slovacco in Italia) mandate, dopo Caporetto, in aiuto all'esercito Italiano sul fronte del Piave e sull'altopiano dei sette comuni. Tracce di questi passaggi e stazionamenti si ritrovano nell'archivio comunale, dove pezzetti di carta giustificano l'ospitalità dei sanmartinesi e dei marcellisani (anche se in realtà i loro immobili vengono requisiti per motivi militari).

Ufficiali, sottufficiali, soldati, cavalli e carrette, ma anche mezzi *"futuristi"* come biciclette, moto, automobili e camions, invadono il paese. In particolare va ricordata la linea ferroviaria, con la stazione, dove treni stracolmi di soldati si fermano per ore in attesa del fischietto del capotreno che annuncia la partenza di tanti giovani e padri di famiglia, verso il massacro.

Il Buon Albergo, antico luogo di sosta e di riposo, ormai non è più sufficiente ad ospitare da solo gli ufficiali di passaggio.

Quindi le ville, i villini, le nuove residenze di Via XX Settembre, del Drago e le nuove case di via Mazzini (costruite nel 1910-11), diventano alloggi per gli ufficiali e sottufficiali che si fermano per più giorni, ma anche per insediare il domicilio provvisorio dei vari comandi.

A San Martino viene organizzata anche un'infermeria (o Deposito di Convalescenza e di Tappa) della Prima Armata, per una cinquantina di militari.

Villa Venturi diventa la residenza più importante del paese (anche se in realtà all'epoca è sotto il comune di Marcellise), con l'accoglienza di vari ufficiali, tra i quali il Tenente Generale Umberto Filippo Giustetti, Comandante del Genio della Prima Armata, che viene ospitato per nove mesi in villa. Tra gli ufficiali ed i piccoli: Luigi ed Ernesta, figli di Plinio Venturi, si instaura anche un'amicizia che viene ricordata in una cartolina, riprodotta qui sotto, spedita da Trento italiana l'8 marzo 1919:

"ai miei cari piccoli... e grandi amici di S. Martino B. A. che ricordo sempre affettuosamente e che spero rivedere presto prima di andarmene a casa... definitivamente. Umberto Giustetti"

Le ville, le case padronali e le corti agricole, della valle di Marcellise, diventano sede privilegiata di ufficiali e sottufficiali ma anche di truppe e cavalli. Anche il parroco di Marcellise – don Federico Zanini – è costretto ad ospitare vari ufficiali con i loro attendenti. Ad ogni *"ospite"* il Comando, attraverso l'amministrazione, indennizza il proprietario o il fittavolo per il disturbo arrecato. Ma non tutti sono d'accordo, come la signora Moglini ved. Pollini, comproprietaria ed usufruttuaria del fondo e villa Marioni a Marcellise, la quale fa spedire una lettera da un legale al sindaco dove chiede i danni: *"...prodotti alla campagna in detto fondo, dall'accampamento dei soldati di recente piantatovi e oggi tolto. Si tratta di ben 45 tende per n. 180 soldati circa, le quali furono piantate in ordine sparso in ben 4 o 5 appezzamenti a sinistra della casa, e vi rimasero, salvo errore, dal 30 luglio a ieri..."*, per circa 20 giorni.

La lettera degli avvocati della signora Pollini è preceduta però da una missiva del Capitano Comandante il Distaccamento del 23° Reggimento Fanteria, spedita al sindaco del comune di Marcellise, nella quale si lamenta di alcuni problemi igienici della casa Pollini proprio dove si devono sistemare i militari, soprattutto per i dormitori, dove i soldati muratori e falegnami della truppa stanno risanando i locali. Ma il rapporto con la signora Vincenza Moglini Pollini non sembra proprio idilliaco visto che *"...costui accennò ad alte pretese personali, respingendo l'offerta che l'indennizzo fosse costituito dal pagamento delle quote di accantonamento che darebbero in una quindicina (di giorni) lire 43"*.

Questo accade nel 1915, all'inizio della guerra, ma il peggio doveva ancora arrivare.

Villa Zamboni-Montanari a S. Rocco poco prima della Grande Guerra.

A parte questa protesta i documenti indicano come sede di ufficiali e sottufficiali nel territorio di Marcellise: il palazzo (molto ambito) dei fratelli Portinari in contrada Borgo, la villa S. Rocco del cav. uff. Pietro Zamboni e della moglie contessa Emma Montanari, il Lavello di Piazzi Anna, casa Pollini (o Brolo Marioni), villa Ferrari e villa Bissoli al Casale, villa Castellani alla Madonnina, villa Respoli, casa Andreis, ma anche le case delle famiglie Aldegheri, Iseppi, Isalberti, Bonuzzi e (più in pianura) anche villa Trestini, casa Ranzani, casa Pozza, corte Guainetta e villa Fracanzana (nel 1918 diventa sede del Comando del Genio della Prima Armata).

Cartolina rappresentante la villa del dott. Riccardo Ferrari durante la Grande Guerra.

Tra i tanti pernottamenti un caso eccezionale di alloggiamento avviene tra il 2 ed il 4 aprile 1917, quando si fermano sul territorio: per la notte del 2 aprile il 234° Reggimento Fanteria e per la notte del 3 aprile il 243° Reggimento, per un totale di circa 6000 militari.

Il 234° Reggimento è composto da ben 2783 uomini e 243 quadrupedi, del 1°, 2° e 3° Battaglione.[187]

Il Maggiore Luigi Celentani, coadiuvato dal Tenente Landolino, comanda 1055 soldati e 139 quadrupedi del 1° Battaglione.

Il Maggiore Tito Nardi comanda altri 920 militari e 67 quadrupedi del 2° Battaglione, mentre il Tenente Del Rio controlla 808 soldati e 37 quadrupedi del 3° Battaglione.

Il 234° Reggimento Fanteria, insieme al 233°, forma la Brigata *"Lario"*, che si organizza, tra il 1° ed il 20 febbraio 1917, nella zona tra Gazzo, Gillalta, Marola, Camisano Vicentino e Grumolo delle Badesse, per esercitarsi e poi trasferirsi peo l'organizzazione in provincia di Brescia.

Il 234° parte il 30 marzo 1917 dal vicentino, si ferma a S. Martino il 2 notte, per arrivare il 7 aprile a destinazione. Alla stazione di Brescia vengono organizzati i convogli, che partendo, tra il 3 ed il 6 maggio, arrivano alla caserma di Palmanova per poi raggiungere il fronte carsico.

Nella trasferta dal vicentino al bresciano si fermano la notte tra il 2 ed il 3 aprile nel sanmartinese distribuendosi in 18 località.

La nota aggiunta, per il pagamento degli alloggi, specifica: "*In via approssimativa non essendo stato possibile contarli per ogni località":*

1. Stabilimento Sacchetti	*uomini*	*300*	*quadrupedi 70*
2. Magazzino Dottor Colle	*"*	*200*	
3. Fenil Novo prop. Rigotti	*"*	*400*	
4. Giarre prop. Biasi Gelmino	*"*	*100*	
5. Drago – proprietà Leoni ed altri	*"*	*300*	*quadrupedi 69*
6. Stand (Società Tiro a Segno)	*"*	*100*	
7. S. Antonio proprietà De Vecchi	*"*	*400*	*quadrupedi 67*
8. Proprietà Poiesi Annibale	*"*	*80*	
9. Proprietà Dal Merlo affittuale Bertini		*150*	
10. Paglia – prop. Zuccolotto	*"*	*100*	
11. Pozza – Prop. Bertani ed altri	*"*	*500*	*quadrupedi 37*
12. Cà dell'Aglio – prop. Grezzana	*"*	*400*	
13. S. Domenico – prop. Maggioni A.	*"*	*200*	
14. Presa – prop. Maggioni Augusto	*"*	*100*	
15. Proprietà Zusi Luigi	*"*	*50*	
16. Proprietà Sella località Cavallo	*"*	*40*	
17. Corte Trento prop. De Santi	*"*	*40*	
18. Proprietà Bussinelli	*"*	*100*	

Se il 234° Reggimento di passaggio si accontenta di 18 località con 4 ufficiali, il 243° occupa un'infinità di località e stanze in quanto attrezzato anche con cucine, mense ed infermeria ed un numero consistente di ufficiali e sottufficiali.

1. Canestrari Giacomo	*ufficio comando*	
	mensa ufficiali e cucina	
	uomini 28	
2. Bighignoli Gelmino c. Serena	*uomini 178*	*quadrupedi 16*

[187] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 243.*

3. Rigotti Giuseppe Fenil Novo	*“*	*505*		
4. Carrarini Luigi	*”*	*16*		
5. Biasi Anselmo	*”*	*46*	*quadrupedi*	*8*
6. Biondani Regina a Campalto	*”*	*132*	*“*	*6*
7. Bragantini Domenico	*”*	*160*		
8. Leoni Luigi al Drago	*”*	*88*		
9. Raisi Francesco	*”*	*54*		
10. Pisani Gaetano	*”*	*179*		
11. Fortini Lavinia	*mensa*			
12. Maggioni Augusto	*uomini*	*90*		
13. Poiesi Annibale	*”*	*90*		
14.Ferrara G. Battista	*”*	*43*		
15. Bussinelli Domenico	*”*	*86*		
16. Castagnetti Oreste	*“*	*41*		
17. Comm. Trezza Cesare	*“*	*40*		
18. Turrini Achille	*“*	*115*		
19. Colle Armanno	*“*	*135*		
20. Naraini Pietro	*“*	*45*		
21. Zusi Luigi	*”*	*94*		
	infermeria			
	mensa ufficiali		*muli*	*23*
22. Canestrari Alessandro	*Comando Batteria*			
23. Bussinelli Domenico	*cucine*			
24. Cavicchiolo Rino	*Comando*			
35. De Gobbi Vittorio	*uomini*	*11*		
36. Mistrorigo Luigi	*“*	*250*		
37. Trestini Luigi	*“*	*412*		
39. Cavaggioni Serafino	*“*	*132*	*quadrupedi*	*16*
40. Dott. Ermanno Colle	*mensa Ufficiali Comando Reggimento*			
41. De Vecchi G.Battista	*uomini*	*80*	*muli*	*80*
42. Sella Pietro	*uomini*	*130*	*muli*	*125*

A questo elenco che comprende ben 3270 soldati, 56 cavalli e 228 muli, bisogna aggiungere il Comandante, 3 ufficiali di battaglione e 50 ufficiali di compagnia.

Il comandante e gli ufficiali maggiori sono ospitati nel Buon Albergo Cavicchiolo, dal cav. Epifanio Nicolis e dal dott. Ermanno Colle, mentre gli altri ufficiali sono ospiti in 41 edifici diversi.

Per la prima volta anche mio nonno, Gaetano Spiazzi, ospita in una camera della sua abitazione, in via XX Settembre, un tenente del 243° Reggimento Fanteria appartenente al Battaglione Autonomo. Mio padre Giuseppe ha 3 anni e mezzo e mia zia Emma poco più di un anno.

Il 243° Reggimento Fanteria insieme al 244° costituisce la Brigata *“Cosenza”* che si forma alla fine di gennaio del 1917. Dal 29 gennaio al 21 febbraio affluiscono tra S. Donato, S. Giorgio in Bosco, Campo S. Martino e Camposanpiero contingenti destinati alla formazione dei due reggimenti.

Come per il 234° anche il 243° parte per Brescia (il 30 marzo), per essere poi organizzato alla stazione, su diversi convogli in partenza per Udine (dal 3 di maggio), verso il fronte del Carso.

La stranezza della vicenda è che questi soldati passano due volte dal paese, una sulla strada carrabile e l’altra in treno sulla ferrovia. Magari il treno si sarà fermato alla

stazione del paese e qualcuno avrà avuto il tempo di salutare le ragazze o le famiglie conosciute un mese prima.

Altri militari passano in continuazione dal paese, lungo la strada vicentina, per raggiungere o ritornare dal fronte per riorganizzarsi.

Insieme a San Martino Buon Albergo e Marcellise, anche altre località, come Caldiero, San Bonifacio e Montebello, diventano tappe importanti distribuite lungo l'antica via Postumia, un po' come succedeva nel passato dove ogni 15/20 chilometri si organizzava una sosta. Militari che si muovono a piedi, a cavallo, con i muli ed ogni notte devono bivaccare su paglericci magari al riparo dalle intemperie.

Oltre ai militari di passaggio nel paese troviamo in pianta stabile diverse centinaia di militari che si aggiungono ai residenti.

In una nota del 29 dicembre 1917, il commissario cav. Zerbinati ricorda come:

"Da agosto in poi esistevano in questo territorio da 600 a 1000 soldati di presidio cioè:

Una infermeria con	*50 presenti*
Soldati con rancio alla mano	*200*
Automobilisti di passaggio	*100*
Conducenti di passaggio	*500*
Soldati di scorta ai treni	*50*
Soldati di sussistenza	*10*
" di controllo in stazione	*2*
" al servizio linea ferroviaria	*50*
Soldati dei treni che sostano nella stazione per ore e ore	*150*
Carabinieri	*35*
Ufficiali con mensa	*20*
Soldati taglialegna	*200*

Il consumo giornaliero dei militari può considerarsi non inferiore a q.li 3 di pane al giorno. Nel mese di novembre, cioè durante il transito e il soggiorno delle truppe alleate il pane non era abbastanza qualunque fosse la quantità fabbricata, anzi gli esercenti e le famiglie dovevano ricorrere all'uso della polenta per sopperire.

Insisto quindi perché venga fatta assegnazione suppletoria di pane da destinarsi ai militari se si vuole anche con apposito controllo. Il Regio Commissario firmato V. Zerbinati.[188]

Per tutto il 1918 gli alloggiamenti delle truppe sono limitati in quanto il paese diventa sede del Comando della Prima Armata da marzo agli inizi di novembre 1918, anche se troviamo, soprattutto nella valle di Marcellise, ufficiali dell'esercito cecoslovacco ospiti in diverse case padronali.

A giugno del 1918, a villa Musella, il generale Pecori Giraldi riceve il comandante Wilson delle truppe degli Stati Uniti a cui fa seguito un telegramma di riconoscimento da parte del Commissario Zerbinati come da lui ricordato nella sua relazione finale:

"Il primo luglio 1918 io spedivo il seguente telegramma a S.E l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America Roma.

Il Comune di San Martino Buon Albergo festeggia odierna fausta ricorrenza emancipazione Stati Uniti America esponendo vessillo unione Americana accanto Bandiera Nazionale come simbolo di intima fratellanza nella lotto suprema della libertà e del diritto contro la oppressione e la violenza. Si compiaccia esternare nostra riconoscente ammirazione S. E. WILSON nobile assertore alti ideali nazioni alleate.

Ed eccone la risposta:

---

[188] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 70.*

Desidero esprimere cordiali ringraziamenti miei e del Governo per nobili sentimenti fratellanza espressi nel telegramma ricevuto oggi.”.

La presenza dei soldati in paese continua anche dopo la guerra, almeno fino all'estate del 1919, e a villa Musella, partita la Prima Armata per Trento, s'insedia per due mesi circa, fino a gennaio 1919, la XIII Armata.

Proprio il 4 novembre 1918, giorno dell’armistizio, il Regio Commissario cav. Zerbinati, manda una lettera al Comando del XIII Corpo d’Armata S. Martino B.A., insediato alla Musella, chiedendo indietro parte della legna requisita al comune per il riscaldamento del municipio e delle scuole.

“Dalla Intendenza della Ia Armata vennero requisiti in questo comune oltre 50.000 quintali di legna da fuoco per bisogni militari. Una discreta quantità di tale legna ridotta venne lasciata dal Comando della Ia armata a codesto comune.

Lo scrivente deve pertanto a porgere vivamente la S.V. a volerne cedere a questo comune verso il dovuto rimborso circa duecento quintali per i bisogni del municipio e degli asili infantili e delle scuole comunali, che in difetto rimarrebbero forzatamente chiuse, in mancanza assoluta di combustibile causata dalle requisizioni militari.

Nella speranza che codesto onorevole Comando vorrà concorrere ad agevolare il regolare funzionamento dei pubblici servizi, lo scrivente vivamente ringrazia”.[189]

Bisogna aspettare il 13 dicembre per avere l’autorizzazione, da parte del XIII Corpo d’Armata, della cessione al comune di solo 150 quintali (10 lire al quintale) in tre trance, per un totale di 1500 lire di valore.

L’emergenza non finisce con la conclusione della guerra, anzi è proprio dalla fine del conflitto che inizia a complicarsi la storia con il ritorno delle truppe a casa, le vedove e gli orfani da assistere e il lavoro che non si trova.

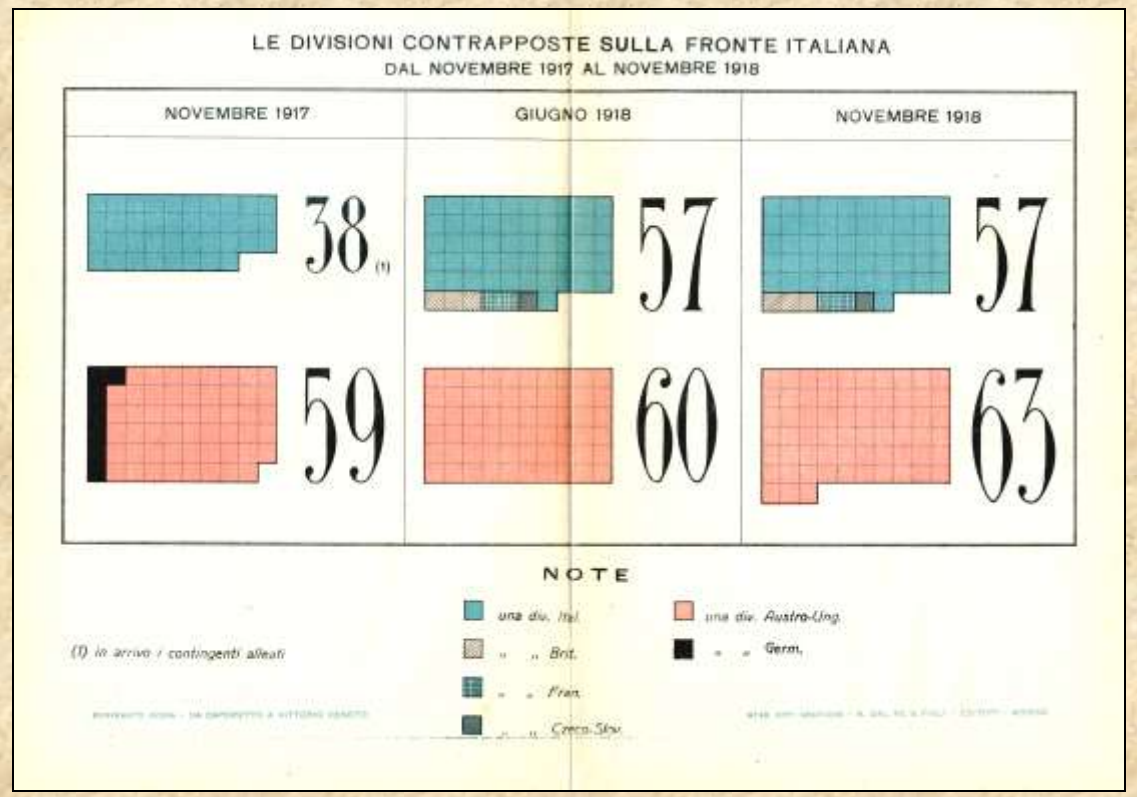
IL CASO DELLA DIVISIONE FRANCESE

Dopo l'ecatombe di Caporetto gli alleati dell'Italia, soprattutto francesi e britannici ma anche contingenti americani, cecoslovacchi ed iugoslavi, scendono, in campo nella difesa del fronte italiano. Gli accordi internazionali già prevedono questo intervento di difesa, dopo che a febbraio 1917, con la rivoluzione russa, il fronte orientale sta perdendo intensità, con il conseguente spostamento di contingenti austroungarici sul fronte italiano e francese.

Forse nessuno pensa ad una disfatta del genere (Caporetto - 24 ottobre 1917), dove contingenti austriaci vengono ammassati, in attesa dell'attacco, nelle valli di Tarvisio, tra l'attuale Slovenia e l'Austria, senza che nessuno se ne accorga!

I preparativi per un intervento alleato sono anticipati dall'attacco austriaco, tanto che i primi contingenti francesi arrivano in Italia solo il 31 ottobre (sette giorni dopo Caporetto) con le divisioni 64 e 65 (XXXI corpo del gen. Rozèe d'Infreville) seguite dalle unità speciali dei *“Chasseurs des Alpes”* (Cacciatori delle Alpi), che comprendono un contingente di 9 compagnie, per un totale di 20.000 soldati, e le divisioni del XII corpo del gen. Nourisson, che arrivano in Italia per ultime, attorno al 20 novembre 1917.

[189] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 75.*



Schema delle divisioni contrapposte sul fronte italiano da novembre 1917 a novembre 1918.
Si noti come, dal giugno 1918 alla fine della guerra (in realtà già prima), alle divisioni italiane si siano aggiunte: 3 divisioni britanniche; 2 divisioni francesi ed 1 divisione cecoslovacca.

Le truppe transalpine arrivano in Italia in un momento dell'anno critico: siamo in pieno inverno ed occorre un'attrezzatura adatta per il periodo rigido.

La strada percorsa all'epoca, dai 130.000 soldati francesi, passa, come sempre, dal vecchio ponte di San Martino Buon Albergo, mentre le truppe britanniche (110.000 soldati), arrivate in treno, vengono concentrate a Isola della Scala e Legnago e mandate al fronte attraverso la strada per Este.

L'*"Arena"* del 17 novembre 1917 ricorda: *"Ieri e oggi interminabili colonne di camions trasportanti truppe francesi, hanno attraversato il centro della nostra città"*.

Vecchiato[190] ricorda che le truppe sono festeggiate dalla popolazione e che: *"Un corteo di veronesi si reca all'abitazione del comandante francese generale Duchene, che è costretto ad affacciarsi al balcone e a parlare alla folla che lo sommerge di ovazioni deliranti (16-19 novembre 1917)"*.

[190] F. VECCHIATO, *Verona nel Novecento*, pag. 96, Verona, 2000.

Comune di San Martino Buon Albergo

.....

I negozianti e rivenditori di questo Comune possono ricevere e cambiare la carta monetata Francese ai seguenti prezzi:

Biglietto da franchi	cinque	per Lire italiane		6.50
" "	dieci	" "	"	13.50
" "	cinquanta	" "	"	68.
" "	cento	" "	"	136.

San Martino 9 Novembre 1917

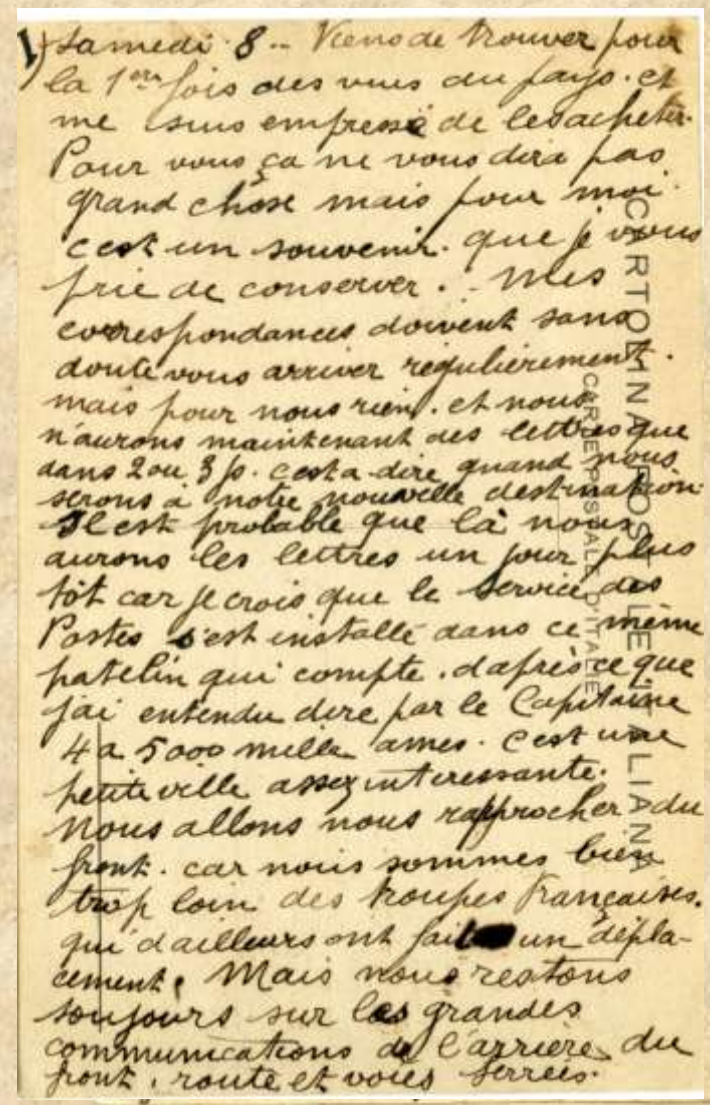
Il Regio Commissario

V. Zerbinati

Tabella di cambio lira - franco utilizzata nel periodo di sosta delle truppe francesi. (ASCSMBa)

La massiccia presenza di truppe francesi in paese obbliga il Regio Commissario Prefettizio ad emanare, il 9 novembre 1917, una tabella di cambio tra la lira italiana ed il franco francese per la contentezza degli esercenti e negozianti del paese di S. Martino B.A..

La prima delle due cartoline scritte sabato 8 dicembre 1917 da un soldato francese, in sosta su un camions-vettura a San Martino Buon Albergo, con indicati i luoghi principali della piazza, insieme ad un venditore di caldarroste.


Samedi 8 – Viens de trouver pour la 1re fois des vues du pays et me suis empressé de les acheter. Pour vous ça ne vous dira pas grand chose mais pour moi c'est un souvenir que je vous prie de conserver. Mes correspondances doivent sans doute vous arriver regulierement, mais pour nous rien. et nous n'aurons maintenant des lettres que dans 2 ou 3 j. c'est a dire quand nous serons a notre nouvelle destination. Il est probable que là nous aurons les lettres un jour plus tôt car je crois que le service des Postes s'est installé dans ce même patelin qui compte, d'après ce que j'ai entendu dire par le Capitaine 4 a 5000 mille ames. C'est une petite ville assez interessante. Nous allons nous rapprocher du front. car nous sommes bien trop loin des troupes Françaises. qui d'ailleurs ont fait un déplacement. Mais nous restons toujours sur les grandes communications de l'arriere du front, route et voies ferrées.

Recto:

eglise; une marchande de chataignes grillees; epicerie; lignes des trans et grande route de Verone á Venise; Notre café habituel où j'ai vu vidé 3 ou 4 litres de grappe (candevie) dans ½ heure par soldats français.

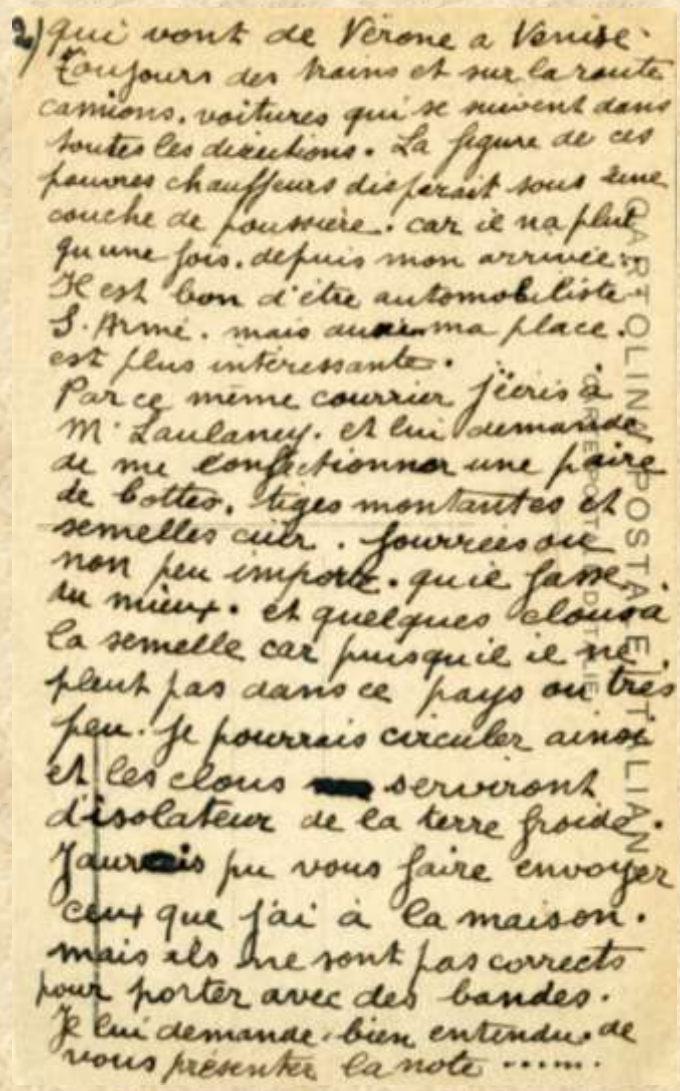
Verso:

Samedì 8 – Viens de trouver pour la 1er fois des vues du pays et me suis empressè de les acheter.

Pour vous ça ne vous dira pas grand chose mais pour moi c'est un souvenir que je vous prie de conserver. Mes correspondances doivent sans doute vous arriver reguliérment, mais pour nous rien, et nous n'aurons maintenant des letteres que dans 2 ou 3 jours. C'est a dire quand nous serons a notre nouvelle destination. Il est probable que là nuos aurons les letteres un jour plus tot car je crois que le service des postes s'est installè dans ce meme patelin qui compte d'après ce que j'ai entendu dire par le Capitaine 4 o 5000 mille ames. C'est une petite ville assez interessante.

Nous allons nous rapprocher du front car nous sommes bien trop loin des troupes françaises qui d'ailleurs ont fait un deplacement. Mais nous restons toujours sur les grandes communications de l'arriere du front, route et voies ferrées

La seconda cartolina con la foto del *"...principal Hotel...de la place Umberto"*. Le cartoline sono spedite, come spesso succede, all'interno di una lettera postale.


2) qui vont de Vérone a Venise.
Toujours des trains et sur la route
camions, voitures qui se suivent dans
toutes les directions. La figure de ces
pauvres chauffeurs disparait sous une
couche de poussière. car il na plut
qu une fois. depuis mon arrivée.
Il est bon d'être automobiliste
S. Armé. mais aussi ma place.
est plus intéressante.
Par ce même courrier j'écris à
M. Laulaney. et lui demande
de me confectionner une paire
de bottes, tiges montantes et
semelles cuir. fourrées ou
non peu importe. qu'il fasse
au mieux. et quelques clousa
la semelle car puisqu'il ne
pleut pas dans ce pays ou très
peu. Je pourrais circuler ainsi
et les clous serviront
d'isolateur de la terre froide.
J'aurais pu vous faire envoyer
ceux que j'ai à la maison.
mais ils ne sont pas corrects
pour porter avec des bandes.
Je lui demande. bien entendu. de
vous présenter la note .....

Recto

Je nai pas eu tentation de gouter leur cuisine je prefere la mienne

Le principal Hotel en face l'epicerie et le café de la place Umberto

Verso

2) qui vont de Vérone a Venice toujour des trains et sur la route camions, voitures qui se suivent dans toutes les directions. La figure de ces pouvres chauffeurs disperait sous une couche de poussiere, car il na plut qu une fois, depuis mon arrivée. Il est bon d'etre automobiliste d'Armé, mais aussi ma place, est plus interessante.

Par ce meme courrier j'ecris à M. Laulaney, et lui demande de me confectionner une paire de bottes, tiges montantes et semelles cuir, fourrees a non peu importe, qu'il fasse du mieux, et quelques clousa la semelle car puis qu'il il ne pleut pas dans ce pays ou tres peu. Je pourrais circuler ainsi et les clous serviront d'isolateur de la terre froide. J'aurais pu vous faire envoyer ceux que j'ai à la maison, mais ils ne sont pas corrects pour porter avec des bandes. Je lui demande bien entendu de vous presenter la note…

Una serie di cartoline scritte dai soldati francesi, che transitano, tra novembre e dicembre 1917, facendo sosta in paese per rimanere fermi in lunghe colonne di camions-vetture, in attesa di essere mandati al fronte, ci permettono di capire qual'é il clima di quel momento.

Una cartolina, datata 14 novembre 1917, e rappresentante il cotonificio Crespi viene spedita a: *"M.me B. Rondintslia, Prefecture, de Nizza (France) - St. Martino, 14 Novembre 8 h. matin – Bonne Santé, toujours en route, a toi, de tout cœur, je t'embrassè bien tendrement. Eugene*".

Questa cartolina apre una serie di invii in Francia di immagini del paese, cartoline riprodotte velocemente, di bassa qualità, che riprendono quelle stampate in quadricromia, edite prima della guerra.

Possiamo immaginare l'ufficio postale del paese, preso d'assalto dai militari di passaggio, che aggrava la situazione già critica dell'agosto del 1917, quando la popolazione reclama di avere una seconda buca delle lettere, in quanto quella esistente è troppo spesso colma.

La Direzione delle Poste di Verona trova subito la soluzione: "*Si sono impartite disposizioni a cotesto sig. Titolare perché eseguisca la vuotatura della cassetta interna più spesso, ed in tale modo cesserà certo l'inconveniente lamentato".*

Ma ritornando alle cartoline ritrovate, singolare è quella doppia, scritta da un soldato francese, fermo in colonna con i suoi commilitoni. Nella prima cartolina annota, come in un diario, i luoghi della piazza Umberto I, non dimenticando il caffè Peretti, dove i

soldati francesi vanno a bere la grappa locale e il negozio di alimentari *"epicerie"*, dei fratelli Zenari. Sulla cartolina scrive che il paese San Martino è *"...une petite ville assez interessante"* e che le truppe francesi, quelle partite prima, si sono spostate altrove, mentre i camions militari restano sempre sulla strada di grande comunicazione che porta al fronte. Ricorda anche la ferrovia che va da Verona a Venezia.

Nella seconda cartolina il militare scrive che dal paese transitano molte vetture, le quali vanno in tutte le direzioni, e che i poveri autisti sono disperati in quanto sono uno strato di polvere *"...couche de poussiere..."*, perchè non piove e le strade acciottolate alzano nuvole bianche.

Poi il soldato francese chiede ai famigliari di mandargli un paio di stivali, adatti per il periodo invernale, con la chiodatura per isolare i piedi dal terreno freddo.

Se l'anonimo soldato francese si lamenta della polvere che deve mangiare per il continuo passaggio di cavalli, carri, vetture e camions, figuriamoci gli abitanti di San Martino, che più volte in passato hanno protestato e continuano a protestare per la polvere che si posa inesorabilmente fuori e dentro le case, lungo via XX Settembre, per la mancanza di inaffiamento della strada principale.

Dopo anni di polemiche si riesce anche a rifare, nell'autunno del 1917, a cura dell'intendenza della Ia Armata, la massicciata dell'attraversamento del paese, in quanto si trovava in pessime condizioni per il continuo passaggio di truppe.

A novembre del 1917 le truppe ferme sulla strada si sommano a quelle che si trovano stabili nel paese e questo comporta una richiesta supplementare di farina per il pane al Consorzio Granario di Verona.

Il Regio Commissario Vincenzo Zerbinati scrive, il 15 novembre 1917, la seguente lettera al presidente del consorzio: *"Come fu esposto nei mesi decorsi a questo comune oltre all'assegnazione ordinaria di q.li 127 di farina da pane occorre assegnazione suppletoria per consumo della popolazione fluttuante. Il consumo fu aumentato nel mese in corso dal soggiorno di truppe in transito e dirette alla Fronte. Prego di accordare almeno q.li 60 invece di 40 accordati in ottobre. Ringrazio"*.

Da questo possiamo capire che le truppe francesi in transito, ferme in paese, sono in aumento. Questo è il motivo per chiedere al consorzio granaio di Verona un supplemento che porta la richiesta di fabbisogno ad un 50% in più di quello normale.

Il Consorzio Granario Provinciale, il 1° dicembre 1917, risponde che: *"...la Commissione esecutiva del Consorzio ha in via eccezionale deliberato di concedere anche per il mese in corso 40 q.li di farina in più di quella assegnata. E' però opportuno che cod. Amministrazione tenga presente che il Governo ha recisamente dichiarato che le truppe devono essere provvedute dall'Autorità Militare, e perciò non sarà possibile in avvenire di accordare ulteriori facilitazioni."*.[191]

[191] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 70.*

Ripresa fotografica del 1915 di un gruppo di fanti francesi in equipaggiamento da battaglia.

Gli esercizi pubblici, soprattutto le osterie, cominciano ad essere insufficienti tanto che la signora Lucidalba Montoli residente in località Drago e moglie del soldato Angelo Negrini, prigioniero presso il nemico, chiede in data 28 novembre 1917, di poter vendere vino al minuto.

Le viene accordata temporaneamente la licenza, *"Considerato che continua da qualche tempo il transito attraverso il Capoluogo di truppe…".*[192]

Un'altra licenza viene concessa il 4 febbraio 1918 con orario *"Dal levar del sole al tramonto"* a *"…Sargentini Erminia maritata con Marogna Cesare di vendere al minuto vino nella sua casa d'abitazione d'asporto cioè senza fermatura dei compratori e ciò in causa del continuo passaggio di truppe. Il R. Commissario V. Zerbinati".*

L'arrivo di nuove truppe accresce i problemi, anche igienico-sanitari del paese, tanto che il Prefetto della Provincia di Verona preoccupato della situazione, in data 30 novembre 1917, emana una circolare nella quale chiarisce: *"…la necessità di intensificare la profilassi delle malattie infettive in genere e di quelle veneree in ispecie in relazione alle conseguenze degli ultimi avvenimenti e coi nuovi concentramenti di truppe nostre ed interalleate nei comuni di questa Provincia…Sentito il Medico Provinciale,*

ORDINA

I° - Tutte le donne esercenti in questa Provincia la prostituzione sia in locali autorizzati sia clandestinamente dovranno munirsi di uno speciale certificato medico (carta sanitaria) dal quale risulta che sono state visitate da non oltre quattro giorni da un sanitario e riconosciute immuni da malattie veneree o sifilitiche contagiose in atto…".

Il problema della prostituzione non è nuovo tra le truppe e neanche in paese.

Gli ufficiali e i sottufficiali francesi con i caporali, attendenti e cavalli naturalmente non dormono sui camions, ma vengono alloggiati in locali recuperati soprattutto nelle

[192] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 71.*

corti agricole della valle di Marcellise: Casa Pozza, Corte Guainetta, Ca' Ranzani, ma anche a Marcellise e San Martino.

Il passaggio delle truppe francesi crea problemi di danneggiamenti. Come quelli provocati a Dal Merlo Agostino, figlio dell'ex sindaco Luigi, il quale riceve un vaglia di lire 178, nel febbraio 1918, dall'Intendenza della Ia Armata, per *"...liquidazione danni cagionati da Truppe Francesi"*.[193]

Successivamente troviamo il caso di Provolo Pietro, che nel 1919 chiede i danni provocati durante: *"...l'accantonamento di 35 uomini e 150 cavalli della 17° Batteria del 105° Reggimento Artigliaria Pesante Francese, durante giorni cinque, all'inizio del mese di settembre 1917 "*. Danni che non vengono pagati in quanto la domanda viene presentata fuori tempo massimo.

Questo documento ci permette di sapere che alcuni avamposti delle truppe francesi si trovano già in Italia a settembre 1917, qualche mese prima dell'arrivo completo del contingente.

Ma alla fine si instaura un buon rapporto con le truppe francesi alle quali si riconosce l'aiuto importante nella riconquista dei territori persi dopo Caporetto. Non è come 120 anni prima, con l'arrivo di Napoleone che conquista i territori del Lombardo-Veneto in contesa con l'impero austriaco. Qui i francesi si mettono a fianco dei soldati italiani a servizio della nazione italiana.

Si deve tener conto anche, che poco dopo l'inizio del conflitto, nella primavera del 1915, quando l'Italia è ancora neutrale, truppe italiane vengono mandate in Francia a combattere a fianco dell'esercito transalpino e questo succede anche nella primavera del 1918, quando la Francia chiede all'Italia diverse migliaia di soldati per sopperire i posti di retrovia, lasciati da militari trasferiti al fronte, soprattutto nell'arma del genio. Partono per la Francia con 87 treni ben 79.000 soldati riservisti o reduci che si tronano in condizioni di inadattabilità al fronte.

La collaborazione tra Italia e Francia, ma soprattutto tra Verona e la Francia, si rinsalda con un reciproco accordo di sostanziale aiuto tra le due nazioni, che si traduce anche in una circolare riservata, del Prefetto Chiericati di Verona, dell'8 giugno 1918, spedita ai sindaci della provincia, nella quale si auspica un urgente reclutamento:

"...di operai profughi, che dovrebbero recarsi, al più presto in Francia. Prego pertanto facilitare in tutti i modi l'opera degli ispettori del lavoro e dei capi squadra per meglio concorrere alla riuscita del servizio, interessando anche i locali patronati dei profughi".[194]

La collaborazione tra le due nazioni, ma soprattutto di S. Martino B.A. con i cugini d'oltralpe, si manifesta in modo esplicito nel telegramma spedito, il 14 luglio 1918, dal Regio Commissario V. Zerbinati, all'ambasciatore francese a Roma e che viene portato a conoscenza della cittadinanza sanmartinese con un avviso ciclostilato:

"Cittadini!

Ricorrendo oggi l'anniversario dei fortunosi eventi che condussero alla libertà del popolo francese, il sottoscritto, interprete dei patriottici sentimenti vostri, ha spedito il seguente telegramma:

A S.E. Ambasciatore Repubblica Francese

ROMA

La popolazione di San Martino Buon Albergo memore dei vincoli fraterni tra Italia e Francia cementati col sangue, combattendo contro oppressori libertà dei popoli, si

[193] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 79.*
[194] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 77.*

unisce oggi esultante fausta ricorrenza ammonitrice odierni nemici che diritto delle genti sopravvive e debella qualsiasi tirannide.

Piacciale esprimere questi sentimenti a S.E. Presidente repubblica inneggiando valore nostri eroici combattenti che assicura prossima vittoria.

San Martino Buon Albergo 14 luglio 1918

Il Regio Commissario
V. Zerbinati

Alla fine della guerra il Regio Commissario Zerbinati manda un altro telegramma all'ambasciatore francese a Roma:

A.S.E. L'Ambasciatore della Repubblica Francese = Roma =

La popolazione di San Martino Buon Albergo memore dei vincoli di riconoscenza che legano l'Italia alla Francia, si unisce esultante all'alleata festeggiando l'odierna ricorrenza dei fortunosi eventi che debellarono la tirannide e sancirono i diritti dell'eguaglianza umanitaria da cui trassero incitamento e indirizzo salutare le Nazioni civili oggi strette da profonda amicizia e insieme combattenti per la conservazione della libertà minacciata dalla barbaria.

La presenza dei militari francesi prosegue anche dopo la guerra, quando le truppe devono ritornare in Francia rifacendo a ritroso la stessa strada, e quindi ritornando in paese. Il problema diventa come pagare gli alloggi e i danni delle truppe francesi che rientrano in patria.

Il Prefetto della Provincia di Verona, il 30 novembre 1918, manda una circolare con:

Oggetto: Alloggi truppe Francesi e reclami relativi.

La Delegazione Italiana presso le truppe Francesi mi comunica quanto segue:

"Dato l'attuale stato di armistizio e il probabile imminente rimpatrio delle Truppe Francesi, rivolgo preghiera alla S.V. affinché voglia fare avvertire le popolazioni dei Comuni nei quali furono e sono tuttora accantonate truppe francesi che è necessario siano inviate al più presto a questa Delegazione tutte le domande d'indennizzo per danni arrecati dalle truppe stesse. Le autorità francesi desiderano dare sollecita soluzione ad ogni questione di danni, e non intendono dar corpo a denuncie tardive che fossero presentate dopo la loro partenza. Per quanto riguarda il pagamento degli alloggi, esso viene eseguito dalle singole unità francesi presso i comuni ai quali gli interessati potranno presentarsi muniti dei buoni di alloggio che sono stati loro rilasciati e che i proprietari sono tenuti a reclamare".

Prego le S.S.L.L. di portare quanto sopra a conoscenza degli eventuali interessati.

Il Prefetto De Stefanis

Alla fine i francesi tornano in patria, ma lasciano un ricordo indelebile nelle popolazioni locali. Questo viene anche confermato da una serie di iniziative e di collaborazioni che si protrarranno per qualche anno.

IL PAESE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO ALLA FINE DELLA GUERRA

Sabato 4 maggio 1918 alle ore 18,30 il prefetto di Verona spedisce un telegramma al commissario prefettizio del comune di S. Martino B.A. comunicando che: *"Lunedì Sei sarà costì di passaggio alcuni mutilati guerra per propaganda patriottica prego invitare rappresentanze comunali maestri clero e avvertire popolazione e prepararne degne accoglienze gloriosi militari"*.

Solo domenica mattina 5 maggio il Regio Commissario V. Zerbinati riesce a spedire una lettera d'invito alle rappresentanze istituzionali del paese, compreso il Comando della 1a Armata con sede a villa Musella.

Il Comando della 1a Armata, alle 19,00 di domenica sera, manda un biglietto in comune avvertendo che: *"...per quanto abbia sollecitato, non mi è riuscito finora sapere a che ora il gruppo dei Mutilati sarà domani a S. Martino B.A.. Se ne avrò notizia stasera tardi, sarà mio cura avvisarla. La ringrazio"*.

Inoltre il Regio Commissario pubblica in tutta fretta un avviso nel quale comunica alla cittadinanza l'arrivo dei Mutilati di Guerra:

"Domattina, lunedì, in ora imprecisata sarà qui di passaggio una colonna di mutilati di guerra i quali visiteranno il Municipio.

Il sottoscritto è certo che la popolazione farà degna accoglienza ai gloriosi difensori della Patria per la quale hanno sacrificato la loro gioventù e continuano ora la propaganda di eroica resistenza.

San Martino 5 Maggio 1918".[195]

I mutilati al mattino non arrivano, ma vengono annunziati da un nuovo telegramma spedito dal prefetto di Verona ed arrivato all'ufficio telegrafico postale alle ore 15,00, con queste poche ma chiare parole: *"Colonna mutilati giungerà costì oggi nel pomeriggio – per Prefetto Manni"*.

Alla fine i mutilati arrivano verso sera e vengono accolti con tripudio dalla popolazione e dalle autorità del paese che sono state invitate e cioè: il parroco don Ambrosini, il medico condotto dottor Benoni, il farmacista cav. Epifanio Nicolis, il prof. Emilio Barbarani, Giulio Barbarani, Antonio Talamini, Giuseppe Biondani, i maestri elementari e dell'asilo, i direttori degli stabilimenti: Crespi, Sacchetti e Barbieri, il commissario di pubblica sicurezza De Santi, il comandante del presidio militare ed infine i carabinieri.

Il Commissario Prefettizio V. Zerbinati si è preparato anche un discorso, di cui esiste la minuta, che proclama, davanti a tutti gli invitati, in onore dei mutilati di passaggio:

"In nome del Comune di S. Martino, che ho l'onore di rappresentare, sono lieto di porgere un cordiale saluto, coi sensi d'alta ammirazione e viva gratitudine, ai gloriosi avanzi di quella schiera di eroi che hanno sacrificato gioventù e avvenire per l'integrità della patria.

E aggiungo un ringraziamento per essere essi venuti ad onorare il paese e rinvigorire la propaganda che si è sempre fatta per la resistenza contro il barbaro e secolare nemico.".

Dovevano probabilmente passare sabato 4 maggio ed invece ritardano di due giorni, come possiamo verificare dalla ricevuta, del caffettiere Riccardo Peretti, di lire 717 *"...per forniture fatte nel giorno 6 maggio (cancellato sabato 4 maggio) 1918 per festa ricevimento mutilati di guerra"*. Per la stessa festa vengono spese 9 lire per *"Vermut Marsala"* e lire 4,5 per i biscotti.

---

[195] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 73.*

Ma non importa il ritardo, queste visite servono per propagandare l'eroica resistenza dell'esercito italiano ed esaltare il coraggio di quei soldati che sacrificano parte della loro giovane vita per la patria.

Interessante è leggere una lettera, che ho trovato nell'archivio comunale di San Martino e datata 25 agosto 1918, spedita dall'illustre Luigi Messedaglia, in modo riservato, a Vittorio Sartori, segretario comunale di San Martino Buon Albergo, che recita:

"Roverbella 25/8/1918

Caro Sartori, mi sorprende un po' la sua domanda. Le restituzioni senz'altro le sue, ma, dopo avuta risposta le ho distrutte. Che vuole ? Caporetto mi ha fatto mutare certe abitudini. Una volta rubavo tutto persino le carte da visita. Continuavo a far così anche a Belluno. Al momento della ritirata dolorosissima, dopo trenta mesi di vita bellunese, mi trovai con troppa roba mia: tanto che, essendo poverissimo di mezzi di trasporto, e non volendo sacrificare, per i miei, gli interessi di altri, anzi le cose mie le lasciai lassù, dove i barbari se le goderanno. In altre parole, dopo Caporetto imparai a tenere con me, ufficiale smobilitato, solamente lo stretto necessario. E le lettere s'avvenne di farne dei pacchi, le vado distruggendo, dopo che finalmente, ho risposto a chi mi scrive. Perchè la lodevole abitudine di rispondere non l'ho perduta! Saluti cordialissimi dal suo Luigi Messedaglia".[196]

La vicenda di Caporetto, come si capisce da questa lettera, anche tra i più irriducibili interventisti, conduce ad una prostrazione personale e di sfiducia verso tutto e tutti. La crisi che si percepisce da questa lettera sarà superata solo dalla vittoria finale di Vittorio Veneto con la conquista delle città, prossime redente, di Trento e Trieste.

Una cartolina di Piazza Umberto I° con i *"giardinetti"* alla fine della Grande Guerra.

[196] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 73*. Luigi Messedaglia (nato a Verona il 9 dicembre 1874, muore ad Arbizzano il 7 febbraio del 1956) convinto interventista partecipa al conflitto come ufficiale medico nella zona di Belluno, diventando colonnello della Croce Rossa Italiana. Dopo Caporetto si rifugia probabilmente da parenti a Roverbella da dove scrive questa lettera. Di idee liberal-monarchiche si avvicina dopo il conflitto al fascimo, che lascia nel 1943 in disaccordo sulle leggi razziali. Prima deputato e poi senatore diviene presidente del Consiglio Provinciale nel 1923. Ricopre numerose cariche importanti, impegnandosi anche come docente all'università di Padova.

Mancano pochi giorni alla fine della guerra ma il clima è ancora teso e la necessità di risparmiare su ogni cosa, mobilita il Prefetto della Provincia di Verona ad andare nei comuni a parlare direttamente ai veronesi, convinto probabilmente che le decine di manifesti emanati negli anni devono essere ormai sostituiti, per la gravità della situazione, da un contatto diretto con la gente.

A San Martino l'autunno del 1918 inizia nel modo più complicato tanto che fin da settembre il comune non riceve più olio e polenta.

Il 13 ottobre 1918, il Commissario Prefettizio del comune di San Martino Buon Albergo invita la cittadinanza *"...nella sala municipale..."* ad una conferenza, tenuta dal Prefetto della Provincia, sul tema *"...bisogni della popolazione..."* dove *" I cittadini, specialmente le donne, sono pregati d'intervenirvi"* e questo anche per tranquillizzare e contenere i continui assalti quotidiani delle donne al municipio, promettendo rifornimenti di generi di prima necessità.

Il Commissario Zerbinati, nella sua relazione di fine mandato, ricorda come:

" Il Municipio veniva letteralmente invaso specie dal sesso femminile che non ammetteva ragioni o giustificazioni. Tanto che per far cessare uno stato di cose penoso e intollerabile, il Commissario dovette spesso farsi assistere dalla forza pubblica per la regolarità della distribuzione e l'assegnazione delle tessere".

"Gli uffici Comunali furono inoltre occupati nei servizi di razionamento e distribuzione tessere di generi alimentari. La ressa continua e le richieste spesso inattendibili della popolazione talvolta fecero perdere la pazienza per sottrarsi alle minacce e agli improperi".

Le donne, le madri, le massaie, le operaie, con gli uomini a combattere, diventano il pilastro portante della nazione. Le capacità di sacrificio, di risparmio, diventano fondamentali per un'economia di guerra, basata sulla razionalizzazione di tutti i generi alimentari, ma anche su un centellinare le risorse combustibili disponibili, ormai al lumicino.

Nessuno sa che la fine della guerra è vicina, anche se le notizie che provengono dal fronte sono rassicuranti, soprattutto per la crisi alimentare che attanaglia, molto più che le nostre, le truppe austro-ungariche.

I problemi delle risorse alimentari non si fermano col finire della guerra. La razionalizzazione dello zucchero prosegue ancora per anni e così per tanti altri generi alimentari. Si arriva a vietare l'esposizione, come abbiamo visto, e la vendita di dolciumi, con multe salatissime per i negozianti trasgressori.

All'interno di questa crisi nazionale, a San Martino Buon Albergo si trova il tempo per la cultura. Il teatro parrocchiale, utilizzato dalle truppe di passaggio fino a pochi giorni prima, diventa il centro di una manifestazione particolare a sostegno del patronato scolastico.

Il poeta veronese Berto Barbarani, cugino dei sanmartinesi Giulio ed Emilio Barbarani, viene invitato ad una serata di beneficenza.

Il Regio Commissario manda una lettera invito, datata 22 ottobre 1918:

"Ill.mo Sig. R. Prefetto Verona – Sig. R. Provveditore agli Studi Verona – A Sua Eccellenza Pecori Giraldi Comandante della 1a armata S. Martino.

Domenica p. 27 corrente alle 16 in questo Teatro il signor Berto Barbarani reciterà le sue poesie a favore del Patronato Scolastico.

Nella lusinga che ella voglia onorare il convegno della di lei presenza, ringrazio con ogni ossequio.

Il R. Commissario"

Quella sera il poeta Berto Barbarani sicuramente recita la poesia *"AQUA IN GELO... AQUA"*, una delle poche scritte durante la guerra, che parla dell'incubo delle incursioni

aeree, soprattutto dopo la bomba caduta in Piazza delle Erbe il 14 novembre 1915 che dilania una quarantina di persone.

La poesia, ambientata proprio in Piazza Erbe, racconta di un venditore di ghiaccio che si trova a servire la *Nina* nel mentre il cannone e la campana del Rengo, della torre dei Lamberti, annunciano l'ennesima incursione aerea del nemico.

Un fuggi fuggi generale, verso i rifugi situati nelle cantine, per poi ritornare, passato il pericolo, a ripopolare la piazza:

(Boum…! Don, Don…! – Eco l'alarme)

No Lassarme…No çigar!

Le cornete in fondo al vicolo,
le fa un son che ne impressiona…
Semo in meso a un gran pericolo;
l'è la fine de Verona…!

Ne le càneve segrete,
tuti in fasso a la imprevista…
(Boum…! 'Na bomba… aiuto, el prete!)

- L'è andà zò dal farmacista!

- Manco mal, che in te sta tomba
par de vivar nel butier…

(Boum!... Madona! 'N'altra bomba…)

- L'è andà zò dal formaier…!

Passa un secolo de ani,
che se ciapa e reumi e tosse,
ma par aria gh'è i 'taliani
che i fa un roon che se conosse…

Semo salvi… Fora, fora,
dal martirio – Ho Dio Signor,
quanto tempo e dopo ancora
duraràlo sto teror!?

Don, Don, Don, Don, Don…

Eco el Rengo traditor!

Più avanti la poesia termina con il ritorno alla normalità

Soto el sol de i ombreloni
Torna in moto la balansa,
e ci ha perso la baldansa
dà la spina al bonumor…

Don, Don, Don…

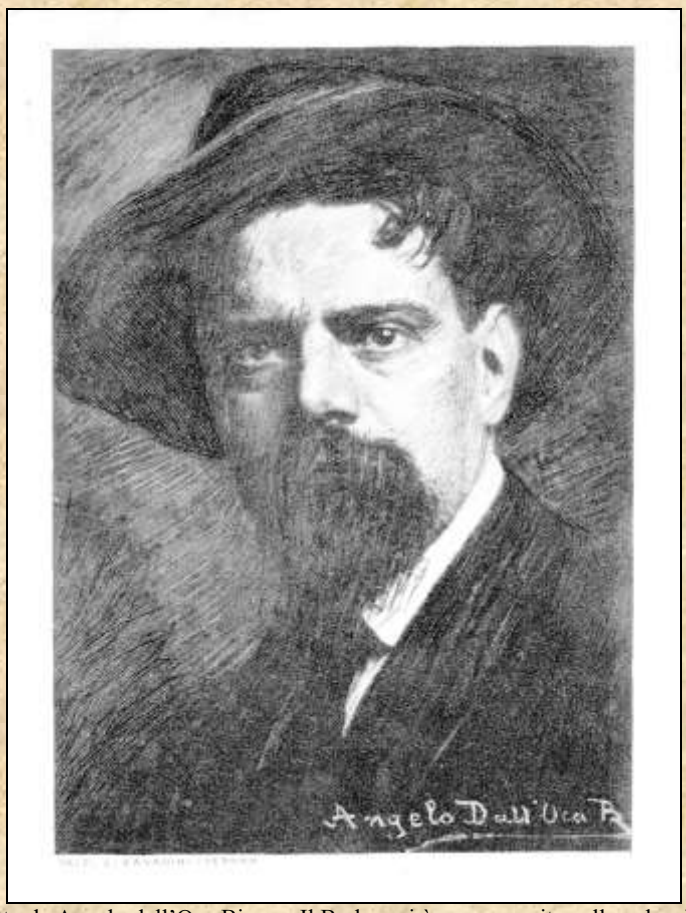
- Viva el Rengo… traditor!

La fontana de Verona,
pissa forte che la sona
come un globo de cristal!...

E i tranvai, che la sa bela,
tira a man la campanela
che i par mati in carneval…

Zò dai pòrteghi del Gheto,
con le çeste e col careto,
torna i sèngali al marcà…

Le barchete coi gelati,
le morose coi pecati,
l'aqua in gelo col mistrà![197]



Berto Barbarani ritratto da Angelo dall'Oca Bianca. Il Barbarani è spesso ospite nella palazzina del cugino Emilio costruita a ridosso dell'ex zuccherificio, sull'attuale via Marconi.

La situazione in paese in quei giorni non è delle più rosee, in quanto, l'influenza Spagnola mette a letto il 25% della popolazione. Per evitare il contagio e il diffondersi della malattia, il Prefetto Chiericati, ordina a tutti gli esercizi pubblici *"…osterie,*

[197] *mistrà*: anice

bettole e vendite di vino al minuto della Provincia, anche con cucina continuativa…" di *"…osservare l'orario di chiusura serale alle ore diciannove dalla data della presente ordinanza sino a nuova disposizione".*

Il 4 di novembre del 1918, arrivando la notizia dell'armistizio siglato dall'Italia con l'Austria-Ungheria, a villa Giusti presso Padova, il cav. Zerbinati annuncia con un manifesto municipale la: *"...liberazione dal nemico di Trento e Trieste".* Successivamente scrive: *"Seguì una calorosa dimostrazione pubblica di entusiasmo, nella quale occasione aprii una sottoscrizione, con lire 500 del municipio, a favore dei liberati dall'invasione straniera.".*[198]

Finita la guerra, alla data del 29 novembre 1918, la popolazione del comune di San Martino Buon Albergo è di 2900 abitanti con 20 esercizi pubblici attivati e 4 autorizzazioni per vendita bevande alcooliche.

Popolazione della frazione Capoluogo abitanti 1929
" " Campalto " 252
" " Centegnano " 412
" " Mambrotta " 307

Il 29 novembre 1918 viene trasmesso al questore della Provincia di Verona il seguente elenco:

"Esercizi Pubblici:

1 - Alberghi nessuno (la famiglia Cavicchiolo che tiene la licenza è costretta a chiudere, dal 31 dicembre 1917, in quanto i fratelli sono tutti in guerra – l'albergo funziona solo come alloggio per i militari di passaggio);
2 - Trattorie con alloggio: Zoso Germano e Toffali Vittoria;
3 - Spacci di vendita di vini; liquori; birra; non fanno da mangiare giornalmente ma in qualche occasione:
Capoluogo: Turco Antonio, Squarcini Silvio, Armani Enrico, Lorenzoni Secondo
Frazioni – Mambrotta: Benigni Cecilia e Pasquali Alessandro
Centegnano: Andreoli Orlando
Campalto: Marchesini Vittorio;
4 – Caffè, vino e liquori: Peretti Riccardo, Peretti Gaetano, Fusina Silvia e Dal Bosco Olinda;
5 – Latterie e caffè: Ceolari Amabile, Toffali Italia e Scandola Amalia".[199]

La vocazione industriale e commerciale del paese di San Martino Buon Albergo risale al medioevo, quando attorno alla chiesa di San Martino Vescovo di Tours e l'antico Buon Albergo, lungo l'antica via Postumia ed il fiume Fibbio, si organizza un paese che prende forma, tra le industrie fluviali e le botteghe, lungo la via Vicentina.

Alla fine dell'Ottocento nascono le prime industrie che utilizzano come energia il vapore e che ampliano, attorno al paese, l'insediamento industriale, lasciando agli opifici fluviali solo la funzione molitoria. Il paese conserva, lungo la futura via XX Settembre e la piazza, le principali attività commerciali e di servizio.

Le attività produttive e commerciali alla fine della guerra confermano la vocazione tradizionale del paese, anche se in qualche caso, la guerra ha messo in crisi il sistema industriale, soprattutto con le chiamate in servizio della mano d'opera maschile.

---

[198] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 78.*
[199] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 77.*

Un documento del 10 gennaio 1917, aggiornato a dicembre 1918, del comune di San Martino Buon Albergo,[200] ci permette di avere un panorama completo delle attività commerciali, artigianali e industriali (sottoposte alla verifica dello *"Stato degli Utenti Pesi e Misure*") alla fine della guerra e quindi, di conseguenza, avere un'indicazione della situazione produttiva di quel particolare momento storico.

Viene indicato un elenco di utenti con Cognome Nome e Paternità o titolo dell'Ufficio Governativo, Professione o Professioni riunite dell'utente, luogo dell'esercizio ed eventuali osservazioni. Le attività sottolineate in corsivo sono quelle cessate tra il 1917 e 1918, mentre le attività solo in corsivo sono quelle di nuovo corso.

1. Albertini Antonio fu Pietro	rivenditore generi diversi	Via Mazzini
2. Albertini Attilio fu Pietro	*fornaio*	*Piazza Umberto I*
(cessazione esercizio dal 1.1.1917)		
3. Aldegheri Lavinia rapp. Cavedini	osteria	Via Mazzini
4. Andreoli Michele fu Massimiliano	fabbro accomodatore	Campalto
5. Barbieri Riccardo fu Cesare	cereria a vapore	Piazza Umberto I

6. Baroni Eugenio fu Callisto	pilatore di riso	Cà del Ferro
7. Begnini Cecilia in Varcellari	osteria	Mambrotta
8. Benvenuti Pietro	lattivendolo ambulante	Via XX Settembre
9. Bonetti Alfonso fu Cesare	mugnaio	Cengia
10. Bussinelli Antonio fu Francesco	pizzicagnolo	Via XX Settembre
11. Bussinelli Antonio fu Francesco	rivendita legno	Via XX Settembre
12. Bussinelli Domenico fu Francesco	pizzicagnolo	Via XX Settembre
13. Bussinelli Domenico fu Francesco	rivenditore paglia	Via XX Settembre
14. Canestrari Angelo fu Pietro	salumiere	Via XX Settembre
15. Castagnetti Oreste fu Luigi	macellaio	Via XX Settembre
16. Cavedini Francesco fu Domenico	tagliapietre	Via XX Settembre
17. Cavedini Virgilio	*erbivendolo*	
18. Cavicchiolo Giovanni di Diego	*albergatore*	*Piazza Umberto I*
(cessazione esercizio dal 31.12.1917)		
19. Ceolari Amabile fu Luigi	lattivendola	Via XX Settembre
20. Ceolari Luigia ved. Albertini	salumeria	Via XX Settembre
21. Chiesara Antonio	*lavorazione vetro*	*(cessato)*
22. Colle dott. Ermanno	*industrie chimiche*	*(cessato 1.1.1917)*
23. Comune di S. Martino B.A.	pesa pubblica	Via XX Settembre
24. Comune di S. Martino B.A.	pesa pubblica	Mambrotta
25. Cotonifici Riuniti G.A. Crespi	tessitura cotone – cotonificio	
26. Dal Bosco Olinda in Zuccolotto	osteria	Via XX Settembre
27. Dal Merlo Alessandro e Agostino	*neg. Legnami*	*Via XX Settembre*
(cessazione di servizio dal 1.1.1917)		

[200] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 69.*

28. Filippi Sisto fu Giovanni	fabbro accomodatore	Via XX Settembre
29. Filippini Antonio fu Michele	fabbro accomodatore	Piazza Umberto I
30. Fraccari Angela in Conti	osteria	Piazza Garibaldi
31. Fusina Edvige fu G.B.	caffè	Piazza Umberto I
32. Gaiardoni Lucillo fu Celeste	riparazione biciclette	Via XX Settembre
33. Giusti Pacifico	*erbivendolo*	
34. Grandi Luigia fu Giacomo	rivendita generi diversi	Via XX Settembre
35. Lorenzoni Secondo di Candido	osteria	Campalto
36. Malagnini Maria (ditta posseduta da Andreis)	merceria	Via XX Settembre
37. Marchesini Girolamo fu Filippo	capomastro	Via XX Settembre
38. Marchesini Vittorio fu Giacomo	osteria	Campalto
39. Masotto Gaetano fu Luigi	falegname	Via Radisi
40. Modena Francesco	rivenditore di farina	Via XX Settembre
41. Mollia Amalia ved. Braggio	*erbivendola*	
42. Mosconi Virgilio fu Alessandro	*salumeria*	*Mambrotta*
(cessazione di servizio dal 1.10.1917)		
43. Naraini Pietro fu Gaetano	*mediatore con deposito*	*Piazza Umberto I*
(morto luglio 1918)		
44. Negri Alessandro fu Francesco	merciaio	Via XX Settembre
45. Negrini Teresa ved. Spiazzi	*merciaia*	
46. Nicolis cav. Epifanio e fratelli	fabbrica lisciva	Via XX Settembre
47. Nicolis cav. Epifanio fu Sisto	farmacia	Via XX Settembre
48. Pasquali Alessandro fu G.B.	osteria	Mambrotta
49. Pasquali Angela in Boseggia	*osteria*	*Mambrotta*
50. Peretti Gaetano fu Giovanni	caffè	Piazza Umberto I
51. Peretti Riccardo fu Giovanni	caffè	Piazza Umberto I
52. Provolo Giuseppe di Remigio	mugnaio	Molinello

53. Riolfi Giovanni	*lavori in cemento*	*Via Mazzini*
(cessazione di servizio dal 1.4.1917)		
54. Sacchetti rag. Mario	oleificio	Via Presa
55. Scandola Amalia in Musola	generi diversi	Via Radisi
56. Scarpi Angelo fu Domenico	mugnaio a un solo palmento	Casino
(trasferito il 2.3.1917)		

Fotografia della fine della guerra rappresentante Piazza Umberto I ripresa da Via Mazzini con l'osteria Peretti.

Cartolina pubblicitaria delle cantine di vino dei fratelli Sterzi che nel dopoguerra (1924) rimoderneranno la loro struttura produttiva.

57. Squarcini Silvio di Luigi	oste	Via XX Settembre
58. Stegagno Giulio fu G.B.	negozio coloniali	Via XX Settembre
59. Sterzi Cesare fu Anselmo	caffè	Via XX Settembre
60. Sterzi Vitale e Cesare fratelli	commercio vino	Via XX Settembre
61. Talamini Antonio	lattoniere	Via XX Settembre
62. Tessari Domenico di Gaetano	*fabbrica proiettili*	*Via XX Settembre*
(chiusura per chiamata alla armi)		
63. Tessari Gaetano fu Domenico	*falegname*	*Via XX Settembre*
(morto il 21.1.1917 e non sostituito)		
64. Toffali Italia	*latteria*	
65. Tomba Eugenio fu Bernardo	segatore legname	Busolo
66. Tomba Gigi	*molino*	*Busolo*
67. Tranvia Elettrica	fermata in S. Martino	Piazza Umberto I
68. Turco Antonio fu Giovanni	salumiere e oste	Via Ponte
69. Ufficio Governativo Ferrovie dello Stato		Stazione
70. Ufficio Postale		Via XX Settembre

71. Vecchietti Giovanni e fratello fabbro Piazza Umberto I
72. Vetrerie Nazionali
73. Zanetti Adolfo fu Benedetto mugnaio Maglio
74. Zanetti Attilio fu Benedetto negozio grano Via XX Settembre (cessato 1.1.1917)
75. Zenari Angelo e Giovanni fratelli drogheria Piazza Umberto I

76. Zorzi Marcello e Francesco salumieri Via XX Settembre
77. Zoso Germano fu Antonio trattoria Piazza Umberto I
78. Zuppini Silvino fu Vincenzo oste Via Coetta
(sotto le armi – ditta ora rappresentata da Bertagna Alma)
79. Farina Gaetano negoziante di grano Via XX Settembre
(attività cessata dal 1.1.1918 in quanto non commerciante ma solo intermediario)
80. Pernigo Santo generi diversi Piazza Umberto I
81. Verzola Silvia vendita commestibili Centegnano
(sostituita da Pasquali Angela in Boseggia il 22.2.1917.

Nel 1919 la lista dei commercianti e industriali si aggiorna con la cancellazione di qualche attività, ma con l'inserimento di nuove professioni.

Vengono chiuse: l'osteria di Aldegheri Lavinia, l'attività di pizzicagnolo e di rivenditore di paglia di Bussinelli Domenico (per avvenuto decesso), il tagliapietra Cavedini Francesco, l'erbivendolo Giusti Pacifico e il conduttore di fondi Augusto Maggioni.

Vengono invece aperte nel 1919 le attività di: Armani Enrico con un nuovo caffè, Marini Silvio con rivendita di fieno, Peretti Gaetano e Riccardo con un negozio di vino all'ingrosso, Tosti Amedeo riapre l'Antico Buon Albergo mentre Marini Bernardo apre una rivendita dei generi diversi.

Inoltre, nell'ottobre del 1919, apre la Cooperativa dei Ferrovieri, richiesta dal commissario prefettizio Zerbinati nel settembre 1918, al posto del negozio di Turco Antonio di via Ponte, sotto il comune di Marcellise. Lo spaccio non viene visto molto bene dai negozianti del paese in quanto sottrae clienti agli esercizi più vicini, soprattutto quello di Zorzi Maria, che protesta con la giunta di Marcellise.

A fine maggio 1920 troviamo l'apertura di esercizio di altre attività come: la Società Tetra-fosfato rappresentata da Nicolis Cav. Epifanio Industria Concimi, Braggio Igino con l'apertura di una macelleria, Darè Agostino che inaugura un'osteria a Centegnano, Gerosa Aurelio che apre l'attività di *"meccanico riparatore"*, Tessari Luigi l'attività di meccanico, Zuppini Silvino che apre un'osteria a Campalto, Corolaita Livia ved. Bussinelli apre un negozio di generi alimentari, mentre Canovo Umberto apre una nuova macelleria in via XX Settembre.

Nel complesso dopo la guerra vediamo un aumento sensibile di attività tra cui alcuni esercizi famosi che diventeranno riferimento storico per i sanmartinesi.

PARTE TERZA

IL RITORNO

Finita la guerra ci vogliono molti mesi per smobilitare sei milioni di militari e quindi: congedare i soldati; far rientrare i feriti; curare gli ammalati di tubercolosi o di malattie infettive; far rientrare i prigionieri dai *"lager"* d'oltralpe.

Il debito pubblico della nazione passa dai 15 miliardi di lire del 1915 ai 69 miliardi della fine del conflitto. L'inflazione è più che decuplicata.

L'industria bellica, che è il centro dell'economia durante il conflitto, entra in crisi, licenziando i lavoratori in eccesso.

Le nascite che sono diminuite drasticamente durante la guerra, soprattutto nel 1917 e 1918 (a San Martino quasi dimezzate, mentre in Italia ne abbiamo un milione in meno) riprendono in modo impressionante portando di nuovo le famiglie ad un numero considerevole di figli, ma anche a una nuova povertà economica. Si deve pensare che nei sussidi del dopoguerra una famiglia è considerata numerosa quando ha più di sette figli.

Chi rientra a casa non trova più il suo lavoro, sostituito dalla forza-lavoro femminile che è pagata il 30% in meno. Gli operai ed i contadini si alleano nelle *"leghe"* per avere un posto fisso nelle fabbriche o un pezzo di terra da lavorare, anche perché tanti *"bifolchi"* devono abbandonare l'agricoltura per trovare un lavoro all'estero o trasferirsi nelle grandi città, dove la richiesta di mano d'opera può essere sicuramente maggiore.

Scioperi, tafferugli e scontri vengono sedati a San Martino Buon Albergo dal prefetto con la forza, in quanto diverse armi da guerra sono ancora in mano ai militari congedati.

Lo stesso prefetto di Verona spedisce al R. Commissario Zerbinati, che immediatamente emana una circolare, il contenuto del R. Decreto 3 agosto 1919 n. 1380 – art. 1 e 4 il quale *"...ricorda a chiunque l'obbligo di denunzia entro il 31 agosto corrente le armi da fuoco, le armi bianche, le cartucce possedute; è pure obbligatorio di denunziare e consegnare le bombe, gli ordigni esplosivi...I contravventori saranno puniti in base all'art. 468 del codice penale".*

La circolare viene letta nella chiesa del capoluogo e di Mambrotta ed esposta nelle osterie: Turco, Fusina, Peretti, Zoso, Toffali, Società Corale, Linda Dal Bosco, Lorenzoni, Marchesini e Pasquali.

Nel settore industriale, durante tutta la guerra, soprattutto alla Crespi, dove si concentrano il maggior numero di lavoratrici, lo sciopero viene applicato per l'aumento della *"mercede"*, ma anche per la penuria di materie prime, la mancanza di elettricità o l'inesistenza di mezzi di trasporto, come i carri ferroviari.

Alla fine della guerra, passato l'inverno in una sorta di sospensione sociale, a parte lo sciopero degli addetti al tram, nella primavera del 1919, in coincidenza con la festa del primo maggio, nel Veneto, nel veronese ed anche a San Martino iniziano vari scioperi, sia nel settore industriale, legati alla mercede, che in quello agricolo, per i patti colonici e i contratti bracciantili.

L'*"arma dello sciopero"* si estende anche nel settore dei lavoratori della terra, in quanto i reduci, che ritornando dall'orrore delle trincee, si vedono depauperati del posto di lavoro avendo una paga di appena 60 centesimi al giorno e di quella promessa, fatta da Diaz, sulla distribuzione delle terre ai valorosi *"veterani"*.

In cinque anni l'indice di spesa settimanale medio delle famiglie veronesi passa da Lire 100 a lire 350, vanificando, dove viene concesso, l'aumento medio del salario che si ferma ben al di sotto del potere d'acquisto pre-bellico.

DISOCCUPAZIONE, COMIZI E SCIOPERI

Il 10 gennaio 1919, il commissario Zerbinati pubblica un avviso alla popolazione di questo contenuto: *" I lavoratori congedati dalle armi o licenziati dalle officine, si riverseranno sul mercato del lavoro in cerca di occupazione. Sorge pertanto imperiosa la necessità da parte dello Stato, Provincia e Comuni di venire in aiuto a questi lavoratori i quali indistintamente, e col loro sangue sui campi di battaglia, e coi loro sudori e con faticose opere di guerra, hanno contribuito alla grande vittoria nazionale.*

Il sottoscritto apre all'uopo presso questo municipio una sottoscrizione per tutti coloro che hanno lavori da compiere alfine di distribuirli agli eventuali disoccupati di questo Comune.".[201]

Il commissario di S. Martino mette subito il dito nella piaga, che diventa subito realtà. Se a Natale 1918 tornano a casa i primi militari, i problemi aumentano in modo esponenziale nel 1919, quando in paese, a giugno, si contano una settantina di disoccupati, di cui il 70% per cessazione del servizio militare.

Il problema dei disoccupati è sicuramente il primo, che viene in qualche modo rattoppato con sussidi in denaro, piccoli lavori manuali, lavori di sistemazione di strade pubbliche, sistemazioni di cave private e lavori stagionali.

Ma il malessere della disoccupazione, dell'abbandono dello stato verso il *"reduce"*, si estende dal settore industriale a quello agricolo, dove chi torna a riprendere il proprio lavoro si trova con una paga inflazionata dal vorticoso aumento dei prezzi.

Il primo sciopero a S. Martino viene segnalato il 9 aprile 1919 presso la Manifattura Crespi in coincidenza con: *"...la conferenza dei signori Giulio Barbarani e Domenico Maitilasso*[202] *sul tema; L'attuale momento politico"* che viene tenuta alle 20,30 nella piazza del paese. Il commissario Zerbinati, preoccupato, chiede al questore di Verona la presenza di un funzionario di P.S.: *"...prevedendo contradditori della locale sezione socialista".*

Il 23 aprile durante lo sciopero interviene anche il sindacalista *"bianco"* Emilio Paltrinieri[203] che chiede di *"...tenere una conferenza pubblica in S. Martino B.A. sul tema: l'arma dello sciopero, alle ore 11, davanti allo stabilimento Crespi".*

Dopo tre giorni, il 26 aprile, e dopo 17 giorni di sciopero, si arriva ad un accordo provvisorio in attesa della conclusione del nuovo concordato da siglare tra il Sindacato Tessile Italiano e l'industria *"Cotoniera".*

Emilio Paltrinieri è un sindacalista *"bianco"* molto convincente se riesce in tre giorni a costringere la proprietà Crespi a siglare l'accordo tra operai e padrone.

Nello studio dello Stabilimento Crespi, alla presenza del direttore sig. Cazzani Flaminio, del sig. Emilio Paltrinieri (in rappresentanza delle operaie dello stabilimento), della commissione del sindacato tessile di S. Martino B.A., con l'assistenza del Regio Commissario Zerbinati cav. Vincenzo, del signor Brigadiere Antonio Scagliusi ed del sig. Ronca Antonio (in rappresentanza del segretario comunale), viene siglato l'accordo che prevede:

"1° - Aumento fisso sulle paghe attuali della tangente fissa di cent. 35.-

2° - Sulla paga risultante aumento, a titolo di caro-viveri, del 90%.-

---

[201] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 321.*

[202] Domenico Maitilasso viene indicato come: *"impiegato ferroviario e socialista rivoluzionario"*, già segretario della Camera del Lavoro prima dello scoppio della guerra.

[203] Emilio Paltrinieri sindacalista *"bianco"*, vicino al partito Demo-Cristiano che si propone, secondo il Prefetto di Verona, con gli stessi mezzi dei sindacalisti di sinistra. L'*"Arena"* dell'epoca, ai primi di luglio 1919, ci ricorda che Emilio Paltrinieri, *"noto agitatore"* del partito popolare, viene arrestato: *"...mentre capitanava una turba di dimostranti armati, che, con violenze e minacce volevano imporre ai contadini che lavoravano e che non avevano alcuna ragione di agitarsi, di desistere dal lavoro".*

3° - Decorrenza di tali miglioramenti dal 1° Gennaio 1919".

E' chiaro che questo accordo trascina tutto il settore allo sciopero. Oltre alla Crespi sono segnalati, ad aprile, scioperi alla Cereria Barbieri ed a maggio all'Oleificio Sacchetti, conclusi con un aumento della *"mercede".*

Entrata e portineria della Manifattura Crespi all'epoca della Grande Guerra. (foto Rino Zanetti)

Ma il fermento sindacale e politico non si ferma, tanto che il socialista Giulio Barbarani, già vicesindaco per due mandati di G.B. Stegagno e futuro sindaco f.f. di una giunta socialista, invita ancora il socialista Domenico Maitilasso, ad un'altra conferenza sullo stesso tema *"L'attuale momento politico"* prevista per il 7 maggio.

Anche i rappresentanti del Circolo di Studi Sociali di Verona con sede in via Gaetano Trezza, 37, si propongono in piazza a S. Martino B.A., alle ore 20,30 di giovedì 15 maggio 1919: *"...sul tema: La nuova via dell'umanità. E' concesso il contradditorio".*

Nelle campagne di S. Martino B.A., Marcellise e S. Michele E., lo sciopero dei contadini, iniziato in coincidenza della festa del 1° maggio 1919, è veramente duro e prosegue almeno fino al 12 giugno 1920 (come ricordato da un telegramma spedito, dal Regio Commissario, alla Giunta Provinciale di Collocamento e Disoccupazione),[204] con l'appoggio degli operai dell'Unione Sindacale Italiana – Camera del Lavoro di Verona e Provincia – Sezione di S. Martino B.A..

Si deve ricordare che questo 1° maggio del 1919 è il primo organizzato dai lavoratori dopo la fine della guerra ed è il primo dopo la rivoluzione leninista russa del 1917.

Qualche giorno dopo, il 4 maggio 1919, i proprietari e conduttori dei fondi di San Martino Buon Albergo, molto preoccupati, si riuniscono nel municipio del comune e dichiarano; *"...di costituirsi in associazione allo scopo di tutelare i loro comuni interessi e per addivenire ad un accordo su basi eque come sono richieste dai tempi colle organizzazioni dei lavoratori. A tale scopo nominano la commissione composta dai signori:*

De Vecchi Giov.Battista
Migliorini Luigi
Maggioni Vittorio
Grezzana Luigi
Campedelli Angelo

Con l'incarico di provvedere a quanto occorre per la organizzazione; per trattare con rappresentanze di organizzazioni provinciali ed infine per prendere accordi colle

[204] ASCSMBa, *Categoria C, Busta 321.*

organizzazioni dei lavoratori e fissare orari e nuove tariffe. S. Martino 4 maggio 1919".[205]

La battitura del fieno sul "selese" del Drago. (foto Rino Zanetti)

L'accordo viene sottoscritto da 19 conduttori e proprietari di fondi agricoli.

Dal questionario compilato dal Commissario Prefettizio Zerbinati, apprendiamo che lo sciopero dei contadini di maggio 1919 è esteso a tutto il comune, a tutte le frazioni e che viene proclamato per tutti i lavori agricoli.

Il 17 maggio 1919 i rappresentanti dei proprietari conduttori dei fondi di S. Martino, Marcellise e S. Michele, per risolvere lo sciopero in corso convengono di accettare i patti stabiliti per il comune di Zevio eccetto alcuni punti che si elencano:

1. *Falciatura erba dritta £ 20 al campo; erba alletata £ 23 al campo e polenta come consuetudine*
2. *Fienagione erba dritta al campo £ 22,25; erba alletata (non da grandine o acquaggione) £ 25,25; polenta come di consuetudine*
3. *Lavori ordinari £ 1,32 all'ora sul posto. Tutte le questioni saranno risolte da una commissione di 5 persone conforme ai patti di Verona.*

Questo primo accordo tiene fino ad agosto quando la rappresentanza sindacale e quindi il controllo dei rapporti tra contadini e proprietari passa dalle rappresentanze locali, alla Camera del Lavoro di Verona, come spiega in una lettera, il commissario Zerbinati, al Presidente Federazione Provinciale Proprietari e conduttori di Fondi di Verona cav. avv. Bruno Maggioni.

Una lettera datata 23 agosto 1919 e firmata da Brasey Loris, come amministratore della Camera del lavoro, viene inviata al Commissario Regio del Comune di S. Martino B.A., avvertendo: *"...la S.V. Ill. che abbiamo inviato a mo' di ultimatum, la seguente lettera, alla Federazione Agraria Veronese...Visto che per due volte, sebbene invitati, non siete intervenuti alle riunioni, indette dal Sig. Comm. Regio di S. Martino B.A., vi preghiamo, per l'ultima volta, d'intervenire alla riunione che avrà luogo alla mattina di mercoledì 27 corr. presso il Municipio di S. Martino B.A.; riservandoci, se non aderirete come al solito, di prendere i provvedimenti che ci sembreranno opportuni".*

Fallita la riunione, i contadini, il 28 agosto 1919, si ritrovano nel cortile delle scuole comunali di S. Martino in assemblea, dove deliberano all'unanimità di indire un nuovo incontro con i proprietari terrieri, entro il 31 agosto, per discutere sull'accordo del 17

[205] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 80.*

maggio ed avere il riconoscimento della Lega Braccianti aderente all'U.S.I.[206] e alla Camera del Lavoro di Verona e Provincia. L'invito viene firmato da Silvio Verzini e Stadere Luigi in rappresentanza della Lega Braccianti di S. Martino B.A. e basso Marcellise.

L'incontro, il quarto richiesto, non avviene e quindi si ricomincia a scioperare.

Il 5 settembre il questore di Verona chiede al commissario Zerbinati di far conoscere *"...il quantitativo del fieno da raccogliere, il numero dei campi a prato e l'approssimativo fabbisogno della mano d'opera militare per un eventuale impiego della medesima di detto raccolto..."* inoltre chiede aggiornamenti sulla situazione.

L'8 settembre il commissario di S. Martino risponde: *"Occorre falciare campi 1280 per raccogliere quintali fieno 5mila; personale necessario uomini 268. – Siccome sono in corso trattative di accomodamento prego sospendere ogni disposizione. Spedirò altre notizie".*

A settembre, dopo diversi giorni dall'inizio dello sciopero, sui muri del paese, vengono affissi due manifesti molto forti, in difesa dei braccianti agricoli per conto dell'U.S.I. di S. Martino B.A., il primo è questo:

OPERAI,

E' con il cuore esacerbato, dall'opera deleteria che va facendo qualche incosciente, che siamo costretti a rivolgerci a voi, facendo appello alla vostra dignità di uomini, e di operai onesti.

Come voi sapete, i contadini di S. Martino B.A. hanno dovuto dichiarare lo sciopero, da ben 11 giorni, per tenere testa alla tracotanza della classe capitalista, che vuole rompere i concordati di lavoro. Voi tutti sapete, buoni e fieri operai che vi si trascinò in guerra, perché il Kaiser aveva strappato il trattato fra i popoli, chiamandolo un ***pezzo di carta straccia!!***

Ed ora, essi vogliono imitare il carnefice per il quale sacrificarono milioni di ***esistenze.***

OPERAI,

Siamo certi che nessuno di voi vorrà rompere il patto di fratellanza: nessuno di voi, vorrà macchiarsi dell'ignominio di crumiro!

Anzi siamo sicuri che voi farete opera di solidarietà con gli operai di San Martino, con l'adesione morale e materiale per fiaccare gli sfruttatori fedigrafi!

Viva lo sciopero, viva la solidarietà operaia! ***Il Comitato***

Loris Brasey[207] (segretario della Camera del Lavoro di Verona), stando alle cronache dell'epoca, nel settembre del 1919, dopo un comizio tenuto a S. Martino B.A., *"...dove si stava svolgendo uno sciopero agrario di circa 400 contadini..."*, mentre sta tornando a Verona, viene aggredito, con scopo intimidatorio, da un gruppo di arditi[208] veronesi, con l'invito di abbandonare l'attività sindacale considerata attività sovversiva.

Sul quotidiano *"Arena"*, di lunedì 22 settembre 1919, troviamo scritto: *"La fine del conflitto di S. Martino – Una vittoria della Federazione Agraria – Lo sciopero agrario di S. Martino dopo 20 giorni di lotta ha finalmente avuto il suo epilogo ieri, dopo lunga ed animata discussione...il giusto diritto dei proprietari, contrastato dai rappresentanti*

---

[206] U.S.I. (Unione Sindacale Italiana), di matrice anarco-sindacalista aderente alla Camera Sindacale del Lavoro.

[207] Brasey Loris, nato a Cesena l'8 luglio 1899 si trasferisce a Bologna con la famiglia, dove a 18 anni comincia a frequentare il fascio libertario bolognese del Gruppo anarchico. Nel 1919 si trasferisce a Verona per assumere la segreteria amministrativa della Camera del Lavoro sindacale dell'USI. Il soggiorno veronese è abbastanza tumultuoso. Viene rimpatriato e poi arrestato dalla polizia. A Bologna nel 1923 entra nel PFN ricoprendo la carica di segretario del Sindacato provinciale fascista bolognese.

[208] In quel momento storico (1919) il termine: "*arditi*", non indica necessariamente un'organizzazione politica di destra.

della Federazione Agraria e del Circolo, le cui richieste finirono per essere concretate nei patti seguenti…" e cioè accordi relativi ai salariati agricoli, ai lavori ordinari, ai lavori straordinari e al fieno terzaiolo. L'articolo del quotidiano mette in risalto la vittoria del sindacato dei padroni e non certo le richieste dei lavoratori della terra.

Oltre ai continui scioperi in fabbrica, per il salario sempre misero, anche i lavoratori della terra proseguono le agitazioni per tutto l'inverno e la primavera, tanto che il Prefetto Masino, il 2 maggio 1920, deve vietare, con un decreto, ogni assembramento pubblico visto che: *"…lo sciopero dei contadini si è iniziato con gravi atti di violenze contro le persone e contro la proprietà…"*.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI VERONA

Visto che in molti Comuni di questa Provincia lo sciopero dei contadini si è iniziato con gravi atti di violenze contro le persone e contro le proprietà, in modo da richiedere provvedimenti straordinari per la tutela dell'ordine pubblico;

Vista la legge 30 Giugno 1899, N. 6144, e l'art. 3 della Legge Comunale e Provinciale;

DECRETA

Dalle ore 24 del 5 corrente nei Comuni della Provincia di Verona, nei quali esiste lo sciopero dei contadini, è severamente vietato:

1. Ogni assembramento o riunione di persone in numero superiore a cinque;

2. La circolazione di biciclette, di automobili, motocicli e di qualsiasi altro mezzo a trazione meccanica.

Tutti gli esercizi pubblici dovranno chiudersi, indistintamente, alle ore 20.

L'Autorità di P. S. e l'Arma dei Reali Carabinieri hanno facoltà di requisire tutti gli autoveicoli e le biciclette.

Le medesime Autorità potranno rilasciare speciali permessi per comprovati motivi di necessità.

I trasgressori sono passibili di arresto e puniti a termini dell'Art. 434 del Codice Penale.

I Funzionari e gli Agenti della Forza Pubblica sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Verona, 2 Maggio 1920.

IL PREFETTO

MASINO

Manifesto, datato 2 maggio 1920, del Prefetto della Provincia di Verona che vieta, nei comuni dove esiste lo sciopero dei contadini: assembramenti pubblici con più di 5 persone, circolazione di biciclette, motociclette, automobili e la chiusura alle ore 20,00 degli esercizi pubblici.

Se a giugno lo sciopero dei braccianti rientra, l'estate del 1920 passa relativamente tranquilla e le fabbriche di S. Martino riprendono a lavorare con un certo ritmo.

Da una ricerca effettuata dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, veniamo a sapere che in paese, a gennaio 1920, funzionano cinque industrie di un certo spessore e che sono in ordine d'importanza:[209]

1. Cotonificio Crespi Veneto Lombardo *(con sede legale a Busto Arsizio)* - Tessitura del Cotone - *effettua un orario di otto ore al giorno con locale di allattamento, un dormitorio e un refettorio, con 7 latrine:*

Operai maschi sopra i 15 anni	*n. 25*
" maschi sotto i 15 anni	*n. 5*
" femmine sopra i 21 anni	*n. 88*
" femmine dai 15 ai 21 anni	*n. 162*
" femmine sotto i 15 anni	*n. 51*

[209] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 83.*

Totale operai *n. 331*

2. Fratelli Barbieri *con sede in S. Martino B.A.* - Fabbrica candele da chiesa, candele Steariche, Lumini da notte - *Effettua un orario di otto ore al giorno, con 2 latrine:*

Operai maschi sopra i 15 anni	*n. 11*
" maschi sotto i 15 anni	*n. 1*
" femmine sopra i 21 anni	*n. 11*
" femmine dai 15 ai 21 anni	*n. 8*
" femmine sotto i 15 anni	*n. 1*
Totale operai	*n. 32*

3. Mario Rag. Sacchetti *con sede a Milano* - Oleificio Lavorazione crusche di granone - *Effettua un orario a squadre: (dalle 6 alle 14 – dalle 14 alle 22 – dalle 22 alle 6), una latrina.*

Operai maschi sopra i 15 anni *n. 17*

4. Tetra Veronese Società Au. *con sede a Verona* - Fabbrica di Tetrafosfato (concimi chimici) - *effettua un orario di otto ore al giorno o a squadra: (dalle 6 alle 14 – dalle 14 alle 22 – dalle 22 alle 6), due latrine.*

Operai maschi sopra i 15 anni *n. 11*

5. Epifanio Nicolis e Fratelli *con sede a S. Martino B.A.* - Fabbrica prodotti Chimici, Liscive e Sali di Soda - *effettua un orario giornaliero di otto ore, una latrina.*

Operai maschi sopra i 15 anni	*n. 4*
" femmine sopra i 21 anni	*n. 2*
" femmine dai 15 ai 21 anni	*n. 1*
Totale operai	*n. 7*

Per un totale generale di n. 408 operai.

In autunno ricomincia la stagione delle lotte, soprattutto nel Cotonificio Crespi dove i sindacati *"bianchi"*, rappresentanti da Emilio Paltrinieri (segretario del sindacato Unione del Lavoro di Verona e Provincia) e i *"rossi leninisti"* rappresentati dal giovanissimo segretario Loris Brasey della Camera del Lavoro U.S.I (che oltre che ai problemi dei contadini segue anche quelli degli operai), si contendono il controllo della fabbrica.

E' per questo che alla fine dell'estate, una ventina di giorni prima delle elezioni amministrative di S. Martino B.A., Nicola Vecchi e Loris Brasey, dell'U.S.I. chiedono di tenere un pubblico comizio (per domenica 29 agosto 1920) in piazza del paese sul tema *"l'azione diretta dei Sindacati Operai"*.

Qualche giorno dopo viene segnalato un grave episodio, accaduto il 17 settembre (due giorni prima delle elezioni di S. Martino B.A. vinte dai socialisti), che viene evidenziato il giorno seguente dai giornali locali e descritto: come l'occupazione dello stabilimento Crespi di S. Martino **fatta dai *"bianchi"* per impedirla ai *"rossi"***.

L'articolo descrive il fatto in questo modo:

*" Si presentava in automobile una delle solite comitive **rosse** per prendere possesso di quello stabilimento. Entrata nel cortile della fabbrica, quella turba scatenata espose il suo mandato al direttore..., alle proteste del quale, uno dei rossi, conosciuto in paese per l'**assassino**, puntò contro il direttore stesso una **rivoltella** tentando di sequestrarlo nel suo ufficio. A tale gesta, la maestranza dello stabilimento, composta di una cinquantina di operai e di oltre 300 donne, insorse a sua volta protestando, ed i **rossi vennero violentemente respinti**. Essi si allontanarono affrettatamente, minacciando di*

ritornare con argomenti più persuasivi. In seguito a ciò, la maestranza stessa, con l'intervento del signor ***Paltrinieri*** *dell'Ufficio del Lavoro, prendeva poi essa possesso dello stabilimento inalberando* ***la bandiera bianca****".*[210]

Lo stesso direttore, Flaminio Cazzani, il 18 settembre, scrive preoccupato alla *"Spett. Autorità Politica Locale"* (siamo alla vigilia delle elezioni amministrative e a S. Martino B.A. c'è ancora il commissario prefettizio):

"Portiamo a vostra conoscenza, che questo nostro stabilimento da ieri sera è in arbitrario possesso del Sindacato Tessile P.P.I.("bianco") *e quindi gestito dalla nostra ex mano d'opera. Siccome si vocifera che i Rossi "Leninisti" qui venuti ieri a commettere atti deplorevoli, ritorneranno oggi all'assalto, con maggiore contingente e con armi e munizioni per potere raggiungere il loro scopo ieri sfumato; interessiamo questa Spett. Autorità perché sia cortese di predisporre di forza pubblica sufficiente ad evitare conflitti fra operai dell'uno e dell'altro partito, e difendere per quanto possibile la nostra proprietà.*

Ci consta che lo Spett. Comando del locale Presidio è ben disposto a prestarsi in aiuto alla Spett. Benemerita, quando però fosse richiesto dall'Ill.mo Sig. Commissario Prefettizio.

Cotonificio Crespi Veneto Lombardo p.p. del Consigliere Delegato firmato F. Cazzani".[211]

Una volta eletta la giunta socialista il referente diventa: l'assessore f.f. di sindaco Giulio Barbarani, che chiede al direttore Cazzani di assumere operai *"...residenti in questo Comune allo scopo di evitare e di diminuire la disoccupazione involontaria".*

L'occupazione della Crespi continua fino al 12 ottobre 1920, quando le organizzazione dei *"bianchi"* e dei *"rossi"* arrivano ad un concordato di comportamento sindacale da stipularsi tra le parti.

Il lavoro riprende, ma un nuovo fatto scuote l'accordo tra le organizzazioni sindacali:

"Verso le ore 14 del 27 Ottobre, si presentava nello studio Direzione del Cotonificio Crespi a S. Martino, un inviato della Camera Sindacale del Lavoro (USI) (forse Loris Brasey)*, il quale imponeva l'immediata accettazione delle richieste delle operaie rosse, e non volle nemmeno rimandare le trattative alla sera per aspettare che il Sig. Consigliere Delegato del Cotonificio ritornasse da Lonigo ove si era recato. Piuttosto di aspettare per sei ore il suo ritorno, e trattare con lui, la Commissione interna si recò immediatamente nella tessitura, a fermare il lavoro a tutte le operaie rosse. Le operaie del partito bianco (circa 130) e gli uomini tutti continuarono il lavoro regolarmente fino a sera".*

I continui scioperi provocano una dura reazione degli industriali costretti anche a chiudere per cercare fortuna all'estero.

La classe dominante viene supportata dalla stampa locale, soprattutto l'*"Arena"*, che si schiera apertamente contro gli scioperi, per appoggiare anche l'idea patriottica e poco dopo, fascista.

Ma intanto, cavalcando il malcontento della classe lavoratrice, il partito socialista riesce andare ad amministrare, nell'autunno del 1920, a San Martino Buon Albergo e Verona.

---

[210] F. VECCHIATO, *Verona nel Novecento*, pag. 117, Verona, 2000.
[211] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 83.*

I SOCIALISTI GOVERNANO

Tra gli anni 1919 ed il 1920 abbiamo il cosiddetto biennio *"rosso"* (supportato dalla rivoluzione leninista russa del 1917), che coincide con le vittorie socialiste nelle prime elezioni del dopoguerra, in gran parte del Veneto, a Verona e a San Martino Buon Albergo, dove, Giulio Barbarani appena nominato assessore f.f. (facente funzione) del sindaco, fa sventolare la bandiera rossa e nera socialista sul palazzo comunale.

Ma torniamo alle elezioni del 19 settembre 1920.

Il Commissario Prefettizio Zavarise, il 24 agosto 1920, pubblica il manifesto per le elezioni generale amministrative, le prime del dopoguerra e le prime dopo le dimissioni, dell'8 agosto 1916, del sindaco Virgilio Mosconi.

I consiglieri da eleggere sono 15: 8 per il Capoluogo, 2 per Campalto, 2 per Centegnano e 3 per Mambrotta.

Per il Capoluogo sono eletti:

Riolfi Giovanni	*con voti*	*163*
Arvelli Luigi	*con voti*	*163*
Bernabè Giacomo	*con voti*	*162*
Sona Umberto	*con voti*	*162*
Turco Giovanni	*con voti*	*161*
Filippi Attilio	*con voti*	*161*
Armani Enrico	*con voti*	*160*
Stegagno Avv. G. Battista	*con voti*	*104*
Per la frazione di Campalto		
Barbarani Giulio	*con voti*	*34*
Ceolari Luigi	*con voti*	*34*
Per la frazione di Centegnano		
Bighignoli G.Battista	*con voti*	*51*
Migliorini Zeno	*con voti*	*51*
Per la frazione di Mambrotta		
Castelli Mario	*con voti*	*44*
Barbarani prof. Emilio	*con voti*	*43*
Micheloni Attilio	*con voti*	*44*

Nella prima seduta del Consiglio Comunale, riunito alle ore 19,00 del primo ottobre 1920, il Commissario Zavarise procede con la lettura della relazione del suo operato iniziato nel settembre 1919:

"Viene informato il Consiglio degli atti compiuti e di quelli da compiere entro breve termine. Ringrazia la popolazione che si rivolse a lui sempre con modi gentili ed augura alla nuova rappresentanza che possa rendere opera molto proficua. Ringrazia pure vivamente il sig. Giulio Stegagno per l'opera veramente preziosa portata al Comune per le provviste alimentari ed il sig. avv. Stegagno, qui presente, per quanto fece pel piano edilizio d'ampliamento.

Il consigliere sig. Giulio Barbarani ringrazia il Commissario per l'opera prestata a questo comune, ed a nome della maggioranza si riserva di esprimere francamente il suo parere anche nella parte che non crede di approvare.

L'avvocato Stegagno rappresentante di minoranza ringrazia il Commissario per l'opera veramente fattiva compiuta, non potendo dire altrettanto di qualche predecessore la cui opera fu veramente nulla…vede volentieri salire al potere la classe lavoratrice e intende collaborare anche stando all'opposizione.".

Alla fine si vota per il sindaco, ma dall'urna escono solo 15 foglietti bianchi: *"La nomina viene rinviata ad altra seduta e si passa alla nomina degli assessori."*, (ma non ci sarà più una nomina a sindaco).

Passando poi allo scrutinio dei due assessori vengono nominati con 9 voti validi ciascuno e sei schede bianche: Armani Enrico nato nel 1877 e Barbarani Giulio nato nel 1871. Si chiude la seduta con la nomina dei due assessori supplenti nelle figure di Turco Giovanni e Ceolari Luigi, sempre con lo stesso numero di voti.

Praticamente la giunta governa senza sindaco e la funzione del sindaco viene presa dall'assessore anziano Giulio Barbarani.

Poche settimane dopo la nomina della giunta arriva, l'11 ottobre 1920, una lettera dell'Unione Cooperativa fra gli Agenti delle Strade Ferrate Italiane di questo tono: *"Nel mentre questo Consiglio di amministrazione si compiace con codesta On. Giunta per la vittoria riportata in questa lotta elettorale amministrativa è lieto di constatare come la Giunta stessa sia composta di amici della cooperazione che sempre diedero tutto il loro appoggio per lo sviluppo del movimento cooperativo.*

Allo scopo di dare maggiore impulso a tale movimento abbiamo il piacere di comunicare a codesta On. Giunta che quest'Unione Cooperativa è lieta di offrire i propri servizi affinché anche il comune di S. Martino B.A. sia per sempre liberato dai privati speculatori e dagli esercenti che per troppo tempo hanno frodato le classi meno abbienti e dare quindi a queste il mezzo di emanciparsi ed affrettare il momento in cui accaparratori ed intermediari saranno definitivamente eliminati.

Se codesta On. Giunta è disposta ad affidarci l'incarico della distribuzione dei generi contingenti o di altri servizi ben volentieri assumeremo tali incombenze uniformandoci a quelle proposte che di comune accordo potranno essere stabilite. In attesa di riscontro alla presente ben distintamente Vi salutiamo. Il Presidente".

La Cooperativa dei Ferrovieri, che ha già uno spaccio a San Martino dal 1919, chiede di avere un rapporto privilegiato con l'amministrazione per la distribuzione di generi di prima necessità a prezzi convenienti. E' chiaro che i negozianti, già super controllati, non gradiscono queste cooperative che fanno concorrenza ai loro punti vendita tradizionali.

Nel Consiglio Comunale del 24 ottobre 1920, il sig. *"Barbarani Giulio assessore anziano assume la presidenza, dichiara legale la seduta e procede alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno…Il presidente saluta tutti i nuovi consiglieri senza distinzione di partito; riconosce di avere assunto il potere in brutto momento ma lo assunse per spirito di disciplina…"* come sindaco f.f. ed *"Espone il programma che si propone di svolgere il partito socialista."*.

Da questo momento i socialisti governano per due anni fino alla nuova crisi comunale e all'arrivo del nuovo Commissario Prefettizio il 31 ottobre 1922.[212]

Nell'esporre il programma il Barbarani mette tra i primi punti da affrontare la scuola con: *"…l'obbligo di residenza delle insegnanti"* in quanto la professione *"…d'insegnante è un apostolato; intende ripristinare in bilancio borse di studio per migliori alunni; scuola serale, ricreatorio e pel doposcuola prenderà in locazione apposito locale"*.

Un altro argomento che sta a cuore a Giulio Barbarani è il problema delle abitazioni, che aveva già affrontato nella precedente amministrazione*"…radico socialista… e che favorirà le private iniziative…"*. Tenta anche di requisire le abitazioni vuote nell'ex zuccherificio, per dare alloggio a 13 famiglie (per un'ottantina di persone), ma senza

[212] Il Commissario Prefettizio Vittorio Bussinelli viene nominato, insieme a molti altri, per le dimissioni delle amministrazioni socialiste, subito dopo la marcia su Roma (27-28 ottobre 1922) e l'incarico dato dal Re Vittorio Emanuele III a Mussolini, per formare un nuovo governo (30 ottobre 1922). I primi atti sono datati 23 novembre 1922.

fortuna, in quanto, il 14 dicembre 1920, il prefetto di Verona risponde: *"Nessuna disposizione di legge autorizza la requisizione dei locali per uso abitazione…"*, la guerra è finita e l'abitudine a requisire, che era dei militari, anche.

Cartolina del dopoguerra che riprende la piazza e l'Antico Buon Albergo gestito dalla famiglia Tosti.

Ma il Barbarani non demorde e tre giorni dopo scrive direttamente al: *"…Ministero dell'Interno – Roma. Questo Capoluogo sta trasformandosi da centro commerciale in centro eminentemente industriale. Famiglie d'altro comune tentano ad entrare in questo territorio e non trovano locali disponibili. Pochi proprietari tengono vuoti e disabitabili locali eccedenti i loro bisogni famigliari. Prego il R.o Ministero di emanare disposizioni che accordi all'autorità comunale facoltà di requisizione dei locali vuoti non usati ed eccedenti il bisogno di ciascuno proprietario tenendo per base l'assegnazione di due locali per ugni persona adulta. Con Ossequio"*. Non abbiamo notizie di risposte in merito.

Un altro grave problema è la disoccupazione, che viene messa in evidenza da una lettera dell'Unione Sindacale Italiana, Sezione di San Martino Buon Albergo, che segnala, pochi giorni prima del consiglio comunale, 20 capofamiglia disoccupati.[213]

Nello stesso Consiglio Comunale del 24 ottobre la discussione entra nel merito politico. Lo Stegagno, già sindaco per due mandati, tira le orecchie al suo ex vicesindaco, ricordando che: *"Invece della bandiera rossa e nera esposta oggi al Municipio dovrebbe sventolare il tricolore come simbolo nazionale"*.

L'intervento dello Stegagno è premonitore di ciò che succederà poi.

Nello stesso consiglio viene accennato anche al conflitto *"…sorto fra lavoratori e carabinieri…"* con l'avv. Stegagno che si augura che ritorni *"…la calma che ha formato sempre buon nome alla laboriosa popolazione di S. Martino; comprende la difficile situazione dei carabinieri, ma deplora che si sia ecceduto proprio all'ultimo momento quando stava per partire la popolazione della città"*, riferendosi ai disordini accaduti presso il Cotonificio Crespi.

Il sindaco f.f. a proposito della bandiera risponde che; *"…doveva essere esposta bandiera socialista poiché la vittoria è stata dei socialisti."*.

Pochi giorni dopo a Verona succede l'imprevedibile, proprio per la bandiera socialista, come viene ricordato nel consiglio comunale dell'11 dicembre 1920, quando

[213] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 83.*

il sindaco f.f. Giulio Barbarani commemora i compagni socialisti: Scarabello Policarpo e Bonato Primo, morti in modo imprevisto.

Nel verbale troviamo scritto: *" Il Presidente sente il bisogno di mandare un commosso saluto alla memoria dei compagni On.le Scarabello Policarpo e Bonato Primo, Deputati al Parlamento entrambi mancati repentinamente e tragicamente.*

Scarabello diede tutta la sua vita al partito socialista ottenendo le più grandi vittorie; l'on. Bonato perdette la vita per un infortunio di viaggio motociclistico (a Isola della Scala) *mentre ritornava in famiglia dopo aver preso parte a sedute in difesa della classe dei contadini. Bonato ben difficilmente potrà venire sostituito perché aveva saputo organizzare i lavoratori agricoli e portarli all'elevatezza odierna mentre dieci anni fa languivano nella più squallida miseria per avarizia sorda dei grossi proprietari e conduttori latifondisti che pagavano 60 cent. Al giorno.*

Scarabello perdette la vita tragicamente per difendere la bandiera del partito socialista.

Esprimo i sensi della più profonda condoglianza per due valorosi perduti così tragicamente e immaturamente e propone di inviare condoglianze alla famiglia a nome del Consiglio.

Il Consigliere Arvelli si associa alle sentite parole del Presidente.

Il Consiglio unanime prende atto dell'affettuosa commemorazione presidenziale."

La morte di Policarpo che avviene, il 4 novembre 1920, all'interno del Municipio di Verona per l'esplosione di una bomba a mano, segna il confine tra il passato e il futuro.

Il Corriere della Sera dell'epoca riporta: *" A Verona si affrontano nei pressi del municipio gruppi di socialisti e di fascisti* (capitanati da Italo Bresciani)*: nella zuffa perde la vita l'onorevole Policarpo Scarabello, parlamentare del PSI, per l'esplosione di una bomba da lui stesso trasportata nell'intento di gettarla contro i fascisti".*

Le versioni socialiste e fasciste dell'epoca sono tra loro discordanti, ma, di fatto, il 4 novembre 1920 viene preso come riferimento per la nascita delle sezioni del fascio a Verona e provincia.

Ritornando alla seduta dell'11 dicembre 1920, dove si discute di bilancio, lo Stegagno, praticamente da solo all'opposizione, propone di togliere 2000 lire, previste per l'indennità agli assessori, in quanto il paese è un piccolo centro e gli assessori non hanno un impegno gravoso. La risposta del Barbarani è immediata: *"Escludendo la indennità si verrebbe a perpetuare il sistema d'affidare cariche pubbliche solamente a chi trovasi in condizioni agiate e resterebbero lontane persone intelligenti perché non abbienti".*

Su un altro argomento, riguardante lo stanziamento di fondi per i poveri, il consigliere Filippi: *"…osserva che la borghesia attuale è sempre la stessa ed è sempre avara verso i poveri bisognosi. Se si trattasse di fare altra guerra esporrebbe milioni per prestito e armamenti ma per aiutare i poveri no. Il Consigliere Arvelli si associa alle giuste osservazioni…"* e *"Filippi soggiunge: la borghesia bisogna proprio odiarla perché ha voluto la guerra e non ha fatto e non vuol fare ora nulla per i poveri, nemmeno le riparazioni urgenti delle case inabitabili".*

Prima della fine del Consiglio Comunale vengono eletti cinque membri della Commissione Annonaria[214]: *"per ottenere rigorosa applicazione dei calmieri e frequenti ispezioni agli esercizi".* I membri votati sono: Manzoni Alessandro, Corsi Cirillo, Furlani Anselmo, Stadere Luigi e Avesani Giulio.

Il prefetto di Verona lascia passare le feste natalizie per mandare, in data 13 gennaio 1921, una lettera, per sapere il motivo della mancata nomina del sindaco, al *"Signor Assessore Anziano – S. Martino B.A."* in quanto *"Non è ancora pervenuta a questa*

[214] Con l'avvento del socialismo si organizzano squadre di vigilanza dette *"guardie rosse"* per il controllo dei prezzi nei negozi.

Prefettura la deliberazione di codesto Consiglio Comunale relativa alla nomina del Sindaco, che a termini dell'art. 147 della Legge Comunale e Provinciale, avrebbe dovuto aver luogo nella prima tornata del nuovo Consiglio.

Interesso pertanto la S.V. a voler provvedere immediatamente per la convocazione del Consiglio allo scopo di procedere alla nomina del Sindaco. Attendo un cenno di assicurazione. Il Prefetto.".[215]

Sulla lettera troviamo un'annotazione scritta velocemente e probabilmente con rabbia: ***"Ho parlato io con il Prefetto. GB"***.

Nella seduta successiva, del 27 febbraio 1921, si apre il contenzioso sull'*"Affare del monumento"* ai caduti, di cui ho parlato esaustivamente nel primo volume, che diventa il centro della discussione politica e amministrativa fino alle dimissioni del sindaco f.f. e della giunta socialista, avvenuta alla fine di ottobre 1922 (poco dopo l'incarico dato a Mussolini da parte del Re Vittorio Emanuele III, che, di fatto, segna l'inizio del fascismo), con l'arrivo di un nuovo Commissario Prefettizio: Vittorio Bussinelli, che ha tra l'altro, la famiglia originaria del paese.

Possiamo dire che *"l'affare del monumento"* segna la rottura tra l'avv. Stegagno e il socialista Giulio Barbarani, che nonostante la strenua difesa della causa non può far niente contro l'avanzare del fascismo.

"L'affare del monumento" diventa il grimaldello che apre la porta per arrivare al potere del comune, all'esponente più importante del fascismo locale: il sergente medaglia d'argento Leonzio Lonardoni.

Piazza Umberto I, poco dopo la fine della guerra.

Nel 1921, oltre all'affare del monumento, sulla giunta socialista arriva un'altra stangata, messa in risalto dall'interrogazione consiliare dell'avvocato Stegagno, nella quale chiede: *"...perché siano state tagliate le piante sulle strade essendo le strade vicinali di proprietà dei privati"*. Il Barbarani risponde che le piante *"...furono tagliate su suolo comunale, suolo riconosciuto di appartenenza del comune..."*.

Su questa vicenda si crea una vertenza che costringe il Consiglio Comunale a ratificare la delibera di giunta per resistere in giudizio contro i fratelli: Adolfo e Luigi Grezzana e il signor Astori, che hanno denunciato il comune per il taglio degli alberi.

Alla fine, la vicenda sposta il comune dalla parte del torto.

[215] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 81.*

La vicenda che contribuisce ad accrescere la rivalità tra il prefetto di Verona Carandini, che aveva già richiamato l'assessore anziano a gennaio, e il sindaco f.f. Giulio Barbarani, che in quel momento è anche presidente della Deputazione Provinciale socialista, è la vicenda del *"Milite Ignoto"*.

Il 4 agosto 1921 il Parlamento italiano, all'unanimità, approva la legge sulla *"Sepoltura di un soldato ignoto"* individuando nel Vittoriano a Roma, il 4 novembre 1921, il luogo della sepoltura.

Il 30 settembre 1921 viene emanata e spedita in tutta Italia, dal Comitato Esecutivo, l'indicazione che: *"...in ogni Comune...deve sorgere un Sottocomitato per le Onoranze al Soldato Ignoto, Sottocomitato che dovrà organizzare la cerimonia nel luogo di sua giurisdizione...costituito da cittadini animati unicamente dal desiderio di rendere il dovuto onore e manifestare la comune riconoscenza alla memoria di coloro che si sacrificarono per la collettività, ed in special modo da combattenti"*.

Il 19 ottobre, il Prefetto Carandini invita i sindaci a costituire il Sotto-Comitato per l'organizzazione in loco della cerimonia.

Con carta intestata della Deputazione Provinciale di Verona, il sindaco socialista Giulio Barbarani, il 25 ottobre risponde al prefetto: *"L'Amministrazione comunale accusa ricevuta alla circolare 19 m.c.. Nel mentre essa s'inchina riverente su tutte le salme cadute nella guerra è spiacente di non poter procedere alla nomina di alcun sotto-comitato, perché è convinta che non con dimostrazioni coreografiche, si onora la Patria, ma con opere e con azioni veramente civili. Militanti di un partito intendiamo seguirne le direttive e la disciplina ch'esso ci impone. Mandiamo pur noi lagrime e fiori a chi ha dato la vita per il compimento del proprio dovere, ma non intendiamo confonderci con uomini e persone che nel nome della Patria hanno compiuto le speculazioni più basse e vergognose"*.

Mancano pochi giorni alla commemorazione e visto che la giunta socialista non ha nessuna intenzione di creare un sotto-comitato per le onoranze, l'associazione *"Pro S. Martino"*, impegnata anche nel comitato pro-monumento, manda, in data 27 ottobre 1921, una lettera all'amministrazione comunale informandola che l'associazione si costituisce in sotto-comitato *"...semprechè codesta Amministrazione non creda di assumere essa l'iniziativa"*.

Il socio, dell'associazione *"Pro S. Martino"*, combattente e medaglia d'argento Leonzio Lonardoni, prende l'iniziativa per il comitato organizzando la manifestazione del 4 novembre, chiedendo all'amministrazione *"Per rendere più solenne il corteo...una rappresentanza delle scolaresche"*.

Non sappiamo se questa lettera sia una provocazione verso Giulio Barbarani, che in quel momento storico è anche presidente della Deputazione Provinciale (il cosiddetto anno socialista), ma, sta di fatto, che l'indicazione del sindaco f.f. al segretario comunale è netta e secca:

"Rispondere che l'amministrazione non si occupa della faccenda e che in questo senso ha già scritto alla Prefettura. E' dolente quindi di non dare scolaresca né membri della giunta. Faccia essa associazione e indipendentemente ciò che crede. G. Barbarani".

Alla fine, alla commemorazione del Milite Ignoto, partecipa una scolaresca di S. Michele Extra, trasferita da quel paese, e il *"Signor Assessore ff di Sindaco del Comune di S. Martino Buon Albergo"* si prende un richiamo dal prefetto, il quale si sente offeso dalla risposta del Barbarani.

Nella missiva del 1° novembre 1921, arrivata al Barbarani il giorno prima della commemorazione del Milite Ignoto, troviamo tra l'altro scritto*: "Ma vi è una parte della sua lettera che io non posso accogliere in silenzio, ed è quella in cui Ella, Signor Assessore, qualifica quelle Onoranze dimostrazioni coreografiche...Questa mia lettera,*

Signor Assessore, è dettata dal dolore che le sue ingiuste parole hanno destato in me, e dal desiderio di persuaderLa che si può rimanere fedeli alle direttive di qualunque partito senza recare offesa al libero sentimento altrui".

Gli scontri tra fascisti e socialisti aumentano, tanto che il Prefetto di Verona, il 29 maggio 1922, emana un decreto che recita:

"Visto il ripetersi di luttuosi conflitti tra fazioni avversarie in varie località del Regno; ritenuto che le riunioni e le altre pubbliche manifestazioni contribuiscono assai spesso ad eccitare gli animi contrastanti; Tenute presenti le condizioni dello spirito pubblico non perfettamente tranquillo, della popolazione di questa provincia…DECRETA…Nel territorio di questa Provincia sono vietati fino a nuovo ordine i cortei e i pubblici comizi, i contravventori saranno puniti a termini di legge".[216]

L'ultimo anno della giunta socialista è caratterizzato dalla faccenda del *"monumento ai caduti"* e da quella del taglio delle piante dei fratelli Grezzana, ai quali il tribunale di Verona da ragione. Arrivata in consiglio, il 22 ottobre 1922, il Barbarani aggiorna l'assemblea informandola che è stato prodotto appello contro la sentenza. Nella seduta il consiglio, con 8 voti su 12, ratifica la deliberazione di giunta. Nello stesso Consiglio Comunale si vota la commissione elettorale per il biennio 1923-1924. Tra i quattro membri effettivi risulta Leonzio Lonardoni, nuovo segretario del fascio di San Martino.

Questo è l'ultimo consiglio comunale dell'era socialista. Il 31 ottobre 1922, il giorno dopo l'incarico dato a Mussolini di formare un governo e le quasi contemporanee dimissioni della giunta socialista (dopo l'invasione del municipio da parte dei fascisti sanmartinesi in coincidenza con la marcia su Roma), arriva il commissario prefettizio Vittorio Bussinelli.

L'ASCESA DEL FASCISMO

Invero la vittoria *"rossa"* o *"bianca"* è solo un lampo in quanto, subito dopo, il ricordo delle trincee, trasformano l'italiano in *"patriota"*. I reduci e combattenti si uniscono in associazioni locali che si trasformano successivamente nei *"fasci"*, seminando l'idea nazionalistica di appartenenza ad una patria, dove non c'è più differenza tra il ricco ed il povero, ma dove si trova una mutualità di idee e di appartenenza: la terza via.

Perfino il milione di prigionieri italiani, solo trecentomila dopo Caporetto, all'inizio considerati disertori e traditori, sotto l'egida fascista diventano *"eroi"*.

Nel paese nascono associazioni di tutti i tipi: dalla *"Pro San Martino"* dell'ex sindaco G.B. Stegagno e Leonzio Lonardoni (futuro sindaco e podestà), al comitato pro *"Monumento ai caduti in Guerra"* (18 aprile 1920) alla *"Corale"*, all' *"A.N.A."* (21 settembe 1921) dei reduci e combattenti appartenenti agli alpini, all' *"Associazione*

[216] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 89.*

Nazionale Combattenti - sezione di San Martino Buon Albergo" e a tutta una serie di associazioni costituite, per scopi educativi, solo da *"maschi"* che servono a dimenticare gli orrori della trincea e della guerra.

Sartoria
Belli Fratelli
S. Martino B. A.

Egregio Signore,

Mi pregio informarla che sono depositario del famoso Campionario stoffe degli
« Stabilimenti Consorziati »
Detto campionario oltre procurarle una vera soddisfazione perchè le dimostrerà la perfezione raggiunta dall'industria laniera, le offre il vantaggio di una sicura guida nel caso che ella abbia bisogno di rifornirsi. Voglia quindi favorirmi di una visita, ringraziando distintamente saluto.

Belli Fratelli

Cartolina pubblicitaria, degli anni '20 – '30, dei Fratelli Belli di S: Martino B.A., specializzati in abiti per uomo.

Il razionamento dei generi alimentari non è certamente finito, anzi nel dopoguerra si fa ancora notevolmente sentire. Basti pensare che lo zucchero è razionato fino al 1921.

Con l'arrivo del fascismo cambia anche la moda. L'uomo o la donna fascista vestono in modo *"futurista"*. La linea viene dettata dalla modernità del doppiopetto, dai pantaloni con il risvolto, dai baffetti e dal copricapo americano, per l'uomo.

Mentre per la donna: i capelli corti, il trucco, la sigaretta con il bocchino, la veste fasciante e corta, le scarpe con il tacco alto, rivoluziona sicuramente il modo di vestire.

A S. Martino B.A. famosa è la sartoria dei fratelli Belli, che si adeguano alla moda, e diventa punto di riferimento per alcuni artisti sanmartinesi, come il pittore Romolo Nicolis o il musicista Francesco Avesani, per non dimenticare l'amico, con la passione della fotografia, Rino Zanetti.

Luigi e Giovanni Belli, che si specializzano soprattutto nei vestiti maschili, sono personaggi estrosi e singolari, amanti del divertimento e del teatro. Se luigi recita, Giovanni l'accompagna con il pianoforte. Si fanno fotografare come i personaggi famosi del teatro o dell'operetta. Famose sono le recitazioni ed i travestimenti di Luigi, che riempie ad ogni esibizione il teatro Speme o il teatro Mancini.

Giovanni ama la fotografia insieme a Luigi, tanto che provano e sperimentano immagini nuove usando, mascherine e trucchi fotografici.

Giovanni Belli al pianoforte e Luigi Belli travestito da sacerdote.

Anna Solati, a proposito dei fratelli Belli, scrive: *" Gli attori erano tutti dilettanti e Luigi Belli, specialmente nelle parti comiche, era imbattibile: la gente accorreva per ridere delle sue trovate nelle scenette scritte da lui stesso. Il suggeritore era Don Ambrosini. Le coreografie e le scene erano preparate da quell'eclettico artista che era Romolo Nicolis. Le musiche composte da Francesco Avesani erano arrangiate e suonate da Giovanni Belli"*

"Negli anni '30, prima del semaforo di S. Antonio, a sinistra, c'era una trattoria con alloggio e dietro di essa era stato costruito un capannone che era insieme cinema/teatro/balera (cinema Mancini). *In questo teatro venivano a recitare compagnie della provincia. Si racconta che, una volta, una soubrette famosa, sposata con un sanmartinese piuttosto originale, aveva dato uno spettacolo cantando e ballando riempiendo non solo il capannone ma anche la strada fino alle rotaie del tram. Niente*

di scandaloso in quella esibizione, ma la stessa artista si esibì poco dopo, a grande richiesta, nel teatro di Don Ambrosini.".[217]

CINEMATOGRAFO « SPEME »

S. MARTINO B. A.

É invitata la S. V. Ill.ma Domenica 22 corr. ore 7 ½ ad onorare di sua presenza la produzione cinematografica che si terrà nel Salone Ricreatorio del Circolo Speme.

IL COMITATO

NB. Mediante offerta si prende posto a sedere.

Tip. Ettore Lonardi - Verona.

Biglietto-invito per il *"Cinematografo Speme"* attivato nell'omonimo teatro nel 1920.

Sono i nuovi locali cinematografici aperti al pubblico nel 1920, della *"Speme"*, nel teatro parrocchiale, e poco dopo del teatro *"Mancini"* in contrada Presa prima del ponte di S. Antonio, che fanno conoscere attraverso la pellicola, la moda di Hollywood.

Nel teatrino del signor Domenico Mancini non si organizzano solo spettacoli cinematografici, ma anche spettacoli di arte varia e dove si poteva ballare. Spesso Luigi Belli è ospite del palcoscenico teatrale del signor Mancini.

Qualche volta il proprietario incappava in chiusure per le proteste dei cittadini, ma soprattutto delle mogli che lamentavano la presenza di *"certe signorine"* di Verona.

Lì vicino, poco dopo, viene aperta anche la prima gelateria del paese *"Al Giardinetto"*, gestita da Giulio Visani, molto frequentata dai ragazzini che sono in arretrato di sapori dolci, vietati durante la guerra.

Ma a proposito di Partito Fascista, Anna Solati scrive: *"Il 7 aprile 1921 si costituiva in paese la sezione locale dei fasci italiani che riceveva da quella di Verona un appoggio incondizionato per qualsiasi esigenza".* [218] Sul quotidiano locale dell'epoca troviamo in merito un articolo:

"Da S. Martino B.A. – Ci scrivono in data 7: La costituzione del Fascio di S. Martino.

Si è costituito oggi la Sezione di San Martino dei Fasci Italiani.

La costituzione ha ottenuto l'appoggio incondizionato dei fascisti veronesi e l'assicurazione di ogni aiuto per qualsiasi bisogno.

I primi iscritti non sono molti, se si guarda che la grande maggioranza del paese è di sentimenti italiani e non corrotta dal bolscevismo; ma certo le iscrizioni aumenteranno dopo la conferenza che nella ventura settimana si terrà in paese.

Noi facciamo un augurio: che questo centro di italianità prosperi, ma in pace, e che in eventuali lotte politiche, ambo le parti; tengano un contegno calmo e sereno: e che soprattutto si rifugga da inutili provocazioni".

---

[217] A. SOLATI, *Belli Giovanni e Luigi: Sarti e Barbieri*, in Protagonisti, http://www.sanmartinoba.it.

[218] A. SOLATI, *San Martino Buon Albergo: Dal fascismo alla fine della seconda guerra mondiale*, pag. 13, Comune di San Martino Buon Albergo, Biblioteca Comunale don Lorenzo Milani, 2014. Ringrazio Anna Solati per avermi dato copia dell'articolo relativo alla costituzione del fascio di S. Martino B.A..

Il primo segretario politico del fascio sanmartinese è Leonzio Lonardoni, futuro sindaco e poi podestà.[219]

A metà giugno del 1922 viene inaugurato il gagliardetto della sezione di S. Martino B.A.

Fotografia di un corteo fascista in via XX Settembre, vicino all'entrata di Corte Trento.

Su questa inaugurazione le cronache dell'epoca raccontano: *"I comunisti di S. Michele lacerano il tricolore. I fascisti reduci in corteo da S. Martino B.A., dove avevano inaugurato il gagliardetto della locale sezione, a S. Michele Extra rispondono alle provocazioni dei 'sovversivi', invadendo il palazzo del municipio, asportando una bandiera rossa ed esponendo quella coi colori della patria. Quindi, le squadre fasciste tornarono in città e, in corteo precedute dalla loro fanfara, passarono al suono ed al canto di 'Giovinezza' per le vie centrali, rientrando alla sede di corso Palio".*

Il 22 ottobre del 1922, poco prima della fine dell'amministrazione, il Lonardoni viene nominato nella commissione elettorale comunale.

---

[219] Leonzio Lonardoni nasce a Grezzana il 2 luglio 1893 da Angelo e Nicolis Teresa.

Da giovane frequenta l'Unione Sportiva San Zeno con buoni risultati nel salto in alto.

Successivamente per motivi di lavoro arriva a San Martino, perde il padre Angelo e parte per la guerra con il 6° Regg. Alpini, diventando sergente maggiore. A gennaio del 1917 la famiglia riceve un sussidio di guerra da parte del comune di San Martino. Viene ferito il 29 agosto del 1917 sull'altopiano di Bainsizza e insignito della medaglia d'argento.

Troviamo il suo nome in un elenco di militari in congedo illimitato che chiedono l'8 novembre 1919 il pacco vestiario.

Dopo la guerra lo troviamo attivista a Verona, dove il 20 marzo 1920, fonda insieme ad altri 31 alpini, con Arturo Bussinelli, la sezione A.N.A..

Il 13 maggio 1920 partecipa alla riunione costituente del Monumento ai Caduti del paese e nel contempo entra nell'associazione Pro San Martino, fondata dallo Stegagno.

Risulta tra gli scrutatori del seggio n. 1 del paese nelle elezioni comunali del 19 settembre 1920.

Il 7 aprile 1921 fonda il P.N.F. a S. Martino B.A..

Dal 1921 (fino all'elezione a sindaco nel maggio 1923) è segretario politico della Sezione di S. Martino B.A. del Partito Nazionale Fascista e comanda una squadra di 10 camicie nere (Milizia Volontaria).

A settembre 1921 fonda la sezione A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini) di San Martino Buon Albergo.

Nell'ottobre del 1921 è tra i promotori del sotto-comitato per le celebrazioni del Milite Ignoto.

Partecipa all'occupazione del municipio negli ultimi giorni di ottobre 1922 costringendo la giunta socialista alle dimissioni. Nel maggio 1923 diventa sindaco e poi nel 1926 podestà. Nel 1930 si dimette da Podestà.

Dopo la marcia su Roma del 27-28 ottobre 1922, i fascisti sanmartinesi capeggiati dal segretario Lonardoni (che tra l'altro chiede a gennaiodel 1922 il porto d'armi per una rivoltella, non concessa) occupano alle 20,30 il municipio (come troviamo scritto sul giornale socialista Verona del Popolo dell'11 novembre 1922) con il pretesto di verificare il documento stilato dal notaio Antonio Gaspari, tra il Grezzana e l'amministrazione, sulla controversia del taglio delle piante: *"...che diede pretesto al fascismo di S. Martino per invadere quel Municipio e provocare le dimissioni di quel Consiglio"*.

Un episodio analogo avviene a Verona (dopo il congresso Socialista del 29 ottobre, dove si invitano gli iscritti a dimettersi dalle cariche pubbliche), quando la sera del 30, il presidente della Deputazione Provinciale, il socialista Giulio Barbarani, viene avvicinato *"...dal sig. Grancelli , direttore del periodico fascista 'Audacia'..."* che invita a dimettersi. Il *"Barbarani, compreso il latino, si affrettò ancora in giornata a presentare le dimissioni, invitando anche i colleghi a seguirlo su questa via"*.

Probabilmente, il 30 ottobre 1922, il Barbarani si dimette sia da assessore f.f. di sindaco di San Martino Buon Albergo e sia da presidente della Deputazione Provinciale di Verona, chiudendo praticamente la sua carriera politica.

Dal 1° novembre 1922 e per otto anni, Leonzio Lonardoni diventa protagonista assoluto della politica sanmartinese fino al 31 ottobre 1930, quando si dimette da podestà, in contemporanea con la chiusura del Cotonificio Crespi dove lui lavorava come impiegato.

E' proprio del 1° novembre 1922 la lettera che inaugura una serie di missive indirizzate dal Lonardoni al Prefetto Carandini[220], in odor di trasferimento, e poi al Commissario Prefettizio Bussinelli, che deve anche difendersi dall'accusa di essere troppo vicino ai socialisti.

Il Lonardoni, come segretario della sezione fascista locale, espone al prefetto: *"...i maggiori desideri della popolazione, affinché il R. Commissario che verrà* (pensa ad uno diverso del Bussinelli)*, possa tradurli in atto, concorrendo così alla pacificazione degli animi, e ad un'opera di giustizia."*

Oltre alla faccenda del taglio delle piante, ai locali del municipio usati come abitazione dai consiglieri comunali, la crisi degli alloggi, segnala anche un problema ideologico relativo all'*"Abbonamento giornali – Protestiamo perché la cessata amministrazione adoperò i denari dei contribuenti, per l'abbonamento al quotidiano socialista* ***La Giustizia****. – Tale sconcio non deve più ripetersi"*.

Dopo tutta una serie di lettere contenenti richieste di tutti i tipi, da parte del futuro sindaco, gli animi si placano, quando arriva, il 31 dicembre 1922, la richiesta, da parte del Direttore Didattico Cesare Dionisi di istituire in memoria dei caduti per la patria, i *"Viali o Parchi della Rimembranza"*, promossi dal nuovo Ministro della Pubblica Istruzione: Giovanni Gentile.

Il Commissario Prefettizio Vittorio Bussinelli, prontamente, nomina una commissione formata dai signori: Cav. Epifanio Nicolis, Avv. G.B. Stegagno, Lonardoni Leonzio, Cap. Ferrara Aurelio e dal M.R. Ambrosini Don Virgilio, dimenticando i socialisti.

In una circolare del 22 gennaio 1923 il Provveditore agli Studi Gasperoni precisa: *"Il Ministro comunica che nell'elenco dei caduti per la creazione dei Viali o Parchi della rimembranza devono essere compresi soltanto i Caduti in battaglia, o morti in qualsiasi luogo e tempo, in seguito a ferite, i dispersi dopo fatti d'arme dichiarati irreperibili o presunti morti; compresi nei rispettivi registri di popolazione dei luoghi ove gli alberi votivi saranno piantati"*.

---

[220] ASCSMBa, Categoria B, Busta 89. Il Prefetto Carandini il 18 novembre 1922 viene trasferito a Udine, al suo posto arriva Eduardo Verdinois, più vicino all'ideologia fascista.

Dopo alcune riunioni si decide di rimandare la costituzione del parco in autunno visto che è in corso l'edificazione del monumento ai caduti che viene inaugurato dal nuovo sindaco Leonzio Lonardoni il 30 settembre 1923.

Parata dimostrativa, lungo via XX Settembre, aperta dai giovani esploratori del circolo giovanile, seguiti dalla banda e le associazioni locali. Questo tipo di parate diventeranno consuete nel ventennio fascista.

Anche il parroco don Ambrosini si adegua alla nuova situazione politica. Nella primavera del 1923, prima delle elezioni politiche, organizza una sfilata lungo il paese per i festeggiamenti della benedizione per la bandiera del Circolo Giovanile Maschile locale.

"S. Martino B.A. 18 aprile 1923 - Egregio Sig. Commissario

Mi pregio di avvisarla che Domenica 22 corrente il Circolo Giovanile Maschile di qui benedirà una sua bandiera con questo ordine di festeggiamenti esterni.

Ore 10 ricevimento a S. Antonio dei circoli partecipanti alla festa. Ore dieci e mezza S. Messa e Benedizione in Chiesa. Ore 11¼ sfilata per il paese con la nuova bandiera e discorso di chiusura davanti alla porta della chiesa, mentre l'assicuro della massima correttezza ho l'onore di segnarmi devotissimo.

Don Virgilio Ambrosini Parroco di S. Martino B.A.

N.B. Alla festa che durerà solo fino a Mezzogiorno interverrà la Fanfara federale".

Il 6 maggio 1923 si consumano le elezioni amministrative che portano Leonzio Lonardoni a sindaco, con un'altra storia da scrivere.

I consiglieri vengono eletti su due seggi (invece dei quattro seggi precedenti):

Marchiori Giuseppe con 489 voti
Zusi Lucillo con 458 voti
Peretti rag. Cirillo con 453 voti
Stegagno avv. G.B. con voti 447
Castelli Mario con voti 444
Bighignoli G. Battista con 442 voti
Masotto Gaetano con 136 voti
Zorzi Marcello con 131 voti
Lonardoni Leonzio con 469 voti
Zanetti Rino con 456 voti
Grezzana Argenide G. 448 voti
Grigolini Lorenzo S. con 446 voti
De Vecchi Ennio con 443 voti
Migliorini Zeno con 432 voti
Visani Giulio con 132 voti

Il nuovo edificio delle cantine Sterzi modifica notevolmente i prospetti ottocenteschi, dando alla via XX Settembre una nuova identità architettonica, legata alla monumentale dimensione del palazzo, in linea con i tempi.

Il sindaco Leonzio Lonardoni l'11 settembre 1923 autorizza la Ditta Commerciale Sig. Fratelli Sterzi Vitale e Cesare ad*: "...occupare spazio comunale con armature per demolizione e costruzione del portone d'accesso allo stabilimento vinicolo tenuto in questo Capoluogo.*

La presente autorizzazione ha riferimento al disegno dimostrante la facciata del nuovo edificio da costruire.

Le armature verranno costruite in modo da non impedire il transito pedonale sul marciapiede fronteggiante la proprietà Sterzi in via Venti Settembre". Il progetto che viene firmato dall'ing. Umberto Testa di Verona apre una nuova epoca.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI SEZIONE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO

Il 29 gennaio 1924 il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti della Sezione di San Martino Buon Albergo, Arturo Bussinelli, medaglia d'argento al valore

militare, spedisce una lettera di ringraziamento al sindaco Leonzio Lonardoni: *"...per la concessione gratuita del locale e del mobilio di cui unita ricevuta, per fare la Sede di questa Associazione Combattenti.*

Confermiamo quanto d'accordo verbalmente, e cioè che la concessione del locale e del mobilio è assolutamente transitoria e senza alcun impegno, e che codesto Spett. Municipio potrà revocarle in ogni momento. Ci impegniamo perciò di restituire in buono stato, locale e mobilio entro il mese susseguente all'eventuale richiesta. Con tutta osservanza.".[221]

Il mobilio è costituito da: 6 sedie, 1 poltrona imbottita, 3 cornici con vetro, 2 quadri su tela, 1 tappeto e 2 raccoglitori di cartone.

Se torniamo indietro di qualche anno, andando a vedere la documentazione in possesso, ed incrociando i dati, vediamo che la presenza del Bussinelli in paese nel dopoguerra, che per San Martino rimane un personaggio particolare fino alla sua morte avvenuta nel 1977 (noi giovani lo chiamavamo *"el pelame"*), è datata 13 maggio 1920, quando per la prima volta, insieme con il futuro podestà Leonzio Lonardoni, lo ritroviamo nel Comitato Esecutivo Pro Monumento ai Caduti di San Martino B.A..

Successivamente prima di diventare presidente dell'A.N.C. del paese, Arturo Bussinelli, insieme a Leonzio Lonardoni, fondano, nel settembre del 1921, la sezione A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini) di San Martino Buon Albergo.

Dobbiamo anche ricordare che i due medagliati, del 6° Reggimento Alpini, partecipano, più di un anno prima, il 20 marzo 1920 *"...in una saletta superiore del Caffè Europa..."* insieme ad altri 30 alpini, alla fondazione della sezione A.N.A. di Verona.

L'impegno dei due alpini (Lonardoni e Bussinelli), nel 1922 si differenzia.

Leonzio Lonardoni diventando segretario del P.F.N. (Partito Nazionale Fascista) di San Martino Buon Albergo, intraprende la carriera politica (anche se rimane vicepresidente dell'A.N.C.), mentre il Bussinelli, diventando nel 1921, *"Primo Capogruppo"* della sezione A.N.A., per poi fondare nel 1923 l'A.N.C. del paese, rimane nell'ambito dell'associazionismo patriottico, tanto che in epoca successiva rinuncia alla presidenza dell'A.N.C. (troppo politicizzata) per impegnarsi solo nell'A.N.A..

Le elezioni amministrative del 6 maggio e la nomina a sindaco del 12 maggio 1923 di Leonzio Lonardoni, determinano nel paese l'inizio del ventennio fascista.

Il 30 settembre 1923 viene inaugurato il monumento ai caduti (vedi primo volume) e solo dopo, l'idea di patriottismo e di fascismo si differenziano.

Se Arturo Bussinelli apre una sezione presso il comune, a gennaio 1924; l'ex combattente Avogaro Enrico*: "...per se ed amici (mutilati ed ex combattenti) chiede alla S.V. llma di poter tenere in questo Comune località Presa Casa Zaninelli seralmente delle riunioni a scopo ricreativo.*

Ciò premesso chiede pure l'autorizzazione di poter consumare vino ed altre bibite.

Alla riunione fanno parte N. 37 ex combattenti come da allegato elenco. In attesa ringrazia. S. Martino 8 Giugno 1924".

Elenco dei Soci Combattenti:

1. *Avogaro Enrico*
2. *Braggio Arturo*
3. *Zaninelli Giovanni*
4. *Piccoli Elino*
5. *Zaninelli Ernesto*
6. *Zaninelli Fioravante*
7. *Maccari Erminio*

[221] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 94.*

8. *Cassandrini Giovanni*
9. *Cengiarotti Gaetano*
10. *Avogaro Giovanni*
11. *Roncari Luigi*
12. *Poiesi Francesco*
13. *Perissinotto Luigi*
14. *Finetto Pietro*
15. *Boschiavo Rosildo*
16. *Leoni Gino*
17. *Fraccaroli Enrico*
18. *Pocobelli Gaetano*
19. *Albertini Emilio*
20. *Perissinotto Pasquale*
21. *Faccioli Angelo*
22. *Sargentini Arturo*
23. *Masotto Gelsomino*
24. *Perini Cornelio*
25. *Castagna Augusto*
26. *Brutti Guglielmo*
27. *Zanella Giov. Battista*
28. *Castagna Poldo*
29. *Pisani Virgilio*
30. *Marchesini Giovanni*
31. *Carpi Angelo*
32. *Poniali Augusto*
33. *Spuldaro Augusto*
34. *Dal Moro Giovanni*
35. *Cailotto Marcello*
36. *PozzaniAttilio*
37. *Zusi Lucillo*

Non sappiamo se viene data l'autorizzazione all'apertura del circolo ma, di fatto, significa che tra ex combattenti non esiste, in quel particolare momento, una stessa visione della storia, anche se nel manifesto fotografico, pubblicato di seguito, troviamo diversi componenti di questo gruppo della località *"Presa"*.

Il circolo *"Presa"* è il primo che viene aperto nel 1920 a S. Martino, con 86 soci e poi chiuso: *"...per disposizione governativa improrogabile..."*, il 20 gennaio 1924 viene quindi probabilmente riaperto sotto la denominazione di "Ex Combattenti" per rientrare in circolo privato consentito dalle disposizioni di Mussolini.

Nell' autunno del 1924, per il giorno 28 settembre, è prevista l' *"Inaugurazione della Bandiera Sociale"*, dell'A.N.C. di Arturo Bussinelli, offerta dalla popolazione di San Martino Buon Albergo.[222]

Il programma prevede:

Ore 8.30 -Adunata delle Rappresentanze e Associazioni nel parco Comunale di Via Mazzini.

Ore 9.- - Sfilata del corteo per Via XX Settembre al Monumento dei Caduti.

Ore 9.30 - Cerimonia dell'Inaugurazione.

Omaggio di una Corona di bronzo, offerta dai Combattenti della Sezione, alla memoria dei Caduti.

Tutti i Combattenti dovranno intervenire con le loro decorazioni e distintivi.

Ore 11.- - Vermout d'Onore alle Autorità – Rappresentanze e Combattenti.

Ore 12. - - Banchetto Sociale.

[222] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 94.*

Agli invitati particolari al banchetto, il presidente Arturo Bussinelli scrive:

"Preg. Signore

Si prega la S,V, Ill.ma di onorare di Sua presenza il banchetto che avrà luogo Domenica 28 corrente, ore 12, nel giardino dell'Albergo Tosti, per l'inaugurazione del Vessillo della Sezione stessa. Con osservanza

San Martino 22 Settembre 1924".

Questa festa crea un primo strappo tra Arturo Bussinelli, presidente dell'associazione ed il vicepresidente nonché sindaco, Leonzio Lonardoni.

Una lettera indirizzata al *"Presidente Associazione Nazionale Combattenti Sezione di S. Martino B.A."*, scritta dal Lonardoni, ci permette di capire qual'é il clima di quel periodo fascista ed il carattere del primo cittadino:

"Stante la dichiarazione della S.V. e del Sig. Segretario Federale, che un combattente fascista non può figurare ufficialmente in una cerimonia di combattenti, io che mi onoro di essere iscritto al P.N.F. trovo incomprensibile presenziare alla inaugurazione della bandiera quando ciò non è ammesso ad altri di mia uguale fede.

Declino perciò l'invito fattomi spiacente di essere stato messo in situazione tale da dover assentarmi riservandomi alla prima assemblea della Sezione Combattenti di discutere il caso essendo incompatibile con la questione discussa, la carica di vicepresidente nella locale sezione, che io copro. Con osservanza.

Il Sindaco Lonardoni".

Dobbiamo tener conto che il regolamento, delle Associazioni dei Combattenti, prevede che rimanga un'associazione apolitica. Solo successivamente, in epoca fascista, si adatta ai tempi, tanto che si suggerisce che un ex combattente deve essere iscritto al P.F.N..

Non sappiamo come si sia conclusa la questione, ma sicuramente in modo positivo, visto che l'invito del 2 novembre, di concordare la manifestazione del 4 novembre 1924, viene rivolto per primo all'*"Associazione Nazionale Combattenti"* e per secondo al *"Fascio"*, e poi a seguire all'associazione *"Pro S. Martino"* dello Stegagno, "*La Corale Verdi", "M.R. Parroco", "Circolo Speme", "Cav. Benoni", "Aleardo Nicolis", "Dott. Rensi" e per ultimo al "Maresciallo R.R.C.C.".*

Il giorno della commemorazione dei morti, 2 novembre 1924, vengono invitate le associazioni a partecipare alle ore 15,15, con il vessillo sociale alla cerimonia di scoprimento della lapide al cimitero *"...a ricordo dei nostri Eroi Caduti sul Campo della Gloria...il corteo si unirà alla processione dei fedeli che sortono dalla Chiesa Parrocchiale...e per via Mazzini si recherà al cimitero".*[223]

Un'altra cerimonia è prevista per martedì 4 novembre, con un corteo per la *"Commemorazione della Vittoria"* con il ritrovo in municipio alle ore 14,45 di tutti i consiglieri comunali, per recarsi alle ore 14,50 alla chiesa del Drago per unirsi con le associazioni già presenti con i vessilli e le bandiere associative, per procedere verso il monumento ai caduti.

Si deve tener conto che dall'elezione del sindaco, già segretario politico della Sezione del Partito Fascista, a San Martino non esiste più una minoranza partitica o una controparte politica, quindi le discussioni si concentrano, praticamente, all'interno dei rappresentanti dell'unico partito governante il paese.

L'ultima volta che troviamo documentazione ufficiale dell'ex sindaco f.f. Giulio Barbarani, è la sua presenza alla riunione del Comitato pro Monumento dei Caduti del 26 settembre 1923, poi sparisce dalla scena politica ritirandosi, da quello che sappiamo, a lavorare come ragioniere all'interno delle cooperative dei ferrovieri.

---

[223] ASCSMBa, *Categoria B, Busta 94.*

Una grande fotografia, probabilmente datata attorno al 1925, raccoglie i combattenti della guerra 1915 – 1918, di S. Martino B.A., cioè coloro che hanno combattuto in prima linea.

Nell'elenco non sono presenti i militari catturati e prigionieri nei lager, ma solo chi ha combattuto in prima linea in spregio alla morte.

Nel manifesto sono presenti pochi combattenti morti in battaglia, forse per l'emigrazione della famiglia dal paese di S. Martino B.A., una volta finita la guerra, o perché nell'associazione sono proprio i combattenti ritornati dal fronte che si pregiano maggiormente della condizione di *"eroe"*.

Emilio Gentile, nel suo *"Le Origini dell'Ideologia Fascista 1918 – 1925"*, ricorda, alle pagg. 133-134, che Agostino Lanzillo, nell'articolo *"L'ora dei combattenti"* pubblicato il 20 marzo 1919 sul *"Popolo d'Italia"*, si domanda:

" Quale può essere dunque la forza, veramente 'forza', che esiste e possa diventare operante per sostituirsi da una parte alla classe dirigente, per impedire dall'altra i conati sovvertitori che la crisi profonda del nostro mondo in orgasmo non può mancare di produrre?[...] Questa forza [...] è quella dei combattenti, dei reduci vittoriosi della grande guerra.".

Inoltre, commentando il primo congresso degli ex combattenti, ricorda come:

"...dal Congresso dovrebbe partire una dichiarazione audace e solenne di guerra, senza tregua, fino alla distruzione dell'attuale impalcatura statale e formula burocratica affaristica parlamentare. [...] i combattenti devono, in altre parole, negare la vecchia Italia, la putrida Italia conservatrice, affaristica, verbosa, rettorica, scettica, incompetente; la vecchia Italia liberticida e codarda, siderurgica e riformistica, presuntuosa e disprezzata dagli italiani e dagli stranieri…

Il movimento operaio è un grande moto di pressione morale e politica che converge i suoi sforzi con quello che noi facciamo. E' una realtà innovatrice e trasformatrice. E' un movimento benefico e fecondo. Ed è nella sua essenza più profonda la vera e sostanziale negazione del bolscevismo.

Noi non temiamo d'altra parte lo spauracchio bolscevico in quanto non è il prodotto della decomposizione borghese.

E' la classe dirigente che bisogna annientare.".

Se questi sono i presupposti, il manifesto riassume in se, i nuovi politici e governanti del paese compreso il podestà Leonzio Lonardoni, il segretario del Partito Fascista Giacomo Avanzi e il fondatore e animatore degli alpini: Arturo Bussinelli, che hanno *"annientato"* la precedente classe dirigente, compreso l'avvocato Stegagno che viene fatto fuori dai nuovi *"rottamatori"*.

Se osserviamo bene i combattenti sono protetti in alto dal Re e dai massimi vertici militari dello Stato.

In alto ai vertici due scritte.

A sinistra quella di Vittorio Emanuele III che recita:

"...Soldati a voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che natura pose a confine della patria nostra. A voi la gloria di compiere finalmente l'opera con fausto eroismo iniziata dai nostri padri.

Dal quartiere generale

23 maggio 1915

Vittorio Emanuele III".

A destra una frase enfatica di Armando Diaz proclamata alla fine della guerra:

"...I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevamo disceso con orgogliosa sicurezza.

4 novembre 1918 ore 12

Armando Diaz".

In alto al centro, all'interno di un tondo, l'immagine del Re Vittorio Emanuele III, ai lati all'interno di un ovale i due generali: a sinistra Armando Diaz; a destra Luigi Cadorna.

Sotto a ventaglio le figure importanti della sezione fascista del paese. Da sinistra a destra: *Lonardoni Leonzio Podestà; Carra Glauco Serg. 92 Presidente; Ten.te Renzi Dott. Luigi 93 Presidente Onor.; Bussinelli Ar. Cl. 92 Mut. Med Arg. Ex Presidente; Avanzi Giacomo Segretario Pol..*

Al centro tra due fasci combattenti, all'interno di un ovale la figura a busto intero del duce Benito Mussolini. Sotto il duce, in un riquadro leggermente più grande troviamo il *Maresciallo Castelli Tiberio*, classe 1891.

In basso la scritta *" ASSOC. NAZ. COMBATTENTI – SEZIONE DI S. MARTINO BUONALBERGO"*. Nella parte centrale troviamo le fotografie dei combattenti della prima guerra mondiale.

Dobbiamo tener pur conto che sono i *"combattenti"* del paese capoluogo e non delle frazioni o di Marcellise.

In ordine alfabetico troviamo le fotografie di 175 combattenti, alcuni insigniti di medaglie al valore:

1.	*Albertini Alessandro*	*classe 1891*	*Soldato*
2.	*Albertini Augusto*	*classe 1899*	*Soldato*
3.	*Albertini Giovanni*		*Soldato*
4.	*Albertini Giuseppe*	*classe 1880*	*Soldato*
5.	*Albertini Pietro*	*classe 1888*	*Soldato*
6.	*Albertini Silvio*	*classe 1896*	*Soldato*
7.	*Aldegheri Angelo*	*classe 1892*	*Soldato*
8.	*Aldegheri Santo*	*classe 1885*	*Soldato*
9.	*Andreis Luigi*	*classe 1885*	*Soldato*
10.	*Andreoli Attilio*	*classe 1891*	*Soldato*
11.	*Armani Attilio*	*classe 1897*	*Soldato*
12.	*Armani Giuseppe*	*classe 1899*	*Soldato*
13.	*Avesani Attilio*	*classe 1886*	*Soldato*
14.	*Avesani Umberto*		*Sergente Maggiore*
15.	*Beso Silvio*	*classe 1899*	*Caporale*
16.	*Bello Eugenio*	*classe 1883*	*Sergente*
17.	*Beveresco Silvio*	*classe 1885*	*Soldato*
18.	*Bighignoli Cesare*	*classe 1886*	*Sergente*
19.	*Bighignoli Ferdinando*	*classe 1890*	*Soldato*
20.	*Bonamini Cirillo*	*classe 1897*	*Soldato Mutilato*
21.	*Bonetti Giovanni*	*classe 1899*	*Caporale*
22.	*Bonetti Giuseppe*	*classe 1889*	*Soldato*
23.	*Bortolasi Carlo*	*classe 1885*	*Soldato*
24.	*Bortolasi Gelmino*	*classe 1885*	*Soldato*
25.	*Bortolomeazzi Giulio*	*classe 1894*	*Soldato*
26.	*Bortolameazzi Riccardo*	*classe 1897*	*Soldato*
27.	*Bortolasi Agostino*	*classe 1886*	*Soldato*
28.	*Borghese Francesco*	*classe 1898*	*Soldato*
29.	*Braggio Arturo*	*classe 1898*	*Caporale Maggiore*
30.	*Braggio Dario*	*classe 1889*	*Caporale*
31.	*Bragantini Silvino*	*classe 1882*	*Soldato*
32.	*Bronzato Pietro*	*classe 1886*	*Soldato*
33.	*Bussinelli Vittorio*		*Soldato*
34.	*Cailotto Giuseppe*	*classe 1891*	*Soldato*
35.	*Caliari Tiberio*		*Soldato*
36.	*Caliaro Antonio*	*classe 1892*	*Caporale*
37.	*Caliaro Giovanni*	*classe 1891*	*Soldato Defunto*
38.	*Caregari Eugenio*	*classe 1892*	*Soldato 2 Medaglie di Bronzo*
39.	*Carpeggiani Enrico*	*classe 1898*	*Soldato*
40.	*Carpi Angelo*	*classe 1884*	*Soldato*
41.	*Castagna Arcangelo*	*classe 1899*	*Soldato*
42.	*Castagna Augusto*	*classe 1890*	*Soldato*
43.	*Castagna Giusto*	*classe 1895*	*Caporale Maggiore*

44.	*Castagna Leopoldo*	*classe 1892*	*Sergente Maggiore*
45.	*Castaldelli Gaetano*	*classe 1878*	*Sergente*
46.	*Cavedini Adolfo*	*classe 1884*	*Sergente*
47.	*Ceolari Guido*		*Soldato*
48.	*Chiecchi Basilio*	*classe 1896*	*Soldato*
49.	*Cingarlini Alessandro*	*classe 1894*	*Soldato*
50.	*Comparetti Silvio*	*classe 1881*	*Soldato Caduto*
51.	*Cristofori Giocondo*		*Soldato*
52.	*Dal Bosco Massimiliano*	*classe 1891*	*Soldato*
53.	*Dal Dosso Silvio*		*Soldato*
54.	*Dal Zogo Angelo*	*classe 1892*	*Soldato*
55.	*Damasconi Angelo*	*classe 1889*	*Soldato*
56.	*Damasconi Augusto*	*classe 1893*	*Soldato*
57.	*Damasconi Cesare*	*classe 1894*	*Soldato*
58.	*Damasconi Silvio*	*classe 1897*	*Soldato*
59.	*De Santi Angelo*	*classe 1883*	*Soldato*
60.	*De Santi Plinio*	*classe 1896*	*Soldato Caduto*
61.	*Doro Alessandro*	*classe 1897*	*Soldato*
62.	*Falezza Angelo*	*classe 1894*	*Soldato*
63.	*Ferrarini Vincenzo*	*classe 1894*	*Caporale*
64.	*Ficara Augusto*		*Soldato*
65.	*Finetto Pietro*	*classe 1888*	*Soldato*
66.	*Fraccaroli Enrico*		*Soldato*
67.	*Furlani Battista*	*classe 1877*	*Soldato Defunto*
68.	*Furlani Danilo*	*classe 1893*	*Caporale*
69.	*Furlani Giacomo*	*classe 1886*	*Soldato*
70.	*Furlani Giovanni*	*classe 1896*	*Soldato*
71.	*Freddo Giovanni*	*classe 1879*	*Soldato*
72.	*Galante Giuseppe*	*classe 1899*	*Caporale Maggiore*
73.	*Gambaro Livio (Emilio)*	*classe 1887*	*Soldato Caduto*
74.	*Garbi Giovanni*	*classe 1879*	*Soldato*
75.	*Giacomelli Giuseppe*	*classe 1898*	*Soldato*
76.	*Gonella Marcello*		*Soldato*
77.	*Grandi Luigi*	*classe 1877*	*Soldato*
78.	*Grezzana Luigi*	*classe 1881*	*Caporale Maggiore*
79.	*Grisi Marcello*	*classe 1876*	*Soldato*
80.	*Groberio Faustino*	*classe 1898*	*Soldato*
81.	*Groberio Giovanni*	*classe 1893*	*Soldato*
82.	*Imoda Luigi*	*classe 1894*	*Soldato*
83.	*Leoni Albano*	*classe 1881*	*Soldato*
84.	*Leoni Attilio*	*classe 1889*	*Soldato*
85.	*Leoni Cesare*	*classe 1891*	*Sergente*
86.	*Leoni Gino*	*classe 1896*	*Soldato*
87.	*Leoni Riccardo*	*classe 1898*	*Soldato*
88.	*Leoni Vittore*	*classe 1898*	*Soldato*
89.	*Isola Secondo*	*classe 1893*	*Soldato*
90.	*Lonardi Augusto*	*classe 1890*	*Soldato*
91.	*Lonardi Silvio*	*classe 1889*	*Soldato*
92.	*Lonardi Umberto*	*classe 1892*	*Soldato*
93.	*Lucco Giuseppe*		*Soldato*
94.	*Lunardi Angelo*	*classe 1878*	*Soldato*
95.	*Lunardi Luciano*	*classe 1881*	*Soldato*
96.	*Marani Emilio*	*classe 1885*	*Soldato*
97.	*Marani Pietro*	*classe 1883*	*Soldato Defunto*
98.	*Marchesini Angelo*	*classe 1877*	*Soldato*
99.	*Marchesini Giovanni*	*classe 1896*	*Soldato*

100.	*Marcolini Ferruccio*	*classe 1891*	*Soldato*
101.	*Martini Francesco*	*classe 1891*	*Caporale Maggiore*
102.	*Menegatti Alessandro*	*classe 1895*	*Caporale*
103.	*Menini Giuseppe*	*classe 1881*	*Soldato*
104.	*Michelon Giuseppe*	*classe 1892*	*Soldato*
105.	*Michelon Luciano*	*classe 1889*	*Soldato*
106.	*Modena Francesco*	*classe 1884*	*Soldato*
107.	*Montolli Battista*	*classe 1888*	*Soldato*
108.	*Morbioli Silvino*	*classe1888*	*Soldato*
109.	*Morbioli Virginio*	*classe 1891*	*Sergente*
110.	*Musola Achille*	*classe 1894*	*Soldato*
111.	*Musola Lino*	*classe 1897*	*Soldato*
112.	*Olivieri Augusto*	*classe 1894*	*Soldato*
113.	*Pagani Giovanni*	*classe 1891*	*Soldato*
114.	*Pasquali Silvino*		*Soldato*
115.	*Perissinotto Luigi*	*classe 1887*	*Soldato*
116.	*Perissinotto Narciso*	*classe 1892*	*Soldato*
117.	*Pernigo Attilio*	*classe 1884*	*Soldato*
118.	*Peruzzo Luigi*	*classe 1894*	*Soldato Defunto*
119.	*Piccoli Enrico*	*classe 1893*	*Soldato*
120.	*Piccoli Giacomo*	*classe 1891*	*Soldato*
121.	*Piccoli Giacomo*	*classe 1898*	*Soldato*
122.	*Piccoli Riccardo*	*classe 1890*	*Soldato*
123.	*Piccoli Silvio*	*classe 1895*	*Soldato*
124.	*Pigozzi Silvio*	*classe 1878*	*Soldato*
125.	*Pirotello Riccardo*	*classe 1882*	*Soldato*
126.	*Pisani Leonello*	*classe 1891*	*Soldato*
127.	*Pisani Mario*	*classe 1898*	*Sergente*
128.	*Poiesi Primo*	*classe 1894*	*Caporale Maggiore*
129.	*Poiesi Silvano*		*Soldato*
130.	*Porassi Erminio*	*classe 1894*	*Sergente Maggiore*
131.	*Pozzan Attilio*	*classe 1898*	*Soldato*
132.	*Provolo Beniamino*	*classe 1889*	*Soldato*
133.	*Putzolu Raimondo*		*Soldato*
134.	*Rainero Eugenio*	*classe 1896*	*Soldato*
135.	*Rigo Agostino*	*classe 1882*	*Soldato*
136.	*Rossi Agostino*	*classe 1899*	*Soldato*
137.	*Sandrini Aurelio*	*classe 1885*	*Soldato*
138.	*Sargentini Arturo*		*Soldato*
139.	*Scandola Antonio*	*classe 1897*	*Soldato*
140.	*Scarsetto Silvino*	*classe 1899*	*Soldato*
141.	*Scolari Giuseppe*	*classe 1878*	*Soldato*
142.	*Simeoni Antonio*	*classe 1892*	*Soldato*
143.	*Simeoni Leonida*	*classe 1880*	*Soldato*
144.	*Segala Angelo*	*classe 1891*	*Soldato*
145.	*Soave Alessandro*	*classe 1897*	*Caporale*
146.	*Spiazzi Eugenio*	*classe 1882*	*Soldato*
147.	*Spuldaro Augusto*	*classe 1898*	*Soldato*
148.	*Spuldaro Mario*	*classe 1896*	*Soldato Caduto*
149.	*Stadere Luigi*	*classe 1891*	*Soldato*
150.	*Stadere Santo*	*classe 1878*	*Soldato*
151.	*Squarcini Silvio*	*classe 1888*	*Sergente*
152.	*Tenuti Giovann*		*Soldato*
153.	*Tessari Giuseppe*	*classe 1896*	*Soldato*
154.	*Tonello Giuseppe*	*classe 1896*	*Soldato*
155.	*Tonello Ugo*	*classe 1899*	*Soldato*

156.	*Tredici Pietro*	*classe 1893*	*Soldato*
157.	*Treo Emilio*		*Soldato*
158.	*Trevenzoli Umberto*	*classe 1896*	*Soldato*
159.	*Vaccarini Eugenio*	*classe 1880*	*Soldato*
160.	*Vezzari Egidio*	*classe 1880*	*Soldato*
161.	*Viola Giovanni*		*Soldato*
162.	*Viviani Ben.*	*classe 1897*	*Caporale*
163.	*Zangiacomi Giuseppe*	*classe 1897*	*Soldato*
164.	*Zanella Isaia*	*classe 1881*	*Soldato*
165.	*Zaninelli Ernesto*		*Soldato*
166.	*Zaninelli Fioravante*	*classe 1898*	*Soldato*
167.	*Zaninelli Giovanni*	*classe 1887*	*Sergente*
168.	*Zaninelli Giuseppe*	*classe 1889*	*Soldato Caduto*
169.	*Zantedeschi Celestino*	*classe 1890*	*Soldato*
170.	*Zantedeschi Enrico*	*classe 1887*	*Soldato*
171.	*Zantedeschi Ottavio*	*classe 1897*	*Soldato*
172.	*Zenere Fiorestano*	*classe 1894*	*Soldato*
173.	*Zocca Leopoldo*	*classe 1898*	*Soldato*
174.	*Zorzi Luigi*	*classe 1893*	*Soldato*
175.	*Zoso Silvio*		*Soldato*

Nell'elenco troviamo i combattenti: Caliaro Giovanni; Furlani Battista; Marani Pietro e Peruzzo Luigi, che vengono indicati come *"defunti"* e non caduti in combattimento o a causa della guerra.

Monumenti, sacrari, luoghi di celebrazione dei caduti della Grande Guerra che sono adattati, per le guerre ed i caduti successivi.

Nel ventennio mussoliniano ci imbatteremo spesso in iniziative celebrative, in onore dei caduti, cerimonie che diventeranno centrali nel militarismo fascista e che sicuramente avranno bisogno di approfondimento storico.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA ESSENZIALE

AAVV, *Gli Alpini. Storia - Reparti – Adunate – Eroi*, Milano, 2014.

AAVV, *Soldati a Verona. Le cronache, le storie, i siti*, a cura del Comando delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa, Verona, senza data.

AZZALINI INNOCENTE e VISENTIN GIORGIO, *Piave. Le ferite della Grande Guerra*, vol II, Godega S.U. (TV), 2004.

BERTAGNA AGENORE (a cura), *San Martino 80. Retrospettiva sulle attività socio-ecomiche-sportive del nostro paese*, Verona, 1979.

CORNI GUSTAVO, *La Grande Guerra in Veneto e in Friuli*, vol. I, Trebaseleghe, 2015.

FERRARI LUIGI, *San Martino Buon Albergo nel Novecento. Giovanni Battista Stegagno, Angelo Invernizzi, Egidio Peroni*, Comune di San Martino Buon Albergo – Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani, 2008.

FERRARI LUIGI, "*Fare gli Italiani". Congregazione di Carità e Asilo Antonini a San Martino Buon Albergo dopo l'Unità*, Comune di San Martino Buon Albergo – Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani, 2011.

FERRARI LUIGI, *San Martino Buon Albergo. Presenza militare e vita civile (1901–1950),* in FESTA al Campagnol, 12-13-14-15 Giugno 2015, S. Martino B. A..

GENTILE EMILIO, *Le origini dell'ideologia Fascista, 1918 – 1925*, Il Mulino, 1996.

GLI ALPINI – STORIA – REPARTI – ADUNATE – EROI, Gribaudo, S.Giovanni Lupatoto, 2014.

Gruppo A.N.A. San Martino Buon Albergo, *1921 2011. "…di passo verso il secolo"*, Illasi, 2011.

MARCHESINI MARTA, *Padroni e operai. Il cotonificio Crespi-Pozzani a San Martino Buon Albergo nel Novecento*, Comune di San Martino Buon Albergo – Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani, 2011.

Museo Virtuale F.lli Sgaggero - *uniformisgaggero.altervista.org*.

PRIANTE GIOVANNI, *Una città al fronte – Verona e la grande guerra nelle cronache dell'Arena,* Scripta Edizioni, Verona 2013.

SBORDONE GIOVANNI, *Gli spazi della folla, Manifestazioni politiche di piazza nel Veneto del primo Novecento (1900-1922)*, Università di Cà Foscari, Venezia, 2005-2008.

SCOLARI ATTILIO G, *Monumento ai caduti della Grande Guerra. San Martino B.A.*. *www.sanmartinoba.it/MonumentocadutiSMBA.pdf*, 2011.

SOLATI ANNA, Belli Giovanni e Luigi. Sarti e barbieri. *www.sanmartinoba.it/p_Belli.htm.*

SOLATI ANNA, *San Martino Buon Albergo. Dal Fascismo alla fine della Seconda Guerra Mondiale*, Comune di San Martino Buon Albergo – Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani, 2014.

SPIAZZI SERGIO, *San Martino Buon Albergo, La Grande Guerra, vol. I,* Comune di San Martino Buon Albergo, Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani, 2015.

SPIAZZI SERGIO e TONELLO ALBERTO (a cura), *Saluti da San Martino Buon Albergo*, Verona, 2001.

STEGAGNO GIOVANNI BATTISTA, *Guida di San Martino Buon Albergo e Marcellise*, Verona, 1928.

TOSTI AMEDEO, *Il Maresciallo d'Italia GUGLIEMO PECORI-GIRALDI e la 1a Armata*, Torino, 1940.

VECCHIATO FRANCESCO, *Verona nel Novecento, 1900-2000 Cent'anni di storia*, I.E.T. Edizioni, Verona, 2000.

WLODEK GOLDKORN e CLAUDIO LINDNER (a cura), *LA GRANDE GUERRA, Raccontarla cent'anni dopo per capire l'Europa di oggi,* L'Espresso, 2014.

www.difesa.it/Il_Ministro/ONORCADUTI/pagine/amministrativo.aspx. Sito dove è possibile trovare notizie sui caduti della Grande Guerra.

www.sanmartinoba.it, per la documentazione storica del periodo della Grande Guerra nel territorio sanmartinese.

ZANGARINI MAURIZIO, *Verona fascista*, Istituto veronese per la storia della Resistenza, Cierre Edizioni, 1993.

ZANGARINI MAURIZIO (a cura), *Il movimento sindacale a Verona*, Cierre Edizioni, 1997.

ZERBATO RENZO (con la collaborazione del prof. Giuseppe Corrà), *L'ultima farfalla,* Comune di Lavagno, 2014.

ZERBATO RENZO e CORRA' GIUSEPPE, *Il Paese dalle chiavi di pietra*, Comune di Lavagno, 2015.

L'AUTORE

SERGIO SPIAZZI - Nato a San Martino Buon Albergo (Verona) il 22 settembre 1952, dove vive e lavora. Architetto e insegnante di disegno e storia dell'arte nei Licei (1976-2016), ricercatore, studioso e scrittore di cose locali.

Ha scritto, partecipato e pubblicato:

Storia di un museo – Castelvecchio: Itinerari storico artistici per la conoscenza didattica della città di Verona, Comune di Verona, Provveditorato agli Studi di Verona, Associazione Italia Nostra, Marzo-Settembre 1984.

La Musella, Comune di S. Martino B.A., Biblioteca Comunale, Comitato do Gestione per la Biblioteca Comunale, curatore della mostra e depliant, con documenti e mappe dell'archivio Luigi Filippo d'Acquarone. Scuola media B. Barbarani, luglio- agosto 1987.

Le Ferrazze: storia di un borgo industriale, in *"Dove erano gli oleifici"*di Giorgio Tricarico, p. 43-62, Verona, 1989.

Appunti di storia sanmartinese, in *"Festa al Campagnol"* 1-2 Giugno 1991, S. Martino B.A., p. 4-98. Raccolta di 30 articoli storici pubblicati su *"Qui San Martino"* tra il 1986 ed il 1990.

La sua storia, in *"Musella"*, p, 1-18, Tenuta Musella S.p.A., edizione privata in 30 esemplari, San Martino Buon Albergo, 1995.

Appunti di storia sanmartinese, in *"Festa al Campagnol"* 7-8-9 Giugno 1996, S. Martino B.A., p. 5-95. Il volumetto contiene: *Il Fibbio: storia di un fiume, La parrocchiale di San Martino, La parrocchiale di S. Pietro a Marcellise, La villa Musella, Le corti di San Martino, Fatti civici in S. Martino.*

Villa Musella – San Martino Buon Albergo, in: *"Case Palazzi e Ville di Verona e Provincia"*, I Segni della Storia, p. 70-77, I.E.T. Edizioni, Verona, 1997.

La Musella, in: *"San Martino Buon Albergo, una comunità tra pianura e collina"* (a cura di Marco Pasa), p. 183-186, Comune di S. Martino B.A., 1998.

La Tenuta Musella, p. 5-41, *Le corti di San Martino B.A*., 43-59, *La famiglia Da Lisca ed il feudo di Formighè*, p.61-71, *Mambrotta,* p.73-79, *Indagini sulle origini di un toponimo*, p.81-97, *Schede storiche di S. Martino B.A*., p. 99-111, in *"Festa al Campagnol"* 11-12-13 Giugno 1999, S. Martino B.A. – p. 5-111.

San Martino Buon Albergo: Feudi Corti e Ville tra XV e XIX secolo, p. 192, Comune di S. Martino B.A., Biblioteca Comunale, 2000.

Chiese, oratori e monasteri tra Marcellise e San Martino B.A., in: "*Festa al Campagnol"* 8-9-10 giugno 2001, S. Martino B.A. – p. 5-127.

Saluti da San Martino Buon Albergo: un secolo di immagini del paese, (a cura di Sergio Spiazzi e Alberto Tonello), p. 127, 153 immagini d'epoca commentate con testi di Sergio Spiazzi (foto contemporanee di Giuseppe Avesani), S. Martino B.A., 2001

Schede delle ville del Comune di San Martino Buon Albergo, in *"Ville venete: la Provincia di Verona"*, schede da: *VR 344 a VR 349 e da VR 635 a 647*, p. 439-446 e 772-778, Istituto regionale per le ville venete, Marsilio Editore, Venezia 2003.

Cattedra di San Pietro in Antiochia, Marcellise (San Martino Buon Albergo), Santa Maria Assunta, Mezzane di Sotto (Mezzane), in: "*Chiese nel veronese"* (a cura di Giuseppe Franco Viviani), p. 24-27 e 178-181, Società Cattolica di Assicurazione, Verona, 2004.

Cenni Storici e Itinerario Storico –Artistico, in: Guida del Comune di San Martino Buon Albergo – Vivi la Città 2004-2005, con documentazione fotografica storica.

Saluti da San Martino Buon Albergo: un secolo di immagini del paese, (a cura di Sergio Spiazzi e Alberto Tonello), p. 127, riedizione integrata ed ampliata con 158 immagini d'epoca commentate con testi di Sergio Spiazzi (foto contemporanee di Giuseppe Avesani), Cierre Grafica, 2006.

San Martino delle Chartere – Storia delle attività industriali lungo il Fibbio negli antichi territori di Montorio San Martino Buon Albergo e Marcellise, p. 192, Comune di S. Martino B.A., Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani, 2006.

Il paesaggio tra la valle Fontense e la valle di Mezzane e *Villa d'Acquarone detta la Musella* in *"Ville Valli Vini"*, p. 334-335, 339-341, Verona, 2007.

San Martino Buon Albergo – La Grande Guerra – volume I, p. 192, Comune di S. Martino B.A., Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani, 2015.

San Martino Buon Albergo – La Grande Guerra – Il Ritorno - volume II, p. 224, Comune di S. Martino B.A., Biblioteca Comunale Don Lorenzo Milani, 2016.

Collaborazioni ed eventi:

Collabora dal 1986 al 2004 con *"Qui San Martino"* curando *"L'Angolo Storico"*, rubrica che tratta della storia, soprattutto del passato, del territorio di S. Martino B.A. e Marcellise.

Nel 2004 (21 maggio – 3 luglio), all'interno della manifestazione Itinera, presso la Biblioteca Don Milani di S. Martino B.A. cura la mostra: "*Luoghi Memorie Immagini: Le acquetinte di Bepi Falezza",* insieme con Anna Solati.

Dal 2008 collabora con la Biblioteca Don Milani di S. Martino B.A. per serate di argomento storico locale e visite guidate sul territorio.

Dal 2009 collabora con l'Associazione Culturale Artemisia di S. Martino B.A. per eventi e visite guidate sui beni architettonici del territorio sanmartinese.

Collabora dalla sua fondazione (2015) con *"I Territori"* curando le pagine di *"C'era una volta"*, con articoli incentrati su fatti storici locali del primo Novecento.

Onorificenze

Comitato Civico Borgo della Vittoria, San Martino Buon Albergo. Assegnazione riconoscimento ***"El Campagnol"*** anni 2005, 2009, 2010, 2011, 2012. Motivazione del premio: *"E' ricercatore, studioso del territorio veronese, curatore di mostre e di pubblicazioni a carattere storico e architettonico soprattutto sul Comune di San Martino Buon Albergo a cui ha dedicato monografie che hanno segnato una pietra miliare per la conoscenza del nostro paese e ha svolto sull'argomento conferenze e fatto da guida in più occasioni ai luoghi di maggior interesse culturale del nostro territorio".*

Comune di San Martino Buon Albergo: ***Il Martino 2014*** con la motivazione *"Per la sua costanza nella ricerca sulla storia del nostro paese"*.